UMBERTO SILVAGNI

Il Vitupèro dell'Idioma e l'adunata de' mostri

MILANO
FRATELLI BOCCA, EDITORI
1938-XVI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

IL VITUPÈRO DELL' IDIOMA

E

L'ADUNATA DE' MOSTRI

Digitized by Google

Digitized by Google

DELLO STESSO AUTORE

presso la Casa Ed. Fratelli Bocca a Torino

L'IMPERO E LE DONNE DEI CESARI - Terza edizione riveduta emendata, con tre capitoli aggiunti - 1927 - L. 35.

IL CARDINAL MAZZARINO, con ricerche nove e documenti inediti - 1928 - L. 42.

GIULIO CESARE - 1930 - L. 36.

presso altri Editori

ANCONA - *Bozzetti di Storia Patria* - Ancona, 1879, Tip. del Commercio.

LE COLONIE E L'AVVENIRE D'ITALIA - Estratto dalla *Rivista Europea* - Firenze, 1880, Tip. della *Gazzetta d'Italia.*

NAPOLEONE BONAPARTE E I SUOI TEMPI - Parte prima: *La Rivoluzione. Da Luigi XIV al 18 Brumaio.* Due volumi in 8° grande - Roma, 1894, Forzani e C., Tip. del Senato - L. 100.

LE VICENDE DI ROMA DURANTE VENTICINQUE ANNI - Appunti economici edilizi - Roma, 1895, Tip. Artero - L. 1.

ITALIA FRANCIA E TRIPLICE - *Studio storico e politico* - Roma, 1903, Tip. Fratelli Centenari - Lire 2.

LES REVENDICATIONS NATIONALES ITALIENNES AU CONGRÈS DE LA PAIX - Roma, 1919, Unione Editrice, Edizione di 7000 esemplari e di altri 2000 tradotti in inglese a cura del Ministero degli Affari esteri.

L'ULTIMA DONNA DEI CESARI, Eugenia di Montijo. Estratto dalla *Nuova Antologia,* 1920.

Digitized by Google

COMEDIE E TRAGEDIE DELLA STORIA, *Prima serie* - 2ª edizione - Milano, 1928, Edizioni Athena - L. 10.

FRA GLI ORRORI DELLA STORIA - Milano, 1930, Edizioni Athena, 2ª edizione - L. 10.

CONGIURE CELEBRI E REGICIDII - Milano, 1931, Edizioni Athena, 2ª edizione, 1931 - L. 14.

COMEDIE E TRAGEDIE DELLA STORIA, *Seconda Serie* - Milano, Ed. Athena, 1931 - L. 12.

GRANDI CAPITANI DI ROMA ANTICA (illustrazioni) - Bologna, 1930 - L. Cappelli - L. 18.

PER ROMA E PER L'ITALIA NEL BIMILLENARIO D'AUGUSTO - Roma, 1937 - *La Vita italiana.*

PER GLI SCAVI DE' CAMPI DI BATTAGLIA ROMANI IN ITALIA - *Istituto Storico dell'Arma del Genio* - Roma, 1938.

Opere prossime

ROMA E I ROMANI NEL RISORGIMENTO, DAVID SILVAGNI ED I SUOI. (*Già pronta*).

BARBASSORI LATTONZOLI E DETRATTORI DELLA STORIA

RICORDANZE DELLA MIA VITA.

Digitized by Google

PICCOLA BIBLIOTECA DI SCIENZE MODERNE - N. 424

UMBERTO SILVAGNI

Il Vitupèro dell'Idioma e l'adunata de' mostri

ROBA DA FAR PIANGERE E RIDERE

MILANO
FRATELLI BOCCA, EDITORI
VIA DURINI, 31
1938-XVI

Digitized by Google

PROPRIETÀ LETTERARIA

Arti Grafiche Vittorio Cardin - Milano - Corso 28 Ottobre, 75 - Telef. 54-950
Printed in Italy

Digitized by Google

Rom. Lang.
Tiberma
5-29-39
38260

AL LETTORE

Questo libro, preparato lentamente da ventidue anni in qua raccogliendone i documenti, viene alla luce con la speranza, oserei dire con la fede, di persuadere un gran numero di persone che dignità nazionale, carità di Patria, buon senso ed anche senso comune, comandano di gridar: basta! al crescente e quotidiano vitupèro dell'Idioma. Ma siccome le verità più vere poca breccia fanno se la mente non n'è colpita alla prima vista, così ho voluto dare al libro un titolo, una forma ed una disposizione tipografica tale che anche i più restii, non dirò al culto ed all'amore ma soltanto al rispetto della Lingua patria e di se stessi, anche quelli che allegano la necessità continua di termini novi perchè, così dicono, idee bisogni e tempi novi li richieggono imperiosamente, veggano súbito che l'*uso* invocato come legge suprema, e confuso con l'*abuso*, ha fatto strazio dell'Idioma più bello colorito musicale e ricco fra tutti quelli moderni. Dal padre Dante al Machiavelli all'Ariosto, fino al Foscolo al Giu-

Digitized by Google

sti ed al Manzoni, niuno de' nostri grandi poeti e scrittori, se tornasse al mondo, intenderebbe più gran parte di quel che concerne non già le Scienze propriamente dette o la Meccanica o l'Arte della guerra, bensì le Belle Arti, la Letteratura, la Storia e la Politica; le quali quattro non soltanto non furono inventate ieri ma ebbero in casa nostra, da trenta secoli in poi senza interruzione, i maggiori maestri. Non sono davvero il solo a levarmi contro lo strazio quotidiano e crescente della Lingua. Spesso giornali e rassegne pubblicano energici richiami al pudore da valentuomini solleciti della dignità nazionale; più volte qualche medico ha biasimato vigorosamente l'abuso di barbarismi e di neologismi orribili nella Medicina; il giornale *La Tribuna* non esitò a pubblicare un giorno la lettera d'un Francese che recava un terzo di colonna di parole galliche schiette tolte da quello stesso periodico. Ma questo è forse il primo libro che, con forma e metodo particolari, espone e commenta la vastità ed insanità del vilipendio.

In un'opera di Critica storica ch'ebbe la fortuna di tre edizioni, e in parecchi de' miei libri analoghi nonchè negli scritti miei ne' giornali, ho asserito e dimostrato più volte che *Idioma e Storia sono la Patria;* da trent'anni in qua non ho giammai negletta la congiuntura propizia per deprecare la sostituzione del Levantino alla Lingua di Dante. Credo che dell'uso della parola

Digitized by Google

Levantino per definire il gergo quasi dominante in Italia potrei ottenere il brevetto d'invenzione e potrei provare d'averne il diritto da una ventina d'anni; cioè dal giorno che per la prima volta ascoltai la conversazione d'un gruppo di que' Cristiani abitanti di paesi vari del Levante mediterraneo, e colà stabiliti da più generazioni. Essi parlano sempre frammischiando parole e frasi intere italiane francesi portoghesi e spagnole; conversano tutti, anche se sono persone non volgari, in un gergo di quattro lingue perchè non hanno un idioma loro. Chi leggerà questo libro, nel quale ho raccolto *una parte* delle parole e frasi correnti oggi, aggiungendovi poche citazioni di prose, scelte a caso nella congerie di annotazioni e ritagli fatti da ventidue anni in qua, e molto più numerosi ne' più recenti, si persuaderà con una occhiata che veramente si è giunti a parlare e scrivere, da troppa gente, in due di quelle lingue più o meno mescolate insieme unendovene due altre, l'inglese e l'...americana, ed una lunga crescente schiera di parolone e parolacce inventate ogni giorno dal primo venuto e che sono spesso orribili mostri. Si può dare altro nome, fuorchè quello di Levantino, all'orrendo guazzabuglio?

Qualcuno dirà: « Ma come, non vi son più Italiani che parlino e scrivano italianamente? » Si, e molti; e nel Popolo minuto moltissimi, anche nelle regioni ove imperversano i dialetti, usati

Digitized by Google

purtroppo in parecchie dalle persone ricche ed istruite quando conversano insieme. Ma numerosi sono quelli, che, seguendo l'andazzo perniciosissimo insegnato da non pochi dalla cattedra, da un buon numero di Scrittori che passano per Letterati, dalla caterva di quelli « tondi e frustapenne », come li chiamava per l'ignoranza e la protervia Raimondo Montecuccoli, grande capitano e grande scrittore, gareggiano nell'inventar ogni giorno barbarismi e spropositi marchiani, parolone e parolacce, e mostri orrendi. Son proprio quelli arcifanfani baccalari e barbassori, e la turba de' lattonzoli della Letteratura e degli scribacchiatori, gli artefici pertinaci e nefasti del vitupèro dell'Idioma. Mi sarebbe agevole sol che citassi due o tre pagine piene zeppe di verbosità stucchevoli, metafore balorde e strampalate, parolacce e mostri, talvolta di sgrammaticature, scelte nella prosa di qualche « Letterato » in voga, per persuader chicchessia che ignoranza e presunzione vi primeggiano. Ma qui indico e metto alla berlina i peccati, non i peccatori; per ciò le citazioni sono brevi frammentarie e saltuarie. Che se poi qualcuno, vedendo baggianate ed asinaggini schierate in bell'ordine, nel fine da me ricercato che gli elenchi parlino eloquentemente con effetto pronto e sicuro, dubitasse davvero della genuinità delle più grosse spesso accoppiate ad orribili mostri, e pensasse, non conoscendo la mia probità mentale,

Digitized by Google

che fossero invenzioni, basterebbe che ne chiedesse all'Editore od a me, unendo un francobollo per la risposta, e saprebbe dove e quando furono scritte; null'altro. Qui sono messi alla berlina i vitupèri non già i singoli vituperatori; desidero ripeterlo.

***

Avverto il cortese Lettore che non sono né un Grammatico né un Filologo; ancor meno un purista né vorrei esser tale. Non basta: pur avendo avuto l'ardire di far « gemere i torchi » da cinquantasette anni esattamente, giacchè cominciai presto, per non sapermi ben turar gli orecchi e per non riscontrare abbastanza le prose altrui e non verificar accuratamente le mie, ho peccato anch'io in gioventù, anzitutto di gallicismi. Ma un bel giorno mi vergognai d'averli scritti; e, non potendo andar a risciacquare i miei cenci nell'Arno, mi affaticai a togliermi quelle macchie così scrivendo come parlando, a studiar da più di trent'anni in qua ogni giorno vocabolari e lessici, a chieder consiglio a colleghi ed amici accettando tutte le osservazioni e correzioni che mi venivano suggerite. Tale lavoro cominciai e proseguii per più anni mentre lavoravo giorno e notte ne' giornali, e fu in questi particolarmente che trovai i maestri miei [1]; ne' ho giammai trascu-

[1] Ricordo con gratitudine: il maestro Ludovico Gherardi, Stanislao Petri letterato e critico d'Arti belle, Francesco Za-

Digitized by Google

rato di continuarlo. Perchè tutti quelli che scrivono per le stampe non fanno altrettanto? La scusa comune che la « fretta lo vieta » è falsa e mendace. Il tempo non manca davvero agli Scrittori di professione. Se fosse tanto breve per chi scrive ne' giornali da mane a sera o dalla sera alla mattina, dove mai molti scribacchini troverebbero tutto il tempo necessario per una verbosità stomachevole mettendo dieci parole a vanvera o spropositate ove ne basterebbero tre sole italiane schiette e semplici, a strologare per inventar *ogni giorno* parolone nove e parolacce malsonanti e balorde, e far concorrenza così a Scrittori ignoranti, ma presuntuosi, nel fabbricar mostri? Niuno vorrà negare che a scrivere come comunemente si parla, si faccia più presto.

Ciò che manca a molti è la volontà risoluta e costante di correggersi e di studiare, e quella di rispettar l'Idioma nazionale. So benissimo che non soltanto baccalari e barbassori, ma anche lattonzoli e scribacchiatori o mi grideranno la croce addosso, o derideranno le prove dell'ignoranza loro di che questo libro ribocca, ovvero si appiglieranno al comodo partito del disdegnoso silenzio. A tutto ciò ho fatto il callo da un pezzo e non me ne commoverò domani più di quel che io abbia fatto fino a ieri. I falsi letterati e perniciosi scrittori, che avvelenano e deturpano l'Idio-

netti scrittore e poeta; ed il compianto colonnello Nicola Campolieti, scrittore di Storia e di Morale militare.

Digitized by Google

ma, que' non rari professori stipendiati e dottori di Belle Lettere, che dovrebbero essere rimandati alle scuole elementari, sorrideranno di compassione. E con ragione: il Lettore cortese deve saperne il perché.

Non sono ne fui mai professore, e non sono neppure dottore d'alcunchè: sono un povero autodidatta, sebbene abbia passato molti anni in più Scuole civili, anche universitarie, e militari; perciò per que' messeri sono un « dilettante » o un « orecchiante » di Lettere e di Storia. Nella mancanza di cattedra e di laurea sono in ottima compagnia, anzi illustre; ciò che valga un pomposo diploma se chi l'ha non continua a studiare per tutta la vita, ognun sa e vede. E quel che mi fa differire da' baccalari non è tanto il non esser professore o dottore, quanto e grandemente questo: che dalla primissima gioventù, e con crescente lena invecchiando, son sempre stato e sono un pertinace studioso, sicchè veggo l'ampiezza sterminata delle conoscenze che ignoro, e quale scrittore m'affatico sempre a correggermi sapendo benissimo di non riuscire ad evitare sempre errori ed improprietà; laddove essi, strappato un diploma od ottenuta una cattedra, si crogiolano nella certezza assoluta di saper tutto, di non aver più nulla da imparare, e così, rinunciando a studiare, divengono ogni giorno saccenti o, in toscano puro, salamistri. Non sono punto solo a far quel che i suddetti non fanno:

Digitized by Google

sono in compagnia di molti « dilettanti » e della grandissima maggiorità de' professori scienziati e letterati, che avendo laurea e cattedra, studiano alacremente e costantemente; nonchè d'una grossa schiera di giornalisti che onorano la nostra professione e parecchi sono egregi scrittori.

Confido perciò nell'approvazione di tanti e tanti professori che onorano la cattedra e gli studi, di molti scrittori che dànno prova continua di dottrina originalità e piena conoscenza dell'Idioma, di tutte le persone culte od anche mediocremente istruite che praticano l'amor di Patria in ogni modo, cominciando dal parlare e scrivere in italiano. A queste ripeterò quel che dissi, ancora una volta, dieci anni or sono: « La depravazione letteraria, dalle relazioni delle guardie di Polizia e degli Uffici publici è passata a poco a poco a' giornali, alla cattedra e a' libri, e, disdegnando la semplicità e la chiarezza, compagne della nobiltà del linguaggio, preferisce alle cose le astrazioni, ai termini propri le parole delle lingue e dei *gerghi* stranieri, spesso adoperate anche a casaccio, sovente orribili malsonanti stridenti con la favella più gentile e musicale che esista, e coniate con ibrida mescolanza di solecismi e barbarismi. La depravazione letteraria trasforma l'aggettivo allungandolo o contorcendolo in sostantivo, e da questo trae poi, con un altro stiracchiamento, un novello aggettivo; storce in aggettivo anche il verbo e fa naufragare

Digitized by Google

il periodo con gli avverbi, e imbastardisce deturpa snatura un linguaggio tanto bello efficace e scultorio con un guazzabuglio di metafore iperboliche, di enallagi dovute alla frequente ignoranza de' verbi, di sinchisi e di anacoluti che sarebbero mirabili se non fossero balordi, e col condimento di una retorica asmatica bolsa ridicola fino al punto di render la prosa non intelligibile. Questo vitupèro, questa depravazione, anzi questa putrefazione letteraria, che non commovono punto chi per dottrina o per ufficio dovrebbe condannarle e combatterle, non sono, no, il segno ed ancor meno la prova della decadenza della Stirpe. Esse sono l'effetto funesto dell'affievolita coscienza nazionale durante il tempo troppo lungo, mezzo secolo quasi, di decadenza della Romanitá e quindi dell'Italianitá, e della frenesia dell'imitazione straniera unita al poco amore della Storia e dell'Idioma ». (1)

L'argomento è grave e vitale per la Nazione; in questa prefazione debbo dimostrarlo. Poi, in tutto il libro, il discorso sarà spigliato leggero canzonatorio e sarcastico, se mi è riuscito di farlo così. Che Idioma e Storia siano la Patria è stato detto, in altri termini e da più di venti secoli in

(1) UMBERTO SILVAGNI: *L'Impero e le donne dei Cesari*, pagg. 12 e 13, terza edizione - Torino, Fratelli Bocca, 1927.

Digitized by Google

qua, da sommi Italiani e da Scrittori; di questi non pochi e in varia guisa furono ne' tempi moderni i precursori del Risorgimento.

Se il Sommo degli uomini, durante le sue guerre maravigliose, conchiuse *tutte* da vittorie immortali ed insuperate, trovò tempo e lena per un breve trattato intorno all'Arte di scrivere e alla schiettezza del linguaggio, e fu Giulio Cesare col *De Analogia* purtroppo perduto, Quintiliano disse: « Se l'*uso* prenderà nome di quel che molti fanno servirà di precetto pericolosissimo non solo al parlare, ma, che più importa, *anche al vivere*... Se alcuna cosa di vizioso avrà in molti preso piede non si avrà súbito a prender per regola di Lingua. Adunque *uso* chiamerò il *consenso degli eruditi, come del vivere quello degli uomini dabbene* ». Sant'Agostino ha detto nella *Città di Dio* che è *grave peccato contro la civiltà lasciar corrompere le Lingue.*

Dante Alighieri scrisse nel *Convito*: *Molti dispregiano lo proprio volgare e l'altrui pregiano; e tutti questi cotali sono gli abominevoli cattivi d'Italia che hanno a vile questo prezioso volgare; lo quale se è vile in alcuna cosa non è se non in quanto egli suona nella bocca meretrice di questi adulteri.*

Ugo Foscolo, nel *Discorso proemiale* a' quattro *Della servitú dell'Italia,* detto che il Senato milanese in una *Memoria storica* da esso fatta pubblicare senza nome d'autore a Parigi nel Novem-

Digitized by Google

bre 1814, aveva parlato di *molle politiche che perdettero all'istante la loro elasticità* e del *rovesciamento totale del sistema che non entrò nei piani delle Potenze,* soggiunge: « Io... quanto posso m'attengo al parere di altri due senatori. L'uno nella *Storia degli Oratori romani* dedicata a M. Bruto concede che ogni uomo abbia uno stile suo proprio e adoperi voci nuove, purché serbi l'andamento e l'aspetto e la forma della lingua della nazione: questo senatore chiamavasi Cicerone. L'altro senatore chiamavasi Giulio Cesare; e mentre meditava d'insignorirsi del mondo, scriveva un libro di Grammatica, *Intorno all'analogia de' vocaboli.* Chi si studierà di *arricchire la Lingua, e serbarle insieme la sua purità,* sarà benemerito sempre della sua patria: specialmente in Italia. Null'altro oramai possiam noi preservare dalla barbarie servile, fuorché l'idioma ».

Giuseppe Giusti ha scritto nella poesia *I brindisi:*

Chi del natío terreno i doni sprezza.
E il mento in forestieri unti s'imbroda,
La cara patria a non curar per moda
Talor s'avvezza.

Filtra col sugo di straniere salse
In noi di voci pellegrina lue;
Brama ci fa d'oltramontano bue
L'anime false.

Niccolò Tommaseo nella prefazione al *Nuovo Dizionario dei Sinonimi* ha scritto:

Digitized by Google

« Difendere la lingua nostra (maltrattata e gloriosa come la nazione che la creó) contro l'ignoranza superba che all'*uso spurio s'inchina, e guasta l'uso legittimo;* contro la perifrasi, morte dell'evidenza, della poesia, dell'affetto; contro l'iperbole, che, le delicate idee soffocando, falsifica e il linguaggio e le menti; contro l'affettazione che sdegna chiamar le cose col proprio nome, e parla a modo d'enimma; contro la barbarie dotta, e la titolata, che da cinquanta e più anni s'infangano di francesismi e di tutta sorte lordura, quest'è uno degli intendimenti dell'opera mia ».

Luigi Carlo Farini, uomo di Stato, e letterato e storico, l'un degli artefici maggiori del Risorgimento, nell'opera *Lo Stato romano dall'anno* 1815 *all'anno* 1850, insegna: « *L'indipendenza della Lingua è il primo elemento della nazionalitá* ».

Prospero Viani, fiorentino, insigne filologo ed autore del *Dizionario di pretesi francesismi,* opera di grande dottrina e lunga lena, tanto familiare agli scrocconi di lauree e cattedre e fama letteraria, ed a' frustapenne, insieme a quello insigne del Tommaseo ed a' migliori Lessici, quanto è a me il Vocabolario cinese, dice nella Prefazione: « In un *Saggio di voci straniere introdotte in Italia* dal XVI a mezzo il XIX secolo... metto in considerazione agli Italiani un fatto particolare per ammonirli d'andare a rilento nell'accettar voci forestiere senza necessità: e il fatto è

Digitized by Google

ch'io proverò come la maggior parte delle straniere voci entrate in Italia in tre secoli e mezzo significhi solamente *inezie o vizi!* ».

Per finire queste pochissime citazioni, fra le tante da addurre, ricorderò che Ferdinando Martini, erudito arguto scrittore e forbito attraente oratore, dopo avere spezzato alcune lance in difesa dell'Idioma vituperato da espressioni e termini balordi e mostruosi, poi che l'indole sua non era battagliera ed è gran peccato che non fosse (con l'autorità sua e la grande simpatia che godeva avrebbe potuto far vergognare tanti vituperatori) conchiudeva malinconicamente l'ultimo suo scritto intorno a tal tema, nel *Secolo* del 1° Ottobre 1926, con queste parole: « Io fermamente credo che al cadere del secolo ventesimo la lingua italiana sarà sostanzialmente diversa da quella che era al cadere del secolo antecedente. E penso senza rammarico che non avrò occasione di servirmene ».

Sono parole amare dolenti e rassegnate; essendo tali non tolsero un ragno dal buco; non valsero neppure a far arrossire non dico gli scribacchini bensì anche que' tali professori con cattedra, laureati di Belle Lettere e Scrittori... acclamati ed esaltati, di ripetere a gara la frase imbecille ed incredibile: « svuotato d'ogni contenuto ». Ma come? diceva il Martini: « Se un fiasco vòto non contiene più una goccia sola, svuotato vorrà dire *riempito!* ».

Digitized by Google

A' vituperatori dell'Idioma, a' più balordamente e stucchevolmente verbosi e fabbricatori indefessi di più baggiane metafore, a' parolai che ne appestano la Lingua nazionale e mettono qualche centinaio di voci a vanvera in un piccolo volume, non basta neppure l'esempio continuo dato da Benito Mussolini di concisione evidenza e sobrietà nelle arringhe solenni e negli scritti, valendosi sempre di pochissime parole per propugnare grandi idee e raccontar grandi fatti. Egli, nelle orazioni nel Parlamento e ne' discorsi polemici d'un tempo, ha insegnato anche che l'esser conciso e stringato non impedisce punto ne' arguzia eloquenza e sarcasmo, ne' la dote rarissima d'avvincere conquistare ed infervorare a compiere grandi imprese decine di migliaia d'uomini ed un popolo intero.

*
* *

Dirà qualcuno: « E allora perché scrive Lei? » Perché spero di far saltare agli occhi di moltissimi con l'adunata de' barbarismi delle buaggini e de' mostri, con brevi commenti, con l'ironia e con le sferzate, quel che sfugge in una lettura affrettata. E poi per altri motivi. Il primo, che un uomo, ha detto Santorre Santarosa eroe e precursore del Risorgimento, deve operare scrivere o morire; e se la prima cosa non è alla portata di chiunque sappia ed aneli farla, se quelli che non ho lodati da tanti anni in qua si dorranno

Digitized by Google

ch'io non abbia fatto la terza in tempo utile per non continuar la seconda, un altro motivo m'incora a scrivere: « E' debito dell'uomo onesto l'opporsi secondo il suo potere alle torte opinioni ed alle cattive consuetudini del suo tempo perché, poniamo che non riesca a correggere e ne' anco a rallentare il male, non però l'opera sua tornerà meno utile, come quella che gioverà almeno a salvare lui stesso da una complicitá biasimevole »; così ha detto Vincenzo Gioberti nel *Gesuita moderno*. Tale debito, in veritá, lo compio da gran tempo ed in più argomenti e congiunture; e se, per logica inesorabile e perpetua, senza ritrarne alcun beneficio o vantaggio mio ed invece continuo permanente danno, nondimeno benché andassi per quarant'anni sempre contro corrente o propugnassi idee ed opere che i coetanei miei, pur godendo meritamente o senza merito autoritá ed uffici pubblici, non sognavano od avversavano, ho avuto la fortuna di vederne eseguire parecchie, piccole e medie.

Per esempio: se il palazzetto di Venezia non fu distrutto com'era stato stabilito ed invece ricostruito a pietra a pietra *esattamente là* ove io proposi e si vede dall'anno 1911; se la facciata dell'attigua chiesa di San Marco non fu nel tempo istesso nascosta da un quadriportico com'era stato disegnato ed invece messa meglio in luce, e il suo loggiato bellissimo già da secoli murato fu aperto; se i tamburi furono ridati all'Esercito e

Digitized by Google

i Granatieri assegnati stabilmente al presidio di Roma; se il Foro di Cesare fu finalmente dissepolto benché l'Archeologia, come dicono ufficiale, asserisse ostinatamente che « nulla si ritroverebbe », e se nel mezzo d'esso v'è la copia in bronzo della statua di marmo del Sommo degli uomini conservata nel Campidoglio; se alla fine almeno l'uno de' campi di battaglia romani in Italia, quel di Canne, è stato ricercato, e contro l'opinione d'uomini davvero dottissimi e benemeriti, a' quali ardii contrastar l'idea che Annibale avesse abbruciato i morti, sono stati esumati, mentre scrivo queste righe, cinquanta scheletri de' gloriosissimi Caduti, perchè Annibale, come io sostenni, non li abbrucio e non poté farlo; se il palazzo Farnese, celebrato sempre pel più bello del Mondo, ricco di opere d'Arte e di memorie ed ove nacque il gran capitano romano Alessandro Farnese, anziché divenire, come il Governo d'allora con sua vergogna voleva, proprietá assoluta d'un paese straniero, per la clausola della facoltà del riscatto, che con lungo stento si ottenne che fosse almeno inscritta nel contratto, ed esercitata dal Duce venticinque anni dopo alla data stabilita, poté essere conservato a Roma ed all'Italia; se tutte queste coserelle ed altre ancora ebbero esecuzione e compimento, è un fatto ben accertato che, solo contro tutti nel tempo relativo e con buone ragioni pare, chi scrive queste righe le propose e le propugnò in giornali rassegne e libri.

Digitized by Google

Ciò non significa che tutto ciò è avvenuto *perché* io le proposi e sostenni; prova che non ebbi torto contro chi non se ne dava il menomo pensiero o l'oppugnava; prova che le medesime idee buone germogliano in più menti o vi stanno latenti e nascoste per fruttificare al momento opportuno, e che io feci soltanto quel che il Gioberti assegna a debito dell'uomo onesto. Durante molti anni dissi e ridissi esser gli Italiani il *solo* popolo dell'Universo che scrivesse il proprio nome con l'*iniziale minuscola,* contro la Grammatica e la dignità nazionale. Oggi quasi tutti adoperano la maiuscola: fino a poco tempo addietro eravamo quattro, si e no, a far così. L'adoperano tutti perché l'ho detto e ridetto? No; lo fanno perché l'idea, comune o latente in parecchi, è divenuta universale. Ma nessun altro aveva censurato il malvezzo.

Per ciò questo libro, come tutto quel che da tanti e tanti anni ho scritto e scrivo in giornali rassegne e volumi, ha anch'esso il medesimo fine che mi son sempre prefisso: servire onorare ed esaltare la Patria ed i suoi Grandi, e le virtú degli Italiani, senza celarne o scusarne mai gli errori e le debolezze, e senza aver la stolta presunzione d'essere immune dagli uni e dalle altre.

Umberto Silvagni.

Digitized by Google

Digitized by Google

Barbarismi

Fino al principio di questo secolo i numerosi barbarismi erano tolti dalla Lingua francese, quasi unicamente. Ma poi cominciarono gli anglicismi, accresciuti durante la grande Guerra grazie alla solerzia di qualche corrispondente de' giornali nostri da Londra, e successivamente dalla cronaca politica, divenuta quotidiana, delle relazioni poco amichevoli della Gran Bretagna con la Patria nostra. Fra gli anglicismi recenti qualcuno si propagó in modo tale che i paragoni con la gramigna, la moltiplicazione delle mosche, la velocità del vento, la rapiditá del foco, non varrebbero a darne l'idea: dopo tre giorni, non esagero, da un capo all'altro d'Italia divenne d'uso generale.

Ben s'intende che se il nome straniero d'una cosa *nova,* inventata scoperta fabbricata altrove ci è *necessario,* o dobbiamo prenderlo tal quale ovvero dargli forma italiana. Ma neppure i sempiterni numi dell'Olimpo potrebbero spiegare perché si debba cacciar nella Lingua nazionale una parola straniera s'essa ha nella nostra la corrispondente, e talvolta due o più o molte, o se

Digitized by Google

è stravagante o male adoperata nel paese d'origine od uscita dal gergo di quello, ed insieme contraria all'indole del nostro idioma; il quale è talmente ricco esatto appropriato che possiede vocaboli adatti per significar con precisione ogni cosa, pensieri idee e fatti, sino alle minuzie ed alle sfumature. Ecco un elenco de' principali barbarismi tolti dalla Lingua inglese, seguíti da un breve commento, separati quand'occorre, al pari de' successivi, da intermezzi per togliere la monotonia, ed illustrati da opportuni esempi e citazioni; mercé i quali l'inutilità o la sconcezza del barbarismo appariranno evidenti ad ogni Lettore, dandogli anche insieme altri saggi eloquenti e persuasivi del vitupèro che l'Idioma riceve. Comincio dunque con un saggio di

Anglicismi

Barista — Dato e non concesso che il vocabolo *bar*, che in inglese, come spesso accade, significa cose varie differenti e numerose, e vale: barra sbarra stanga; ostacolo impedimento; osteria e taverna, il maldetto *barista*, maschio o femmina, è il *barman*, la qual parola significa: cameriere o tavoleggiante in italiano. Certamente le nostre *bariste*, più o meno o punto vezzose secondo i casi, chiamandosi con questo nome barbarico pensano di nobilitarsi.

Bluff — Questa parola in inglese è aggettivo e significa: brusco grossolano rustico. Il sostantivo *bluff-*

Digitized by Google

ness vale: grossolanità rustichezza. Ma non è stata tolta dalla Lingua inglese, bensì dal recente gergo gallico, che ne ha fatto il verbo *bluffer* e gli ha dato il significato d'ingannare con false apparenze; benché la lingua francese abbia il verbo *leurrer*, che vale esattamente il medesimo e viene da *leurre* nome dato ad un pezzo di cuoio o di pelle di colore rosso, che si gettava in aria per richiamare il falco, e per analogia all'esca infilata nell'amo per attirare i pesci. Il *bluff* inglese, divenuto recentemente azione o parola per illudere ingannare impaurire, trasportato tal quale dagli odierni vituperatori del francese nella Lingua loro, è dunque in italiano: esca inganno illusione millanteria minaccia larvata e raggiro; l'orribile *bluffer* vale: adescare impaurire ingannare illudere millantare raggirare. Ancor meglio il verbo italiano è abbindolare e bindolare; l'azione si chiama abbindolamento abbindolatura e bindolata bindoleria, l'aggettivo è bindolesco, ed il sostantivo, in aggiunta a quelli indicati sopra, è bindolo, che vale anche imbroglione. Dunque la Lingua italiana possiede *otto* verbi, un aggettivo particolare, *otto* sostantivi assoluti e *quattro* verbali da usare secondo i casi senza bisogno alcuno d'adoperar quella porcheria e di dire che « le parole del ministro francese Blum non sono che *un bluff* ».

Bow-windows — Letteralmente: arco e finestra; significa balcone più o meno sporgente e chiuso da invetriata. Il gergo gallico lo prese a volo; alcuni Italiani l'abboccarono, e così in qualche giornale si leggono offerte di appartamenti « con *bow-windows*,

Digitized by Google

office e due *water-closets* », senza che il servizio municipale per le immondizie tolga via quella brutta roba, e, fatta pagare un'ammenda pecuniaria, ordini che si scriva: balcone o finestra con invetriata, dispensa, e cesso o luogo comodo o comodo; senza paura di dire cosa sconcia, giacchè necessità non ha legge e maggior necessità di rifugiarsi in quelli stanzini non esiste. Invece è poco pulito avvilire la parola « gabinetto », ch'è camera o sala onorevole negli appartamenti uffici musei ed istituti scientifici, togliendola dal significato che i Francesi danno alla medesima parola, ma al plurale: *cabinets*. Dirò di passata che un tempo i Francesi dicevano *garde-robe*, con l'istesso nome dato alle camere ove si custodiscono entro armadi le vesti e la biancheria, benchè l'ufficio di *grand-maître de la garde-robe* fosse il più ambito da' cortigiani, e ciò proprio quando le scale ed i corridoi della reggia di Versailles, col cosiddetto Re *Sole* ed i successori suoi, erano quotidianamente il deposito di tutto quello che si scarica, per regola, in quel posticino. E' un singolare doppio esempio, comune anche in Italia, per la persistente mania di copiare avidamente quel che di brutto vedono fuori di casa, di nobilitare od avvilire a capriccio le parole appropriate.

Cablografare — E' il *to cable;* come l'orrido *cablogramma,* da *cablogram,* è il dispaccio sottomarino. Ma, secondo la regola, fu da noi scimmiottato dal francese. Opportunamente è venuto il *marconigramma,* benchè ibrido necessariamente.

Comprensione ed **Incomprensione** da *comprehension,* che vale: concetto intelligenza; termini

Digitized by Google

recenti brutti inutili adoperati nel significato inglese e con poca schiettezza, perchè adombrano nascondono il proposito o il vizio di falsi amici e de' nemici d'Italia di non voler capire o di giudicar male.

Controllare Controllo Controllore — In inglese *to control* significa: confutare dirigere governare guidare inspirare raffrenare restringere riscontrare sindacare e verificare. Il sostantivo o l'azione *control* vale: autorità comando costrizione direzione registro restringimento riscontrata riscontro e verificazione. L'altro sostantivo *controller* indica il direttore inspiratore registratore revisore riscontratore sindaco verificatore. Le tre brutte parole furono tolte invece dalle corrispondenti francesi *contrôler contrôle* e *contrôleur*. Quelli che non rifuggono dal consultare il Vocabolario dispongono, dunque, in Italia di *dieci* verbi, di *nove* sostantivi verbali per indicar l'azione e di altri *sette* per designare chi esercita l'azione; i quali termini divengono rispettivamente *undici, dieci* ed *otto* adesso, perchè da poco tempo hanno unito al verbo anglogallo ed a' relativi sostantivi i significati rispettivi di: amministrare amministratore, dominare dominio dominatore, e governare. Direi dunque che la Lingua italiana nella sua... povertà ed incertezza offre una scelta abbondante. Chiamano in Italia **controllore** chi verifica e spesso buca ne' convogli, carrozze dei « tram », teatri ecc., i biglietti. Nel **controllo** di Banche, industrie ecc. que' signori non bucano niente, talora purtroppo scavano voragini, che inghiottono le ricchezze o il pane di chi fu troppo fiducioso. Stati Nazioni Popoli e Colonie si governano e amministrano, non si **controllano**.

Digitized by Google

Efficiente ed *efficienza*. In inglese *efficient, efficience* ed *efficiency* valgono egualmente come in italiano ed inoltre: potenza produttività virtù e derivati. In italiano, l'aggettivo ed il sostantivo sono termini scolastici filosofici. Qualche anno prima della grande Guerra ricevettero, all'inglese, il significato di potenza forza vigore, senza che ve ne fosse il menomo bisogno.

Enorme, parola italiana senza dubbio, ma che ha significato preciso, cioè tale da non abusarne. Ne abusano Inglesi, Francesi, Americani; con la misura loro sempre un po' larga e talvolta molto, è adoperata da' giorni della grande Guerra in poi con significati che nessuno Scrittore nostro adoperò giammai, e neppure chi conversa familiarmente e non vuol che si rida alle sue spalle.

Esponente — Questo è l'un de' termini tolti altrove alla Matematica, con altri rapiti alla medesima in Italia, pel gusto di parlare stravagantemente o per la « povertà » del nostro Vocabolario. Gli Inglesi estesero il nome *exponent* al dimostratore, al rappresentante, a chi è notevole o cospicuo in un'impresa professione commercio industria e partito politico. La parola, con tal significato, è molto cara a barbassori saponi e lattonzoli.

Drenaggio — In inglese *drain* significa condotto sotterraneo fogna scarico. Il verbo *to drain* vale: fognare prosciugare seccare; da questo fu tratto il sostantivo verbale *drainage,* chiavica rifiuto scolo. I Galli presero il verbo, che divenne *drainer,* i due sostantivi e tal quali, e vi aggiunsero l'aggettivo *drainable.* Il verbo *drainer* vale: prosciugare un

Digitized by Google

terreno umido mediante i *drains*, cioè condotti sotterranei, tubi di terracotta o di ghisa od altro. Poi siccome, con una coda, il verbo inglese *to drain out* significa sgocciolare, i chirurghi francesi applicarono verbo e sostantivi all'introduzione di piccoli tubi di gomma nelle piaghe e ferite profonde per farne uscire i liquidi purulenti: i chirurghi nostri ne tolsero il loro *drenaggio*. Dato e non concesso che questo vocabolo sia indispensabile alla Chirurgia, si vorrebbe sapere se, nella terra degli ingegneri idraulici e de' grandi bonificamenti, sia necessario prender in Inghilterra le parole necessarie. Ma la peste barbarica e levantina è più attaccaticcia di quella bubbonica. Non verrà qualcuno a chiudere e murare queste chiaviche? Basterebbe ordinare che nelle scuole di Ingegneria e di Medicina si sopprimesse l'anglico ed inutile *drenaggio*.

(in) Grand style — Questo ce lo regalarono que' corrispondenti di giornali che avendo appreso l'inglese ed il suo gergo recente dimenticarono l'italiano, se l'avevano imparato mai. Grazie ad essi, da un capo all'altro d'Italia si adopera con ogni salsa l'espressione, di nessun significato nel nostro Idioma: *grande stile*, che niuna necessità può scusare. E' dunque un parlar da idiota. *In grand style* significa veramente, in inglese: nobile signorile.

Intermezzo

Fermiamoci un momento per interrompere la monotonia degli elenchi, fare qualche riflessione

Digitized by Google

e citare esempi di prose varie. Queste saranno spesso divise in due ordini: prose di lattonzoli delle Belle Lettere, che raccolgo spesso sotto il titolo generale di *Fritto misto;* prose di baccalari barbassori e saponi, quasi sempre dottoroni di Belle Lettere e, nonostante tale laurea, vessilliferi capitani o condottieri della guerra accanita quotidiana per vituperar l'Idioma nel fine di tramutarlo in orrendo gergo levantino. Costoro, per brevitá li chiamo *oni;* le loro prose *Pezzi duri.* Tento di seguire nelle citazioni l'ordine alfabetico de' termini barbari o levantini, spesso insensati. Ma per non limitarmi a frasi troppo brevi tolte da prose illustri, nelle citazioni metto in corsivo anche alcuni termini balordi che si leggeranno ordinatamente in altri capitoli, ne' quali commenteró i più sbalorditoi. Qualche volta, invece farò una citazione sola.

Credo che gli esempi rafforzeranno i commenti degli elenchi: l'eloquenza degli spropositi degli *oni* è maggiore nelle frasi e in una citazione un pò ampia che non nella semplice enunciazione dell'errore barbarismo e vilipendio, uniti in una parola sola, sia poi sostantivo verbo od aggettivo. I *mostri,* invece, parlano eloquentemente negli elenchi. Se parecchi strafalcioni abbelliscono un periodo o un passo un pò lungo d'alcuni « Letterati », possono incutere terrore e suscitare vergogna anche se non sono addirittura *mostri.*

E' incredibile, dopo avere tolto il controllo

Digitized by Google

e derivati, ed il **grande stile** alla Lingua inglese, ed a quella che negli Stati Uniti settentrionali è detta da pochi anni *Lingua americana,* ed altro non è se non beffa esagerazione o travestimento di quella letteraria d'un tempo della Gran Bretagna, l'uso che si fa in Italia di quei ridicoli e vergognosi barbarismi: oggi **controllano** ogni cosa e tutto si fa **in grande stile.** Si **controllano** banche, industrie, strade ferrate, compagnie commerciali e marittime, Politica Finanza Economia Navigazione, Oceani Africa Cina Mediterraneo; le *macchine,* che sarebbero poi così biciclette e automobili come locomotive; ed anche biglietti di viaggio, allevamento di bestiame, vendita di salumi, ecc. Che un verbo ed un sostantivo servano a venti e più significati ed usi differenti nelle Lingue relativamente povere, si capisce; ma ridurre a tali ripieghi quella ch'è la più ricca, la più varia e la più esatta, è opera da pazzi. Passiamo agli esempi:

a) Fritto misto

La sensibilità del Paese è *enorme* su questo punto. Stamane il *tono* dei giornali è *enormemente* più basso che ieri - Inforcata la sella [della bicicletta] Tizio fece alcune evoluzioni, ma ad un tratto perdé il **controllo** della macchina e andò a sbattere contro un muro - *Nel* fronte verso il Mediterraneo, il governo di Valencia **controlla** ancora un terzo del paese. Numerosissimi pezzi d'artiglieria **controllano** i valichi -

Digitized by Google

X **controlla** venti giornali, Y tutte le Banche, Z le industrie metallurgiche o l'allevamento del bestiame di un'intero Stato nell'Argentina.

Sostituite nelle suddette frasi da « Inforcata » in poi successivamente: guida, cancellando *macchina;* domina possiede conserva o governa; difendono; dirige possiede inspira, ovvero ha gran parte, o prevale primeggia conduce sorveglia invigila, e, levata l'inutile *macchina* nella prima e ridato il sesso femminile alla *fronte* nella seconda, la prosa diverrà italiana. *Enorme* ed *enormemente,* usati con esagerazione ridicola e contraria all'indole dell'Idioma, li adoperano in ogni modo anche quali aggettivi di esaurimento fisico, miseria magrezza curiosità attesa offesa velocità e leggerezza di peso, con i quali non ci hanno che vedere.

Si esercitava **in grande stile** anche il contrabbando del caffè - [Titoli]: Un bombardamento **in grande stile** - Un furto **in grande stile** - **L'attrezzatura in grande stile** per la fabbricazione dei pianoforti - Menzogne **di grande stile** - [Anche gli] ammutinamenti de' carcerati [in America, ove come tutti sanno ogni cosa ed ogni fatto si compiono in modo e proporzioni stragrandi, avvengono] **in grande stile** - Grassazione **nuovo stile** - Ultima impresa **in grande stile** [assalto di ladri contro un convoglio di merci] - I lupi hanno fatto un'incursione **in grande stile** - C'è chi [vi] vede il campo più adatto all'allevamento **in grandissimo stile** della pecora.

Digitized by Google

Questo sarà vero e speriamo che le pecore, e carne latte e lana, si moltiplichino, ma l'allevamento degli asini bipedi è davvero prodigioso. E' superfluo indicare le parole da sostituire alle bestialità citate sopra: ogni scolaretto della terza classe elementare, ogni rozzo pastore illetterato, nel linguaggio schietto ed italiano de' loro semplici costumi sanno dire con precisione quel che sopra ebbero l'audacia di scrivere e stampare alcuni quadrupedi della Letteratura. La faccenda dei lupi merita d'essere illustrata, perchè prova chiaramente come gli scombiccheratori e vituperatori non sappiano quel che dicano, e scrivano a vanvera, senza senso comune. Come poi le loro prose sfuggano ad ogni riscontro e vigilanza, e non siano rabberciate almeno da' correttori, è misterioso. Il racconto è intitolato: « Diciotto pecore *divorate dai lupi* ». Vi si legge che « i lupi si sono dileguati *trascinando con loro* la preda »; ma, viceversa poi: « il *bilancio* [lo chiama « bilancio »!] è stato grave e la constatazione dolorosa. In mezzo al gregge, *diciotto pecore giacevano* orribilmente scannate ». Dunque non furono « trascinate via » e neppur « divorate ». Ben si comprende che chi smarrisce Grammatica e Idioma, strada facendo perda anche il filo del discorso ed il senso comune. Pare la storiella di quel cacciatore che sparò contro dodici fringuelli, che stavano sopra un albero; due caddero morti, quanti ne restarono sull'albero? I lupi divo-

Digitized by Google

rarono diciotto pecore e se le portaron via: quante ne mangiarono? Tante quanti fringuelli rimasero su' rami dopo la schioppettata; cioè nessuna, perché come gli uccelli disparvero dopo il colpo, cosí i lupi scapparono all'accorrere de' pastori. Ed ecco come finiscono le incursioni e le altre operazioni fatte **in grande** ed anche **in grandissimo stile.**

b) Pezzi duri

L'Inghilterra con soli settecentomila Britannici riesce a **controllare** trecento milioni d'Indiani... La facciata color *fragola masticata*... Sulla facciata *color caramella* [di che cosa?]... Sull'ultimo cornicione un centinaio di **gira-vento**... I cammelli *corsieri*... occhi **bistrati** di *malva*... L'affascinante visione di Pierre Loti *scaturisce in tutta la sua* **irreale** magnificenza dai misteriosi generatori di bellezza *annidati* nella *profondità dell'infinito*. [Quali idee e qual chiarezza...!] - L'ambasciatore X e tutti i suoi funzionari erano **in perfetto stile**: *frak*, cravatta bianca, scarpine lucide... perfino nelle *tartine* era tratteggiato *a* zucchero filato il segno ecc. - Una piccola minoranza anglosassone [negli Stati Uniti d'America] *decimata* dalla tubercolosi e *dal* **controllo** *delle nascite* - Il dolore di Napoleone fu grande e per un momento egli *perdette* **il controllo** su se stesso. Infatti egli tentò di avvelenarsi... Era così fermo il convincimento [d'un Generale austriaco] che non *si preoccupó* di **controllare** gli altri passaggi del Mincio.

La mancanza di una tipografia **in grande stile**

Digitized by Google

si rendeva *penosamente sensibile*... La prima strada monumentale del Rinascimento *in grande stile* - Noi possiamo per conto nostro fedelmente ripetere *con Alcibiade*: « Batti ma ascolta », ma *ci domandiamo* se è nello **stile** di un capo del governo d'una grande Potenza estera stizzirsi oggi contro coloro ecc.

Non commento queste prose di *oni*, non ve n'è bisogno, se non per dire soltanto due cose. La prima che quando lessi la *decimazione fatta* « dalla tubercolosi e *dal* **controllo** *delle nascite* » non capii niente. Se le nascite erano state, in « Lingua americana », verificate riscontrate accertate stabilite, magari sindacate, come diavolo tale operazione aveva potuto contribuire a quella strage? Dopo avervi riflettuto una mezza giornata, così profondi ed oscuri sono questi *oni* scombiccheratori e scarabocchiatori di prose sapienti, arrivai a risolvere il logogrifo o la sciarada: il **controllo** delle nascite sarebbe l'azione riprovevole d'impedire il concepimento! Ma qual fatica durai: ed è cosí, illustri *oni*, che erudite il Popolo? Bisogna studiare a fondo la « Lingua americana » per arrivare a capire il vostro levantino. E' poi superfluo ricordare che lo stile, proprio soltanto della Prosa Poesia ed Arti belle, compresa la Musica, è: buono bello elevato nobile magnifico sublime o viceversa, giammai grande o piccolo.

La seconda osservazione che debbo fare è questa: nell'ultimo passo riportato sopra d'un pezzo

Digitized by Google

durissimo, e che fu publicato da un giornale e ristampato da un altro senza che neppure il secondo si avvedesse d'un grossissimo strafalcione storico, si ammirano: 1° un gallicismo brutto con quel *ci domandiamo* perché in italiano quel pronome *ci* non dev'esservi, e se si vuol intendere « domandare a se stesso » bisogna dirlo così ovvero « diciamo fra noi, dico fra me »; 2° un anglicismo più brutto ed usato a vanvera, stile; 3° ed infine una grossa asinaggine storica. Anche i ragazzi sanno, od almeno sapevano nell'Ottocento, che la frase celebre fu detta non già da Alcibiade bensí mezzo secolo prima da Temistocle, quando avendo proposto all'alleato ed ammiraglio supremo Euribiade, spartano, d'assalire l'armata di Serse nelle acque di Salamina, come poi fu fatto e con grandissima celebre vittoria, vide che colui levava inviperito la *scitala* (bastone di comando) per percoterlo. O siano ladri lupi tipografie od altro, lo stile inglese, *piccolo grande* o *grandissimo* o senza aggettivi, fa dire anche tre spropositi in quattro sole righe.

Girls: ragazze zitelle donzelle giovinette in inglese, son chiamate in questa stessa forma, ne' teatri... allegri di Parigi e seguendo l'uso americano, quelle che sulla scena, particolarmente ne' balli, son dette figuranti o ballerine, ma che a Montmartre Montparnasse ed altrove si presentano in publico con

Digitized by Google

qualche velo o nude. Qualcuno adopera per tali femmine, in Italia, il nome di *girls* nel significato americano e parigino. Il nostro Vocabolario è ricco di nomi e nomignoli vari e bene appropriati per indicarle e definirle; tutti li sanno ed io non li dirò qui.

Hall; sala e nient'altro. In Francia l'hanno presa tal quale per indicare la sala d'ingresso od il salone degli alberghi; da noi si usa altrettanto dagli albergatori, i quali spesso, com'è ben noto e visibile ad ognuno, sono tenerissimi della Lingua italiana.

Imperialism; passato fra noi con **imperialismo,** parola inutile ed insidiosa usata a vanvera, spesso a sproposito. Ne parlo in seguito.

Intervista; è l'*interview,* che significa: colloquio conversazione e *nient'altro.* I Francesi l'introdussero nel *gergo* de' giornali insieme al sostantivo maschile *interviewer* e prendendo in America il verbo, ch'essi scrivono e pronunciano nell'istesso modo, applicandoli alle conversazioni con personaggi, o persone in auge nella moda fuggevole della celebrità. Da noi si coniarono súbito **intervista intervistato** ed **intervistatore**. Siccome l'**intervista** è colloquio o conversazione, ed i personaggi tali davvero e celebri sul serio, potenti o no, dànno o concedono udienza, non occorre dimostrare che le tre brutte parole sono inutili e basta dire: udienza del ministro, dello scienziato, ovvero colloquio col Tal de' Tali o con la Tale delle Tali.

Loyalty Loyalness Loyalist; e **Lealismo** — Il primo ed il secondo termine significano: lealtà fedeltà; il terzo ebbe significato politico dal secolo XVI in poi per indicare il fedele alla famiglia regale

Digitized by Google

scozzese degli Stuarts, e fu esteso in generale al monarchico. I Francesi diedero e dànno alle parole *loyal* e *loyauté* l'identico significato italiano; presero il *loyalisme* e il *loyaliste* per indicare prima la fedeltà alla Corona, il sentimento monarchico, e poi la fedeltà al reggimento politico stabilito. Siccome Francia è stata sempre paese pacifico calmo tranquillo per eccellenza, e lo prova chiaramente il fatto che dal 30 Settembre dell'anno 1791 al 4 di Settembre del 1870, nel volgere di settantanove anni, vi si succedettero soltanto *dieci* rivolgimenti e *tredici* reggimenti differenti, così il *loyalisme* ed i *loyalistes* vi hanno mutato, *per tredici volte*, l'oggetto della loro lealtà fedeltà ed amore. Dal 1870 ad oggi fiorisce il *loyalisme républicain*. Quelli, dunque, che in Italia parlano di **lealismo** avendolo tolto, come fanno sovente gli amatori nostrani de' barbarismi, dalla Francia e non direttamente dalla Gran Bretagna, per indicar la fedeltà alle istituzioni monarchiche o ad una famiglia già sovrana, parlano inglese perché in francese tale lealtà, da sessantasette anni, è repubblicana.

Lunch e **luncheon**; sono tanto la colazione come il farla e s'intende la seconda colazione fra quella del mattino ed il pranzo, e la terza fra il pranzo e la cena; per questa abbondanza d'operazioni nutritive Eduardo Scarfoglio chiamò i Britannici « il Popolo de' cinque pasti ». I Francesi, cioè gli scribacchini loro, hanno tolto nome e cosa tal quali « perfezionando » la Lingua inglese: in questa si dice *lunch* e *to lunch*, ed essi hanno coniato il bruttissimo verbo *luncher*. Fra noi dicono **lunch**, e lo man-

Digitized by Google

giano, quelli e quelle, che, avendo poco da fare e quattrini superflui, o desiderando di guastarsi lo stomaco e di sedersi a tavola senz'appetito, si cibano quattro volte nel giorno. La grandissima maggioritá degli Italiani mangia tre volte ed anche soltanto due. Possiamo dunque lasciare ad una minoritá esigua, che non è sempre la più utile alla Patria, il gusto di parlare e di mangiare all'inglese. La grandissima maggioritá, se dal lavoro è costretta a protrarre l'ora del pranzo o della cena, si contenta italianamente dello spuntino o della merenda, e seguiterà a dar questa a' bambini ed a' fanciulli, che, come gli uccellini e gli animali in generale, hanno bisogno di mangiare spesso e poco. Il *lunch* o *luncheon,* che i Francesi chiamavano *collation* e facevano un tempo durante il giorno o la sera, ha anche un altro nome italiano. Il nostro Popolino, ch'è parco e sobrio e non si discosta da tal costume se non in congiunture rarissime e solenni, prima de' banchetti nuziali omerici, in più regioni offre agli invitati, di regola fra le ore dieci e le undici per istuzzicarne l'appetito, la *tavola bianca* sulla quale si servono vino bianco biscotti dolciumi torte e frutta.

Meeting; dal verbo *to meet,* adunare incontrare trovare, vale: adunanza assemblea conferenza incontro riunione, e si applica anche alle corse de' cavalli ed alle conventicole; la « Lingua americana » lo adopera anche per cappella. I Galli presero il sostantivo pronunciandolo alla francese secondo il loro curiosissimo costume (comune al volgo ed a' dotti, a' chiacchieroni de' caffè, a' professori dalla cattedra e agli oratori nel Parlamento) come ogni parola ed ogni

Digitized by Google

nome proprio, nonché la Lingua latina, giacché sono sicurissimi che i Romani avevano il gallico accento. E gli dettero il significato di adunanze nelle quali si blatera di argomenti elettorali politici o sociali. Il Popolo italiano, che per tali giostre oratorie ha sempre avuto poco gusto, chiamò i concionatori *mitingai*. Per fortuna l'usanza de' *meetings* politici è scomparsa da casa nostra. Chiarito che il termine esotico è generico e non già specifico, non v'è necessitá alcuna di applicarlo a quelle adunanze straniere, tanto più che da ventisei secoli abbiamo, con significato e fatti seri e non già parolai, la voce latina ed italica di comizio sebbene in un tempo non lontano sciupato per darlo a quelle giostre di politicastri.

Prospettare e, da pochissimo tempo, anche **prospettori** e **prospezioni**; due parolacce regalateci da' « mecenati » del Vocabolario levantino e venuteci dal frasario minerario americano, che adopera *to prospect* e *prospector* per esplorare miniere e per chi le ricerca e saggia. Siccome oggi si **prospetta** in ogni salsa ed a tutto spiano, illustrerò fra poco questa « conquista » del Vocabolario levantino, della quale posso indicare esattamente la data.

Spettacolare; parolaccia fresca di grotta inventata da alcuni *oni* illustrissimi, detti da un amico mio « *oni* co' cardi » non so precisamente perché; suppongo per rimembranza eufonica d'un'energica espressione napolitana o secondo l'uso nazionale del contorno alle pietanze ed a' falsi meriti: vitello con fagiolini, dottorone co' fiocchi. Ho durato fatica a scoprire la fonte battesimale, l'origine e la patria di questo recentissimo mostro regalatoci da

Digitized by Google

dottori di Belle Lettere, forniti di laurea ottenuta probabilmente o con pieno suffragio da esaminatori che ne sapevano altrettanto o perché per conseguirla non era sempre necessario d'aver conquistato onoratamente la licenza elementare. Cerca e ricerca, ho scoperto che la parolaccia levantina è *inglese*. I Britannici dicono *spectacular*. E sapete che cosa esattamente e soltanto significa? Niente meno che.... spettacoloso! Que' Cotali, che sdottoreggiano con una sicumera che lascia a bocca aperta i lattonzoli della Letteratura e che sentenzia secondo la divisa di Pico della Mirandola, *de omni re scibili*, e inoltre con la coda che il Voltaire v'aggiunse *et quibusdam aliis*, dànno buona prova, invero, anche di sincera e vigile Italianitá. E siccome ogni fatica, dicesi, merita premio, così le loro prose sapienti sono spesso lautamente pagate per insegnare tante belle cose a quelli, e non sono pochi, che perfezionano i loro studi della fanciullezza solamente nelle pagine di alcuni giornali.

Snob; in inglese significa nè più ne meno pidocchio o villan rifatto; *snobbery*: albagía grandezzata grandigia smargiassata e voglia di parere ben più di quel che si è, e di salire ad ogni patto; *snobbish* uomo volgare, spaccone. In Francia, chi vuol parlar inglese e non rispetta il proprio idioma, chiama *snobisme* l'ammirazione e l'imitazione artificiose e sciocche della moda e della voga del giorno; *snob* chi così agisce. Da noi la voce esotica **snob**, che è d'origine sommamente dispregiativa, si adopera da' Levantini col significato, quasi gentile, di persona elegante o che se ne dà l'aria, di fatuo vane-

Digitized by Google

rello e vanesio, laddove corifeo scimmia e pappagallo andrebbero meglio. I termini, dunque, abbondano fra noi per la interpretazione esatta delle varianti del sostantivo inglese; vi si può, secondo il caso, aggiungere quello inventato per gli arricchiti e pidocchi rifatti della grande Guerra, e ch'è italiano ed eloquente: pescecane.

Standard, sostantivo; nella Lingua inglese, che dà così spesso alla medesima parola ogni sorta di significati, vale: grado insegna misura modello norma regola e stendardo; in Architettura, pilastro; in Metallurgia e nella Zecca: titolo proporzione lega; quale aggettivo, *standard* significa: classico modello normale tipico. Per ciò *gold standard* titolo dell'oro, valore e valuta d'oro; *above the standard* sopra la media; *standard clock* orologio publico; *standard time* ora regolare; *standard tree* albero fruttifero e *standard bearer* alfiere portabandiera. Il gergo francese ne ha tolto *standardiser* per fare o fabbricare oggetti del medesimo tipo, mettere al paro o al pari od alla pari. Da poco tempo ci hanno regalato anche di peggio: il mostro **standardizzazione!**

Stop (*to*): arrestare dimorare fermare intercettare ostruire sopprimere sospendere; *stop* sostantivo ha significati analoghi e inoltre quelli: d'indugio ostacolo pausa tardanza; poi, nella Grammatica, di punto qual segno ortografico, e infine di tasto negli strumenti musicali. I Francesi, nonostante la sicurezza d'essere i « Primintutto » (seguo l'esempio del Manzoni di pronunciare e scrivere, per eccezione o scherzo, o per dar forza e valore, due o più parole come una sola) nelle loro navi mercantili e militari

Digitized by Google

ordinano di *stopper* e comandano *stop!* Vi furono « generosi » tentativi fra noi di arricchire questo povero Idioma, cosí miserabile appetto a quello... ricchissimo inglese, col verbo levantino **stoppare**. E' rimasto l'uso ne' dispacci telegrafici di sostituire al segno ortografico del punto non già il suo vero e proprio nome bensì la parola inglese **stop**, e ciò per... chiarezza! Non sarebbe giusto ed opportuno di valersi invece d'una parola prettamente italiana, più breve, più energica e davvero imperativa: stá?

Tight: attillato pulito stretto tirato; questo significa tale aggettivo. Ho un vago ricordo del nome dato con questa parola ad una giubba a falde, più o meno attillata (chiusa da una sola fila di bottoni, o due se a due petti, secondo il capriccio della moda) che poi fu chiamata *Kraus;* ma, non si spaventi il Lettore, ed ancor più la gentile Lettrice, se questo libro ne troverà, di sapere che da cosí lungo tempo abito in questa valle di lacrime, quel nome inglese è un ricordo confuso della mia fanciullezza, cioè di sessantacinque anni or sono. Stupii, per ciò, in tanto ardore di maltrattare e vilipendere il povero secolo XIX, ossia l'Ottocento, che pur qualche cosina fece e qualche memoria lasciò, quando in pieno Novecento lessi che Tizio o Caio « erano in **tight** ». Chi parla scrive e veste così, cioè all'inglese, risica un grosso dispiacere: se lo dicesse ad un cittadino britannico, questi non intenderebbe nulla, perché né Vocabolari inglesi, anche vecchiotti, tal significato non si legge. Poi che, ed è bene e bello, si va formando una Moda italiana, sarà facile dare a tal giubba, se non v'è già, un nome nostro.

Digitized by Google

Undesirable; da non desiderare. Con tal denominazione la metà settentrionale del Nuovo Mondo, scoperta rivelata e descritta tutta, lungo l'Atlantico, da Italiani, cioè Cristoforo Colombo, Giovanni Caboto ed il figlio Sebastiano, Giovanni da Verrazzano ed Americo Vespucci, chiama i nostri connazionali, che vorrebbero stabilirvisi come i loro avi e padri fecero dandole tant'opera delle mani e dell'ingegno, dacché ne ha loro sbarrate le porte. I Francesi, sebbene per cinque secoli siano stati cani e gatti con i loro vicini d'oltre Manica, guerreggiando sempre ed una volta per cent'anni di séguito, e poi nel 1898 ad un pelo dal ricominciare, divenuti smaniosi di stringere ancor più un'amicizia detta con ardito eufemismo « secolare », e sciupando e snaturando la loro bella Lingua con una quantità d'anglicismi, hanno coniato da vent'anni in qua, nel *gergo*, la parola *indésirable* (applicandola gli Stati Uniti anche agli Stranieri in generale non desiderati). I cultori e propagatori nostri del Levantino súbito l'abboccarono e coniarono l'**indesiderabile**, aggettivo e sostantivo, applicandoli poi, alla moda recente gallica, per diritto e per traverso. Sarebbe un grosso sacrificio dire italianamente: sgradito?

Urrà; grido di guerra e di eccitamento all'assalto delle fanterie ed ancor più alle cariche di cavalleria de' Cosacchi Tedeschi e Inglesi, e per ciò scritto in modo vario e sempre preceduto dalla lettera *h*. In Francia fu tolto e detto *hourra*, qual saluto vocale de' marinari schierati sul ponte e su' pennoni. Nel secolo passato, per analoga imitazione, difetto ed errore anche dell'Ottocento, durante il quale cose

Digitized by Google

fatti ed uomini non furono davvero sempre lodevoli, lo stesso grido fu in uso per qualche tempo nella nostra Marineria militare. Tal voce, fortunatamente abolita, qualche volta torna a galla in alcune prose.

Fritto misto

Quel che i produttori ci **prospettano,** noi lo **prospettiamo** alla nostra clientela. [Letto nella vetrina d'una bottega e visto il naso delle buone comari, che leggevano questa prosa] - L'azienda mineraria dovrà predisporre le **prospezioni,** i saggi e gli accertamenti. Fu per cinque anni nel Catanga a dirigere le **prospezioni**... una prima spedizione di tecnici e di **prospettori** ha già raggiunto la città di ecc. - In un'arringa recente e solenne il Duce preannunciò un incontro per motivi politici e soggiunse: « dico *incontro,* non già *scontro* ». Orbene eppur si legge, ed è proprio *scontro* in una gara: *Incontro* sportivo **spettacolare** - Il *Daily Express* reca che questo inverno *avrà luogo* un'*azione* **in grande stile** contro gli stranieri **indesiderabili** - Libera il fegato, **drena** la bile e *provoca* la diuresi.

Pezzo durissimo

L'impressione **spettacolare** dei ricevimenti e delle manifestazioni... la *comprensione* reciproca ha dato impulso ed **organicità** d'unione... il Reich costituisce accanto all'Italia un nuovo e potente *pilastro*... rompere le *incrostazioni* di una società internazionale oramai *irrigidita* in tutte le sue vecchie *articolazioni*... Questo popolo tedesco *a torto* giudicato freddo e riflessivo è invece così *impulsivo e romantico*... Verrà il momento in cui la *nota* politica potrà essere utilmente **enucleata** e messa in piena luce.

Digitized by Google

Intermezzo

Ho limitato le citazioni perché l'elenco degli inutili e spropositati anglicismi è, mi sembra, sufficiente. Le frasi riportate qui sopra provano con esuberanza che chi pesca nella Gran Bretagna *spectacular* per dire « spettacoloso », oltraggia anche Idioma e buon senso inventando **organicità**. Inoltre trasforma ciascuno de' due grandi Stati in un *pilastro* senza neppur dire di che cosa; trae belle metafore dalla Zoologia Geologia e Mineralogia, ed anche da' miscugli, e da neve e ghiaccio (*incrostazioni* ed *irrigidita*) a proposito di società internazionale cioè del complesso di molti Stati; disturba pure l'Oculistica, la quale ha rubato in Gallia, per dir d'estirpare o svellere un occhio, il verbo **enucleare**, per compire egli stesso l'operazione novissima di estirpare strappare o svellere la sua... *nota,* che non è nè un *do* di petto nè un *si* bemolle e neppure un documento scritto ma sarebbe il valore politico d'un avvenimento, per metterlo in evidenza eloquente! Scrivere peggio di così non sarebbe facile, arduo pure sarebbe parlare più a vanvera; tanto è vero che chi parla e scrive male pensa malamente. E lo provo.

Lo Scrittore vuole lodare il Popolo tedesco; e per far ciò gli *nega* due belle doti, che possiede, per *regalargli* un difetto grosso. Il Popolo tedesco, anziché freddo e riflessivo qual'è sarebbe

Digitized by Google

impulsivo, secondo il significato *gallico* di tal parola che ha questo significato: agire per l'impulso d'una forza, alla quale non si può resistere, senza veruna volontà di riflettere. A questo grosso strafalcione di pensiero e parola se ne uniscono altri: a « freddo e riflessivo » si contrappone, *per elogio,* oltreché *impulsivo,* che gallicamente è dannoso difetto e vizio, ed italianamente significa soltanto: che dà impulso, « romantico ». L'antitesi tra *riflessivo* e *romantico* non v'è. Qui non si tratta del Romanticismo opposto al Classicismo nella Letteratura e nelle Belle Arti, che ebbero, ciascuno nel secolo passato, campioni egualmente illustri e celebri in Italia Francia e Germania. Pare (il pensiero degli *oni* è sempre confuso e nebuloso, evanescente e inafferrabile) che si tratti invece del significato comune dell'aggettivo *romantico* dato alle giovinette e giovani donne, le quali per eccessiva fantasia propendono per la malinconia e gli amori anziché pel governo della casa, la cura della figliolanza ecc. Così, sempre nell'intenzione di riconoscere e lodare le buone qualitá e le virtú de' Tedeschi, l'Autore affibbia loro un altro difetto, e di un Popolo serio calmo freddo riflessivo posato dà l'idea d'una signorina romantica, cioè acchiappanuvole, e malinconica per la lunga serie degli « ideali infranti », come faceva dire il compianto valentissimo scrittore Luigi Lucatelli alla sóra Teresina, sposa legittima d'Oronzo Margi-

Digitized by Google

nati e amante segreta, dopo quelle delusioni, del sór Filippo. La freddezza è un pregio. Napoleone diceva che un generale deve aver *la tête froide;* Giuseppe Garibaldi raccomandava ai suoi prodi d'andar addosso al nemico *col ferro freddo;* ed un Popolo freddo qual è il Tedesco, al momento opportuno sa divenir ardente.

E' superfluo dare esempi della voce barbara **imperialismo**; se ne hanno a centinaia. La sua data di nascita è questa: anno 1899; quando la Gran Bretagna per propagare Civiltá Diritto e Giustizia, ed a tal fine impadronirsi de' fertili territori e delle ricchissime miniere di diamanti nella estremitá meridionale dell'Africa, mosse guerra al piccolo valoroso Popolo boero discendente da Europei, in gran parte Olandesi e tutti della religione protestante; e li vinse dopo due anni di lotta, nella quale trentamila prodi tennero fronte ad un'Armata di dugentomila uomini ed alla potenza dell'Impero britannico. Da allora in poi si parló sempre d'**imperialismo**, col qual vocabolo Governo Parlamento e giornali britannici propugnarono e cercarono di coonestare la grande rapina, e le arti inique adoperate per trionfare d'un pugno di valorosi. Non eravamo quattro nel giornalismo italiano a difendere il diritto e la virtú de' Boeri; credo che non fossimo due Italiani a respingere l'uso, che fu fatto súbito di quell'**imperialismo**, sul quale tutti si gettarono avidamente; col medesimo ardore che

Digitized by Google

fece ripetere in coro da parecchi scervellati, con bel senno politico ed italico sentimento, quel *rule Britannia!* ricantato quindici anni dopo, allor che, frammisti agli assertori ed eccitatori della grande Guerra nostra per la liberazione de' Fratelli oppressi e la riconquista de' termini sacri, si trovarono, come sempre accade, non pochi di quelli che non sanno nè quel che fanno nè quel che vogliono, e neppure quel che dicono.

In quel tempo, inoltre, Roma e Romanitá erano neglette ed anche derise; per ció barbassori e baccalari della Storia, súbito seguiti da turbe di lattonzoli e frustapenne della medesima, sfoderarono quell'**imperialismo**, cioè scussa ed atroce rapina, *contro* l'Impero romano, che continuarono a denigrare, finché Benito Mussolini non li richiamó al pudore ed al rispetto verso la gloria nostra più fulgida ed alla coscienza nazionale. Credo cosí d'aver illustrato, senza che occorrano altre parole, tutta l'assurditá e l'insania di questo anglicismo donatoci da' mecenati del Levantino. L'Italia odierna è imperiale, non **imperialista**.

Anche il **prospettare** ha una data di nascita sicura. Rammento, come fosse ieri, che una sera dell'anno 1917, per la prima volta e per la penna d'un giovane corrispondente da Londra ove stava tranquillo perché « indispensabile ed insostituibile », si lesse il *to prospect* tradotto in **prospettare**, che fino a quel momento aveva significato soltanto, in italiano: guardare innanzi,

Digitized by Google

avere il prospetto o la facciata, disegnarli o dipingerli in un edificio o paesaggio, e già abusato nel gergo curiale, per dire invece all'inglese: mostrare esporre presentare offrire considerare osservare. E ricordo che la *frenesia*, questa è la parola adatta, nell'accettare ripetere diffondere quel brutto ed inutilissimo novo significato fu tale da far intendere in qual modo gli Ebrei nel deserto, affamati e morenti, si gettarono sulla manna piovuta dal cielo. La sera dopo, un caro e compianto amico mio, fornito di belle doti morali, ma che non s'era sciupato gli occhi nello studio, parlando meco di quel che riempiva la mente ed il core d'ogni Italiano, cioè di Guerra e di Politica, cominciò a **prospettarmi** non so quante cose. Quel che si **prospetta** in Italia da vent'anni in qua è incredibile: **prospettano** anche i venditori al mercato e le fantesche quando vanno a far la spesa; e adesso abbiamo ricevuto il regalo delle *prospections* e de' *prospectors!* Ogni Italiano deve esultare quando legge l'annuncio d'una vecchia miniera restituita alla coltivazione, e d'ogni nova che si scopre ricerca esplora e saggia, d'ogni novella impresa de' nostri esploratori; ma che tutto ciò si faccia e si dica sempre e soltanto in italiano.

Da pochi anni si legge *qualche volta* il termine **Filisteo** non già nel significato biblico

Digitized by Google

storico e geografico di Popolo od abitante d'una piccola parte della Palestina, fra Raphia, a mezzodì di Gaza, preso la frontiera d'Egitto, e Jamnia, odierna Jebna, lungo il mare, bensí nel significato moderno e relativamente recente che i Tedeschi dànno alla parola corrispondente *Philister*. Que' *quattro* o *cinque*, mettiamo per abbondanza *dieci*, che nelle loro prose ficcano que' moderni germanici **Filistei**, secondo la regola de' « rinnovatori » dell'Idioma, non hanno potuto resistere alla « necessitá » di regalarci anche un secondo sostantivo: **Filisteismo!** In Germania, da un secolo, si designa per dispregio col nomignolo di *philister* chi teme ed odia il novo, non si allontana da vecchie tradizioni e vecchie idee, segnatamente nelle Belle Arti, Lettere e Scienze, nonché il gretto piccolo borghese, lo scribocrate cocciuto ed intollerante. L'origine tedesca del nomignolo è forse ignota a chi l'usa fra noi. In Germania, gli studenti delle Universitá chiamano da gran tempo *philister* chi non è studente, ed ecco perché. Nell'anno 1693 a Jena s'azzuffarono studenti ed operai, l'un de' primi fu gravemente ferito. Il pastore Götz predicando ne parló. e ripeté con la Scrittura il triplice grido di Delila: « O Sansone, i Filistei ti sono addosso! » (*Libro de' Giudici*, XVI, 9 a 14). *Da quel tempo* i cittadini di Jena, e poi delle altre cittá di Germania, furono chiamati *Philister* dagli scolari. Detto ció, forse che i **Filistei** ed il **Filisteismo**

Digitized by Google

di quattro cinque o mettiamo dieci mecenati dell'Idioma, hanno diritto, per la pretesa ferrea legge dell'*uso*, d'entrar nel Vocabolario? Dieci persone, fra quarantatre milioni d'Italiani, possono imporre i loro vocaboli?

Digitized by Google

Gallicismi

Il malvezzo di mescolare parole francesi a quelle nostrane e di trasportarne molte nell'Idioma è antico. Vi contribuirono: comune origine delle due Lingue dal Latino, vicinanza scambi emigrazioni, somiglianza relativa di favella ed inclinazione che i due Popoli hanno sempre più o meno scambievolmente avuto; dimora e predominio intellettuale artistico letterario militare [1] industriale e mercantile degli Italiani in Francia durante tre secoli circa [2], e de' Francesi in Italia in proporzioni politiche maggiori e molto minori nel resto, in tempi vari ma soprattutto nel periodo di diciotto anni della fulgida meteora napoleonica. Ed inoltre le tante e tante migliaia

---

(1) Undici Italiani furono marescialli di Francia con l'antica Monarchia, lo ricordai altrove (*Marescialli italiani di Francia,* nel « Secolo XX » fascicolo del 1° Marzo 1917) e più di *centomila* Italiani caddero nelle guerre della Rivoluzione francese e dell'Impero, dando a questo più di *cinquanta* Generali, molti de' quali illustri.

(2) Della grande influenza e del vero primato ch'ebbero gli Italiani per poco meno di tre secoli in Francia, e particolarmente a Lione, è detto ampiamente nelle opere: U. SILVAGNI: *Comedie e Tragedie della Storia,* prima Serie, capitoli V e VII, seconda edizione - Milano, Athena, 1928; e *Il cardinal Mazzarino,* passim - Torino, Fratelli Bocca, 1928.

Digitized by Google

d'Italiani accorsi in ogni tempo a combattere in Francia, soprattutto dall'anno 1792 al 1918 con la prima Republica, il Consolato e l'Impero (ve ne furono anche, ed è poco noto od ignoto, sul campo di battaglia di Waterloo nel 1815) poi nel 1870 e durante la grande Guerra. Ne furon cagione altresí le invasioni francesi nel Paese nostro, il potente aiuto datoci nel 1859 da Napoleone III con l'Esercito francese. Le latenti simpatie fra i due Popoli infine, *nonostante* la tradizionale perpetua ostilità della Politica francese all'Italia da Clodoveo ad oggi, unita a' fatti enumerati prima, hanno cagionato una perenne vicendevole esosmosi ed endosmosi, dirò cosí prendendo per una volta una metafora alla Fisica, de' due linguaggi. Per ciò in fatto di gallicismi conviene procedere con prudenza, tanto più che, di quelli pretesi tali, insigni Filologi nostri hanno scritto voluminosi Lessici, ne' quali una gran parte delle voci registrate e difese è senza dubbio indiscutibile ovvero ha antichissime origini. Le parole d'origine italiana ne' Vocabolari francesi sono numerose, non poche quelle rimastevi tal quali; e tutte quelle concernenti Musica e Canto. Alcune voci nostre, divenute francesi da più secoli, son disusate in Italia.

Indico, dunque, gallicismi o vecchi ed inutili, o recenti e crescenti, usati senza veruna ragione plausibile, purtroppo ripetuti continuamente; soprattutto quelli che sono di maggior oltraggio e

Digitized by Google

vitupèro dell'idioma di Dante, alcuni addirittura insensati e mostruosi. L'insensataggine del malvezzo, ch'è crescente e dilagante, apparirà ad ognuno soltanto a leggere tante parole esotiche o spropositate, e persuaderá anche, spero, ad abbandonarle e ripudiarle. Amore e dignitá di Patria, e coscienza nazionale, vietano di vituperar l'Idioma per parlare alla moda straniera; il senso comune proibisce di contorcere corrompere falsificare disonorare e snaturare la Lingua patria con voci e locuzioni tolte, senza la menoma scusa, ad altre. Quando si vedono registrati ne' nostri recenti vocabolari: **caucciù** per « gomma elastica » e **fisciù** per « fazzoletto *triangolare* (?) da collo per donna » come se fossero termini particolari propri specifici senza corrispondenza in italiano, bisogna dedurne che chi assevera questo non conosce la Lingua francese o non ha dimorato qualche tempo in Francia. *Caoutchouc* e *fichu* sono nomi generici, non particolari: il primo è usato per ogni oggetto di gomma, anche per quelle che *oni* insigni chiamano graziosamente *galoches* e che in Francia hanno la suola di legno, e per que' sottili cerchietti con i quali si stringe e chiude un involto, un libretto; il secondo è oggetto di moda, per ciò nome fuggevole, ed esso rimonta a quando Berta filava ed alla mia infanzia. Oggi non si portano *fichus*, e quel che le donne francesi si mettono attorno al collo e sulle spalle ha altri nomi. La moda non fa che muta-

Digitized by Google

re: il *fichu* è del tempo del *vis-à-vis*, della *châtouille*, del *déjeuner*, del *cabaret*, del *cabriolet*, della *breloque*, voci entrate in Italia al principio del secolo passato e qui usate tal quali, o svisate, ed anche a sproposito. Tali voci ed altre che potrei aggiungere, col tempo hanno perduto o cambiato il significato, o sono disusate o sostituite da altre parole da parecchie decine d'anni.

Per l'orrendo *caucciú*, che sarebbe una pretesa voce particolare specifica, ed in francese non è affatto tale, prego i difensori dell'*abuso*, ch'essi confondono con l'*uso*, di riflettere che chi, in tale argomento, veramente fa testo e per ciò stabilisce l'uso, cioè la grande fabbrica italiana, ch'è l'una delle maggiori d'Europa, s'intitola dalle *Gomme* e così chiama propriamente tutte quelle che vende in ogni parte d'Italia o fuori, siano poi le gomme per automobili o i più piccoli nastri o cerchietti elastici. Dunque l'*uso* non riconosce in Italia la parola gallica, la quale, ripeto, è *generica*.

Poche asserzioni correnti, spesso ripetute, sono altrettanto false e menzognere come quella che noi non abbiamo la parola adatta per indicare la medesima azione o cosa, per esprimere lo stesso pensiero. Chi questo assevera ignora del pari la Lingua italiana e la francese; lo prova il fatto eloquente che voci galliche schiette od italianizzate sono frequenti e comuni anche sul labbro degli illetterati; e l'altro che la grande maggiorità di quelli che si credono culti ed istruiti ed infran-

Digitized by Google

ciosano l'Idioma con parole galliche schiette, non saprebbero poi conversare in modo conveniente tre minuti in francese ed ancor meno scrivere su due piedi, senza Dizionario, la lista del bucato o quattro righe d'una Lettera. Inoltre è veritá indiscutibile, sebbene poco detta o saputa, che la Lingua francese anziché facile *è difficilissima anche pe' Francesi stessi;* mentre l'intenderla alla meglio è tanto agevole agli Italiani quanto a' Francesi è arduo comprendere qualche frase della nostra e pronunciarne rettamente anche una sola parola. Se qualcuno stupisse di queste aserzioni, eccone súbito le prove.

I nostri vicini di Ponente dicono scherzosamente di se medesimi: *Le Français est un monsieur décoré qui ignore la Géographie;* sarebbe più giusto sostituirvi « che pronuncia alla francese ogni Lingua straniera ». E non perché, oggi particolarmente, non vi sia in Francia chi ne conosca e ne parli qualcuna bene, ma perché, come ho detto, dal presidente della Republica al cittadino meno istruito, dal maestro allo scolaro, dal Parlamento all'officina, *tutti* senza eccezione, anche se conoscono Lingue straniere, facendo le viste d'ignorarle, ne pronunciano sempre ed *insegnano* a pronunciar ogni parola ed ogni nome, siano poi inglesi tedeschi spagnoli o giapponesi, in francese. La stessa cosa fanno pel Latino, sicché accade spesso, sentendoli citar frasi latine come parole italiane, di non intendere, di primo

Digitized by Google

acchito, quel che dicono; vi si riesce soltanto dopo alquanta riflessione. Come possono intender l'Italiano se ne pronunciano le poche parole usate in Francia in modo tale che ad un Italiano non pratico non dicono niente? Assuefatti a pronunciare tutti, *veg-liò-ne, encog-nitó, danonsió,* con quel pò pò di suono nasale, non capiscono affatto udendo: veglione incognito e d'Annunzio. Della manía secolare di storpiare il Latino con una pronuncia ch'essi soli usano nel Mondo intero, e ch'è seguíta da' più dotti umanisti di Francia ed insegnata ne' libri e nelle Scuole, uno straniero, imparziale pel paese al quale apparteneva, C. P. Thunberg, viaggiatore e botanico svedese andato a Parigi a studiarvi Medicina nell'anno 1770, diceva di stupire che i Francesi « pronuncino il Latino come la loro propria Lingua, sicché ne' primi tempi uno Straniero dura fatica a intenderli ». [1] Nondimeno sono intolleranti della cattiva pronuncia della Lingua loro anche se è parlata correntemente, e particolarmente dagli Italiani del Settentrione, dalle Alpi centrali ed orientali alla Cattolica, poiché se non sono bene esercitati, que' nostri compatrioti dicono spesso *Zé suis* e *bon zour,* con la *z* addolcita, e *seval Soiseul* e *sance* per dire *cheval Choiseul* e *chance;* e dell'*u* nostro sosti-

---

[1] *Relation* publicata da CABANÈS, *Moeurs intimes du passé,* Vol. IV, pag. 263 - Paris, Albin Michel, senza data.

Digitized by Google

tuito al loro sul labbro d'Italiani di alcune di quelle e d'altre regioni; ciò che, in verità, è spiacevole anche ad orecchi italiani. Siccome la grande maggiorità de' nostri connazionali, che vanno spesso in Francia o vi dimorano, appartengono all'Italia settentrionale, così i Francesi chiamano a torto la rispettiva errata pronuncia, *accent italien* e lo mettono in burletta.

Che la Lingua francese sia difficilissima pe' Francesi stessi lo provano un fatto ed un episodio, ambo poco noti od ignoti in Italia. Il primo è questo: un'ordinanza del ministero della Istruzione publica stabilisce periodicamente l'elenco degli errori di Grammatica de' quali non si deve far conto negli esami di licenza elementare e media; e l'elenco è lungo. Inoltre molta gente, anche abbastanza istruita, magari fornita talvolta di diplomi, adopera la « Sintassi ortografica » come la chiamano colà: essa consiste nel mettere alla fine di non poche parole un piccolo scarabocchio, che deve passare, a scelta del lettore, per *e*, *s*, *t* od *x*, non essendo punto sicuri se tali lettere si debbano scrivere o no. Se si confrontasse uno scritto qualsisia, od una Lettera, d'un Italiano d'ambo i sessi che abbia frequentato le scuole elementari, con quelli analoghi d'un Francese o d'una Francese che abbiano fatto altrettanto, il contrasto sarebbe grande: né primi si troverebbero pochi errori, quasi tutti dovuti a' nostri cinquanta esiziali dialetti; ne' secondi una

Digitized by Google

quantitá che farebbero sorridere per l'ingenuitá spropositata della Ortografia e della Sintassi. Ed ecco l'episodio eloquente: una sera, alla corte di Napoleone III e di Eugenia, ove andavano assiduamente Letterati Militari e Scienziati, il noto scrittore Prosper Mérimée dettó un passo di prosa d'una trentina di righe a' Sovrani e a parecchie altre persone. Come ben s'intende l'aveva scelto fra' più ardui rispetto alla Sintassi e soprattutto al ginepraio de' participi. Nessuno se la cavó senza numerosi errori; Napoleone III, sebbene avesse scritto proclami discorsi ed opere in ottimo francese, ne fece moltissimi; altri ancor più; il minor numero fu trovato nel foglio vergato dall'Imperatrice, (1) forse perché, spagnola e figlia di madre irlandese, e perché poliglotta, dall'infanzia aveva studiato molto la Grammatica francese come generalmente fanno gli Stranieri. Si può pensare dunque qual conoscenza del francese abbiano tanti e tanti di quelli che fra noi empiono i loro discorsi e le loro prose di gallicismi perché la Lingua italiana, essi dicono, non ha i termini equivalenti.

Nessun idioma ha un'origine unica assoluta e schietta; alcuni derivano dalla fusione di due e

(1) V. *Intermédiaire des chercheurs*, secondo semestre 1893. E' una preziosa Rassegna ricchissima di notizie storiche letterarie economiche ecc. In Italia non abbiamo nulla che le somigli. E' uno scambio continuo di notizie inedite o rare fra studiosi ed anche fra semplici curiosi.

Digitized by Google

tre Lingue, come l'inglese che è nata dalla francese e dalla sassone e dalla parlata de' primitivi abitanti. La Lingua italiana deriva unicamente dal Latino e non contiene che poche parole d'origine straniera, quasi tutte germaniche, le quali da molti secoli vi acquistarono diritto di cittadinanza. Per alcune parole eguali o quasi in più Lingue, le origini lontane sono antiche incerte o contraddittorie. Citeró un solo esempio: ne' Vocabolari francesi si legge che *cimeterre* viene dall'italiana scimitarra, ne' nostri che fu tolta dalla spagnola *cimitarra;* ed è probabile invece che provengano tutte e tre dal linguaggio de' Saraceni.

Quelli che infracidano la Lingua italiana con tanti barbarismi, che oramai non si contano più e sono la cagione precipua del Levantino imperante, non traggono il loro vocabolario da' migliori prosatori e poeti di Francia e d'Inghilterra: testi del loro gergo sono le prose de' giornali peggio scritti di que' paesi, il gergo relativo e la Lingua... americana. Anche in Inghilterra ed in Francia gli idiomi sono ammorbati dalla peste che contamina il nostro; ma con una differenza, soprattutto presso i nostri vicini di Ponente, ove la buona tradizione letteraria è largamente conservata ed ottime prose la continuano. Contro il gergo del volgo degli Scrittori, gli anglicismi e le parole e frasi americane, i numerosi difensori della Lingua francese insorgono sdegnosamente e severamente; gli stessi giornali li condannano. Ecco

Digitized by Google

un esempio solo fra' tanti:

Français de cinéma

Dernièrement, un jeune ingénieur — esprit trés cultivé — fut engagé par une maison cinématographique française comme technicien.

Il demanda ce qu'il avait à faire.

— C'est bien simple, lui répondit-on. Vous « visionnerez la passation de là programmation ».

Le jeune ingénieur est rentré chez lui. Il relit Montaigne.

Nell'elenco seguente, ch'è un *saggio* de' gallicismi più grossi e vergognosi, metto insieme a molti nomi ed espressioni francesi trasportate nell'Idioma nostro, le parole galliche usate tal quali. Il Lettore non si spaventi del titolo; ho chiarito quel che contiene e ho cercato di non annoiare.

Digitized by Google

Lessico doloroso e ridevole di Gallicismi inveterati novi e novissimi

Abbonarsi a' giornali o ad altro: associarsi; così era stampato su' giornali un tempo. — *Abortire:* far fiasco, fallire, mancare, non riuscire, sfumare — **Acajou, Acagiú**: mogano. — *Accidentato* (terreno e strada): difficile ineguale scabroso vario ecc. *Adorare, Adorabile* — I Francesi, dice il Fanfani, usano nella loro Lingua la stadera dell'Elba pel minerale di ferro, la quale ha la prima tacca sul mille. Essi *adorano,* per es., le fragole e *detestano* od *esecrano* i fagioli. Dobbiamo ad alcuni *oni* la recente applicazione ridicola del verbo. Per es.: « Tizia aveva un cappello **adorabile** ». — *Affermare, Affermazione:* asserire asserzione. — **Affusto** (stare all'): essere in agguato, in vedetta. — *Al di là, al di qua:* di là, di qua dall'Alpi, dal mare. — **Alezzano** (cavallo): sauro, così si chiama il colore di tal mantello. — **Amicale**: amichevole. — *Amici* delle Arti Belle, dell'Antichitá, della Scienza, del Teatro

---

N.B. - Metto in corsivo le parole italiane contorte e svisate nel significato francese, e nero quelle galliche schiette o trasformate in levantino.

Digitized by Google

ecc.: affezionati amatori cultori dilettanti partigiani seguaci studiosi, secondo i casi. — **Alló** (al telefono): pronto. Non viene dall'*alò*, gallicismo secolare toscano e romano per dire: or su via, or via! Data dalla grande Guerra.

Altezza (essere giungere all'). Cinquant'anni or sono comparvero nell'Urbe gli omnibus ed i carrozzoni del tram col cielo circondato da lastre di lamiera recanti iscrizioni e pitture policrome di publicitá. Un giornale celebrò tale orrore estetico asserendo che « cosí Roma si metteva all'*altezza* delle grandi Capitali »; storico! Ricordato ciò è inutile indicare le parole corrispondenti a questo frequentissimo e sciocco barbarismo.

Apparecchio; regalo del progresso delle Scienze, quando queste parlano francese. Si dice d'ogni sorta di congegni e macchine, e ancor più gallicamente de' velivoli. Poi che questi hanno più nomi, l'un d'essi gallico e brutto, qual bisogno v'è d'infranciosarli quasi peggio? — **Arbitraggio**: arbitrato. — **Apprendissaggio, apprendistato,** brutto vecchiume rinfrescato: noviziato pratica. — **Apprendista**: alunno praticante novizio.

Asso: campione eroe primo. Copiato durante la grande Guerra e brutto. Avevamo gli assi di coppe danari bastoni e spade, e l'asso degli imbroglioni, de' rodomonti, de' vanesi. « Sia ricondotto al confine » in questo significato, come d'altri barbarismi inutili disse un Filologo patriota. Si noti che i Francesi chiamano familiarmente *as de carreau* lo zaino, *as de pique* la parte posteriore estrema de' volatili.

Digitized by Google

Atelier: laboratorio, officina se d'operai, studio se d'artisti. Nondimento si è letto anche... **ateliere!**

Attaccare, Attacco per assalire ed assalto.

A traverso - Attraverso, usati ne' modi più balordi e stravaganti, e sempre a tutto spiano da venticinque anni in qua. Dò tre soli esempi di *oni:* « I ragazzi di quel tempo riuscivano a mangiare dormire e studiare sia pure *attraverso* sacrifici inauditi. Figlio d'ignoti, venuto alla vita *attraverso* la buca degli esposti. Lasciata Bologna, il treno arriva presto, *attraverso* la Direttissima, a Firenze ».

Attrezzare, attrezzatura; in italiano si riferiscono soltanto all'alberatura delle navi; ma così hanno tradotto il gallico *outiller,* che vale egualmente per fornire gli utensili di lavoro e tutto ciò che è necessario allo studio, alla vita, ad una professione ecc. Con tale esempio oggi *si attrezza* ogni cosa, Esercito Ferrovie Universitá, e poi municipi cittá, porti di mare, giornali caserme alberghi biblioteche fortezze caffé trattorie tribunali ospedali ed anche l'...animo, insomma tutto quel che si vuole; e così facendo si « arricchisce » l'idioma di Dante! Un Francese stupirebbe di leggere « *attrezzatura* (*outillage*) morale »!

Attuale attualmente; usati ed abusati nel significato gallico di presente presentemente, ed or ora, oggi. Non si legge più, come accadeva nel secolo scorso, che la tal questione « è **palpitante di attualità** », come dicono i Francesi, che parlano e scrivono *male;* viceversa oggi hanno fabbricato il mostro:

Attualizzare; parolaccia che fa rabbrividire.

Aureolare, aureolato; è verbo fresco di grotta,

Digitized by Google

preso in Francia. Non si sa se i dottori di Belle Lettere, che ce l'hanno regalato e ne vanno superbi, lo facciano derivare da aureo o da aureola per circondarne poi, col *loro* verbo, boschi donne uomini edificî monti parole spiagge e via dicendo; in ogni modo tolgono l'aureola, cerchietto d'oro attorno al capo de' Martiri e de' Sánti, per tutti quelli usi vari. Non paghi di questo gallicismo inutile ed adoperato a vanvera, ne hanno introdotto un altro analogo, ch'è registrato in séguito. Qui mi viene in taglio di far noto, che, desideroso sempre d'erudirmi, leggo talvolta, in qualche publicazione periodica, le note filologiche e scientifiche e gli esempi di bello scrivere, con i quali s'insegna a' Lettori a non dire le tali parole e le tali altre frasi perché sono errori o barbarismi. Siccome tutto quel che si raccomanda di non dire vi è stampato prima e dopo que' savi consigli, così sarebbe forse meglio adoperarli per uso interno anziché esterno. Ma rimasi maluccio quando ieri in una di tali didascalie, opera d'un collaboratore che modestamente sottoscrive *Enciclopedico,* vidi che **aureola** anch'esso: « Fu data al vocabolo una sua nuova *dignità,* **aureolata** di storia e di gloria ». All'*Enciclopedico* bisogna, mi pare, rammentare il proverbio: « Scherza co' fanti e lascia stare i santi » e la loro aureola.

Autorizzare, autorizzato — Il verbo è bruttissimo e censurato anche da' Vocabolari di manica larga: in italiano si dice: accordare approvare concedere consentire legittimare permettere, e dar facoltá od autoritá potere ecc., sicché nel nostro « povero » Idioma non mancano i verbi a quelli che

Digitized by Google

hanno il vizio di adoperare consultare e studiare il Vocabolario, libro inutile agli *oni* ed antipatico a' lattonzoli, che poseggono scienza e sapienza infuse. « Fonte **autorizzata** - giornale **autorizzato** » per dire officiale officioso ecc., sono porcherie ridicole.

Avances; barbarismo caro agli scombiccheratori di Politica, che in francese vale *esattamente*: approcci, primi passi per accordi riconciliazione ecc.

Avanzare — Mal si usa ed alla francese quando si scrive: « Rispondendo a un quesito **avanzato** da un libero docente ». — « In Palestina **si è avanzato** il progetto di » — e quando nel linguaggio militare, nel paese che per venticinque secoli ha insegnato l'arte della Guerra, si dice sentinella, posto **avanzato**, per vedetta ed avamposto.

Avere dare prendere la parola. Ne' numerosissimi volumi delle *Tornate* parlamentari si legge: « Il deputato o senatore X *chiede* di parlare. Presidente: l'onorevole X ha *facoltà di parlare* ». Così si è sempre detto e si deve dire in italiano. Quando nel vecchio Parlamento ben morto e meglio sepolto, i politicastri chiacchieroni avevano ricevuto quella facoltà e se ne servivano per imperversare contro la Logica ed il senso comune, raramente si astenevano, ad un certo momento della concione, d'esclamare: « Giacchè *ho la parola,* mando un reverente saluto » al Tal de' Tali, od alla città o regione o nazione tal'altra. La frase era di prammatica; dimostrava anche bell'originalità di pensiero e di stile.

Aver luogo, usato gallicamente con ogni pietanza e salsa. Così **dànno luogo** a: cerimonie festeggia-

Digitized by Google

menti manifestazioni rassegne; e poi a: banchetti balli e rappresentazioni teatrali, ad adunanze assalti battaglie battesimi matrimoni, operazioni chirurgiche, funerali ed a tutto quel che salta loro in mente.

Azionare — Era già una brutta invenzione del gergo curiale, quando avvocati e giudici dimenticavano che i più famosi Oratori erano usciti dalle loro file. Poi la Meccanica la scodellò nel significato francese d'eccitare il moto, mettere in moto; seguirono, avidamente ghiotti del novello orrendo barbarismo, i frustapenne, che **azionano** ogni cosa.

Banale — L'aggettivo *banal* significa *esattamente*: comune ordinario senza originalità triviale volgare. Piace agli *oni* per... difendere e rafforzare coscienza nazionale ed italianità. Siccome hanno a portata di mano *cinque* modi di dire e possono aggiungervi plateale ed averne *sei*, perchè diavolo mai vogliono parlar francese? E gli *oni*, più galli de' Francesi, hanno fabbricato il mostro **banalizzazione**, che in Francia *non esiste*.

Banditi; così chiamano i galoppini della cronaca de' giornali francesi, ladri grassatori ed assassini, ma tal termine, *tolto da quello italiano,* vale nella loro Lingua come il nostro: persona apertamente ribelle alle leggi e che vive di rapine armata mano o di grassazioni. Nel nostro idioma significa anche persona messa iniquamente al bando come accadde a Dante. Dunque niuna necessità di contorcere e svisare una parola italiana; per far questo bisogna voler essere pappagallo o scimmia.

Digitized by Google

Basare; significa in italiano: collocare erigere mettere sulla base, *non già* appoggiare fondare o prendere per fondamento e fondarsi (*se baser*). Molto peggio sono:

Basalmente, Bàsico e **basilare** — Il secondo termine è usato dalla *sola* Chimica, che lo tolse in Francia, e chiama sostanze basiche quelle che, combinate con un acido, formano un sale: il potassio, il sodio, il mercurio uniti in proporzioni varie all'acido cloridrico formano i due primi i relativi clorati, ovvero il cloruro di sodio o sal comune, e quello di potassio; dal terzo vengono il deutocloruro ed il bicloruro di mercurio, detti l'uno calomelano e l'altro sublimato corrosivo. Dal *básico* della Chimica e della Farmacia si è andati lontano. Farmacia propriamente è scienza, e *non* laboratorio e bottega ove si manipolano e preparano e vendono i farmachi; o meglio si manipolavano e preparavano quando lo Speziale non era ridotto al mestiere di venditore di sigarette sigari e tabacchi già pronti in pacchetti o scatole, grazie alle diecimila o ventimila maldette *specialità* incessantemente moltiplicate. Come mai l'aggettivo *basico,* e il **basalmente** ed il **basilare,** siano dati a tante cose più o meno belle soltanto gli Dei abitatori dell'Olimpo potrebbero spiegarlo.

Bascula; v'è anche questa. La *bascule* non è che una bilancia per grossi pesi. Siccome vi sono ancora le bilance della Giustizia, le quali fanno grosse pesate; e Giove librava su quelle dell'Olimpo quel po' po' di roba, come Omero ci assicura che facesse,

Digitized by Google

la nova parola è inutile potendosi dire grande o grossa bilancia.

Bassa corte, fresco di grotta. *Animaux de basse-cour* son chiamati galli galline, anatre ed oche, faraone tacchini ed anche maiali, allevati entro o presso le case coloniche; e da noi son detti: animali da cortile; il quale in Francia e Italia e in tutto il mondo sta sempre basso. Il novissimo inutile e ridicolo barbarismo è anche, come spesso avviene, una doppia asinaggine perchè la *corte* è il cortile vasto grandioso monumentale d'un grande palazzo e lì non si vedono nè galline nè maiali.

Bere le distanze; stupido scimmiottamento e brutta metafora. Il Manzoni ha detto:

> « Un corriere è salito in arcioni,
> prende un foglio, il ripone, s'avvia,
> sferza sprona *divora* la *via* ».

Questo è il termine italiano metaforico; è arduo « mangiar » le strade; impossibile *berle,* come ogni corpo solido.

Betoniere — I Francesi chiamano *bétonniere* la macchina per impastare e fabbricare il *béton,* cioè cemento composto di calce idraulica, pietre, pozzolana, o sabbia ove la pozzolana manca, ed acqua. È il nostro cemento idraulico, detto in Francia anche *ciment romain.* I « galletti » d'Italia hanno testè introdotto nel Levantino le *betoniere,* le quali, non esistendo (finora) da noi il « betone », sono un mostricciattolo ridicolo. Spesso i Francesi chiamano impropriamente col medesimo nome di *béton* il « cemento armato ».

Digitized by Google

Bidet; è cavalluccio da sella, ed un mobile igienico e di persone pulite. Siccome fortunatamente il secondo è divenuto comune alle suddette persone, si potrebbe chiamar « cavalluccio » o « bidetto » nome antico nostrano dato alla cavalcatura di piccola statura, e non si farebbe al gallico mobile l'« offesa » di ripudiarlo o di mutargli nome. Come mai in tanti anni niuno ha pensato al « bidetto » italiano?

Bigottismo, bigotteria e bigotto — E' contestato se siano termini italiani vecchi, d'Italia passati in Francia, piuttosto che da questa tolti dal tedesco *bei Gott.* Non sono errori gravi, bensì parole delle quali per l'ambigua origine non abbiamo bisogno alcuno, come si vedrà dopo.

Blindare, blindato; vale *unicamente* corazzare e corazzato. Perchè usarli? I Francesi lo presero a' Tedeschi: *blende.*

Bloccare, blocco — Sono termini italiani puri, ma propri soltanto dell'Arte militare rispetto alle fortezze ed a' porti o coste marittime. Gli usi differenti ed il dire **in blocco** offendono l'Idioma. E' poi inutile gallicismo usarli per grosso pezzo e masso, per complesso e tutt'insieme, e per accerchiare chiudere costringere rinchiudere ecc. metaforicamente idee uomini e partiti politici ecc., e per quaderno. I vituperatori hanno inventato anche **Bloccardo** ed il mostro **Bloccardismo.**

Blusa è precisamente il camiciotto. Da pochissimo tempo in una regione d'Italia si scrive *tuta.* Suppongo, non avendo fatto lo studio accurato de' cinquanta dialetti, che sia la stessa cosa; ed allora se la ten-

Digitized by Google

gano, insieme alla **blusa,** quelli che prediligono le favelle volgari, regionali, provinciali ed anche, pare impossibile, comunali, e non vogliono dir camiciotto perchè sembra loro termine... non nobile. Quelli poi che, per non dir camiciotto, dicono *cámice,* commettono un furto in danno del sacerdote che officia nella chiesa.

Bobina; rocchetto, in ogni accezione - **Bonbons**; asinaggine cara agli scimmiotti delle mode straniere - **Bordare,** orlare. *Bordura;* per fregio frangia margine orlo, orribile - *Bordo* (a); *brutto* gallicismo recente se usato per l'automobile - **Bricadabresco,** da *bric-à-brac,* oggetti vari, minutaglia minuteria venduti in alcune botteghe. Tal mostro è stato regalato generosamente all'Idioma da un *one* - **Brosciura,** cara ad alcuni rivenditori di libri usati per libro non rilegato o sciolto, ed opuscolo - **Buffet**; in francese è il mobile italiano credenza, detto da' Francesi *crédence,* che i medesimi hanno tolto da noi. In Francia è anche la tavola bianca (v. *Lunch,* prima). Non si sa perchè, per parlare francese, sia riserbato a' caffè e trattorie delle stazioni; forse per nobilitarli?

Bulloni, bullonare; ed ancor peggio **sbullonatura**: chiavarde.

Burocrazia, burocrate e **burocratico;** parolacce riprovate da tutti i Vocabolari. In quello ottimo e ragionato del Cappuccini, che ha adoperato manica larga nell'accettare alcuni pretesi neologismi inutili e barbari, tali parole sono giustamente definite « ontoso gallicismo, anzi ibridismo ». (Vedi dopo).

Digitized by Google

Bruciar le tappe — Tappa è voce militare e vale: fermata riposo sosta e dimora fra due marce; viene direttamente dal francese, che la tolse alla Lingua tedesca. Nell'Esercito italiano a memoria d'uomo, e quella di chi scrive risale a un tempo rimoto, le tappe si son sempre fatte giungendovi così di passo ordinario come accelerato; i nostri vicini di Ponente le *bruciano,* e ciò, come ho ricordato, per l'uso comune che fanno della stadera dell'Elba. Se invece di accelerare diminuire, od accorciare e raccorciar le tappe od allungarle, si bruciassero, poveri soldati! Non troverebbero neppur ove sedere o sdraiarsi dopo la fatica d'una marcia.

Intermezzo

La «povertà» della Lingua italiana

Questo libro non è un Lessico della corruzione dell'Idioma; ancor meno un trattato di Filologia. Per ciò vorrei procedere spedito, la qual maniera sarebbe, pare, quella di chi vorrebbe dar foco alle tappe militari. Le mie, qui, son pacifiche e le abbrevieró limitandomi ad indicare la o le voci nazionali per molte parole; mi diffonderò ov'è necessario provare la ridicolaggine o mostruositá de' recenti gallicismi. Ritorno adesso ad

Digitized by Google

alcune voci notate sopra e anticipo il commento di altre che seguiranno.

Di *bigotteria* e *bigotto* hanno parlato riprovando l'azione e chi la compie non pochi Scrittori così ecclesiastici come civili. Fra questi, uomini chiari ed insigni, notissimi anche per sincera fede cattolica, e l'un d'essi carissimo non soltanto a' credenti bensí considerato a torto qual maestro da quelli, che, pel mescolar che fanno Religione e Politica, pretendendo d'assoggettar lo Stato alla Chiesa, furono e son detti chiericali o retrivi (alludo a Niccoló Tommaseo, che invece fu l'un de' precursori del Risorgimento). Tali uomini hanno commentato con dispregio e ripugnanza le voci, tutte dispregiative, della falsa divozione. Il Gherardini osserva che « bigotto non è altro che sincopatura di *bigiotto* sapendosi che certi ipocriti vestivano di bigio ». Il Borghini dice che l'abito bigio, ovvero *beghino*, era comune agli uomini di penitenza. Il Salvini vuole che *bizzocco* (usato ancora a Roma) venga da bigiotto pel color dell'abito. Da' suddetti, e dal Viani e dal Fanfani, tutti rinomati filologi e ottimi conoscitori de' termini toscani, ho raccolto queste voci prettamente italiane per significare la medesima cosa della voce francese *bigot;* alla quale, ma soltanto per le donne, va unita l'altra di *béguine*. Di questa è evidente l'origine italiana da beghino, nome dato da noi in tempi remoti a un'accolta di frati vestiti di bigio. Ecco ora le

Digitized by Google

parole italiane tutte antiche e tradizionali:

Bacchettone baciapile baciapolvere beghino bizzocchero bizzocco bizzocone collotorto graffiasanti ipocrita lustrapredelle mammamia picchiapetto pinzochero quietino santinfizza santocchio santocchione santone spigolistro torcicollo. Sono ventuna; chi vuole può, direi, scegliere secondo i casi ed i gusti, senza necessità di adoperare il termine *unico,* e sospetto di sapore straniero, qual'è « bigotto ». Il celebre padre Ségneri, gesuita, adoperò anche la voce: bacchettonismo. Nel Belgio v'è ancora il *béguinage,* gruppo di case ad un'estremità delle città ove vivono, ciascuna nel suo piccolo appartamento, le *béguines,* che sarebbero presso a poco le « monache di casa », dette cosí in più regioni italiane.

***

Pel brutto gallicismo **constatare**, verbo, ed il sostantivo orrido **constatazione**, regalatici da gran tempo dalla maldetta, anzi malissimo detta *burocrazia,* e che ricorrono sul labbro e sulla penna di tutti, non è davvero buona ragione per non rimandarli al confine l'asserire, come udii da un ottimo amico mio, uomo di lettere ed erudito, che sono parole « energiche e sonore ». La Lingua italiana è musicale per eccellenza ed insieme alla latina possiede il raro pregio dell'armonia imitativa, stupendamente adoperata da Dante, dall'Ariosto, dal Tasso e da altri poeti. Nep-

Digitized by Google

pur vale il dire che n'è inveterato l'uso sicché è inutile cercare proporre e raccomandare di sradicarli: quante mai cose di tutte le specie, e ben più gravi ed universali, erano annidate incastrate incavicchiate e fortemente ribadite ne' cervelli italiani, eppur bastarono la ferma ed energica volontá ed il comando d'un Uomo solo affinché fossero snidate svelte e sostituite in brevissimo tempo da idee principî sentimenti ed opere del tutto opposti. Quel bruttissimo *constatare* si dice in italiano, secondo i casi, e propriamente, con i seguenti verbi e modi di dire, anche « energici e sonori »: accertare appurare chiarire confermare dimostrare, far constare, mettere in chiaro in evidenza in luce, notare stabilire e verificare. Non vi bastano? Ed i sostantivi relativi neppure, per seppellire la vostra orrenda **constatazione**?

*
* *

La debolezza di cervello e di senno, le alterazioni morbose della mente umana ed i gradi differenti di tal crudele e pietosa malattia malamente s'indicano con voci generiche e poche. Parecchi dicono che sono guai molto comuni e frequenti, e tutti aver un ramo di pazzia; anzi il professore Roncati, direttore del manicomio di Bologna ed insegnante in quell'Università, asseriva, tra il faceto ed il serio, che i matti veri giravano numerosissimi per la città ed i savi invece erano rinchiusi nell'ospedale da lui gover-

Digitized by Google

nato. Le deficienze della mente, le differenti condizioni de' malati e lo stato di ciascuno sono definiti in italiano da un bel numero di sostantivi. Già li raccolsi e citai parlando d'un'infelicissima regina e delle opere nefande compiute a suo danno dal figlio, strombazzatissimo sovrano, che anche di quelle nequizie si macchió; e quelle compiute contro la madre erano ignote a non pochi illustrissimi baccalari e ad altri saponi pontificanti nella Storia, che di que' due personaggi celebri avevano una conoscenza a lume di naso e ne raccontavano favole trite e ritrite. (1) Eccoli qua i sostantivi:

Balordo disensato dissennato fatuo gonzo grullo insensato insipido insipiente insulso melenso mogio scemo sciocco scimunito scipito stolido stolto stordito stupido e sventato. Ognuno di questi epiteti ha un significato proprio corrispondente al grado e al genere particolare del difetto o della deficienza. Inoltre per lo stato irregolare e morboso della mente, l'uomo ammalato di cervello è definito: folle insano pazzo matto delirante demente maniaco mentecatto lunatico forsennato frenetico furioso; e ciascuna di tali parole corrisponde ad una differente condizione, a un particolare stadio dell'alterazione

(1) UMBERTO SILVAGNI: *Commedie e Tragedie della Storia*, seconda Serie, cap. VI *Follie di donne regali, Giovanna « la pazza » e le benemerenze filiali di Carlo Quinto* - Milano Athena, 1931.

Digitized by Google

mentale. Non dirò che la Medicina, e la Frenologia in particolare, applichino sempre le *trentadue* definizioni del nostro idioma straricco, e diano a ciascuna valore scientifico, so invece che usano anche molti altri termini coniati con parole greche delle quali non di rado abusano. Noto che l'esperienza de' secoli e la proprietà del linguaggio italico posseggono *ventun* vocabolo per definire con esattezza la debolezza e la povertà di cervello e di senno, e *dodici* per i differenti gradi delle malattie mentali.

***

La bruttissima parola **Burocrazia**, « ontoso gallicismo » e « termine dispregiativo », dicono tutti i Vocabolari, è l'un de' mostri, novelli minotauri, coniati in Francia. Il Minotauro nacque dall'accoppiamento bestiale di Pasifae, figlia di Apollo o del Sole e moglie di Minosse re di Creta, con un toro. Era un mostro metà uomo e metà toro, che si pasceva di carne umana ed era stato rinchiuso da Minosse nel Labirinto, ove ogni anno, dopo che il re di Creta li ebbe vinti, gli Ateniesi dovevano mandare sopra una nave con le vele nere il tributo di sette giovani e sette giovinette per servir di pasto al Minotauro. Teseo, ch'era partito con le vittime, entró nel Labirinto, ove poté trovar la via grazie al filo datogli da Arianna figlia di Minosse, uccise il mostro e poi con i quattordici giovani da lui salvati tor-

Digitized by Google

nó in patria. Ma dimenticó di sostituire le vele bianche a quelle nere, ed il padre Egeo, che dalla riva spiava affannoso il ritorno dell'Eroe, veduto che il segno convenuto per annunciar la vittoria mancava, e la nave tornava con quello del lutto così com'era partita, si gittó a capo fitto nel mar di Grecia, che da lui poi fu cosí chiamato. Di accoppiamenti simili a quello della madre di Fedra, di mostri uomini o donne, metá tali e metá belve, e di animali egualmente mostruosi, le favole mitologiche sono ricche: arpie centauri sirene sfingi tritoni, cavalli marini ed alati, e via dicendo. La Lingua francese ha coniato molti mostri analoghi unendo termini propri ad altri greci. Non abbiamo alcun bisogno d'imitarla. Vincenzo Gioberti usó il neologismo « scribocrazia », ibrido anch'esso perché composto di latino e di greco. Ma *scriba,* segretario in Roma e dottor della Legge in Giudea, ha oggi significato spregevole. Indarno fu suggerito di dire: amministrazione o addetti alla medesima, e pubblici ufficiali, e questo termine è de' Codici e delle Leggi; si direbbe quasi che nelle Amministrazioni publiche si prediliga *burocrazia* giacché la copiarono di Francia e l'usano. Si può dire anche genericamente e pel complesso: impiegati, voce condannata da' puristi ma che un illustre e dimenticato filologo ed erudito, Salvatore Betti romano, difese allegandone l'esistenza in Italia fin dal Trecento. Tutti sanno

Digitized by Google

poi che il sostantivo **burocrate** e l'aggettivo **burocratico**, figli del minotauro, sono epiteti adoperati sempre in modo non laudativo. Torniamo all'elenco de' gallicismi:

Canotto — Abbiamo: barchetta battello lancia palischermo e navicello: non bastano? - *Carenza;* voce italiana antiquata e rara, per mancanza e privazione, tornata recentemente nell'uso e abuso che ne fanno i Francesi - **Capottare**; superfluo fermarsi a parlarne: cacciarla via con orrore e nausea - **Captare**. Noi abbiamo soltanto capzioso in tutt'altro significato - **Cariglione;** mostro nato recentemente e buono pel linguaggio de' quadrupedi.

Carosello, delle fiere; in quattro quinti d'Italia si dice bene, giostra. Così si è sempre detto anche per alcune gare de' tornei.

Cartomante; da rimandare a' confini, e multare chi fa tal mestiere e chi va a chiederne i responsi.

Casino; così chiamano in Francia, *in italiano* e pronunciandolo *casinó,* la bisca, il casino di gioco. Parecchi Italiani lo pronunciano alla gallica. Perchè?

Cavalli di frisia; chiamano i Francesi le difese ed insidie che Romani antichi ed Italiani moderni dicono: triboli. Male usati anche per reticolo o reticolato, che sono tutt'altra cosa.

Cauteloso; in italiano: cauto. Strafalcione di *oni.*

Celibatario; celibe o nubile; come il precedente.

Cesarismo, parola ed idea false e calunniose: nell'Italia odierna è vergogna adoperarla. Il celebre Mommsen, pigliando talvolta lucciole per lanterne (*quandoque bonus dormitat Homerus*) fabbricò

Digitized by Google

Cesaropapismo; recenti traduttori levantini di Storie tedesche hanno usato tal quale questo mostro, per la pretensione di farla da papa di Filippo II di Spagna ed altri. ([1]).

Chiedere e dare la parola. Brutto gallicismo come *averla* (vedi prima). Si chiede di parlare e si accorda concede consente permette di parlare.

Cine magazzino, minotauro anglogreco adottato dal recente *gergo* in Francia. Pare incredibile, ma è vero: con tal titolo si pubblica una rassegna a... Roma! *Magazine* in inglese vale come la corrispondente voce nostra e poi, siccome è una lingua « ricca », anche: giornale rassegna arsenale e polveriera. E i gonzi credono di rapire alle Lingue straniere termini appropriati, non traducibili e unici!

Ciminiera, è nè più nè meno che fumaiolo.

Civismo — Il *civisme* per intendere devozione, grande affetto alla Patria e zelo per lei, fu coniato dal grande rivolgimento di Francia quando tal dovere molti eseguivano mandando al carnefice uomini intemerati e valorosi, donne e giovinetti innocenti. E si deve udire e leggere questo sconcio barbarismo ancor nell'anno 1938-XVI?

Cocorico; con l'accento sull'*o* finale, canto del gallo, bipede piumato, da quelli implumi trascritto così sebbene in Francia i galli cantino precisamente come in Italia ed il loro verso non sia esattamente

---

([1]) Di *Cesarismo e Cesaropapismo* v'è un cenno storico, politico ed etimologico nell'opera U. SILVAGNI: *Giulio Cesare*, Parte II, pag. 225 e note, 448 e 449, Parte III, pag. 424 e nota, 147 - Torino, F.lli Bocca, 1930.

Digitized by Google

nè quello francese nè quello italiano. Quando Edmond Rostand con grande strepito di grancassa fece rappresentare *Chantecler,* e trovò a Parigi attori drammatici di grido, che si acconciarono a mascherarsi da gallo fagiano ed altri volatili, alcuni corrispondenti di giornali nostri sfoderarono **Cocorico** e l'insegnarono a non pochi. Certamente non avevano mai inteso parlare del *chicchirichi* del « galletto paesano » del Giusti.

Civilizzare, civilizzazione — Sono vociacce che i Filologi autori di dotti lessici de' pretesi francesismi non hanno neppur pensato di difendere. Incivilire ed incivilimento, vi fanno male?

Clientela e *Cliente,* chiamano i Francesi gli avventori. Da noi i bottegai, con poco rispetto, li chiamano **clienti,** e questi accettano tal nome, ben dice il Cappuccini nel suo *Vocabolario,* per tema d'avvilir se stessi con la parola italiana. Così si procede nella « riforma » dell'Idioma!

Coalizione, coalizzare; alleanza colleganza lega unione; e allearsi collegarsi unirsi. E non si racconti a' gonzi che questi, e tutti i gallicismi inutili e vergognosi annotati fin qui e in séguito, siano specìfici di determinate cose fatti e soggetti. Queste fandonie non possono esser dette se non da chi ignora le due Lingue.

Collier; parola indispensabile alle eleganti « galline » d'Italia ed a molti di quelli che li vendono. Infatti: *collana* o non esiste od è... volgare.

Colpi; di baionetta bastone cannone coltello fulmine lancia martello sassi. Sono in italiano e *con una parola sola* (spazio e tempo « son preziosi », dicono

Digitized by Google

quelli che non li misurano affatto): baionettata bastonata coltellata lanciata martellata sassata. Così dicono gli Italiani dall'Alpe al capo di Pachino o Passero. Fulmine poi, basta: *coup de foudre* effettivo, con bella e verace espressione, è: fulmine a ciel sereno. Inutili e spropositati son poi gli altri **colpi** di mano occhio testa e Stato, che molto meglio si dicono in italiano con voci corrispondenti nostre, che tutti sanno; ma tanti e tanti non vogliono dirle *perché non vogliono,* come tante altre, *usarle.* Sono rispettivamente: assalto improvviso impensato inatteso, astuzia sorpresa stratagemma; alla prima occhiata, ad un'occhiata, di primo sguardo; capriccio capata zuccata e scesa di testa; e rivolgimento rivoluzione. Anche nell'uso delle parole valgono, contro qualche esempio, le massime: una rondine non fa primavera; niun mortale è infallibile; *unus testis nullus testis.* Infine il Popolo intero adopera le espressioni nazionali enumerate prima, e niente affatto quella serie di **colpi,** benché di molte nelle quali i *colpi* stanno benone la Lingua sia ricca. Non di meno ci hanno dato anche « il **colpo di... zampillo** » ed « **il colpo di telefono** »!

Complotto complottare complottatori complottazione — Il mostro *complottazione* non è stato peranco inventato in Gallia. I « galletti » d'Italia sono più galli di quelli con la maiuscola, in verità. Le parole: congiura cospirazione macchinamento macchinazione e trama; i quattro verbi relativi ed un quinto: ordire; e i tre sostantivi: congiurato cospiratore macchinatore, non esistono dunque?

Compromettere; usato gallicamente per arrischia-

Digitized by Google

re arrisicare cimentare risicare, mettere a risico, far pericolare. V'è di peggio.

Comunicato — Era gallicamente, un tempo, un annuncio particolare a pagamento ne' giornali. Durante la grande Guerra ci venne con le inondazioni ed invasioni esotiche e levantine per: bullettino di guerra. E così, invece *dall'italiano,* i Francesi chiamarono sempre i *bulletins de la grande Armée* di Napoleone ed altrettanto dissero prima e dopo.

Confezionare e **confezione;** orridi gallicismi. In italiano significano: far dolci e confetti, quelli che « galletti » e « galline » chiamano **bonbons**.

Confitures; sono le conserve di frutta; ma una grande fabbrica d'Italia ama chiamarle in francese e così aiuta tanti « Letterati » a ripeterle; finora, che si sappia, non ha pagato una grossa ammenda per questa bella prova d'amor patrio. (*Nota bene*: se i colpevoli di barbarismi e di gergo levantino fossero condannati ad un'ammenda ciascuna volta che ne scrivono o se ne servono, il malvezzo sparirebbe e l'Erario riscuoterebbe molti milioni di lire anche se l'ammenda fosse ogni volta di sole lire cinque; tale pena è efficace ed utile).

Confort moderne — E' faticoso o doloroso dire: agiatezza agio, comodità, *senza* quel moderno perché agi comodità, civiltà e pulizia hanno almeno ventiquattro secoli di vita in Italia, che li insegnó al Mondo intero?

Congestionare e **decongestionare;** orribili parolacce recentissime, alle quali ogni bambino sa sostituire quelle convenienti.

Digitized by Google

Constatare e **constatazione;** vedi prima nell'*Intermezzo*.

Contabile, contabilità; sono censurate anche da' Vocabolari di manica larga. Con quelle parole, computista e computisteria, ed anche ragioniere e ragioneria, furono uccisi sebbene esista sempre la « Ragioneria generale dello Stato ». V'è di peggio.

Contatto (prender e **presa di);** per: approccio avvicinamento colloquio incontro, sono ridicoli gallicismi; poco puliti se fra sessi differenti, poco convenienti e rispettosi se fra inferiore e superiore.

Contingentare e **contingentamento;** voci inventate, togliendole al gergo francese recente e valgono: parte quota, e distribuzione.

Convocare; per chiamare citare invitare *ad audiendum verbum* dinanzi al superiore, al giudice o alla Polizia, è significato tolto al recente *gergo* gallico. Nella Lingua francese pulita, *convoquer,* tal quale come nella latina e nell'italiana, si usa pe' comizi (antichi) e le assemblee politiche legislative e popolari ecc. E' nelle tre Lingue parola solenne per gravi o grandi congiunture.

Coperti; per posate, posti a tavola, numero di convitati; gergo di camerieri e maggiordomi.

Coprire la distanza; percorrerla superarla, in tal tempo o con tale velocità. Ontoso barbarismo al par del **bere le strade e le distanze,** giammai detto o scritto prima.

Corbeille; pe' signori e signore di « schietta » e « verace » italianità, sarebbe cesta cestino paniere; pe' Galli significa *le medesime* cose.

Digitized by Google

Creare — In Francia cantanti e attori *creano* opere musicali, comedie drammi e tragedie, sempre a cagione della loro stadera. Lasciamo loro tali « creazioni »; in italiano ci contentiamo d'interpretarli. Con analoga esagerazione, in Francia si *creano* cappelli vestiti e scarpe secondo la moda. Da qualche tempo siffatti « creatori » sono sorti in Italia, ove giammai si è parlato e scritto da rodomonti o da scimuniti.

Cruciale, recente barbarismo spropositato.

Corretto, dall'anglogallico *correct;* in italiano: appropriato conveniente degno dignitoso regolare, secondo i casi.

Cubaggio, parola da quadrupedi per capacità contenuto volume indicato in metri cubi.

Cul-de-sac; tre parole usate da qualche persona troppo « pulita » che ignora: vicolo cieco; due parole invece di tre; per ciò parlar italiano è più... economico per chi lamenta « la tirannide dello spazio » e giustifica barbarismi e mostri con la necessità della... concisione.

Culturale; in italiano non concerne nè un Culto qualsisia nè la cultura della mente. Se esistesse « culturale » non potrebbe riferirsi che all'Agricoltura ed alla Coltivazione della terra; copiarlo, se occorresse, ed usarlo così non sarebbe riprovevole perché, *se i neologismi sono necessari* (ecco il punto: bisogna che sian tali *veramente*) *e se convengono all'indole dell'Idioma,* nessun Filologo e nessun Purista potrebbero escluderli dal riconoscimento dello stato civile. Ma purtroppo quando chi ne ha l'autorità propone un neologismo convenevolo nessuno

Digitized by Google

l'accetta; quanti fummo a chiamar *velivolo*, come Gabriele d'Annunzio scrisse, l'orribile **aeroplano**, gallicismo ontoso giacché contiene l'errore ortografico « aero » per *aereo* ed è minotauro grecogallo-latino, e il suo brutto connazionale **apparecchio**?

Debutto, vecchia parolaccia, insieme a **debuttare** e **debuttante**: cominciare principiare esordire; principio esordio; principiante esordiente.

Declinare — « Declinate il vostro nome: Ah! L'ho da declinare? Ecco: lo Stenterello, dello Stenterello, allo Stenterello, lo Stenterello, o Stenterello, dallo Stenterello. Plurale: gli Stenterelli ecc. » (1).

Decollare; in italiano significa *decapitare* e *tagliare il collo,* nient'altro; in francese l'identica cosa ed anche scollare e staccarsi. Basta per cacciar via quest'orrido mostro?

Decotinizzare; senza nicotina e senza... commenti.

Intermezzo: *Dedalo*

Dissi due parole del Minotauro perché doveva tornare in ballo a cagione della sua prigionia nel Labirinto, celebre opera architettonica di Dedalo, padre d'Icaro che perì nello sfortunato volo. I Francesi con una curiosa metafora, pur avendo la voce *labyrinthe* così per quello d'Egitto come per l'altro di Creta, chiamano col

(1) P. Fanfani e C. Arlía: *Il Lessico della corrotta italianità,* pag. 94 - Milano, Paolo Carrara, 1877.

Digitized by Google

nome dell'autore il secondo, cioè *dédale,* e metaforicamente anche ogni cosa oscura ed imbrogliata. Moltissimi e tutti gli *oni* invece di dir labirinto e ginepraio nel figurato, adoperano lo stravagante gallicismo. Se si dice un Raffaello, un Tiziano per un dipinto di que' grandissimi pittori, niuno ha mai detto o direbbe « *il* Raffaello ». Il perché di tale scimmiottamento non è un mistero; è la riprovevole manìa di parlar francese, ed il *gergo* relativo recente o della giornata. Ho letto testé, non ricordo dove, che si deve diffondere e propagare la nostra Lingua oltre i confini affinchè, parlando italiano, gli Stranieri possano assuefarsi a pensare in italiano. Tale fine, un po' ardito, e la frase citata ricorrono spesso ne' giornali e ne' libri francesi. I nostri vicini di Ponente, hanno attratto in casa propria due o tre milioni di Stranieri affinché sostituiscano le braccia che fra loro mancano. Quest'operazione, e la Politica relativa, ad essi necessarie ed inevitabili affinché terra e miniere siano coltivate e fabbriche ed officine lavorino tanto quanto occorre, sono senza dubbio la... prova migliore dell'altra « necessità » del loro *immense empire colonial,* dell'accrescerlo e d'impedire, o tentar d'impedire, che altri paesi, i quali non chiedono braccia in prestito, posseggano colonie. Poi siccome mancando le braccia non si possono maneggiar tante armi quante se ne vorrebbero, la Republica francese, con avvedimenti leciti ed

Digitized by Google

illeciti, cerca di trasformare gli immigrati in cittadini propri, soprattutto se padri di numerosa prole. Quale utilità potrá trarre da tante baionette confidate a rinnegati spontanei o costrettivi dalla fame lo sperimenterá a suo tempo. Per averne molte, contrasta con ogni modo la residenza di numerosi contadini ed operai stranieri nel medesimo luogo, e li spinge o forza a mutar patria; con le leggi si adopera per farne i figli cittadini propri, per vietare le scuole delle varie nazionalità ed a far frequentare quelle francesi da' figli degli immigrati affinché « parlando francese, pensino in francese », cioè da Francesi e cosí più facilmente mutino patria.

Non veggo, anzi francamente non credo, come gli stranieri potrebbero parlando l'italiano pensar italianamente; quel che non avviene a noi non avverrebbe agli altri. Inoltre, se si volesse raggiungere una tale meta, il modo più sicuro per non arrivarvi sarebbe quello di dirlo: alcuni Stati darebbero opera attiva per impedire la diffusione del nostro Idioma. Diffonderlo, invece, più che si può è bellissima impresa, e conforme alle nostre tradizioni da Roma in poi ed a' fatti secolari. Soltanto osserverei che sarebbe necessario di diffondere la Lingua italiana, non il gergo levantino. Finché non si sradicherá questo e non si getteranno alle immondizie tanti e tanti barbarismi, e non si porrà fine al vitupèro crescente e dilagante ogni giorno; finché vi saranno

Digitized by Google

Scrittori ricercati e ben pagati da chi ne publica le prose per dare pessimi esempi e fare, purtroppo, trista scuola, o non si otterrà il fine saggiamente desiderato o si farà sempre più chiaro agli Stranieri che la Lingua italiana non è tale. Si pensi un po' che cosa possa intendere ed imparare uno Straniero, che abbia studiato la nostra Lingua nelle buone Grammatiche, ne' buoni Vocabolari e su' nostri Autori classici o giustamente celebri, in Dante o nel Manzoni, nelle molte prose che si scrivono oggi. Noi vecchi stentiamo a intenderle, spesso dobbiamo rileggerle, stillarci il cervello e strologare per trovare il bandolo di matasse arruffate ed il significato di parolone e parolacce che *ognuno*, a capriccio, *inventa ogni giorno*. E adesso torniamo al saggio d'un Lessico di gallicismi, cioè, ripeto, de' più comuni marchiani e vergognosi; non davvero di tutti. Un grosso volume non basterebbe: *un buon terzo* del linguaggio nostro, oggi è francese, e pare che niuno se ne accorga!

Defilare; in parata o per esercizio: sfilare - **Démarche;** vale precisamente: approccio, far passi, tentativo.

Denatalità - depezzare - depistare - depopolazione - deragliare - derapare - derattizzare - dettagliare e **dettaglio,** sono voci tali da dispensare da ogni commento, e così facil-

Digitized by Google

mente sostituibili in italiano che non è necessario tradurle. Signorsì, oggi bisogna « tradurre » dal Levantino in italiano per cercar di capire qualche cosa.

Detestabile, dicono i Francesi, col metodo della stadera dell'Elba, anche d'un cibo cappello vestito, che ad essi non piaccia, se, rincarando ancora, non lo chiamano *exécrable*.

Disancorare, per salpare o levar l'àncora.

Disarcionare — Si è sempre detto votare o far votare l'arcione o scavalcar l'avversario. E' lungo, dicono i nemici della Lingua nazionale. E' men che nulla, rispondo, appetto alla stucchevole asfissiante verbosità di moda di metter dieci parole ove ne bastano quattro, e alla schiera di parolacce composte di *sedici* e *diciotto* e *venti* lettere, implicito oltraggio all'Idioma, che s'inventano ogni mattina.

Disequilibrare; squilibrare.

Disorientare per confondere.

Distintivi (del grado) per insegne.

Distinto — Vale in francese eminente notevole segnalato (*distinguè*). E' aggettivo prediletto dagli affittacamere, che le dànno a pigione « soltanto », dicono, a persone **distinte**. Quando la fantesca, e la treccona, o rivendugliola, vanno a spasso e si mettono il cappello, divengono súbito, ne' paesi democratici ed ex-democratici, non soltanto « signore », che sarebbe poco, ma « signore **distinte** ». In italiano la voce distinto vale soltanto differente diverso e separato. Come e donde nascesse il sostantivo femminile **distinta,** per lista (di mercanzie oggetti e prezzi) non so. Maschio e femmina usati in

Digitized by Google

quel modo debbono mandarsi l'uno a' confini e l'altra alla spazzatura.

Dosaggio per dosatura - **Dossier** per atti documenti filza (questa parola è sempre in uso negli Archivi, cioè *antica*) - **Duomo** per cupola (*dôme*, che, come duomo ma in altro significato vien da *domus;* ma i Francesi dicono anche *coupole* e *dall'italiano*) sono tutte parole da restituire a' possessori legittimi.

Drenare; barbarismo anglogallo, indicato prima.

Editare - Egalitarismo - Egualizzazione - Elite - Entente - Entourage - Entusiasmante - Ereditiera - Equipe - Esperto per perito, che fa perizie - **Esploatare** per coltivare e sfruttar miniere, sono bubboni cancrenosi cagionati da due pestilenze: l'ignoranza dell'Idioma e la frenesia dello scimmiottare - **Egualitarismo,** invenzione di *oni;* in Francia non esiste tal mostro pur essendovi *égalitaire*.

Esonerare, esonerazione ed **esonero** non soltanto son vociacce respinte anche da' Vocabolari di manica larga, e false perché non esistendo « onero » ed « onerazione » non si puó fabbricarne il contrario, ma ricordano gli imboscamenti permessi ed agevolati durante la grande Guerra a tanti « indispensabili ed insostituibili », che godevano giovinezza e salute di ferro ed incitavano i loro coetanei col grido: armiamoci e andate. Esiste: onere, che vale peso aggravio; ma tale non è nè può essere il diritto e l'onore di militare, in Italia.

Digitized by Google

Estremamente, per molto grande massimo indispensabile (quando occorrono *davvero*) è fratello di **adorabile detestabile enorme,** già ricordati per l'abuso che se ne fa.

Etichetta, per cartellino su bottiglie o scatole è riprovato da tutti; *idem* per cerimoniale.

Evacuare fortilizi città paesi, e malati e feriti; sebbene abbia qualche esempio e sia registrato ne' Vocabolari, i quali lo dicono « non bello », [1] sa troppo di francese e ricorda troppo quel posto che, in buon... italiano, chiamano *water-closet;* sgomberare.

Ex voto, dicono per l'italiano vóto quelli che non l'hanno tolto dal Latino, bensì dal francese e da pochissimi anni. Si dice « votarsi a un Santo od al Diavolo », e non « ex votarsi ».

Facilitare per agevolare e **facilitazione** per agevolezza - **Fanatizzare** e **fanatizzazione**: render fanatico.

Fantomatico: spettrale; doppio sproposito, perché non abbiamo *fantôme,* bensì fantasma e fantasima e spettro; e poi fantasmagoria e fantasmagorico spettrale, nonché fantasmagoricamente. Questa è parola poco graziosa benché nazionale, e per ciò poco usata, giacché consta di *diciannove* lettere. Pronunciata con forza, puó giovare nondimeno per fare scappar a furia una turba di ragazzini chiassosi o mole-

---

[1] Ogni vocabolario reca nel titolo il complemento: *della Lingua italiana.* Perchè poi molti compilatori vi mettano parole ch'essi medesimi riprovano e consigliano di non adoperare, lo sapranno essi. Quelli che così fanno dovrebbero intitolarli: « Vocabolari di quel che si dice e di quel che non si deve dire » e poi dividerli in due parti.

Digitized by Google

sti, e suggerire a chi l'ascolta l'augurio *prosit* al dicitore. Qui, come per *evacuare* ed altre voci, si può ricordare che l'uso d'un termine fatto da uno Scrittore anche sommo ed il posto nel Vocabolario non sono regole infallibili e comandamenti assoluti, perché nessuno è infallibile, e la massima antica tolta da un verso d'Orazio, di non *jurare in verba magistri* è sempre buona ed utile. In una serie di consigli filologici e di nozioni eruditive dispensate agli innocenti Lettori, invece di porgerli più opportunamente a' compilatori delle pubblicazioni periodiche che recano tali rubriche, leggo adesso, mentre rivedo queste pagine, l'ottimo richiamo di non dir **fantomatico**. La letizia di veder che un Filologo, il quale modestamente sottoscrive le sue note *Doctor*, dice quel ch'io ho scritto qui mi è stata amareggiata dalla conchiusione ch'egli ne trae: « Noi che diciamo fantasma e non *fantôme* dovremmo, se mai, dire **fantasmatico** »! Signornò, egregio *Doctor;* ella sciupa tempo carta ed inchiostro per *inventare* un mostriciattolo che, inoltre, è inutile. O non conosce Lei, senza dubbio dottor di Belle Lettere, l'esistenza dell'aggettivo fantasmagorico? E' proprio il caso di ripetere: *Medice cura te ipsum.*

Fiche, per cartellino o scheda nelle biblioteche uffici e studi; pel gioco i Francesi dicono anche *jeton* ch'è il nostro gettone.

Fiero vale in italiano crudele feroce spaventoso, e si dicono « fiere » le belve; vale anche ardito austero. Soltanto in francese si dichiara **fiero** chi è altero contento lieto onorato e magari confessa d'esser orgoglioso e superbo. Si può dunque scegliere.

Digitized by Google

Finanziare, verbo tolto dal francese dacché si conta il danaro, con numeri che i Francesi dicono *astronomiques*. Ma agli Astronomi i numeri de' chilometri non bastano più. Essi computano da qualche tempo la distanza di novelli astri dalla Terra in anni di luce: « un miliardo d'anni luce », ho letto poco prima di scrivere queste righe: fate il conto ricordando che la luce si diffonde con la velocità di *trecentomila chilometri* in un *minuto secondo*. Prima di far tanto scialo di migliaia di milioni di lire franchi marchi ecc., anzichè **finanziare,** in questo pianeta, si sovveniva, ovvero si contribuiva, o volgarmente si pagava.

Intermezzo

La « fila indiana » - Fila e riga

Cominciamo con lo stabilire due fatti: 1° che dalla più remota antichitá fino alla grande Guerra, in cento congiunture differenti della vita quotidiana così pacifiche come guerriere, così per entrare in una porta stretta come per avvicinarsi allo sportello dello sgabuzzino ove si vendono biglietti d'ingresso o dell'ufficio di pagamento delle tasse ed imposte, gli Italiani antichi e moderni, d'ogni condizione sociale e d'ambo i sessi, spesso, molte volte od almeno qualcuna nel corso

Digitized by Google

della rispettiva esistenza, si misero o si son messi in fila, ossia l'un dietro l'altro, senz'aggettivi; 2° che da numerose frequenti letture di libri stampati nonché dall'esperienza ho imparato, e credo moltissimi avranno fatto altrettanto, che si può essere baccalari barbassori od *oni* delle Lettere e della Storia, e narrare ed anche censurare le guerre di grandi Capitani, senza sapere neppure che cos'è « fila » nella milizia.

Nonostante il primo fatto, dalla grande Guerra in poi e fin da quando seicentoquarantaseimila Italiani cadevano sulla fronte di battaglia o morivano di ferite e malattie negli ospedali, ed altrettanti erano raccolti sul campo atrocemente mutilati, per difendere e far trionfare i diritti, l'onore e la gloria della Patria, alla « retrofronte », come si diceva allora, e si poteva dire « alla retroguardia », molti altri generosamente affannandosi ad arricchire l'Idioma di termini levantini, ci regalavano molti fiori di Lingua anche militari ed inventavano una fila nova. Uno scribacchino ignoto provó la necessità imperiosa, analoga a quella che spinse il Tal de' Tali a introdurre il *prospettare* angloamericano, di donarci la gallica *file indienne,* cosiddetta in Francia perché (guardate un po' la bella scoperta, nova di zecca, fatta in America) i pochissimi discendenti degli antichi abitatori sopravvisuti alle immani stragi fattevi dalla « Civiltà », per opera de' successori d'altri paesi di Cristoforo Colombo,

Digitized by Google

e chiamati ancor oggi col nome d'Indiani, nel preparare e disporre le imboscate al nemico camminano... l'uno dietro l'altro. Metteva conto d'andar in America a ricercare le consuetudini guerresche de' Pellirosse per iscoprire quel modo di camminare, e di stare, che l'Umanitá intera conosce ed adopera dalla comparsa del secondo bipede implume in poi.

Ad abboccar questo stupido barbarismo, ch'è l'un de' più inutili e ridicoli pleonasmi, accorsero avidamente, quasi che fosse ghiotto manicaretto, gli *oni* e le turbe, sicché, con velocità quasi comparabile a quella della luce, dall'un capo all'altro del Regno la *fila* fu uccisa e la *fila indiana* ne prese il posto. Questo è un altro esempio eloquentissimo della manía, anzi frenesia, con che si propagano i barbarismi più inutili e più sciocchi, le parolacce ed i mostri: i Pellirosse, come Greci e Romani, Galli Celti e Franchi, tutti gli Europei e tutti gli abitatori de' cinque Continenti non hanno potuto nè saputo trovare un modo differente per mettersi in fila. V'è un'unica maniera: disporsi l'uno dietro l'altro o serrati od a distanza variabile, e queste differenze son proprie, secondo il bisogno, la necessità, l'opportunitá e lo spazio, d'ogni Popolo selvaggio barbaro o civile, in ogni Latitudine e dacché l'uomo esiste ed abita questo pianeta.

Ripeto, per evitar equivoci e false interpretazioni, che gli *oni* sono baccalari barbassori e

Digitized by Google

saponi forniti di laurea, anche delle Belle Lettere, pontificanti e spropositanti ed una quantità non trascurabile di professori stipendiati per ispezzare e porgere il pane della Sapienza; *non già* gli Scrittori Laureati Professori e Scienziati che degnamente, con arte dottrina e coscienza patria, con italianità di pensiero e di linguaggio, adempiono l'ufficio loro, e questi sono moltissimi. Ciò ridetto, gli *oni*, ancor più solleciti de' lattonzoli, abboccarono immediatamente l'esca del novello ridicolo barbarismo, e da quel giorno in poi ficcano la loro *fila indiana* ovunque e comunque: figuriamoci l'abuso che ne fanno quelli che parlano e scrivono ad orecchio e non vedono che anche gli Indiani d'America, nel recarsi all'agguato, non fanno nè possono fare altrimenti se non nel modo descritto da Dante quando disse:

> taciti, soli e senza compagnia
> n'andavam, *l'un dinanzi e l'altro dopo,*
> come frati minor vanno per via.

Se nondimeno qualcun di quelli che, per difendere i barbarismi, allegano la pretesa mancanza della parola italiana corrispondente osservasse che Dante non poteva conoscere gli Indiani, si dovrebbe rispondere che nessuno Scrittore famoso o appena noto, nessuno mai purché rispettoso dell'Idioma, dacché l'America fu scoperta fino a pochi anni or sono, aveva mai sognato *la fila*

Digitized by Google

indiana. Contentiamoci dunque d'andare e di stare in fila, cosí in italiano come in ogni favella.

Ma la risibile *fila indiana* non avrebbe preso piede se tanti *oni* non ignorassero in modo da far pietà che cosa significano « fila » e « riga » nelle ordinanze degli Eserciti, sicché, parlando a vanvera anche di milizia esercizi guerra e parate, confondono l'una con l'altra, e chiamano *file* le righe e *righe* le file; sebbene ogni coscritto dopo tre giorni di caserma sappia benissimo che fila vuol dire l'un uomo od oggetto *dietro* l'altro, e riga l'uno *accanto* all'altro. Confondere i due termini e scambiare riga con fila è come pigliar l'ascissa per l'ordinata; ovvero l'orizontale per la verticale o la perpendicolare, e la latitudine per la longitudine, i quali errori priverebbero ogni fanciullo della licenza elementare. L'un di tali *oni* ha scritto, insieme ad altre cose mirabili, in un suo libro, dopo aver fatto annunciare che quello era il primo anzi l'unico « nell'assoluta mancanza » d'altri intorno al medesimo soggetto, che a Farsaglia « i due eserciti furono schierati in triplice **fila di battaglia** »; che Cesare « staccò delle coorti e formò una quarta **fila** »; e se « non avesse fatto entrare in lizza la quarta **fila** »; tutto ciò in sola mezza pagina. Il medesimo Scrittore ci aveva minacciati anche di dare ai « particolari militari » della vita del Sommo degli uomini e de' grandi Capitani « un'illustrazione speciale che, in forma piana e viva, con

Digitized by Google

l'aiuto di piante e di figure che avvicinino i profani all'intelligenza dei luoghi e delle cose, esponga le varie campagne nella loro genialità, nelle loro caratteristiche, nella loro compiutezza ». S'egli vorrà far questo sarà opportuno che almeno, prima di cominciare, s'iscriva in un corso di allievi caporali, lo segua con buona volontà e ne superi l'esame finale. Dopo potrà erudire i « profani » nella Storia militare, se vorranno impararla da lui. No file: linee o schiere.

Fine di non ricevere — Anche questo e... conciso!

Firme, Grandi firme; usato pure qual titolo di una... Rassegna letteraria, e sarebbe raccolta di scritti di grandi Letterati viventi o che si stimano tali.

Flacone; per alberello boccetta boccettina bottiglina, che son... poche parole acconce.

Flan; per budino e pasticcio, così chiamati anche nei libri che insegnano a cucinare senza che pretendano di esser opere letterarie.

Flottare; per galleggiare - **Foyer** (nel teatro) detto dagli Spagnoli *salon de descanso* (riposo) e in italiano, ridotto; usato da quelli che chiamano **Parterre** la platea. In una grande città d'Italia non contentandosi di platea e palchi, posseggono anche il **parterre,** forse per la gran voglia di straniere salse anche ne' teatri.

Forgiare; per fondere lavorare martellare o battere il ferro. Null'altro significa il verbo *forger*. *Forge* è così *fucina* del fabbro, come ferriera o magona.

Digitized by Google

Four — I Galli dicono *faire four* per lo *scacco* o *cattiva riuscita* d'una comedia od opera musicale, che i « galletti », con gallicismo sgarbato, chiamano *insuccesso*. I Francesi dicono anche, con parola italiana e con la pretta espressione nostra *faire fiasco;* e v'è fra noi chi adopera il *four!* Comunemente dicono altresì di una rappresentazione o d'un teatro, *four complet* per significare che v'era così poca gente da parer vòto.

Frappé per vino caffè od altro messo al fresco o reso freddissimo con ghiaccio o neve.

Fronda (vento di) e poi **frondista**. La *fronde* è la fionda; per ciò « il vento di fronda » letteralmente non ha senso comune, ma *Fronde,* paragonandola con grossolano errore storico, o falsamente, al gioco della fionda (allora usato nelle piazze da' ragazzi) fu chiamata dai Francesi la gravissima lunga ribellione della Nobiltà e del parlamento di Parigi contro la Monarchia ed il grande ministro il cardinal Giulio Mazzarino. Il **vento di fronda** sarebbe, per gli *oni,* odor di polvere, sentore di ribellione. La « loro » metafora è dunque senza senso comune in Italia. Ma si potrebbe anche offrire un premio pecuniario notevole, con la sicurezza di non dover pagar poi un soldo, a' perinsigni *oni* che fanno soffiar la « loro » **fronda,** se di quella di Francia potessero e sapessero, senza libri ma nel tempo di un'ora, scrivere venti righe per riassumere come nacque duró e finì; purché *I tre Moschettieri* del Dumas seniore, con la reminiscenza de' quali, forse si e forse no, trasportarono quel vento in Italia, non fossero l'unica fonte storica.

Digitized by Google

Fronte; per dire al campo, ove si combatte, con o fra i combattenti, nell'Esercito guerreggiante, non è stato usato da Scrittori militari e Storici nostri come termine assoluto fino alla grande Guerra; durante la quale, all'opposto dell'indovino greco Tiresia « quando di maschio in femmina divenne », acquistó sin dal primo giorno il sesso maschile *unicamente perché* glie lo attribuiscono i Francesi. Appena l'Italia entrò nella Guerra, molti giornali del tempo annunciarono « la partenza *pel* fronte » di alcuni loro amici, i quali poi la cosiddetta fronte, cioè il foco ed il pericolo, non li videro mai. Bastarono la durata della Guerra e i fiumi di sangue sparsi nelle prime battaglie per ricondurre al pudore que' pacifici cacciatori di gloria ed i loro compiacenti banditori da casotto di fiera. Si imparò e vide venti anni dopo come la guerra si possa e debba annunciare con decoro e dignitá e serietà.

Funzionare e **funzionario;** da' vocabolari di manica larga sono definiti « brutti francesismi ». Nondimeno si usano a tutto spiano perché non si vuol parlare italiano e non si vuol compir la fatica di aprire almeno di quando in quando un buon vocabolario, e perché è un dono della Scribocrazia. « Se alcuno volesse stare al pian di casa, sappia che *operare, agire* è de' membri del corpo, ed *essere in regola* della facoltá della mente; *esercitare l'officio* è per i pubblici uffiziali, *giudicare* e *tener udienza, amministrar giustizia* del tribunale; che l'amministrazione dello Stato è *bene o male ordinata;* e che il frantoio o qualunque altra macchina *opera,* o *è in opera,* o *in moto...* ora i vocaboli di *magistrato, uffiziale pub-*

Digitized by Google

blico, impiegato, governante non servono più, essendo *Monsieur le fonctionnaire* il dòmino dominanzio » [1]. Chi sa perché non pochi fra gli impiegati della Polizia si dicano **funzionari** per antonomasia, e perché tengano tanto a questo nome barbarico quanto a farsi chiamare « Signor Cavaliere » anzichè col grado proprio, quasi che lo avessero perso o deposto nel momento d'ottenere quell'onorificenza? « E poi avendo ogni pubblico impiegato un titolo proprio... potrebbe addimandarsi col suo titolo; il che sarebbe più regolare e proprio. Mah!... » [2].

Gaffe; in senso proprio è fiocina; nel figurato, *maladresse,* e basta. In italiano, invece di « *fare* una *gaffe* » si *piglia* una cantonata o dirizzone o granchio. Non bastano tre parole? Qual'è il quadrupede che direbbe o scriverebbe « *fare* una *fiocina* »? od un « *granchio* »?

Gaga — Signorsì, questa parola pronunciata alla francese, cioè *gagá,* è invenzione freschissima di grotta fatta a... Roma e presto diffusavi. Familiarmente e volgarmente in Francia *gaga* è il vecchio rimbambito e scimunito. Chi dice tal parola adesso in Italia vorrebbe intendere: bellimbusto, giovane damerino che vuol parere ciò che non è ed ostenta ricchezze che nè egli né la sua famiglia hanno. Se scoperto che fosse l'inventore di questa buaggine, lo

---

(1) e (2) FANFANI e ARLÍA: *Il Lessico della corrotta Italianità,* pag. 177.

Digitized by Google

mettessero a ritroso a cavallo d'un asino, con la coda in mano, e così lo conducessero in giro ogni Domenica, la pestifera genía di tali ignorantissimi vituperatori dell'Idioma e della Patria, e de' pappagalli de' medesimi, finirebbe.

Garage; « luogo ove si *rimettono* biciclette automobili ecc. ». Le strade ferrate hanno le « rimesse » per le locomotive. Morale: chi crede di adoperar una voce particolare *coniata* in Francia *per le automobili,* è in grave errore; la parola gallica è inutile.

Garguglia, invenzione fresca di grotta d'un *one* ignorantissimo perché *gargouille* è « la parte d'una gronda o d'un tubo dalla quale esce l'acqua », e perchè in ogni Vocabolario nostro è detta: « grondaia, l'estremità della gronda »; e l'esser la grondaia di lamiera di ferro, o latta, o di pietra scolpita, non ne muta il nome, che, in francese è *generico.*

Giocare e *gioco* adoperati ne' modi gallici, che da noi sono ridicoli, e con esagerazione balorda. Vedi dopo.

Glabro in italiano vale liscio pelato, vien dal Latino e si dice delle foglie: inutilmente preso a' Galli per aggettivo della *faccia* o *viso* sbarbati o rasi. Non si potrebbe dire qui *vólto,* giacché la ricchezza dell'Idioma consiste in questo appunto che i sinonimi sono differenti; lo stupendo *Dizionario de' sinonimi* di Niccoló Tommaseo ne contiene *tremilaseicento ed undici* aggruppamenti (ma quanti Scrittori lo consultano e studiano oggi?) ed *essi non sono mai eguali.* « La faccia **glabra** » del resto fu tolta dal *glabre* francese e da pochi anni.

Grand Guiguol, nome d'un teatrino dialettale di Lione, dato poi, a Parigi, a' drammi sanguinosi, tru-

Digitized by Google

ci e volgari. Di tali porcherie, tradotte o scritte da drammaturghi da dozzina, ne furono rappresentate molte in Italia, un tempo. Qualche *one* che non sa quel che dice, ha costrutto anche l'aggettivo **gran-guignolesco,** che la Lingua francese ignora, per farne un mostro levantino. Vedi dopo.

Griglia — I Galli chiamano *gril* la graticola, e *grille* la cancellata di ferro o di legno, la gratella de' forni nelle officine e la grata. In Italia fonditori e meccanici e cuochi l'hanno preferita alla paesana gratella e graticola; edili ed ingegneri al cancello alle inferriate ed alla persiana, alla rosta saracinesca e serraglio de' canali fiumi e porte de' castelli feudali; gli *oni* sapientemente ed italianamente l'usano a tutto pasto per ogni cosa.

Grottesco; parola italiana presaci da' Francesi e ritolta da « Letterati » nostri a chi in Francia l'usa male nel significato di burlesco ridicolo stravagante. Senza cagione nè ragione ne' senso comune, è usata in Italia nello stesso modo errato da baccalari barbassori e lattonzoli. Dell'abuso fattone in Francia un celebre critico tedesco, che fu anche uomo politico e scrisse in francese da Parigi, ove visse lungamente, una *Correspondance* pubblicata in sedici volumi dal 1752 al 1790, ed utile alla storia della Letteratura francese, ha detto: « Il faut bien se garder de donner au mot *grotesque* le sens de *burlesque* et que ce terme appliqué à des peintures décoratives sous-entende un parti pris de fantaisie et de caprice confinant à l'exagération ». E continua spiegando che cosa sono i grotteschi, quando furon trovati nelle grotte (scavi d'Antichità) come Raf-

Digitized by Google

faello ne trasse partito nelle logge del Vaticano e via dicendo. Il Grimm, se vivesse oggi, molto ammirerebbe i « Letterati » italiani, che scrivono: « la pretensione di Tizio », o « la Politica del ministero tale di Francia è **grottesca** ».

Guigne; dicono molti scombiccheratori e molti *oni*. E non sanno che abbiamo disdetta maledizione malocchio e il vocabolo universale iettatura?

Grue; chiamano gli asini, con questa parola che i Francesi manco a farlo apposta pronunciano *gru*, la macchina così chiamata dal nome del noto volatile e che serve a sollevar grossi pesi. Se la gru è per noi così questo come quella, e del pari in Francia, qui *grue* significa, nel gergo, anche le femmine, che in buon italiano son dette prostitute. Così quelli illustrissimi scimuniti dànno miglior prova della loro profonda e sconfinata dottrina.

Hall; è veramente termine inglese, ma significa semplicemente e soltanto sala, ed anche ingresso e vestibolo. I Francesi moderni (i Montaigne Corneille Racine Bossuet Voltaire Lamartine Victor Hugo, ecc., non n'ebbero bisogno) tolsero la parola a' loro « amici (cioè nemici) secolari », per dire « grande sala » sebbene avessero già preso da noi il salone (*salon*). In Italia gli albergatori s'impadronirono della parola per il salone o cortile coperto de' loro alberghi. Tutti sanno come e quanto i nostri albergatori, fatte le debite eccezioni, amino il frasario ed il gergo cosmopoliti per « farsi meglio intendere dagli stranieri », essi dicono. Così rispose un alberga-

Digitized by Google

tore ad un amico mio che gli domandava perchè avesse messo la scritta « **flottante** » presso la barca sul lago di Como per traghettar gli avventori.

Hangar; è fratello del **garage** e significa *soltanto*: « costruzione di ferro legno mattoni o pietra aperta su' lati per mettervi raccolti, strumenti agricoli, ecc.», cioè quel che dalle origini della Lingua italiana ad oggi è la tettoia. Dunque neppur per sogno è termine *specifico* per il ricovero de' velivoli. Se tettoia non piace, perché non dire rimessa?

Incassare; bastonate pugni rimproveri sconfitte ecc., è del gergo gallico.

Incontro; « non è scontro », ha detto il Duce a Palermo l'anno passato - **Inglobare;** non registrato neppure da' più scadenti vocabolari.

Inguainate; dicono i frustapenne di Francia delle gambe femminili quando, messe in mostra dalla moda recente, sono coperte da calze attillate e ben tirate. E volevate che frustapenne ed *oni* non le *inguainassero* anch'essi? E che cosa non *inguainano* tali messeri? Mettiamo in cornice questa stupenda metafora:

> *un vecchio signore* **inguainato** *in un abito nero con la* **rigidezza** *de' vecchi generali*

Povero vecchio e poveri generali! Nella vecchiaia ogni rigidità è andata a spasso. E dire che ad un tal insigne Letterato fu pagata questa prosa ed anche il lungo viaggio e l'albergo affinché da una lontana città straniera la spedisse in Patria!

Digitized by Google

Imbottigliare; navi da guerra o mercantili in un porto, una colonna di carri o vetture in una stretta, oggetti o persone in un vicolo cieco; tale acquisto data dalla Guerra ispanoamericana del 1897. Lasciamo che in Francia mettano e chiudano nelle bottiglie così vino liquori medicinali ecc., come navi ed Armate intere; seguitiamo a bloccare(qui tal verbo va a capello od a fagiolo) le navi ed a chiudere rinserrare serrare, nel proprio e nel figurato, ed anche a tappare tutto il resto.

Indennizzare, Indenizzo; vociacce *per risarcire* e *risarcimento.*

Ingaggiare, Ingaggio; per appiccar battaglia, arrolare assoldare, arrolamento e assoldamento.

Industrializzare ed **industrializzazione**; diciannove lettere: *prosit!*

Inflazione e **Deflazione**: voci novelle tolte dal *gergo* della Borsa parigina e ignote a' Vocabolari francese ed inglese; significherebbero, nientemeno, che aumento e diminuzione della cartamoneta.

Intellettuali (sostantivo) sono pe' Galli da poco tempo le persone che hanno, o credono d'avere, buon gusto artistico e letterario, amore per la Cultura. I nostri pseudoletterati lo misero in voga nel secolo scorso, e questa pe' nemici dell'Ottocento sarebbe ottima ragione per ripudiare l'aggettivo tramutato in sostantivo. Pe' suddetti, gli **intellettuali** sono i lettori ed ammiratori delle prose che gli *oni* scrivono. In italiano è aggettivo, come l'altra voce, intellettivo; la quale significando qualità potenza e virtú intellettiva indica benissimo ciò che di solito quelli **intellettuali** posseggono poco.

Digitized by Google

Intensificare, per accrescere moltiplicare rinvigorire e rafforzare ecc. Adoperato con particolare affetto per la produzione, e per le ricerche della Polizia. Le seconde, forse perché non capiscono il Levantino, se ne hanno a male. Infatti quando « **si intensificano** » le ricerche, in generale non si viene a capo di nulla.

Internare; In Francia dicon così, soprattutto nel gergo, per rinchiudere i pazzi all'ospedale e i condannati e malfattori nelle carceri. Da non pochi anni i « galletti » d'Italia li *internano* anch'essi, e continueranno a far così finché non saranno rimandati alle scuole elementari, ove scroccarono la licenza, se ne frequentarono tutte le classi.

Intimo; vale in italiano ed in francese il più addentro, il più interno: il gergo gallico ne ha allargato il significato; ma questo dev'esser ottimo motivo per non dire colazione o pranzo **intimo,** perchè nella nostra favella è balordaggine. L'uomo mangia da Adamo in poi; non si tratta dunque di cose o fatti novi, che richiedano neologismi. Possiamo continuare a nutrirci e ad offrire desinari e colazioni: chi può e vuole inviterà a banchetti, gran pranzi e pranzi di gala.

Intimidire; significa in italiano divenir timido e niente affatto far paura, minacciare e intimorire con minacce tali da indurre o costringere a fare o non fare, parlare o tacere ecc.

Ippotrainata; è parola che il novantacinque per cento degli Italiani non potrebbe intendere. Se alla prefettura di Polizia di Parigi, piacque, con la diffusione delle automobili, di fabbricare il minotauro

Digitized by Google

hyppomobile per le superstiti vetture di piazza tirate da cavalli, perché dobbiamo far nascere un altro minotauro in casa nostra?

Lapalissiana (verità) per dire cosa evidente comune notissima volgare, è termine molto meno usato nella patria di Jacques de Chabannes signore di La Palice, valoroso maresciallo di Francia, che non da *oni* e lattonzoli fra noi con erudizione e gaudio di quel novantacinque per cento; che, non conoscendo la Storia così bene come i sullodati, non può capirne nulla. Gli scrittori francesi, che son degni di rispetto, non l'adoperano quasi mai perché il La Palice, calato in Italia con Carlo VIII e luogotenente generale del regno di Napoli, comandante supremo a Ravenna dopo la morte di Gaston de Foix, capitano a Melegnano con Francesco I, e caduto sul campo a Pavia dopo aver tentato indarno di dissuadere quel sovrano dal dar battaglia, meritó così poco d'esser messo in burla in una canzone, che in questa, i due versi seguenti:

Un quart d'heure avant sa mort
Il était encore en vie,

o provano che fu un valoroso e combatté fino allo stremo delle forze se la canzone fu fatta per lui; ovvero, come alcuni stimano, essa concerneva un personaggio immaginario, detto La Galisse, col quale il nome del La Palice, che in quel tempo e per molti anni dopo era sul labbro di tutti, fu confuso.

Lappare. — *Laper* significa bere tirando su l'acqua

Digitized by Google

con la lingua, modo proprio di cani gatti ed altri quadrupedi. La lappa, pianta che produce frutti, che con i pungiglioni si attaccano al pelo degli animali ed alle vesti, e le voci onomatopeiche (imitatrici del suono) lappe lappe dette di chi prova spavento, non hanno niente di comune col *laper*. La parola nova non è dunque neppur roba da cani barboni perché essi, e tutti i quadrupedi indigeni nostri e d'altri paesi, hanno sempre bevuto.

Lavaggio; per lavatura — **Lebbrosario;** per ischivar la fatica di dire ospedale de' lebbrosi — *Linea;* in ogni salsa, soprattutto quando la linea non v'entra nè punto nè poco; parola prediletta di chi desidera spera o crede di non metter pancia e di non ingobbire lavorando e studiando, cioè, in francese, di *garder la ligne* della persona — **Lingotto;** bruttissima parola, in luogo di barra sbarra o verga di acciaio ferro ed oro — *Lotto* e **lottizzazione** (questo è l'un de' tanti mostri) per parte di eredità beni cose da sorteggiare o vendere — *Lusingare* e *lusingarsi;* che in italiano valgono soltanto ingannare con ipocrisia ed illudersi.

Macabro; che in francese si dice *soprattutto* ed in italiano *unicamente* della danza de' morti, soggetto di celebri pitture italiane antiche, e esteso in Gallia ad argomenti e fatti funebri; è usato falsamente da noi per orrore o spettacolo di morte, mania funebre e funerea.

Machiavellico e derivati; biasimevolissimi perché calunniosi sul labbro e sulla penna d'un Italiano;

Digitized by Google

per ciò da cancellare ne' Vocabolari nostri. Vedi dopo nell'*Intermezzo*.

Malversazione; per dilapidazione peculato prevaricazione sottrazione, o chiaramente e nettamente furto e latrocinio. — *Man mano* per « a mano a mano » o « di mano in mano »: si dice per imitazione di *peu à peu,* che in italiano è « a poco a poco ». — **Mano d'opera;** bruttissima usata generalmente per braccianti lavoratori opere. — **Marcar visita;** espressione nata con la grande Guerra; da' militari si era sempre detto « darsi o portarsi malato », che non son fiori di lingua e sottintendono « darsi per » o « portarsi con o fra i malati ». — **Mascotte;** altro non significa che amuleto e portafortuna. — **Massacrare, massacro;** e quasi che non bastasse, **massacratore,** per trucidare uccidere e fare strage; non furono difesi neppur dal Viani. Tali espressioni concernono l'uccisione di molta gente, che è il vero significato francese di *massacrer* e derivati, e *nulla* affatto la cagione od il modo truce od orrendo di distruggere uomini od animali; per gli uni e per gli altri abbiamo: macello eccidio esterminio uccisione carneficina scempio strage e strazio. Non potrebbero bastare, adoperandoli secondo la necessità, agli *oni* più sapienti? — **Matinée;** per gli spettacoli teatrali diurni anziché serali, e che, neppur a farlo apposta, così in Francia come in Italia, si dànno sempre e dopo nell'*Intermezzo* — **Maggiorare!**

Materializzazione; bruttissima parola, che quando scappò fuori per la prima volta in Francia fu commentata e ripresa così: « *La matérialisation* de

Digitized by Google

l'affiliation [a partiti sètte od associazioni di delinquenti] c'est la preuve materielle. Mr Bertaut est un savant juriconsulte, et un spirituel orateur très renommé dans l'Athène normande. Mais il parle tant, que les mots anciens ne lui suffisent plus. Il lui en faut de nouveaux »; giornale *La Patrie* del 6 Maggio 1873 citato da P. Fanfani e C. Arlía. (1) In questo caso si tratta di « prova »; in tutti gli altri, *materialità* basta ed avanza.

Meccanizzazione, Mécano; Con questo secondo termine del *gergo* i Francesi chiamano il meccanico. Lo tolsero i fabbricanti o bottegai di balocchi per que' giochi con figure solide di cartone o legno per formarne animali disegni case, i quali v'erano in Italia da moltissimi anni. Quando furono importati giochi e strumenti meccanici, i fabbricanti e bottegai d'Italia diedero al novo balocco lo stupido nomignolo del gergo gallico. Il verbo **meccanizzare** tolto da *mécaniser,* ed i due orridi sostantivi, sono da gettare alle immondizie. Si noti che il primo mostro, in francese non esiste.

Medicale; trasportato tal quale, con la nostra pronunzia al posto dell'aggettivo maschile *medico* e della sua legittima consorte.

Messa a punto e **messa in piega** (*mise au point* e *mise en pli*). La prima espressione usata da poco tempo a tutto spiano per: chiarire finire perfezionare, metter ne' giusti termini od a posto, far chiaro, presentare proporre e stabilir nettamente ecc. Ed

(1) *Lessico della corrotta italianità,* pag. 256.

Digitized by Google

è usato parlando di Politica, cioè d'un arte per la quale, locomotive automobili velivoli telefoni e via dicendo non ci avendo che vedere, nessuno potrebbe asserire che occorrano parole nove e straniere. Ancor meno in Italia, perché la Politica nacque e crebbe in Roma, che non soltanto l'insegnó al Mondo ma continuò ne' secoli a tenervi scuola, a darne e mandarne maestri e campioni negli altri paesi; e così fece tutta Italia dall'un capo all'altro, e particolarmente Venezia e Firenze, la quale vanta il sommo de' Politici, cioè Niccoló Machiavelli. Possiamo dunque continuare ad esercitar tale arte in italiano e cercar d'esser coerenti. V'è chi vuole (e sarà impresa molto ardua, l'ho detto prima) che gli Stranieri imparino a parlar italiano per assuefarsi così a pensar italianamente, ripetendo pure quel che i Francesi dicono e fanno da un pezzo in casa loro e nel Mondo. Si cominci dunque a parlare e scriver noi in italiano di Politica se vogliamo che sia italiana davvero e sempre. Nell'istesso tempo i parrucchieri, cosiddetti ancora sebbene da due secoli non usino più parrucche (Vedi dopo) con la moda recente, che ha reciso l'ornamento della chioma alle femmine e dà risalto e sfoggio a quella de' maschi, ci hanno regalato la **messa in piega** de' capelli muliebri, prima tagliandoli e poi arricciandoli. La sciocca pappagallesca espressione è inutile perché « arricciare » basta ed avanza; eppure quella frasaccia da cani si è propagata celermente ed universalmente perché tutte le donne eleganti, o che credono di esser tali, con le rispettive fantesche e portinaie, e poi operaie e rivendugliole, tutte, senza

Digitized by Google

eccezione, come usano la medesima foggia delle vesti, le medesime scarpe con tacchi bene appuntiti alti otto centimetri, così tutte insieme vanno superbe dell'identica **messa in piega.**

Metraggio; va col **cubaggio** ed il **lavaggio**; da gettare alle immondizie. — **Mezzi di fortuna,** recente acquisto per dire che ad un guasto bisogno necessità urgente si provvede « alla meglio ». Nella Marineria v'è la *vela di fortuna* ed è l'unica nostra espressione analoga, ma viene da *fortuna* e *fortunale,* parole d'uso antichissimo per burrasca che dura a lungo.

Mi chiedo, mi domando, mi rifiuto; dir così è parlar francese. In italiano: dico, ho detto fra me, ho chiesto a me stesso; e ricuso o rifiuto, giacché questi due termini nostri, per l'esattezza della Lingua italiana, hanno valore ben differente, laddove nella francese *récuser* è termine forense soltanto, e *refuser* serve ad ogni uso. Si ricusa un invito a pranzo, un'onorificenza, un grado, un ufficio, un giudice; si rifiuta invece da' galantuomini di compiere una cattiva azione, d'ascoltare ed ancor più di seguire un consiglio ribaldo. Chi nega l'obbedienza nella milizia, siccome manca ad un dovere strettissimo, viola la disciplina e dà delittuoso esempio, è gravemente punito precisamente perché ha *rifiutato* disonestamente e criminosamente d'obbedire.

Militarismo; brutta parola e pessima idea venuteci di fuori. In francese è *système politique qui s'appuie sur l'armée,* cioé proprio quello che adesso Governo francese e fazione comunista, che lo conforta

Digitized by Google

d'unanimi suffragi, applicano in proporzioni prima sconosciute adorando oggi quel che avevano abbruciato ieri e viceversa. Sicché *dovendo* ogni Nazione ed ogni reggimento politico esser pronti a difendersi e guarentirsi con le armi, il vocabolo inventato da' nemici della Legge, dell'ordine publico, degli Eserciti ed anche della Patria, non ha senso comune in qualsisia paese civile e nella Politica bene applicata ed esercitata. Ed oggi, con gli armamenti delle Nazioni, che si dicono democratiche e della Russia de' *Soviet*, è parola che non trova più gonzi che la credano. La **militarizzazione** poi non è registrata da verun vocabolario della Lingua italiana, e la **smilitarizzazione** è mostro ancor più orrido.

Miliziano; voce spagnola, usata continuamente adesso e che non ha veruna ragione. Vien da milizia e noi che ne abbiamo una valorosissima chiamiamo, come sempre, *militi* quelli che la compongono. Inoltre, guarda un pó! nell'idioma del Cervantes *miliciano*, come *milicien* nel francese, significa milite appunto di quella che noi anche oggi chiamiamo milizia, nè più nè meno.

Miraggio; per illusione ottica, visione illusione inganno e falsa apparenza; e, se si vuole il termine nostrano d'un fenomeno che si vede da Reggio di Calabria, fata morgana. — *Misconoscere* per disconoscere. — *Miserabile;* per disgraziato sciagurato ed anche per briccone e scellerato. — **Mistificare mistificazione mistificatore.** Si può scegliere: adulterare ciurmare frodare gabbare illudere imbrogliare ingannare, darla a bere o ad intendere,

Digitized by Google

mostrar lucciole per lanterne, prender fischi per fiaschi; e poi ciurmeria frode illusione inganno ecc.; e ciurmadore frodatore gabbamondo ingannatore ecc. Non bastano per rendere a Francia verbo e sostantivi che di là ci vennero?

Misure; se ne prendono troppe: far provvedimenti, provvedere. — **Mollettiere;** per fasce delle gambe ci vennero súbito di Francia con la grande Guerra. Fortunatamente passata la festa, gabbato il santo: finite le fasce, sparì con esse il gallicismo stupido perché noi diciamo « polpacci » e non *mollets*.

Monopolizzare e **monopolizzazione;** brutte entrambe, la seconda sorella di **municipalizzazione,** la quale è quasi tornata al confine insieme alle *mollettiere*. Le parole sono incettare, fare incetta ed incettatore. — **Mordente;** recente acquisto, prima del quale v'era il verso: « Come soglion talor due can mordenti »; e lo hanno regalato alle milizie valorose quando combattono!

Morgue; per camera mortuaria ove si depositano provvisoriamente i cadaveri degli sconosciuti. Il Fanfani propose « riconoscitorio ». In francese la parola significa principalmente contegno altero e sprezzante e si diceva de' signori d'un tempo (*grands* per antonomasia). Dopo che il rivolgimento di Francia ed i costumi democratici fecero diventar tutti « signori » e pretesero di far divenir tutti eguali, non già dinanzi la Legge bensì fra loro, l'appellativo spregevole passato a Parigi per que' poveri morti, e per ciò biasimevole, dovrebb'esser mutato in uno più decente. Camera o stanza mortuaria son parole convenienti ed usate. **Morgue** vale « mutria ».

Digitized by Google

Movimentato; dicono *oni* e lattonzoli. Agitato chiassoso confuso disordinato tumultuoso, vi fanno male o non vi bastano?

Naturalizzare e **naturalizzazione;** che vanno insieme con **Nazionalizzare** e **nazionalizzazione,** (e v'è di peggio!) brutte parole e malsonanti nel paese della Musica: dar cittadinanza o naturalitá per ambo i verbi e sostantivi verbali.

Nimbare; da restituire alla Francia insieme ad **Aureolare** — **Nuance;** è... giustissimo dirlo in francese, giacché pare che non abbiamo sfumatura ed anche digradamento e digradazione; questi due vocaboli sono propri de' colori e delle tinte.

Obice per granata fu ammannito ogni giorno dalla « letteratura » della grande Guerra. In Italia con gli *obici* si sparano bombe e granate; in Francia con gli *obusiers* gli *obus*. V'immaginate « una pioggia di obici »? E quali artiglierie occorrerebbero per poterli sparare? Nondimeno *oggi ancora* si legge che « tre navi hanno trasportato nella Spagna rossa *centoquarantamila* **obici;** ed *una sola* fucili, mitragliatrici, sette cannoni e *settantamila* **obici** ». Negate un po' che molti s'ingegnino ed affatichino a dire bestialità ad ogni costo?

Orripilante, orripilazione; signorsí, anche questi! I Francesi li hanno tratti da parole latine: *horrere* e *pilus*, ed *horrere* significa drizzarsi, detto de' capelli e de' peli, per orrore spavento terrore. La

Digitized by Google

horripilation in francese spicciolo si dice: avere provare o sentire *la petite mort,* che in italiano è il brivido della schiena o della morte cagionati dal terrore, e *la chair de poule.* Cioé esattamente: sentirsi aggricciare, raggricciarsi, venir la pelle di cappone, sentir accapponarsi la pelle, avere il brividio brivido e rabbrivido, le quali parole indicano i gradi di quel raggricciamento. Si può conchiudere dunque che bisogna essere un bell'*one* per vituperar l'Idioma anche con **orripilante**.

Intermezzo

Giocare - Grand-Guignol - Machiavellico

Tutti i chiarimenti ed i commenti fatti alle voci, che precedono, ed a quelli che accompagneranno le voci seguenti hanno un solo fine: persuadere chi legge della inutilità assoluta de' barbarismi e dell'oltraggio recato all'Idioma, al buon senso, al senso comune, ed anche alla dignitá ed al sentimento di Patria, da chi li introduce e da chi li adopera. Non ama il proprio paese chi non ne rispetta la Lingua; e chi scrive male, mal pensa, hanno detto e ridetto gli uomini più famosi e più stimati fra quelli che per tanti secoli, per vie differenti e concordi o discordi, hanno operato e scritto per la risurrezione nazionale. I barbarismi sono inutili e dannosi, sono comuni fra i Popoli satelliti o vassalli d'al-

Digitized by Google

tri o che hanno un idioma povero e pochissimo conosciuto; per ciò non debbono allignare fra quello che ad una Storia gloriosissima ed unica, perché l'*Italia è il solo paese che ne possegga due, l'una antica e l'altra moderna,* ambo gloriosissime e celeberrime, aggiunge il possesso d'un'impareggiabile Storia letteraria e d'una Lingua universalmente ammirata, detta da tutti musicale, e così ricca varia ed efficace da rivaleggiare con quella latina, tanto che soltanto in italiano è stato possibile tradurre in versi i capolavori greci e latini. Le versioni del Monti, d'Annibal Caro e del Pindemonte, dell'*Iliade Eneide* ed *Odissea,* basterebbero per dar gloria a' tre poeti soprattutto al primo; quelle che Felice Bellotti milanese fece d'Eschilo Euripide e Sofocle, sono cosí belle armoniose fedeli e corredate da cosí mirabile conoscenza dell'Antichitá, ch'ebbero il premio dato non di rado ovunque alle fatiche ed alle opere dell'ingegno ed all'amor patrio, alla fedeltà a' pensieri e sentimenti, e più frequentemente che altrove in Italia: l'oblio, sicché i giovani le ignorano.

Nondimeno ignoranza ed assenza di coscienza e dignitá nazionale, o sciocca smania di « straniere salse » hanno talmente corrotto e guasto l'Idioma da poter asserire senza esagerazione che *un terzo* delle parole e frasi usate da molti Scrittori, lodatissimi da chi ne sa meno di loro cioè da moltissima gente, sono straniere, quasi sem-

Digitized by Google

pre tolte dal francese errato o dal gergo di tale Lingua, ovvero inventate senza senso comune. Da poco tempo è venuto di moda di **giocare** ogni cosa, sicché un insigne sapone, che tien cattedra anche d'Arte militare, ha scritto: « Sui campi di battaglia, dove si **giocavano** le sorti dell'Europa »; su' quali campi morirono, in tal *gioco,* cinque milioni d'uomini! In una rassegna scientifica si legge: « L'*elemento* acqua stagnante, per tutte queste forme [di malattie] **gioca un ruolo** di primaria importanza »; ed altrove: « Lo stato sanitario delle *truppe* destinate a **giocare** una parte importante ». Da pochi anni solamente è tornato a casa il *gioco del calcio,* inventato da Italiani, da essi diffuso ed insegnato, poi abbandonato ed infine, dopo qualche secolo, ripreso agli Inglesi. Ma ritornò col nome stesso, che in Britannia gli fu dato, di **foot-ball**!

*
* *

Una quarantina d'anni addietro in Francia fu preso il nome della comedia dialettale di Lione per darlo ne' teatri popolari di Parigi a' drammi volgari e ripugnanti concernenti vita e gestacci della peggior canaglia; e questa... bell'Arte fu detta colà *grand-Guignol.* Figuriamoci se impresari e drammaturghi, fra quelli che dell'Italiano avevano soltanto il requisito d'esser nati in Italia, non vi videro una cuccagna. Essi copiarono súbito ogni cosa, e ne' manifesti di non pochi teatri

Digitized by Google

nostri si annunciarono ogni giorno quelle porcherie col nome medesimo di **grand-Guignol**. Il Governo di que' tempi, in altre faccende affaccendato spesso né belle né onorevoli, si dava tanta cura di eccitare e rafforzare la coscienza nazionale quanta la Luna dell'abbaiar de' cani; cosí que' drammacci furono anche utile scuola di delitti. Ben s'intende che ciò non fece né caldo né freddo a molti coetanei o meno vecchi di chi scrive, i quali allora avevano tutti i denti in bocca, la barba al mento, la penna nelle mani, e non sognavano che più tardi, dalla fine dell'anno 1922 in poi, e con maggior esattezza dal 1925, diverrebbero inventori maestri e profeti di tutto quel che fino a tali date avevano condannato od almeno commiserato e deriso.

Neppur un solo de' sapienti più illustri, o creduti tali, delle Lettere e della Critica, alcuni ancor oggi pontificanti, osservó almeno la melensaggine di quel nome di **grand-Guignol** trasportato di Francia nel linguaggio drammatico. Neppur uno solo di que' signori « Sottuttio » (se è lecito, scherzando, imitare Alessandro Manzoni) fece notare che quando a Lione gli Italiani e più propriamente i Fiorentini ed alcuni Piemontesi introdussero banchi commerci ed arti varie (anzitutto quella della seta) Arti belle, usanze moda ed anche il nostro idioma, conquistandovi una supremazia civile economica e pacifica, che vi tennero *per ben due secoli*, « nell'anno

Digitized by Google

1513 vi stabilirono pure il Teatro italiano. Fino allora Lione aveva avuto, come da noi in tempi ancor più remoti, soltanto i *Misteri;* e fu un tessitore di Chignolo Po, nella provincia di Pavia, quel faceto uomo, che prototipo dell'attore popolare dié il proprio nome a' burattini lionesi, tuttora fiorenti e cari alla popolazione, nei piccoli teatri ove il protagonista è sempre *Guignol,* detto a Lione nel vernacolo, recante ancora tracce della Lingua nostra, sempre ed oggi ancora *Chignol.* Questo nome, passato poi alle rappresentazioni truculente e sanguinarie di Parigi, è stato portato balordamente in Italia con la voce infranciosata, come tante altre « novità » galliche, e dato a teatri e drammi analoghi grazie all'abitudine inveterata, anzi cancrenosa, di copiare e scimmiottare, con reverente ammirazione, ogni cosa parola ed uso straniero, talora ignorando che sono italianissimi; sicché grazie a particolari « scopritori » e « importatori » di... rarissime e novissime « rarità », dopo aver dato alla Francia anche il setaiolo ed attore comico di Chignolo Po, ne abbiamo ricevuto il... **grand-Guignol** ». (1) Che cosa si deve dire d'un *one,* l'un di quelli « co' cardi », come li chiama un amico mio, che, in un pezzo durissimo, dopo aver par-

(1) UMBERTO SILVAGNI: *Comedie e Tragedie della Storia,* cap. V, *Un atroce delitto giudiziario: l'orrendo supplizio del conte Sebastiano Montecuccoli,* pagg. 127 e 128; e per gli Italiani a Lione, da 124 a 132, seconda edizione - Milano Athena, 1928.

Digitized by Google

lato d'*entonnoir* e di *croquis*, parole che... mancano in italiano, uscì a dire: « una *compiacenza* granguignolesca »?

*
* *

Di Niccoló Machiavelli, l'uno de' più grandi Italiani, al quale non può pensare che con reverenza ognun di noi che ami ardentemente la Patria, si parla oggi ancora da qualche *one* e frustapenne nel modo oltraggioso inventato ed adoperato, da quattro secoli in qua, da' nemici più biechi ed accaniti d'Italia, e della sua unità e grandezza, cosí di fuori come di dentro. Gli uni per opprimerci e rapirci « fuor delle memorie tutto », gli altri per raccogliere le briciole cadute dalla mensa de' ladroni od ottenere gradi onori potenza e ricchezze dalla tirannide straniera, o indigena e da quella guidata e sorretta; tutti uniti nel calunniare il Machiavelli per meglio diffamare gli Italiani e distoglierli dal redimer la Patria. In Francia, ove fu seguìta ed esagerata tal moda vituperatrice del Segretario fiorentino altrettanto grande nel trattar la Politica quanto l'Arte militare, della quale scrisse in più opere da maestro e precursore sebbene pochissimi se ne siano avveduti, il Vocabolario gallico fu arricchito di sostantivi verbi attributi ed avverbi tutti calunniosi e dispregiativi. Ne dà un saggio il *Grand dictionnaire universel du XIXme siècle* di Pierre Larousse, edizione del 1867, la quale differisce

Digitized by Google

moltissimo da tutte le successive edizioni dell'Enciclopedia, che dall'anno 1897 in poi porta il nome del dotto fondatore, soprattutto in questo: per le numerosissime vignette figure e tavole fotografate, che hanno sostituito la vasta miniera artistica archeologica letteraria e storica dell'antico *Dizionario,* preziosa ancor oggi come lo sarà sempre; e perché della probità mentale e della costante simpatia a riguardo dell'Italia e degli Italiani di Pierre Larousse e de' cooperatori suoi, nel *Nouveau dictionnaire,* che ne porta il nome da quarant'anni, non v'è più traccia alcuna. Così pensa e vuole una scuola letteraria e storica di Francia strettamente legata alla grande maggioritá degli uomini politici e politicanti ed alle forze morali ed economiche palesi ed occulte che dominano e guidano (gli *oni* direbbero con orgoglio: controllano) la Politica francese, dissimile dalle idee e dal sentimento di gran parte del Popolo. Ebbene, soltanto per registrare le voci correnti e darne il significato, nonostante l'aperta simpatia pel nostro Paese, pel suo risorgimento e per la sua piena unitá, nel vecchio *Dizionario* si legge questa sfilata di termini:

Machiavélique; conforme à la doctrine de Machiavel, n'envisageant que le but et acceptant tous les moyens. *Machiavéliquement - Machiavéliser - Machiavélisme*: système politique de Machiavel dont le fond est la doctrine du succès à tout prix et l'adoption de

Digitized by Google

tous les moyens efficaces indépendamment de leur moralité. Par extension conduite perfide et sans scrupules sur les moyens. *Machiavéliste*: les voleurs et les assassins sont des machiavélistes imprudents. « L'Italien en Pólitique est machiavéliste, l'Anglais utilitaire et mathématicien, le Français glorieux et artiste » (Proudhon).

Poi che, dunque, le parole derivate dal nome del grande Italiano furono inventate per calunniarlo così perfidamente sarebbe tempo di cancellarle da' vocabolari nazionali, che ne registrano parecchie *con tal significato,* lasciarle a quelli de' nemici esterni ed interni della Patria, e tirar forte le orecchie a' pochi asini, grossi e piccoli, che le ripetono senza saper quel che dicono. Costoro non hanno imparato che niuna Politica fu giammai più bieca fedifraga ipocrita malvagia, ed a costo di accrescere gli aggettivi, più scellerata di quella praticata da Ferdinando d'Aragona, poi da Carlo Quinto e dal figlio Filippo II e quindi da' parenti loro della casa d'Austria, Asburgo e poi Lorena, fino a vent'anni or sono; e che maestri e campioni delle arti politiche malvage nacquero e rifulsero fuori d'Italia.

Avvertimento a certi « poliglotti »

I suddetti signori *oni* e lattonzoli sono pregati di scrivere *auto de fé* e *pronunciamiento;* di non dire *sir* Raleigh, giacchè questo titolo dev'esser

Digitized by Google

seguito dal nome; e di badare che finora esso non esiste nell'America settentrionale; ch'è superfluo dire « un lord *inglese* » perché fuor della Gran Bretagna non se ne trovano. E' opportuno che sappiano la scomparsa delle iniziali *w. c.* per indicare e nominare quel posticino appartato tanto necessario alla povera umanità e ad ogni animale bene educato: da mezzo secolo è detto *lavatory;* la pudicizia britannica non ha confini, neppure in Politica, come ognuno sa.

Si avverte anche come il dire: « surtout pas *trop de zèle* » sia falsificare e svisare la massima del maestro di raggiri e tradimenti Talleyrand, il quale disse: « *pas de zèle* », che ha ben altro significato ed immorale per chi sa leggere fra le righe. Con dispiacere poi si fa noto agli *oni* che nessun proverbio dice: « Il n'y a pas de *héros pour son valet de chambre* », perché l'Eroe (vero) è sempre tale anche in camicia, e perchè nove decimi degli eroi (veri) non ebbero e non hanno camerieri. Il dettato è questo: « il n'y a pas de *grand homme* pour son valet de chambre ». Ma quando *oni* e lattonzoli si rassegneranno a riflettere su quel che scrivono?

Pànico; per timor panico. Tale aggettivo divien sostantivo in italiano soltanto se, mutato l'accento indica il *pánico,* che si dà agli uccellini. — **Parabrisa** e **Paracadutista;** non hanno bisogno di commenti. — **Parafare** e **Paraffa;** il secondo

Digitized by Google

invenzione d'imbrattacarte per dire *sigla,* il primo gallicismo recente non dovuto a' suddetti, i quali poi sono stati superati da' mecenati dell'Idioma con la **parafatura,** parolaccia ignota nel paese del *parapher.* — **Parcare;** questo verbo è fresco fresco. I Francesi *parquent* artiglierie munizioni viveri bestiame ed anche uomini. Noi abbiamo il parco anche dell'Artiglieria, del Genio o delle Sussistenze; *non il verbo,* che in francese è transitivo per regola ed intransitivo per eccezione. Udite: « Giungerà anche il *contingente* [d'uomini] di Napoli che **parcherà** nel viale delle Milizie »! Ma, insomma, la odiano proprio la Lingua italiana?

Pardon; dicono dame e bellimbusti, dottori e professori di Belle Lettere, operai e portinai d'ambo i sessi, e tutti quanti, senza vergognarsene. Se nelle scuole elementari, ove pazientemente è stato insegnato a' ragazzi dall'un capo all'altro d'Italia a domandare « che o quante ore sono? », ch'è meglio di: « che o quale ora è? » sebbene il dir così non sia peccato mortale, si bollasse a foco il ridicolissimo **pardon,** questa stupida parola non si udrebbe. L'abuso è tale, e così comune, che un brav'uomo richiesto dagli amici al ritorno da una gita a Firenze che cosa vi avesse trovato di particolare, rispose: « Molti stranieri - Davvero, in questa stagione? - Si, molti: in una giornata quattro persone, nel passarmi davanti o nell'urtarmi leggermente mi hanno detto: *scusi* ».

Panna; in italiano è crema del latte, in francese *panne* significa anche, come in italiano, disposizione della velatura d'una nave per restar fermi. I Galli chia-

Digitized by Google

mano egualmente l'arresto d'una macchina per accidente, guasto ecc. Siccome il mettersi in panna è *volontario*, perchè dobbiamo dire così noi?

Parure; come se finimento non esistesse. — **Partita** *di caccia, di piacere* e *d'onore;* questa per duello.

Pendentif e (far) **pendant;** parole usate dagli sciocchi. — **Personalizzare,** senza commenti; i mal parlanti dicevano « è una **personalità** » ma non bastava. — **Penetrare;** in una camera chiesa sala teatro. I Francesi, ossia quelli di essi che parlano male e scrivono peggio *vi penetrano;* gli Italiani vi entrano.

Piano. — Fuor della prospettiva, il dire « argomento questione o persona **di primo o di secondo piano** », e « **piano** di battaglia o di guerra » è parlare da Francese non da Italiano: questione di primaria importanza, di molto o grande rilievo; persona notabile notevole autorevole illustre; disegno di guerra, sono i termini propri che usa ogni scolaretto, ogni contadino od operaio, ogni donnetta, cioè chiunque parla schiettamente.

Piatto (*plat,* traslato) per dire: senza eleganza o merito, uniforme, volgare. — *Piccolo;* aggettivo in italiano, non sostantivo, per significare bambini e piccini; i Francesi dicono le *petit, un petit,* sottintendendo *enfant,* e dicono familiarmente *bambin* dalla parola nostra. — **Piccoli soldati,** chiamano in Gallia i fanti; *naturalmente,* durante la grande Guerra, molti lo dissero de' nostri chiamandoli **soldatini**, de' quali, in Italia, non se ne son visti altri che di ferro stagno o legno. La stupida parola si è poco diffusa e oggi pochi osano dirla. — **Pilo-**

Digitized by Google

tare si dice *soltanto* di navi grandi e piccole. Non mette conto di rapire tal verbo a' Galli per condurre guidare motociclette e automobili.

Pioniere; inutile per guastatore e zappatore dello Esercito, ed il generale Mariano d'Ayala napolitano, maestro e precursore d'italianitá e libertá, l'un de' tanti e tanti valorosi o insigni militari dell'Italia meridionale non molto noti ancora oggi nel resto del Regno, nel suo pregevolissimo e dimenticato *Dizionario militare* propose « picconiere » a chi ama il suono de' linguaggi esotici. Nel galloamericano, *pionniers* e *pioneers* furono detti i dissodatori di terre incolte o vergini, e da costoro, per metafora, antesignani esploratori e precursori. Perché, se non per desiderio insaziabile e mania di voci straniere dobbiamo chiamar que' benemeriti e prodi uomini con un nome che equivale a sterratori zappatori e guastatori, come si diceva fino a sessant'anni addietro? Ma per osar di scrivere in Italia. « Sono impegnati in un lavoro duro tenace, veramente **pioneristico** ed hanno **realizzato** un vasto programma di **valorizzazione** terriera » bisogna tenersi sicuro di sfuggire alla vigilanza de' pubblici spazzini e degli acchiappacani.

Plafone; signorsì, anche questo scrivono gli *oni*.

Planare; va col **flottare** e vale *soltanto* librarsi. Chi mai ha detto che aquile e falchi, alcioni gabbianelli gabbiani procellarie e rondini **planano** quando si librano? - **Plancia;** pel ponte di comando sulle navi, gallicismo rancido da' tempi del *fichu* e del *vis-à-vis* (armadio con lo specchio) ecc., perchè da

Digitized by Google

moltissimi anni non è detto *planche* bensì *passerelle*. Dobbiamo proprio noi Italiani accattar voci marinaresche? Che cosa vale d'aver alfine collocato un busto dell'insigne domenicano Alberto Guglielmotti sul Pincio se non se ne studia ed osserva il celebre *Dizionario* — **Poco a poco;** si deve dire: a poco a poco. — **Pompiere;** e suoi orridi derivati: a Roma ove la gente per bene parla il puro italiano e con ottima pronunzia (Lingua toscana in bocca romana) da venti secoli si chiama: Vigile. — **Popeline;** tessuto particolare di seta con trama di lana, viene, guardate combinazione! dalla voce italiana « papalina »! Gli diano un altro nome, ma non rubino ai Galli quello ch'essi presero da noi; ed è ancor più bello vedere spesso nelle botteghe di tessuti la scritta: **popelin,** tramutandola in maschio. Il servizio della Nettezza urbana dovrebbe spazzar via, facendo pagare una multa non lieve, le porcherie, non v'è altro nome, che si leggono nelle vetrine in ogni città d'Italia. Ne indico alcune: **reclam,** scritto così e vorrebbe dire *réclame,* e che con **popelin** ed il resto deve farci ancor più commiserare dai Francesi quando le vedono; **bonetteria,** calze maglie ecc.: **cremeria,** per latteria; **fassamano** e **lorgnetta,** per occhialetto chiamato in Gallia *face-à main;* **bandagista,** per venditore d'arnesi ortopedici; **lingeria** e **lingerista; renard,** come se non significasse volpe; **lapino,** per coniglio, ecc., ecc. Un grande magazzino, imitazione di quelli di Parigi, sebbene disturbasse Gabriele d'Annunzio per farsi battezzare, lavora di buona lena per la diffusione di gallicismi

Digitized by Google

e del Levantino, e dà così un bell'esempio d'italianità. Che cosa debbono pensare, e dir fra loro, gli stranieri, e particolarmente i Francesi quando leggono nelle vetrine anche: « perle **incassabili** »?

Pourparlers; al plurale, significa: *conférence à propos d'une affaire* e *null'altro,* sia l'affare poi cosa cura faccenda fatto interesse maneggio negozio occupazione, o particolare o politica o quel che si vuole, e si trattino in colloquio confabulazione consulta conversazione dialogo, o adunanza riunione ecc. Ma quelli che parlano così, in qual paese d'Italia sono nati? Piglierebbero il mal di pancia a parlare « come la mamma li ha fatti »? Una sera, su' gran *boulevards* di Parigi, mentre chi scrive era presso l'un de' tanti casotti ove si vendono i giornali, un nostro connazionale si avvicinò a chiederne uno italiano affannandosi a pronunciarne il nome in un francese che sapeva di nostrano lontano un miglio, quando il giornalaio l'interruppe dicendogli: « Eccolo qua; ma parla come mamma t'ha fatto ».

Posciadesca; e per la penna di *oni!*

Precisare e **precisazioni**. Il verbo è respinto anche dal Viani nel senso oggi abusatissimo di « determinare », ch'è il significato esatto di *préciser;* ma quell'insigne filologo non poteva neppure sognare le odierne **precisazioni** così care a barbassori e baccalari, anche toscani e dimentichi della mamma. L'abuso è caro particolarmente a chi scrive di politica; e siccome questa non è nata ieri, e da ventiquattro secoli da Roma s'insegna al Mondo, ed oggi tanto bene come mai, così gli *oni,* senza tema di disonorarsi, possono trattarla o bistrattarla in

Digitized by Google

italiano. Sarebbe utile anche se imparassero che la voce *précision* la quale significa soltanto *qualité de ce qui est précis*, non era stata adoperata al plurale, in Francia, finchè vi furono uomini di Stato e politici, e neanche da' buoni scrittori. E' termine recente colà di politicanti per: accertamenti assicurazioni chiarimenti notizie, risposte esatte o nette ecc., e usato particolarmente quando tutto ciò si vorrebbe dagli altri mentre si resta nelle nuvole o si adoperano tutte le arti e gli imbrogli dell'ambiguità ipocrisia ed inganno.

Prefazionare; lavoro letterario proprio o scambievole di *oni*.

Prendere; adoperato a tutto spiano gallicamente per: bagni caffé cibi medicine parola provvedimenti risoluzioni ecc., e **contatto** (già illustrato). I bagni « si fanno », altrettanto i provvedimenti e le risoluzioni; i cibi si mangiano; il caffé si beve o si sorbisce; le medicine s'inghiottono più o meno volontieri. Invece si **prende** tutto, sempre pel solito motivo: la... povertà del nostro Idioma, che ha parole termini espressioni proprie per ciascuna cosa e non già aggettivi sostantivi e verbi *omnibus* o *refugium peccatorum*. Ma se i bagni non si prendono, né si possono pigliar con le mani, è bello vederli fare così in una rassegna scientifica: « Il dottor X annegato mentre **si faceva** un bagno ».

Presentare le dimissioni; e peggio *le sue* giacché, così come le intendono, non potrebbero essere, salvoché non siano collettive, quelle d'un altro, e concernenti gradi ed uffici. In Italiano, invece, gradi ed uffici si rinunciano; se le maldette *dimissioni* sono subìte

Digitized by Google

allora si congeda depone licenzia, o si manda a casa o via.

Prestigio, gallicismo poco rispettoso ed abusatissimo per indicare autorità decoro dignità potere possanza rispetto valore ecc., che non hanno niente a vedere con destrezza fattucchieria incantesimo malìa e gioco di bussolotti. Gli *oni* ci hanno regalato anche l'aggettivo francese **prestigioso,** che sarebbe falso e sconveniente pe' soggetti or ora indicati se esistesse nel vocabolario italiano.

Prosseneta; è voce greca, che da chi dava ospitalità, passando per Francia, divenne appellativo di mezzano e ruffiano, e *là* è stato preso dagli *oni* quando credono di parlare in punta di forchetta.

Protocollo; sia libro registro, e per accordo o verbale e sia per cerimoniale, col suo aggettivo **protocollare,** son voci galliche scribocratiche venute in uso quando Francia nelle relazioni straniere od internazionali imponeva agli altri paesi (tolta Gran Bretagna che, sebbene amica... secolare non l'accettò giammai) la propria Lingua, ed a chi si faceva pecora anche la propria Politica. Se v'è un tempo, oltreché la dignitá nazionale, che víeta a noi l'uso di tali parole è proprio l'odierno.

Punto di vista, punto nevralgico e **punto galvanico;** questo freschissimo di grotta e coniato per analogia mentre si celebrava testé il grande bolognese Luigi Galvani. Il primo potrebbe passare soltanto se si dicesse: il punto (di questo termine si abusa in cento modi) « dal quale si vede (ammira e gode) la vista o la veduta »; ma è gallicismo scurrile scambiarlo per la vista o la veduta istes-

Digitized by Google

se. Usato nella medesima maniera per concetto modo di vedere parere pensiero opinione, è pessimo gallicismo, del quale diede cattivo esempio usandone ed abusandone insieme all'**efficienza,** un antico ministro delle Relazioni straniere, che fece, prima dell'anno 1922, opere egualmente cattive ed invitò, sùbito dopo la Vittoria, gli Italiani a « non **ipnotizzarsi** nell'Adriatico ». Poi il medesimo un bel giorno versò alquanto inchiostro per difendere proprio lui, la purezza dell'Idioma. Il **punto nevralgico,** cacciato più tardi nel linguaggio politico, togliendolo alla Patologia ed alla Clinica nonché al *gergo* recente de' giornali francesi ed inglesi, sarebbe, poi ch'è difficile intendere esattamente gli *oni* ed il Levantino: punto debole o doloroso, ovvero argomento capitale odierno, questione principale e scabrosa, e via dicendo. Il **punto galvanico** pare che sia il medesimo, ed è così chiaro semplice perspicuo e popolare che se si andasse a parlare alla gente nella città e provincia natale del Galvani: « del *punto galvanico* della faccenda del non intervento nella Spagna », quel novantacinque per cento già ricordato, che diverrebbe il novantanove, sgranerebbe gli occhi e bolognesemente risponderebbe: « Scherzerà! »

Purè; spesso con l'accento grave , duchesse e cuoche chiamano il *passato* di patate spinaci fagioli e via dicendo. Alla *purée* gallica è toccato inoltre quel che capitó all'indovino greco Tiresia: rubandolo senza necessità veruna l'hanno tramutata in maschio, e in prose scientifiche si legge: **il purée!**

Putrella; per travicello è un regalo fastoso della

Digitized by Google

Ingegneria, Meccanica e Metallurgia, che fa compagnia a **bullonare bullone lingotto** e ad un mezzo battaglione di gallicismi inutili e vergognosi (ne annoto soltanto pochissimi) sebbene esistano le parole proprie nostre e siano registrate ne' due *Vocabolari* del piemontese Giacinto Carena. Ma di queste opere, de' Vocabolari in generale, di quello insigne *de' Sinonimi* del Tommaseo, de' Lessici di tanti illustri Filologi, fanno a meno quelli che son chiamati « tecnici » e parecchi Scienziati perché « in altre faccende affaccendati »; ed *oni* e lattonzoli perché, privilegiati possessori di scienza infusa, non hanno verun bisogno di libri lima e studio. Il malanno cagionato dal Levantino degli arsenali cantieri miniere officine opifici ecc., è grandissimo giacché è insegnato direttamente e quotidianamente al Popolo. Del linguaggio odierno scientifico e tecnico dirò poi poche parole.

Intermezzo poetico equestre

Avvertii il Lettore di non impaurirsi del titolo: *Lessico* de' gallicismi; messo affinché tale sola parola indichi l'abbondanza, e meglio, la congerie, di questi barbarismi, da' quali l'Idioma è vituperato. Vorrei che anche la disposizione tipografica e gli intermezzi togliessero a questo libro l'aspetto d'un vocabolario ed a me l'appa-

Digitized by Google

renza d'averne voluto compilare uno. Per questi motivi, e per fare riposare chi legge e interrompere l'elenco di tante birbonate, riporto qui le parti principali d'una gustosa e briosa poesia, pochissimo nota, scritta da un rinomato pittore, Cristofano Allori, detto il *Bronzino*, perché non riuscì mai a vedere il cavallo che il Granduca gli aveva promesso per recarsi a dipingere la villa dell'Ambrosiana. Così si potrà confrontare la Lingua usata da un pittore nel Cinquecento con quella adoperata da tanti dottori di Belle lettere nel Novecento:

Un bel modo ha trovato Su' Altezza
Di donar dei cavalli ai servitori,
Che non occorre adoperar cavezza,
Briglia, nè sella, nè altri lavori;
Nè per domarli ci bisogna asprezza,
Nè a governarli schiavi bianchi o mori,
Basta che l'uom gli accetti ed abbia fede,
Del resto poi gli è come andare a piede.

E benedetta sia quest'invenzione
Di dar cavalli altrui sì facilmente,
Ritrovata, cred'io, con intenzione
Di mettere a caval di molta gente.

. . . . . .

Non ha un tal caval l'Imperatore
Tra le sue bestie che pur son di molte,
Che trotti, corra, salti, e faccia ogni opra
Senza avvedersi mai d'esserci sopra.

Digitized by Google

Forse che per tener quest'animale
S'ha a far procaccio di paglia e di fieno,
Come per gli altri ch'hanno del bestiale,
E voglion sempre stare a corpo pieno?
Egli è una cosa fuor del naturale;
Ei non mangia, non beve, e non vien meno;
E per la spesa dico in coscïenza
Che mi par veramente d'eser senza.

. . . . . .

Questo di Rabicano è più eccellente,
E d'assai vince ogni sua condizione;
Se quel concetto fu di fiamma ardente,
E questo è nato d'immaginazione;
Quel d'aria si nutria, questo di niente,
Ch'è più legger senza comparazione;
Quel di velocità la vista eccede
E questo stando fermo non si vede.

Non so se il conte di Barral, generale piemontese di Cavalleria, conoscesse questa poesia del *Bronzino;* so, perché dal marchese Antonio di Rudiní, il quale ne aveva sposata nel 1864 l'unica figlia, n'ebbi il racconto, che in una congiuntura analoga sfoggiò arguzia come l'Allori. Il compianto re Umberto I, quando era principe ereditario, aveva avuto il Barral per aiutante di campo e gli aveva detto che gli donerebbe un cavallo. Nel volger degli anni, e dopo che il Generale aveva lasciato il servizio attivo, ogni volta che il Principe l'incontrava e lo intratteneva in cor-

Digitized by Google

tesi colloqui, nel congedarlo gli domandava sempre se avesse ancora cavalli. Un bel giorno, il Barral, sentendosi ripetere l'interrogazione se e quanti ne avesse, rispose: « Un cavallo solo, nelle scuderie di Vostra Altezza ». Il re Umberto non se n'ebbe a male e sorrise. La sua rara e costante generosità, davvero regale ed esercitata con munificente larghezza soprattutto quando accorreva ovunque terremoti inondazioni e colera cagionavano iatture gravissime e mietevano vittime nelle popolazioni, la sua intrepidezza nell'affrontare i pericoli di ruine e contagi, sono presenti alla memoria di tutti gli Italiani che vissero durante il suo regno. Di cavalli bellissimi della razza di San Rossore cominciata dal padre della Patria, che, come il figlio, fu grande cavalcatore, Umberto I ne regalò molti ad ufficiali dell'Esercito. Come mai avesse dimenticato il generale di Barral, non saprei. L'uscita fatta da questi un po' arditamente non valse, e fu giusto e logico, a rimettere in sella l'antico aiutante un po' linguacciuto, in verità.

Raillerie; pe' « galletti » è quel che gli Italiani dicono « barzelletta burla canzonatura celia corbellatura e facezia »; e così dànno essi stessi la prova che più ignoranti, in tutte le accezioni o significati della parola, non si potrebb'essere. In Toscana, e nel Lazio, il Popolo giustamente chiama *ignorante*

Digitized by Google

anche chi è zotico disamorato ingrato; « ed è uso bellissimo, dice il Tommaseo, perchè chi non intende gratitudine (per la Patria nel caso nostro) è ignorante davvero ». Qui mi viene in acconcio di dichiarare che non ho punto il proposito nè la speme di convertire, nonostante le migliori ragioni, gli *oni* che infracidano e putrefanno l'Idioma. Que' signori si ridono d'ogni censura giusta, e de' « pedanti » che le fanno, perché trovano sempre un buon numero d'imbecilli e d'ignari pronti a difenderli e ad applaudirli. Oso sperare soltanto di persuadere le persone ragionevoli del dovere e della necessità di non pigliarli a maestri di Belle Lettere e di tenerli nel conto che meritano.

Ranghi; vecchio bruttissimo gallicismo militare, scomparso dacché esiste l'Esercito italiano (anno 1861) e dal linguaggio comune per dire classe novero ordine posto successione di cittadini, e di meriti o demeriti.

Rasta; abbreviazione francese di *rastaquouère* da *rastracuero,* voce ispanoamericana che vale: trascina cuoio, sbornia; pronunciata gallicamente, per avventuriero straniero o indigeno, che vive con gran lusso e non si sa dove prenda i quattrini.

Razzia e **razziare**. Nell'ottimo *Lessico,* già ricordato di P. Fanfani e C. Arlìa, si legge: è la voce francese scriva scriva *razzie*... retata e funata. I due esimi Filologi, sostituendo le parole italiane acconcie e proprie alla **razzia** fatta dalla Polizia o da milizie in caccia di ladri malviventi e predoni, non hanno indicato esattamente l'origine ed il significato della parola, ch'è doppiamente levantino. **Razzia**

Digitized by Google

(pronunciata con una sola *z* addolcita e con l'accento sull'ultima vocale) viene da *rhazial*, arabo, spedizione guerresca musulmana contro gli infedeli: *faire une razzia sur un marché;* nonché effetto delle incursioni o scorrerie di predoni; e queste son cose e fatti che possiamo dire benissimo in italiano. La voce *razzie* nella Lingua francese non esiste. Quella che i succitati Filologi hanno così ben tradotta in funata e retata, è detta in francese *rafle* da *rafler*: portar via celermente, rubare di volo, svaligiare in fretta. Ma anche queste operazioni son pessimamente dette fra noi con le brutte parole **razzia** e **razziare,** delle quali l'inutilità è, mi sembra, ben dimostrata in ogni significato nostro. Per quello proprio, concernente particolarmente le scorrerie de' Beduini ed originario d'Arabia, gli inventori e venditori della maldetta **Razzia** (polveri o liquido per distruggere insetti nocivi) l'usano meno a sproposito di chi chiama con tal nome le funate e retate di malfattori malviventi e predoni; giacché esse pigliano legano e poi conducono in prigione i suddetti ladri e ladroni, e que' liquidi e quelle polveri invece, sterminano, se inventori e venditori sono onesti, pulci zanzare ecc.

Realizzare, adoperato in ogni salsa per avverare compiere eseguire, e per trasformare ricchezze e valori in contante - **Regista** « **Redditieri** dello Stato » - **Regolaggio** d'una macchina - **Remous** per « vortice » d'acqua o d'aria - *Responsabilità* e *Responsabile;* dopo aver ucciso e sepolto le belle schiette parole italiane, guarentigia malleveria e mallevadore, che par dessero il mal di pancia, sono

Digitized by Google

parole esotiche che un Letterato deve sfuggire - *Rifiutare* e *rifiutarsi;* già illustrati sotto la voce **mi rifiuto - Riflessi;** a proposito del cappello a cilindro o cilindro, od a staio o tuba, che i Francesi chiamano *chapeau de soie* ovvero *haut-de-forme* e scherzosamente *huit-reflets,* sono stati trasportati in tal significato in Italia con tal baggianata, tale sproposito badiale quali soltanto un *one* co' cardi, come dice un amico mio forse per vaga reminiscenza acustica d'un'energica espressione napolitana, può avere il coraggio di scrivere e stampare. (Vedi dopo).

Riposo; *emploi de tout repos* del danaro investito in cartelle di rendita, industrie ipoteche ecc. Le scimmie invitano chi ha danari disponibili « a fare *impieghi* di *tutto riposo* » con due asinaggini per meglio incoraggiarli.

Ripresa; fotografica o cinematografica nel significato di « rappresentare riprodurre ritrarre ».

Riservisti; ossia richiamati alle armi, soldati anziani, classi o uomini in congedo o della riserva non era stato usato mai nell'Esercito italiano.

Risorsa. Comunissimo inutile gallicismo perché, osservó Filippo Ugolini, ne possono far le veci in ogni significato, queste *poche* parole: « mezzo spediente rimedio aiuto conforto ripiego sostentamento profitto provento rendita emolumento entrata ristoro presidio sussidio argomento compenso rilevamento utile riparo compenso. Occorre davvero ricorrere a' Francesi che ci prestino questa voce, altrimenti non sapremmo come fare! » A' quelle *ventuna* parole, il Fanfani e l'Arlìa aggiunsero: assegnamento rientro rincalzo e rinfranco, che fanno

Digitized by Google

venticinque, fra le quali, per ciascun caso, ognuno puó scegliere; dicendo poi, in lingua povera e per dir pane al pane, *uomini armi danaro vettovaglie ecc., ecc.,* se di questo si tratta. Ma andate a dirlo al battaglione di *oni,* dottori di Belle Lettere e professori, che, parlando scrivendo ed insegnando, usano in ogni verso quell'*unica* parola francese condannata da tutti i buoni Vocabolari, oltreché dall'autorità de' maestri e dalla dignità nazionále; vi risponderanno che « nessuna ha *quel significato e quella forza* ». Ed allora squadernate loro qualsisia vocabolario francese affinché leggano: « **Ressource.** Ce à quoi on a recours dans une extrémité fâcheuse, pour se tirer d'embarras: *un homme habile a mille ressources. Homme de ressource,* homme fertile en expedients. *Sans ressource,* sans remède. Pluriel, argent hommes etc.: *les ressources de la France* ». Se nondimeno non se ne persuadessero e qualcuno di que' cotali contínuasse ad insegnare dalla cattedra il termine *risorsa* insieme a tutto il resto del Levantino, bisognerebbe incider nel marmo in ogni scuola dalle elementari alle universitarie, per combattere e distruggere la peste de' barbarismi: **Idioma e Storia sono la Patria.** I primi due termini, al contrario di quel che Marco Lombardo disse a Dante del pastorale e della spada, debbono andar costantemente congiunti se si vuol che la coscienza nazionale stia e rimanga nel core, nella mente e nelle vene.

Rispettabilità. Di questa voce gli autori più volte ricordati del *Lessico della corrotta Italianitá,* hanno detto: « Corbezzole! che voce solenne quanto è

Digitized by Google

lunga: dolce poi! *Rispetto,* così breve breve, senza quell'accento finale, era una miseria. Vorremmo proprio sapere chi primo la mise in mostra; o, diciam meglio, chi la raccattó tra la spazzatura della lingua francese, e ce la regaló. Difatti un certo signor Bethmont avendo detto nell'Assemblea francese il 19 luglio 1871: « La *respectabilité* dont la religion doit être entourée », uno di quelli che credono nella massima che Lingua e Nazione sono due cose annesse e connesse, gli rispose: « N'avons-nous pas le mot *respect,* qui est moins anglais, mais qui a paru longtemps suffisant? » E noi diciamo lo stesso a' nostri abboccatutto ». I quali risponderebbero che « la Lingua è viva e vivente, e si trasforma ». Di tale sentenza non combattiamo la prima parte, *alcune* parole nove essendo indispensabili; bensì la seconda perché *nessun idioma d'un Popolo civile e grande deve trasformarsi.* Accettiamo la prima *purché* non si cacci nella Lingua *ogni giorno* da frustapenne ed illetterati, come per l'appunto avviene da molti anni, una parola nova ed inutile, o parolaccia, così da trasformarla, infracidandola e putrefacendola, in un gergo levantino che nessuna persona alquanto istruita capisce più in Italia, e niuno fuori. All'altra obiezione, frusto vecchio perpetuo ritornello, applicato ad ogni proposta ed esortazione di riforme e di rinnovamento, che il compianto Luigi Lucatelli, arguto filosofo pratico, scomparso senza lasciar eredi, riassumeva nel suo « non si pole », cioè che « non si puó sopprimere una voce se ha messo radici », dobbiamo replicare novellamente che ben altro è stato sradicato in Italia per fortuna. Dall'av-

Digitized by Google

versione *insegnata da mezzo secolo* alla Romanità ed anche a Roma, alla mente politica servile; dal disordine all'indisciplina; dal poco affetto per le armi alle baldorie e drammi delle chiassate dette « dimostrazioni » e degli scioperi, e via dicendo, fino alla consuetudine di *tutti* gli Italiani, allor che guardie carabinieri e sentinelle proibivano il passaggio, di chiedere: « Perché? »; tutto ciò, ch'era ben più arduo da svellere per ristorar la Nazione e renderla unita disciplinata e guerriera, è scomparso in un brevissimo volger di anni. Per ciò abbiamo ripetuto il concetto or ora manifestato. Le ripetizioni giovano. E soggiungiamo: sradicare il Levantino è impresa facile: due forze potenti possono, se si vuole, farlo scomparire: scuola e giornale; quella pe' ragazzi e gli adolescenti, questo per tutti. Troppa gente fa o perfeziona « il corso completo degli studi » sul giornale, ed oggi è agevole tramutarlo da corruttore dell'Idioma quale talvolta è, in divulgatore e propugnatore del rispetto della Lingua. Basta che il Direttore legga ogni numero dalla testata agli annunci, sottolinei le parole e le frasi che vituperano l'Idioma, le faccia osservare a ciascuno negli uffici con l'avvertimento che, alla seconda ripetizione delle varie bricconate, il colpevole sarà sùbito licenziato.

Rivière; di brillanti per *collana,* che non è fiume.

Rivoluzionare e **Rivoluzionamento;** a questa birbonata neppur i Francesi son giunti; senza commenti. Ma fra noi ciò fu fatto per la manìa di estrarre da verbi e sostantivi novi termini. (V. prima alla pagina 14). Da rivolgere viene rivolgimento; ma

Digitized by Google

dalla voce rivoluzione tolgono un verbo novo, **rivoluzionare,** e un novo sostantivo, **rivoluzionamento**. Roba da cani barboni.

Romanzata; bruttissima parola e brutta idea, tolte non soltanto dal vocabolario del recentissimo *gergo* di Francia, bensì ricopiate anche con libri di storia **romanzata,** per lo meno falsi ed inutili. *Tutti gli Scrittori francesi degni di tal nome* hanno respinto con orrore il volgare neologismo e la cosiddetta **Histoire romancée,** súbito rubata da alcuni fra noi. Che non si sappiano più scrivere romanzi storici è provato da un un pezzo; che la Storia si travesta da cattivo romanzo, cioè inventando, è opera stolta.

Rosiera. In Gallia son dette *rosières* le giovinette virtuose alle quali un tempo si dava in premio una corona di rose, oggi una somma di danaro. Adesso colà si preferisce far preziosi regali alle « regine della beltà » che non son tutte altrettante *rosières* e condurle in giro in trionfo. Noi non abbiamo né queste né le « regine » da palcoscenico; non le prime perché la virtú in una fanciulla dabbene è dovere, non le seconde, perché la farsa non ha attecchito, grazie *soltanto* a' rinnovati costumi, altrimenti avremmo a dovizia le anzidette « regine » non essendo scomparsa del tutto la frenetica manìa dello scimmiottare. Chi ha tentato, dunque, di regalarci le **rosiere,** le tenga per sé e non ci annoi.

Rubinetto. Dire *chiavetta* non può far male ad alcuno, tanto più non essendo vero che la voce italiana sia generica e comprenda anche il tubo, e la francese *robinet* l'escluda. Infatti questo è così la

Digitized by Google

chiave come « ogni tubo che serve a *dare e trattenere* il liquido contenuto in un recipiente ».

Sabotaggio; per guastar dolosamente, guasto doloso, danno volontario, lavoro a bello studio mal fatto, negligenza, ecc. Per questo mostro e pel verbo:

Sabotare; ogni riprovazione sarebbe inadeguata. Viene da *sabot,* scarpa grossolana di legno, o legno e cuoio, usata ne' campi, nelle stalle ecc. Nel significato proprio, *saboter* si dice di chi camminando fa rumore con i *sabots,* e *sabotage* il mestiere di chi li fa. Sono parolacce che nemmeno i cani barboni nati in Italia direbbero.

Sadismo. Francia ebbe un marchese de Sade, che, tormentando e ferendo femmine a lui generose, o da lui attirate o rapite e sforzate, e poi scrivendo tali sue belle imprese, divenne, dirò così, l'eroe eponimo di turpitudini *sanguinose.* A noi la nova parola non serve, né giova perché la Lingua « sia vivente ». Di consimili canaglie o maniaci ve ne sono stati sempre ovunque. Se a' delitti di tentata o compiuta violenza carnale non sono uniti altri tormenti e ferite, anche in francese il *sadisme* sta a sproposito; infatti, l'usano i frustapenne.

Salvataggio; per *salvamento* - **Salvietta,** per tovagliolo - **Salle à manger,** in qualche regione da chi disdegna la... volgare sala da pranzo, ch'è poi de' ricchi.

Sambajon. E' singolare esempio della frenesia d'alcuni di dire asinaggini in lingua straniera, fino al punto *d'inventar* parole che là non vi sono. Non

Digitized by Google

so se zabbaglione venga da un impresario di teatri che si chiamava Zabbaglia; so che i rossi d'ovo sbattuti con lo zucchero e cotti col Marsala od altro vino bianco acconcio, ed anche quelli poi mescolati al caffé caldo unito o no al latte, *sono ignoti in Francia ed alla cucina francese*. Spieghi chi può perché quella parola si legga da mezzo secolo in qua in non poche botteghe italiane di caffé e dolciumi, e trattorie.

Sburocratizzare; orrido mostro *ignoto* nella patria della *Bureaucratie*, formato preponendo la lettera *s* al minotauro gallogreco e con puzzo quasi d'oscenità.

Scalare, Scalata e *Scalo;* ci furono *presi ab antiquo* da' Galli, che ne fecero *escalader escalade* ed *escale;* e poi, nel *gergo* recente, fanno *escaler* le navi; che, in italiano, fanno scalo ne' porti e finora non hanno **scalato** né mura di fortezze né montagne. Nondimeno qualcuno in Italia annuncia che le tali navi « **scaleranno** a Genova ed a Napoli »!

Sciovinismo e **Sciovinista;** da Nicolas Chauvin valoroso soldato dell'Impero, i Francesi dicono per antonomasia *chauvin chauvinisme* « il patriota fanatico, ed il sentimento esagerato bellicoso dell'amor di patria ». Gli *oni*, amanti del linguaggio straniero ridotto in levantino e adornato d'*ismi isti* ed *istici*, hanno *inventato* il secondo sostantivo che neppure i Francesi hanno.

Seducente: detto di fanciulla o giovane donna per: attraente bella graziosa piacevole vezzosa, è offesa non complimento, e parente dell'attribuire alle donne per bene « occhiate lusinghiere ». *Seduta;* per

Digitized by Google

tornata d'un'assemblea - **Selvaggeria,** munifico dono di perinsigne *one* - **Seni;** così gli *oni* chiamano gallicamente il seno, le mammelle e le poppe. E non vengano a dirci che fanno così, essi, per... pudore: 1° perché le nostre son voci proprie e decenti; 2° perché « *Sein* » (è) chacune des *mamelles* de la femme » e perché i Francesi dicono « *enfant à la mamelle* ». I Romani dicono propriamente, dar la zinna, « la quale, dice il Tommaseo, non si concepisce se non piena di latte » - **Senso unico** e **Senso proibito;** parole galliche che si leggono per le strade di alcune città d'Italia, ove i rispettivi municipi vogliono, pare, dar prova d'...Italianità. **Sindacalizzazione;** mostro ignoto in Francia! **Smascolinare** e **Smascolinizzazione** (prosit!) orridi vergognosi mostri - **Soldatini, petits soldats,** ridicola scimmiottata; i nostri Fanti, dall'anno 753 a. Cristo in poi, furono e sono soldatoni. **Societario;** non è che brutto barbarismo per dire associato e socio. La bella invenzione wilsoniana, che fu precorsa un secolo e mezzo circa da un condannato francese alla galera, com'è stato dimostrato adesso da un libro uscito in questi giorni [1], ci ha dato abbastanza noie per non servire anche, con la penna e la voce nostra, a vituperar meglio l'Idioma. **Sondare, Sonda** e **Sondaggio,** le due prime voci dalla Scandinavia in Francia, di quì con la terza in Italia, ove scandagliare e scandaglio sono nati e vivono. Ciascuno puó scandagliare metafori-

---

[1] Vedine la recensione: *Vita italiana,* Novembre 1937: G. SOMMI PICENARDI, *Un galeotto precursore di Wilson.*

Digitized by Google

camente, ma farebbe meglio se dicesse: disaminare osservare provare tentare tastare, ed anche scoprir paese, in buon italiano, invece di **sondare** in francese - **Sonorizzazione,** mostro; per sapere che cosa voglia dire, chiederne a chi pratica la Cinematografia italiana in galloamericano. *Specialità* farmaceutica o medica, ripresa da tutti, e **Specializzazione,** mostro inventato poi. *Stampa;* (avere una buona) per averla favorevole - **Sterilizzare,** è né più né meno che: insterilire e sterilire.

Strapuntino. Secondi alcuni vocabolari francesi verrebbe dall'italiano; chiamano *strapontin* la panchetta o panchettina, a Roma detta tavoletta, che si abbassa nelle carrozze, o si solleva per farne un sedile nell'interno. Non ho inteso tal voce in veruna provincia d'Italia da chi parla italiano, molto probabilmente è stata tolta adesso di Francia.

Suicidarsi; nel *Complément* del *Dictionnaire de l'Académie* è detto: « *Barbarisme illogique,* qui signifierait commettre le meurtre de soi-même. Il n'est indiqué ici que pour signaler la nécessité d'éviter cette expression ». Non sarebbe ora che da' nostri Vocabolari fosse espulso e ricondotto alla frontiera?

Tallonare per esser alle calcagna, e con quali metafore! - **Tampone** e **tamponare** per turacciolo e tappare; e zaffo e zaffare se del cavicchio di barile o botte, o di batuffolo o piumacciolo per ferite o piaghe.

Tasso, in italiano indica il grande Poeta, il noto plantigrado, che un tempo forniva i peli pe' pennelli

Digitized by Google

della barba e quelli d'un ciuffetto portato alla catena dell'orologio contro il malocchio e la iettatura detti, in italiano, dagli *oni* e da' lattonzoli, **guigne,** d'una grande conifera e d'una sorta d'incudine. Brutto gallicismo ed inutile per dire: prezzo proporzione saggio valore, secondo i casi. Non bello né legittimo, ma men brutto; *per cento* e *percentuale.*

Tappeto (mettere sul) per porre una questione od iniziarne la discussione - **Tartine,** per fette di pane imburrate o coperte di *conserva* detta in... italiano « marmellata » e « *confiture* » da chi parla franco-portoghese o francese schietto. *Tenere* un discorso: sì, ma in Francia - **Timbro** e **Timbratura,** quello per *bollo* e questa per *bollare;* il primo anche per *suono* e *tono* di voce perché così usan dire i Francesi per metafora chiamando essi con la voce *timbre* anche la campanella o campana degli orologi e sveglie, e volgarmente anche il campanello delle porte - **Tombare,** sebbene sembri incredibile che si oda nella Riviera di Ponente per *cadere;* parrà più incredibile che sia stato detto da un giornale a... Roma - **Tonitruante,** per tonante e voce di tuono; recente generoso dono di *oni,* che sanno bene il francese e non hanno mai imparato l'italiano - **Tornanti,** risvolte delle strade. **Tornasole,** è il nostro *girasole;* il colore che se ne estrae spetta in italiano al secondo e non al primo - **Tranquillizzare,** « ci son tre lettere di più, *i* e due *z;* togliele e ti rimarrà *tranquillare* » (1).

Transitare, usato a tutto spiano per *passare.* « M.

(1) P. FANFANI e C. ARLÍA: *Lessico della corrotta Italianità.*

Digitized by Google

de Tournon nella tornata del 13 maggio 1872 della Assemblea legislativa, arringando disse: « Une correspondance *transitante* » invece di « qui traverse le pays ». Un Filologo poco dopo lo rimbeccò così: « Et dire que ce mot fait partie d'un discours qui a valu un portefeuille (nel Ministero) à son auteur! On aurait pu y joindre un dictionnaire ». Veggano gli Italiani, che sono così solleciti ad abboccare i francesismi, come spesso ricevono per buona la merce magagnata, o, meglio, gli spurghi dei magazzini stranieri » [1].

Traverso, A traverso, in ogni salsa e ad ogni momento Che cosa sanno **attraversare** gallicamente ed anche balordamente? Tutto: uomini vivi e morti, libri dottrine scienze idee e via dicendo. Ne ho dato alcuni esempi alle voci *A traverso* ed *Attraverso*. Ne aggiungo un quarto: « Le squadre de' ginnasti scesero **attraverso** lo scalone »!

Tromba (passare in); espressione tolta dal gergo delle gare di corsa d'oltremonti. In italiano si passa: come il vento, un razzo, un fulmine, e non *in*... tromba marina - **Troupe,** per compagnia di comici giocolieri cavallerizzi. *Trucco,* a tu o spiano, per diritto e per traverso. In italiano è un gioco antico e disusato. I Francesi dicono: *c'est un truc* e *faire un truc* per: astuzia beffa imbroglio inganno malizia raggiro ripiego; e non possiamo dire così noi?

Truppiera. La voce truppa per esercito milizia soldati è già bruttina sebbene antica, ma usata quando v'erano i mercenari; le voci nostrane *attrupparsi*

(1) Id., id., *idem.*

Digitized by Google

attruppamento ed *intrupparsi*, sempre significanti riunioni disordinate, confermano la bruttezza. I Francesi chiamano familiarmente *troupier* il soldato. Questo termine non è ancora arrivato fra noi; ma intanto, non già un frustapenne, bensì uno scrittore valente, spesso amatore di parolone parolacce e metafore secentesche, ha arricchito il Levantino di quell'aggettivo, facendolo femmina e che i Francesi *non hanno*.

Uniforme, aggettivo per noi e sostantivo in Francia, in luogo di *assisa* e *divisa*, che sono parole nostrane, semplici e facili e usate nell'Esercito e nell'Armata. Ma l'una e l'altra sono ordinarie o di fatica marcia o parata; né basse né alte perché ciò si usa oltremonti e non in casa nostra, e né grandi né piccole.

Versare. In Francia si *versano* anche gli uomini: dalla Cavalleria nella Fanteria o Artiglieria o nella Riserva e viceversa, oltrechè danaro nelle Banche o nelle mani altrui, ed armi divise calzature, ed avena e fieno, ed armi e munizioni ne' magazzini. Lasciamo che là *versino* tutto quel che vogliono: in Italia si tramutano e trasferiscono gli uomini, si consegna e paga il danaro, si consegnano o depositano oggetti d'ogni sorta, mercanzia biade ecc.

Verve, non ci occorre - **Vin brûlé**, è il vino caldo detto da' Francesi, guarda un po'?: *vin chaud*. Infatti se fosse abbruciato, chi potrebbe berlo? Sarà opportuno restituire anche ai possessori legittimi il *vino d'onore*: la Legge proibisce le appropriazioni indebite, e se fossero puniti d'ammenda i barbarismi, il Levantino ed il Vitupero, qual provento, lo notai già, ne trarrebbe l'Erario!

Digitized by Google

Visione e **Visionare,** detti di spettacoli vari e più spesso del cinematografo sono grosso errore ed orrore - **Viveur,** è chi fa vita scioperata e non pensa che a' piaceri oziosi e viziosi. La Lingua italiana gli dà altri nomi appropriati ed energici, laddove i « galletti » vorrebbero con quel termine esotico addolcirli - **Voliera,** è la *volière* cioè grande gabbia. Se il dire gabbione potesse far nascere confusione con il grande cesto o paniere che si riempie di terra per i parapetti e nelle parallele e trincere d'approccio negli assedî, detto *gabion* in francese perché (rammentiamocene sempre, anche pel linguaggio militare) l'Arte della guerra è stata insegnata al Mondo prima da' Romani, poi dagli Italiani in ogni tempo, particolarmente in quelli moderni quando eravamo disarmati e divisi, da una fitta schiera di nostri grandi Capitani, per una volta almeno i maniaci de' barbarismi abbiano pazienza. La Lingua francese mancando di accrescitivi e diminutivi è costretta ad adoperare ogni momento gli aggettivi *grand* e *petit* dinanzi a mille parole; ebbene que' signori per una volta sola dicano: gran gabbia, e stiano sicuri che non moriranno per questo.

Zigzagare. In italiano ed in francese si dice che fossi sentieri strade vanno a zig zag se sono torti e più volte procedono a *sghimbescio,* ed in ambo gli idiomi si dice del modo di camminare degli ubbriachi. I Francesi ne hanno tratto l'aggettivo *zigzagué* ed il verbo *zigzaguer.* Taluno, fra noi, conió *per ischerzo* e con *evidente* imitazione il verbo

Digitized by Google

zigzagare. La differenza tra il faceto, che puó render tollerabile una parola nova, ed il serio scompare, e si dice un inutile gallicismo se si adopera *seriamente*, come i nostri vicini di Ponente fanno, il detto verbo.

Anche: Zoo!

Dopo aver chiamato per più di due secoli *Jardin des plantes* quello che, soltanto botanico nelle origini, poi per cento anni era divenuto giardino e grande museo zoologico, visitato e frequentato da chi soprattutto andava a vedervi animali vivi o impagliati o gli scheletri de' medesimi, Parigi istituì pochi anni or sono il grande Giardino zoologico di Vincennes sul modello di quelli di Amsterdam e di Roma. Súbito dopo, per il malvezzo de' Francesi (in ciò non dànno prova di quel *bon goût* nazionale, che vantano e in molte cose posseggono davvero) di dire una parola, e spesso scriverla, dimezzandola e riducendola alla prima metá: *colon* per *colonel*, *expo* per *exposition*, *métro* per *métropolitain* (ferrovia sotterranea di Parigi) e via dicendo, fabbricarono *Zoo*, da pronunciar con l'accento sull'*o* finale. Appena una grande cittá d'Italia mise insieme un giardino zoologico, súbito lo chiamó nel *gergo* gallico e con il termine coniato a Parigi sei anni or sono: lo Zoo, senz'accento. Tutti i gusti son

Digitized by Google

gusti ed ognuno s'aiuta con l'ugna sua. Ma che a Roma, ove un grandissimo e magnifico Giardino zoologico esisteva già da più di trent'anni; ove ogni Romano bene educato parla nel più puro italiano e lo pronuncia in modo perfetto (chiedo scusa se ripeto questa verità) chi s'è impadronito di quel ridicolo barbarismo e ripetendolo spesso al popolo dell'Urbe, eterna capitale d'Italia per tante potentissime ragioni ed anche perché in essa e nel Lazio si conserva e rispetta l'Idioma da tutti quelli che non sono volgo illetterato e maleducato, vi compia la buffonata, peggiore quasi della cattiva azione, di vituperar la Lingua, d'*insegnare a dire* **Zoo**, è cosa tale da parere inverisimile se non fosse purtroppo vera. E quando anche a Roma ed altrove vi sará una strada ferrata sotterranea, se non vi si mette riparo in tempo, sará chiamata **metro**, con l'accento sull'*o* finale, in questo caso, per non confonderla con l'unitá di misura; come, se non vi si bada fin d'ora, la prossima grande Mostra internazionale di Roma, che si è voluta chiamare *Esposizione,* sarà detta da tutti **Expo** con l'accento sull'*o*. Qualcuno dice che *mostra* è « esposizione ristretta ». Non è punto vero. Abbiamo continuamente in Italia grandi ed utili *Mostre nazionali ed internazionali,* chiamate proprio cosí. Perché, dunque, anche quella che si prepara a Roma non sarà più italianamente tale? Si eviterebbe il pericolo *sicuro* che poi la chiamino *nel-*

Digitized by Google

l'Urbe, con quel mostriciattolo gallico ed altri ve ne aggiungano. Infatti non basta che abbiano scimmiottato il ridicolo **Zoo**; in un pezzo duro recente, un *one,* vi ha importato anche **zoologista!** Ma insomma si vuol proprio parlare e scrivere *nel gergo* di Francia, e proprio adesso?

Se con questo saggio di Lessico *d'una parte* de' barbarismi, quasi tutti gallicismi antichi e moltissimi recenti, mi sarà dato di *persuadere* (e per ciò li ho chiariti spesso) qualche centinaio d'Italiani, fra tanti milioni che non vorrebbero esser né Galli né Inglesi né Levantini ma non veggono a qual precipizio si corre, che è ridicolo e vergognoso parlare e scrivere come molti fanno, e ch'è una cattiva azione trasformar l'Idioma *per un buon terzo,* come già molti hanno fatto, in Lingua o gergo straniero, siccome faranno senza dubbio propaganda attiva per difendere questo patrimonio sacro, la fatica e lo studio durati nel presente libro saranno onorevolmente compensati. Che se poi, benché mi sembri impossibile giacchè ogni giorno compilatori di giornali e rassegne, e singoli cittadini, insorgono contro il Vitupèro, niuno se ne persuadesse e commovesse, avrò compiuto il dover mio; e un giorno, poi che gli uomini scompaiono e le Biblioteche restano, qualcuno dirà che una voce almeno si levó alta e forte, con un libro, contro un pericolo gravissimo: quello di smarrire, con la Lingua materna, dignità e sentimento d'Italiani.

Digitized by Google

Digitized by Google

Il vitupèro de' Verbi e della Grammatica

Alcuni verbi male usati

Se ne' *Barbarismi,* che sono facilmente accolti e diffusi anche da persone culte sia perché non vi riflettono e sia perché la lue del vitupèro è endemica contagiosa e si ficca nelle orecchie ed esce anche inconsapevolmente dalle bocche e dalle penne, m'è sembrato necessario di provarne l'inutilitá sconcezza e stoltezza nel fine di persuadere i più restii a disfarsene, per tutto quel che adesso segue e continuerà sino alla fine prescelgo altra via. Gli elenchi con qualche commento, se occorre o viene in taglio, ed alcune citazioni fra le centinaia da me raccolte, mi paiono sufficienti affinché ogni Italiano dotato di buon senso ed amante della dignitá della Patria respinga ricusi e rifiuti (qui il verbo rifiutare è proprio a posto) lo scempio dell'Idioma ed ancor più di contribuirvi, anche senza volerlo. Pe' verbi male usati basterà pensarvi su un po' per riconoscere errori o stravaganze.

Detto che, come pe' *Barbarismi,* non indico

Digitized by Google

che *una parte* degli strafalcioni correnti e crescenti, comincio da' *Verbi oltraggiati storpiati inventati,* o coniugati in forme nove brutte mal sonanti, spesso con disobbedienza od offesa della Grammatica ed anche del senso comune. Se come quella d'ogni Lingua, la Grammatica nostra « non è sempre logica, la logica deve sempre aiutare il Grammatico », [1] e chi scrive per far gemere i torchi. Mi parrebbe di far torto al Lettore, se fosse alieno da studi letterari ma adusato dall'infanzia a valersi schiettamente della Lingua, se de' solenni spropositi, delle storpiature, de' falsi significati e delle impudenti invenzioni, ragionassi: chiunque se ne avvede leggendo la sequela de' verbi conciati in quel modo e contemplando, fra il pianto ed il riso, le citazioni. Segno in corsivo errori e storpiature, in nero invenzioni mostri sgrammaticature e significati novi brutti e sbalorditoi.

Accantonare; non bello, e neppur per le navi, e per alloggiar soldati nelle case, usandolo nel significato militare gallico. — *Accompagnare;* per trasportare un ferito grave o morente od un morto. — *Accusare* nel significato del gioco del tressette. — *Aderire;* non bello fuor di *attaccare,* dicono i Vocabolari generosi; nelle metafore un po' troppo abusato. — *Aggiudicarsi;* premi o ricompense. — *Aggirarsi;* di

(1) TODDI: (al secolo Pietro Silvio Rivetta) erudito ed originale filologo, collaboratore di giornali, nel *Resto del Carlino* del 12 Ottobre 1937.

Digitized by Google

discorso distanza o somma di danaro. — **Agire**: « Gli uomini non **sono agiti** dalle cose, ma agiscono e **sono agiti** caso mai da altri uomini » (*Oni*). — **Alabardare - Ambientare - Appropriarsi di;** asinaggine frequentissima. — *Arridere* e *Sorridere:* « Festa giornata opera veritá *arrisa* o *sorrisa* dal Sole » (*Oni*). — **Arrubinare** - Assistere (sempre) a colazioni o banchetti: senza mangiare? — *Assoggettare* non fiere nemici o popoli: « Le zone paludose da *assoggettare* alla bonifica ». **Astrattizzare,** operazione che i soli *oni,* inventori del bel verbo, sanno fare.

Avere coniugato in maniera da lacerar gli orecchi, sconvolgere ed oltraggiar Grammatica e senso comune, con tale frequenza e concordia che nell'Italia settentrionale si fanno le coniugazioni nel modo istesso usato dagli illetterati nella meridionale. Tale fatto, che ognuno può accertare, mi sembra prodigioso. — **Auto,** pronome greco significante « sé, medesimo, di se stesso, da se medesimo », è divenuto un prefisso buono pel primo venuto a inventar aggettivi verbi e sostantivi; poi che la particolarità più sbalorditoia del Vitupèro è questa: chicchessia può inventar quel che gli pare, come e quando gli piace, ed una quantità di lattonzoli e scribacchiatori, baccalari e barbassori, una schiera non piccola di laureati delle Belle Lettere, non pochi Professori insegnanti e molti Scrittori raccattano tali gemme, le fanno proprie, le diffondono e insegnano; e se le fanno pagare nelle prose ove orgogliosamente le introducono. Inoltre, siccome la parola *automobile* era già un minotauro, prodotto ibrido dell'accoppiamento di due idiomi, la

Digitized by Google

via era aperta agli imitatori metaforici della madre di Fedra.

Calmierare - *Calzare;* ogni cosa anche cuffie e maschere. — **Candidare**: « Tizio **candida** a Scaricalasino » si leggeva nelle cronache delle defunte e ben sepolte giostre elettorali. — **Carosellare** - **Categorizzare** - *Catturare;* ogni cosa; ma anche le fortezze, e far degli astri altrettanti carabinieri, è un po' troppo: « Le Leonidi [stelle cadenti] sono i frammenti della cometa di Tempel *catturata* da Urano verso il 126 av. Cristo » (*One* astronomico) « L'orbita della cometa Reid. Fu *catturata* da Marte? » chiedeva nel titolo d'un pezzo durissimo un altro Astronomo. Marte era un militare; quell'*one* co' cardi l'ha trasferito ne' Carabinieri reali. — **Cernierare** - Collaborare, usato in modo novo e brutto. — **Collettivizzare** e **Collettivizzazione** (prosit!) - **Colluttarsi,** asinaggine frequente. — *Comminare;* per infliggere condannare. — **Communistizzare** - *Consumare.* Hanno inventato modi di nutrirsi e di banchettare ignoti fino a pochi anni addietro. Qui non si tratta di Meccanica Radiografia ecc.; la povera Umanità dall'espulsione dal paradiso terrestre in poi fatica e suda per guadagnar pane e, se puo' companatico, e mangiarli. Oggi colazioni e desinari e pranzi *si consumano* (e chi l'aveva mai detto?); i banchetti *hanno luogo* ed a' medesimi gli invitati di maggior riguardo *assistono* o *presenziano.* Ma come scrivono bene, eh? — **Cooperarsi a** - **Cordo-**

Digitized by Google

nare: « Il percorso lungo le vie... era **cordonato** da soldati » - **Cronicizzare**.

Culminare; dall'Astronomia, la quale dice che un astro culmina quando passa sul meridiano, dove non è arrivato l'abuso metaforico? Letterati Scienziati Scrittori ed Oratori, anche ecclesiastici che un tempo curavano e difendevano l'Idioma ed oggi corrono appresso alla peggior moda e gareggiano con gli *oni* più audaci nel trasformarlo in Levantino, crederebbero di mancare ad uno stretto dovere e di disonorarsi se, come le pecorelle dantesche, prendendo regola da quel che gli altri fanno, senza verun esame, niuna riflessione, non facessero *culminare* qualche cosa: applausi chiassate comizi discorsi discussioni questioni, invenzioni manifestazioni scoperte studi, Architettura Pittura Scultura e Musica, gare atletiche e battaglie, mostre e rassegne, ecc., ecc., tutto *culmina*. Malmenando egualmente Astronomia Geometria Grammatica e senso comune, per la manìa punto rara di superare nella retorica bolsa e nelle metafore spropositate i peggiori esempi del Seicento e del Settecento, anche un argomento importante « **culminò nel vertice squisito** »! Le parole son femmine e i fatti maschi; di questi ne vediamo da quindici anni molti grandi e non pochi grandissimi, compiuti da Chi raccomanda e dà continuo esempio di far molto e dir poco, e, quando parla o scrive, di semplicitá chiarezza e concisione. Sotto l'influsso di qual malefico astro, nascono e si moltiplicano, dunque, tanti amatori e maestri d'una verbosità balorda ed ignorante, in così aperto contrasto con i fatti, il tempo e gli insegnamenti?

Digitized by Google

Denafilattizzandosi, Desensibilizzare; due mostri, il primo composto di sole *diciannove* lettere: son termini tratti da prose mediche con le quali in alcuni giornali quotidiani si spezzava il pane della Scienza e si lavorava di buona lena al Levantino, al quale contribuiscono anche alcuni scritti nelle rassegne di Medicina. Vi ho raccolto una lunga serie di potenti vitupèri nonché di graziose corbellerie, ben convenevoli a medici che, tolte le debite eccezioni per alcuni collaboratori degni ed utili, fecero concorrenza anch'essi a noi giornalisti di mestiere. Rispetto alle esagerazioni del frasario medico e farmaceutico, all'abuso di parolone derivate dal greco e minotaurine, un Medico, che cito altrove in queste pagine, ha scritto acconce e chiare parole di riprovazione. — **Depistare.** Un *one* non pago di dire che la Spagna « appartiene all'Europa *centrale* », soggiunse che presto « **depistarono** ». — **Diademarsi - Dimensionare:** « La piazza di X **dimensionata** proporzionatamente alle *esigenze* d'una cittadina ». (*Nota bene*) Le castronerie non vanno mai sole in frasi di tal sorta, ma sempre in compagnia più o meno numerosa perché sono come le ciliege, l'una tira l'altra. — **Disdettare** (*Oni*), per aver la disdetta. — **Disurbanizzare!**

Effettuare, per fare, eseguire ecc. — **Epitetare - Esecuzionare,** anche questo! « Nel 1625, ci dicono le cronache come fosse **esecuzionato** il marchese B. A. reo di aver ucciso il conte T ». E questo accadde « ai tempi del **bravismo** in auge »; per-

Digitized by Google

ché le asinaggini, ripeto, non vanno mai sole. — *Esperire;* per far valere compire terminare. — *Espletare;* sempre brutto, ma udite la grazia e lo stile con che si adopera: Due sposi sono andati al Municipio « per *espletare* la *pratica* della *domanda* delle publicazioni di matrimonio ». Un fanciullo della terza classe elementare, avvertito che « a' giornali manca sempre lo spazio, tanto prezioso per essi », richiesto di tradurre quella vaghissima frase, ha scritto: « per le publicazioni »; *tre* parole invece di *dieci* e tali che ogni contadino dalle Alpi al promontorio Pachino le intende subito. — *Essere;* straziato al pari d'*Avere.* — *Estrinsecare;* v'è purtroppo ne' Vocabolari, ma come voce punto schietta e superflua, ciò è tanto vero che è male usata. — **Essenzilarsi - Esulare:** pe' baccalari ed *oni,* un'idea od un fatto od una considerazione o particolaritá « **esulano** dall'argomento, dalla questione, dal soggetto », cioè... vanno in esilio; e su questa gustosa pietanza con qual vivacitá si gettino i frustapenne si vede ogni giorno. — **Evincere;** per dedurre, trarre. — **Evidenziare:** « La neoplasia si sarebbe forse **evidenziata** » (*One della* Medicina). — **Evoluire** (marciare ed): commenti inutili.

Facultare, come sopra. — *Fasciare:* « Dopo la partenza dei... il castello **si è fasciato** di silenzio »! Somiglia alla frase: « *ravvolgersi nel mantello o manto* della dignitá disprezzo o silenzio » tanto derisa e nondimeno usata da qualcuno oggi, ed al verso del libretto del *Ballo in maschera:* « *Sento* l'*orma* dei passi *spietati* »; roba, cioè da farsa.

Digitized by Google

Geometrizzare; dono fatto alle Matematiche da un *one* co' cardi delle Belle Lettere.

Giungere: « Tizio *giunse* cadavere all'ospedale »; e *Raggiungere*: « Mevio fu *raggiunto* da una fucilata ». Si dirà da qualcuno che queste sono bazzecole rispetto al resto: le annoto perché sono improprietá cagionate dal vizio gravissimo e nemico della chiarezza di non voler dire pane al pane. — **Grancassare,** ma sí, pure lui, e perché no? I fecondi inventori non pagano ne dazio né ammenda, anzi sono rimunerati: « I giornali **grancassarono** *l'avvenimento* »! Come v'è ovunque il servizio publico della Nettezza urbana, sarebbe urgente d'istituire quello per la spazzatura delle sudicerie stampate.

Ibridizzare - Incarovanare, come la voce precedente, parto di *oni*. — **Incarrozzare.** Un buon Vocabolario (quello di Giulio Cappuccini) avvertendo che devesi dire « carrozza » e non già « vettura e vagone » per le Strade ferrate, soggiunge che quel termine esatto « non ha attecchito ». Questo avviene, osserveró, perché alle Lingue accade quel che secondo la legge economica del Gresham tocca alla moneta: la cattiva caccia la buona. Dalla prima strada ferrata inaugurata in Italia, anno 1839, fino ad oggi, i conduttori gridano nelle stazioni da un secolo: « Signori, in *carrozza!* » Se la voce non ha attecchito ancora, ciò vuol dire che i viaggiatori sono sordi volontari. In compenso v'è chi ci vorrebbe dare in dono quel verbo: « Col sistema [de' marciapiedi al livello dell'impiantito] i viaggiatori **s'incarrozzano** meglio.

Digitized by Google

Incastonare: « La croce **incastonata** nella bandiera ». Poco dopo l'avvento al potere della Sinistra, che governò cosí... bene, Benedetto Cairoli, grande patriota e d'una famiglia d'eroi, ma pover'uomo politico, parlò nel Parlamento de' « principî **scolpiti** sulla bandiera della Sinistra ». Si vede che ha fatto scuola.

Individualizzare, ricondurlo al confine di Ponente.

Indossare. Che cosa non indossano? « L'esame minuzioso della scarpa **indossata** dall'Ufficiale... il colpo non poteva essere stato sparato da chi **indossava** quella scarpa. Cosí l'Ufficiale venne *totalmente* assolto ». Se *s'indossano* le scarpe, si *calzano* cuffie e maschere per la scherma. Cappello che calza bene non vale per « calzarlo nel capo ». Un argomento calza bene, ma non si calza un argomento. Ammiri il paziente Lettore come per la regola delle corbellerie che non vanno mai sole, l'egregio *one* dica anche: « *totalmente* assolto » *quasi* che si potess'essere assolto dal busto in su o in giù soltanto, ovvero davanti e non di dietro, e viceversa.

Inequivocabile: indiscutibile indubitabile, senza equivoci, non basterebbero? — *Infestare:* « Benché le valanghe *infestino* le valli ». Quelle non sono nemici predoni, né tifo e colèra, e neppur bestie feroci grosse come leoni e pantere, o piccole come cimici pulci e zanzare. — **Infortunare**: se abbiamo il sostantivo e l'aggettivo, questa non è buona ragione per inventare il verbo **infortunare** prima che nasca quello *fortunare.* — **Innervosire**: « Una Francia sfuggente e **innervosita** dal timore di... ». — *Inquadrare* e *Inserire;* un po' troppo abusati né traslati: il primo gallicamente; il secondo se si arriva a scri-

Digitized by Google

vere: « occorre che *s'inserisca* nell'atmosfera » e « la necessità *d'inserire* gli *ideali* ». — *Insinuare.* Durante la cerimonia del matrimonio, lo sposo risponde: no. La sposina « ha dichiarato ch'è stato *insinuato* dai suoi compagni ». Dovett'essere affar grave e fastidioso: con che *l'insinuarono?* — *Intendere,* adoperato a capriccio, e, nel significato di « tendere a », fatto intransitivo. — **Interferire;** è l'una delle voci scientifiche trasferite senza ragione in tutt'altro significato abusandone; questa dalla Fisica: *interferenza* dicesi la diminuzione di luce cagionata dall'incontro di raggi luminosi. Ognun vede come l'usarla altrimenti sia errore grave, peggiore inventare il verbo nel linguaggio comune. — *Intuire;* usato a vanvera continuamente arrivando a dire: « Tizio rincasando nella notte fu preso pel collo da un brutto figuro, mentre un altro appuntandogli un coltello al petto gli chiedette l'orologio ed il portafogli. Tizio *intuí súbito* che quelli erano ladri »! Qual potenza d'intuizione! E tali scempiaggini si leggono spesso.

Irrigidirsi; vale: divenir duro non flessibile, intirizzito, secondo i casi. Dalla grande Guerra in poi, i soldati « *s'irrigidiscono* sempre sull'attenti », e ciò non era avvenuto mai e neanche adesso accade; né umanamente è possibile che « *s'irrigidiscano* sull'attenti e *presentino le armi* ». Come potrebbero fare se fossero davvero *irrigiditi?* Chi scrive cosí fa irrigidire ogni cosa: Un matricida « parve **irrigidirsi** *su questa tesi difensiva* »; poi, siccome un'asinità dev'essere in compagnia d'altre, quello scellerato durante l'interrogatorio « promise che **in prosieguo** ne avrebbe fatto il nome ». Abbiamo anche « *L'irrigidimento*

Digitized by Google

delle *intransigenze* », le quali hanno sapore francese (in italiano: inflessibilitá insofferenza intolleranza ed irremovibilitá bastano ed avanzano e per definizione sono inflessibili ». « I Turchi **s'irrigidiscono** nelle loro obiezioni » e Tizio « in caso contrario si sarebbe **irrigidito** in una **linea** d'*intransigenza* ». Le quali prose, tutte di *oni*, meno una sola concernente un fattaccio della cronaca giudiziaria, sono in veritá mirabili.

Isnellire: « Un **isnellimento** d'organi *burocratici* »; magnifico. — *Investire*: « La questione *investe* tutto il tema ». Povero tema, ché non potendo ricevere l'investitura feudale, con quell'urto violento andrà in... pezzi.

Intermezzo

Fritto misto tolto dal padellone.

Il bolscevismo asiatico *accusa* un altro fierissimo colpo. La profonditá del canale *si aggira sugli* otto metri. Nel Messico è più facile l'**ambientazione** dei vari emigranti. E' rimasta al *punto* dell'accusa di essersi **appropriato di** parecchie migliaia di lire e di gioielli. La Duchessa, *calzata* una cuffia di gomma bianca, si è gettata in mare. Un baccano d'inferno **culminato nella** totale distruzione d'un *ritrovo* [recente curioso

Digitized by Google

eufemismo per alcuni caffè trattorie, sale da ballo e canto, ove si dànno ritrovo notturno oziosi e viziosi de' due sessi]. Il maltempo, che da Venerdì imperversava in Toscana, ha **culminato**... in *violenti* uragani e mareggiate [l'uragano, per definizione, è sempre violentissimo]. E' aperta la sottoscrizione cittadina per le onoranze al senatore X, che **culmineranno** con l'offerta del busto in bronzo. [Grande titolo] La drammatica aggressione d'un negoziante **culmina** nel suicidio d'uno de' malandrini. All'alba del 15 di Marzo 1843 entrarono in Cosenza e **conflittarono** con la forza. Senza Roma, l'Italia non si sarebbe costituita pel **conflittare** dei municipalismi [giusto verissimo pensiero rovinato dal verbaccio]. **Collaborato** in ciò dal segretario comunale... **collaborato** [alla sua volta] dall'ispettore X. Il bey di Tunisi *effettuerà* un viaggio in Francia nella prima metà di Giugno. [Qualunque villico avrebbe detto « andrà in »]. La « Lucia di Lamermoor » è stata **estrinsecata** da *cantori* che possedono voci eccellenti. [I cantori stanno nel coro od in chiesa, sulla scena i cantanti; ma avete mai udito dire: « come **estrinseca** bene quel tenore?] Ecco dunque l'uomo: scrittore **rivelato in** una qualitá: immaginare delle complicazioni quando la vita offre uno dei suoi aspetti più semplici e più **inequivocabili**. [Quest'*one* voleva dire « rivelatosi » ovvero « rivelato da »; l'ultima parola, aggettivo inventato e inutile, qui è anche oscuro]. Si dovrebbe dedurre da ciò che il Governo francese si è invece deciso ad **irrigidirsi** *sul* progetto cosí com'è stato formulato? L'idea sarebbe stata *affacciata in un primo tempo*. [Se quel Governo fece quella operazione « *sul* progetto », dovette, pove-

Digitized by Google

rino, stare scomodo; più fortunata l'idea perché venne messa alla finestra a pigliare, si vede, una boccata d'aria. Ma quando, giacché i *tempi, in ordine numerale,* si contano nel maneggio delle armi, nella Musica e nella Scherma?] Il deputato X esordí dicendo che l'**irrigidirsi** del Partito popolare italiano nell'opposizione trova il suo riscontro nella sempre più manifesta incapacitá del Governo ad *inserirsi* nella normalità. [Infatti con quella fastidiosa operazione quell'inglorioso partito scomparve e tornó nel limbo, donde avrebbe fatto meglio di non uscir mai]. L'ex campione del mondo Dempsey ha dichiarato quanto segue: « ...non pensa più ad **indossare** nuovamente i *guanti* [Se lo fece prima, ognuno converrà che operò un prodigio]. [Una « stella » della Cinematografia] è qui riprodotta in una originale e artistica *acconciatura del capo, da lei* stessa ideata e **indossata** nell'interpretazione di una **film.**

[Potenziterra! si diceva un tempo.]

Pezzi duri

Le relazioni fra due paesi, sopratutto [manca una lettera *t*; gli oni la dimenticano per regola] quando esse comportano la risoluzione d'importanti problemi e quando *investono* una Politica di *largo respiro* e di non lieve *risonanza.* [Sono dunque relazioni polmonari e musicali. Ma chi quando e dove mai ha parlato o scritto così?] V'è poi da *segnalare* una importante iniziativa di Lucca, *intesa* ad *accentuare* il ribasso dei prezzi dei *prodotti alimentari* [in francese; in italiano « derrate »] **attraverso** la vendita diretta dei pro-

Digitized by Google

dotti della terra compiuta da... la marcia *travolgente* della progressiva discesa dei prezzi... l'**attuazione** dei ribassi *salariali*. [Dite: « per il ribasso dei prezzi delle derrate con la vendita... la celere progressiva discesa... i ribassi dei salari » e tutti capiranno, particolarmente quelli che il pezzo duro concerne, i quali parlano, senza fronzoli e senza molti studi, in italiano]. *Astrattizzare* nel soprannaturale... la rappresentazione **canonica**... v'ha un'*adesione* entusiastica alla natura, a cui si *aderisce* in ogni suo aspetto, anche nella curiosità e nelle deformazioni, di cui si mantiene anche quel tono **grottesco,** che deriva dalla mancanza di forma, *attributo* della natura; e tutto ció non è chiuso in formule, né **materiato** in opere definitive, in quadri... Questa sostanza interiore, queste caratteristiche distintive, questo dramma intimo, la lotta contro le impotenze e gli ostacoli del **formalismo** che sono il valore più *profondo* della pittura egiziana, *avremmo voluto* **cercato** e definito nelle pagine *comprensive* che X ecc. [Lettore gentile: ci capisci qualche cosa in questa roba, che il famoso comico milanese Ferravilla, chiamava nell'Ottocento « fotobagolamentoscultura »? Io niente, toltone questo, ma dopo grossa fatica: che quella « rappresentazione **canonica** » non concerne né canonici né Diritto canonico, bensí il canone famoso di Policleto e gli altri delle Belle Arti! V'è da far impazzire architetti pittori e scultori]. La consegna del prezioso documento è *stata effettuata* al magnifico Rettore. [Dire: « il prezioso documento fu consegnato al » sarebbe stato linguaggio volgare, sembra].

Dopo avere *riorganizzata* la Nazione si deve *riorganizzare* la coscienza moderna [che] corre il rischio di

Digitized by Google

isterilirsi in un *processo esasperato* di scomposizione delle sue *antiche sintesi ideali*... il **solidarismo** *meccanico* delle utopie socialiste... *guardare in faccia* la realtà... una cultura che *si libri al di sopra* delle nazioni in una sua *astratta universalitá intellettuale*... la *sensibilità* dei nostri problemi. [Bello e... chiaro]. Cader nel volgare e riuscir **banale** [che, in francese, è eguale a volgare come due gocce d'acqua]... il suo stile sa mantenere **una linea** per creare l'*atmosfera* beffarda e fantastica, da cui sempre *affiora* la *punta* del *paradosso*... la caricatura che è sempre *tenuta sul* **piano** della più artistica interpretazione... per la **immediatezza** delle sensazioni e per le *flessibili movenze* in cui egli le ha sapute piegare. - Il Ministero fugge sul *terreno morale* e sul *terreno politico*, e non esita a presentare una legge di **autorinnegazione** pur di trovare una via di scampo. [Roba, tutta, da manicomio].

Le dottrine **propagandate**... l'eroe **sacrificale**... La Francia non riuscí ad **accantonare** le navi d'Italia in una romita **sbadigliante** baia *atrofica* per il suo impero **cernierato** in Africa... L'Italia **svertebrata**... episodi del **cerebralismo**. [Tutti fiori di Lingua, concetti peregrini e mirabili metafore, d'un *one* illustrissimo nella medesima pagina].

[Nella Seo, cattedrale, di Saragozza ed in questa cittá] due chierichetti, con larghe scope **ramazzano** svelti argento e rame... Il mercato spande per tutto il *quartiere il suo generoso sentore* [è il gallico *senteur*: odore profumo] di viveri lí lí per *marcire*... La topografia è piena d'imprevisto, i vicoli fanno **a gomitate**. Le piazze vengono ogni tanto **imperiose** a far largo... Un arco scuro come la **bocca d'una vec-**

Digitized by Google

chia. [Bel rispetto al senso comune ed alle nonne d'un così illustre scrittore].

Si andrebbe contro l'intenzione degli autori dei Trattati se si *mescolasse* un *punto di vista* estraneo al bene esclusivo delle minoranze e dei paesi che lo [?] **inglobano.** [Il presidente della Confederazione americana settentrionale riceve un ambasciatore e gli dice]: Posso assicurarvi che nell'**espletamento** dei vostri cómpiti troverete ecc.

Egualmente lontana dalle concezioni **miracolistiche** *a base* di eccessivo ed *esasperato* **attivismo,** e dalla rassegnata e inerte passivitá **liberistica,** la politica si ispira a *direttive* fondamentali. Non si dominano volontà né *si rovesciano* movimenti economici cosí vasti e grandiosi *a base* di monopoli, di **contingentamenti,** di **regolamentazioni,** che rischierebbero di *soffocare* e *irrigidire* la vita economica **nei cancelli** di un impossibile **schematismo aprioristico.** [Quale economista e quale scrittore!]

Intermezzo

Un medico degno del Molière

Ho accennato all'abuso che alcuni Medici fanno di parolone e parolacce. Di queste erano piene le prose di qualche medico pseudogiornalista ma abile nel valersi de' giornali per cercar avventori con « le cure per corrispondenza ». Tale

Digitized by Google

mercato è finito, per fortuna, come tante altre cose riprovevoli. Non sono pochi i medici che si dànno pensiero dell'imbarbarimento dell'Idioma anche nella Medicina. L'un d'essi ne ha scritto recentemente qualche cosa in una stimata Rassegna. Nota per esempio i gallicismi: *arteriale medicale reumatismale* per arteriosa medica reumatica; *presso gli individui*, per negli; *a livello* del miocardo, per in corrispondenza; *turbe* per disturbi; *banda* per dire striscia. Lamenta gli « errori grammaticali e sintattici meritevoli di riprovazione alla quarta classe elementare ». Nota che « la maggior parte delle improprietá del linguaggio medico *è di origine francese* e deriva da due ignoranze: quella della Lingua francese, per la quale non conoscendo il preciso significato di una parola o di un'espressione, la si trasporta alla meglio in italiano... l'ignoranza della Lingua italiana; e la pigrizia che tende a schivar la fatica della ricerca di un vocabolo italiano adatto ». Cita la parola *tampone* (che ho ricordato ne' Gallicismi). Soggiunge: « buon per noi che la maggior parte dei medici nostri limita la conoscenza al francese, ché la lettura dei lavori in Lingua inglese, non sostenuta da una buona conoscenza di questa, espone a cadere in tranelli marchiani ». (1)

(1) Dottor AZEGLIO FILIPPINI: *Proprietà di linguaggio ed accentuazione delle parole in Medicina* - « Policlinico » del 29 Marzo 1937.

Digitized by Google

Ecco adesso alcuni fiori di quella Medicina bottegaia e ciarlatana di che ho fatto menzione; si ricordi che si parla al... Popolo:

La benignitá delle recidive dimostra che l'organismo va gradatamente **deanafilatizzandosi** contro i germi ecc. [*diciannove* lettere, anche!]... La cura **riequilibratrice** - *Disgraziato* [è lo pseudonimo dell'infelice malato]. Tutto il quadro descritto è quello di una forma abbastanza diffusa di psiconevrosi nelle costituzioni *schizotimiche* con tendenze *ebefrenoidi*. In questi casi si riscontrano sempre alterazioni *funzionali nella sfera endocrino simpatica*... altezza di 150 con peso di 58 conferma il dubbio... queste forme sembrano più frequenti nelle costituzioni morfologiche longinee e *microsplancniche* - *Una povera vedova*. Il quadro corrisponde psichicamente all'abito *schizotimico ormonicamente ad ipertiroidismo a* varietà *ipoparatiroidea; biochimicamente* ad acidosi umorale; vegetativamente ad *autismo*... la cura si fonda sui principi deprimenti dell'*ortosimpatico* e stimolatori del *parasimpatico*... I *preparati* di magnesio, che oggi venuti di moda, io ebbi a *preconizzare* da alcuni anni, quando nessuno ci pensava, anzi quando molti studiosi, valorosissimi del resto, *per quanto* concerne l'azione sul *sistema vegetativo* del *binomio cationico calcio-magnesio*, si riferivano esclusivamente al calcio negando ogni importanza al magnesio e considerandolo come un *insignificante* satellite del calcio. — *Ornella* [è un'altra malata]... espressione di mancata o deficiente digestione *intraorganica* di *proteine* entrate nell'organismo *da fuori* (origine *esogena*) o derivanti dalla *necrobiosi* dovuta ad alterazione mor-

Digitized by Google

bosa o a *senescenza* fisiologica: la mancata *omogeneonizzazione* o disgestione *intraorganica* o anche *parenterale*... in rapporto con la possibilitá *enzimogena* del *reticolo endoteliale* fornito delle proprietá di formare fermenti *proteolitici*.

Che cosa diavolo avranno capito il « disgraziato », la « povera vedova », la signorina « Ornella » e tutti quelli che con le loro epistole incoraggiavano l'illustre medicone a « curare » in quel bel modo l'Umanitá sofferente ed erudirla? E sebbene l'autore di quelle prose, a quel profluvio di parolone che io non posso giudicare se siano necessarie alla Medicina, ma tale da oscurare il linguaggio de' medici messi in ridicolo con poca giustizia dal Molière, unisse, come il cortese Lettore ha visto, un contributo non dispregevole al vitupèro dell'Idioma, nondimeno con frequenti digressioni insegnava a rispettarne la... purezza, e con altre dava ammonimenti di morale cattolica. Non si accorgeva inoltre né della ridicolaggine del proprio linguaggio in un giornale essenzialmente popolare, né temeva i pericoli di fare diagnosi in un carteggio con persone lontane risicando qualche infortunio del lavoro. Al dottor Balanzon ne accadde uno grave, dicono a Venezia, quando prese per una piaga un'apertura necessaria e indispensabile. D'infortuni di tal fatta ne cápitano ogni giorno a dovizia a chi scrive di Letteratura pura o critica, o

Digitized by Google

descrittiva e narrativa, senza riflettere e meditare. I pochi esempi citati e quelli che si vedranno provano anche come l'oltraggiar Grammatica Vocabolario e senso comune generi la confusione delle lingue e l'impossibilitá d'essere intesi. Torniamo a' Verbi maltrattati svisati oltraggiati ed inventati:

Lanciare, abusato: « Il primo ministro giapponese ha *lanciato una campagna* per la mobilitazione spirituale di tutta la Nazione ». — **Lesionare,** in ogni significato di guasto o ferita — **Litaniare.**

Marcar visita, de' soldati ammalati, giammai detto prima della grande Guerra; si diceva, meno peggio: « darsi ammalato ». — **Marciapiedare** — **Marginare,** esiste soltanto pel margine delle pagine. — **Materiare** — **Meccanicizzare** — **Miscelare.** Da mescolare vengono miscela miscuglio e mistura in linea collaterale: che qualche mugnaio o fornaio abbia estratto da miscela un verbo novo potrebbe perdonarsi, ma dargli cittadinanza è un po' troppo. — **Misticheggiare** — **Mitizzare** — **Mitridatizzare,** per dare antidoti o contravveleni, rendere immune in generale: nell'antica farmacopea un antidoto era detto: mitridato. — **Monosillabare** — **Municipalizzare,** padre della graziosa **Municipalizzazione.**

Occidentalizzarsi — **Ovazionare.**

Digitized by Google

Palatizzarsi, invenzione di *oni* parlando di suono del palato. — **Palazzare,** soltanto a Messina la strada fra il porto ed una serie di ricchi edifizi era detta « palazzata », e fu distrutta nell'anno 1908 insieme a tutta la bella eroica cittá dallo spaventoso terremoto, unito al maremoto, che seppellirono ed uccisero poco meno di *centotrentamila* persone! Oggi Messina è risorta cosí bella com'era prima. — **Paralizzarsi** — **Parapettare** — **Parlottare** — **Pennacchiare** — **Permeare** — **Piantonare** — **Piccare;** esiste il riflessivo, piccarsi, con tutt'altro significato. — **Placcare.**

Polarizzare, verbo non usato dalla Fisica e dall'Elettricitá, le quali tolsero due parole bruttine dal francese, « polarizzazione » e « polarizzato », e si riferiscono a' raggi di luce riflessi o rifratti, ed alle variazioni di forza d'una corrente elettrica. Fa compagnia a **Culminare,** e, se tutto culmina, una buona quantità di cose fatti idee pensieri opere ed anche nazioni intere, a piacer degli *oni,* **si polarizzano.** — **Posizionarsi** — **Potenziare** — *Prelevare;* anche... uomini in carne ed ossa.

Presenziare; « brutto verbo » dicono tutti i Vocabolari, anche quelli di manica larga. Abusato continuamente in forma ridicola e sgrammaticata, **presenziare alla;** che, ancor peggio adoperata, si legge ogni giorno, quando scrivono che un Sovrano od un Principe reale « **presenziò all'**inaugurazione. Ma no, egregi Signori: se tali personaggi intervengono a solenni cerimonie, pel solo fatto d'esservi inaugurano essi. Perché tanta gente parla e scrive così male?

Digitized by Google

Perché non si vuol fermar la propria mente, neppur un istante, a meditare.

Produrre ferite guasti morte rovine e sciagure è svisare il verbo che sottintende sempre fatica lavoro e studio. Agricoltura Banche Commercio dànno derrate frutti ricchezze valori, e il dir *prodotti* per ogni cosa è parlar francese. — *Profilarsi*... le ipotesi! — **Propagandare**; l'esistenza da secoli del collegio e della congregazione di *Propaganda* (per contrazione della frase latina *de propaganda Fide*) ed il verbo *propagare* non bastano, si vede, per far capire agli asini che da un sostantivo latino, che vale propagamento e propagazione, non è lecito a veruno d'estrarre un verbo balordo. In latino il verbo è *propagare*.

Protendere: va benissimo per tendere innanzi; si protendono le braccia per chiedere invocare ed offrire; ma il participio *proteso* per dire che alcuni molti o tutto un paese, tutto un popolo ed anche una nazione, sono uniti in fatti idee opere sentimenti e volontá, non è punto adatto, e, come ogni parola adoperata a diritto ed a traverso ed abusata, è per lo meno stucchevole e prova la poca o niuna conoscenza del Vocabolario.

Provocare; « è generico, ma dicesi specialmente di chi aizza o stimola l'ira altrui non contro un terzo ma contro se stesso » scrive il Tommaseo nel suo mirabile *Nuovo dizionario dei sinonimi della Lingua italiana,* che la probitá mentale comanda ad ogni Scrittore di consultare e studiare. Di tal verbo si abusa in ogni maniera. Non vale affatto per cagionare danni ferite guai e malanni, sfidare la collera di qualcuno o il tal pericolo o la tal persona. E neanche per appli-

Digitized by Google

carlo alla Politica di alcuni Stati o alle delizie della maldetta societá delle Nazioni, [1] accettata e favorita da' poveri uomini che governavano l'Italia, i quali non videro, ed era tanto intuitivo e facile, le insidie che ci avrebbe serbate. A tale Lega demmo quel nome anglogalloamericano; la sua parzialitá e le sue risoluzioni, come l'insidioso blaterare di alcuni Comitati e Congressi, fanno venir la voglia, almeno, di mandarli al diavolo. Ho riunito i tre aggettivi: anglo gallo ed americano, in una parola sola, senza quella lineetta, che esiste nel francese (*trait d'union*) non nell'italiano, per due motivi: il primo perché il Gioberti ed altri maestri, tali anche nell'Idioma, cosí fecero; il secondo per provare che a scriverli uniti non se ne altera punto la pronuncia né si rende difficile; sono termini omogenei non difformi; non è unione ibrida di parole da più Lingue; per ciò non offende l'indole e la fonetica della Lingua nostra. Questa invece è deturpata dalle parole inventate e balorde, e cosí malsonanti che irritano gola ed orecchi e allegano la lingua. Il secondo de' due versi notissimi scherzosi:

Chi troppo in alto sal, cade sovente
Precipitevolissimevolmente,

d'una sola parola di *undici sillabe* e *ventisei lettere* è un superlativo stravagante « sesquipedale », un ingegnoso capriccio linguistico, coniato secondo indole

(1) Nello statuto relativo fu chiamata *Lega*, con proprietà di linguaggio: la *Società*, per dire Associazione Compagnia mercantile, o indicare l'insieme delle persone e famiglie elette, o credute tali, fastose ricche, è modo straniero.

Digitized by Google

e fonetica italiane, un'esageratissima licenza poetica; non una porcheria come le centinaia raccolte in questo libro fra quelle frequenti.

Rastrellare; cannoni carri prigionieri in una battaglia o dopo di essa è metafora non bella e troppo ardita, venuta di moda durante la grande Guerra e troppo abusata. — **Recensire;** un libro. — **Recintare;** per cingere e recingere. Da recingere viene recinto; da questo gli *oni* con le stupide operazioni, che ho più volte indicate, fabbricano un novo verbo: **recintare,** per poi trarne un altro sostantivo pel loro uso **recintamento,** e continuare se il Diavolo non se li porta. — **Regolamentare;** da *regolare* vengono *regola* e *regolamento.* — **Rendersi** (responsabile d'un furto). Dire *rubó* sarebbe turco? — **Revisionare** — *Rimanere,* usato nel modo dialettale degli illetterati del Mezzodì, che ha dato all'Italia anche una legione d'insigni Scrittori e Filologi: « Poveretto, è morto e *le ha rimasti* quattro figli ». — **Ricoprire;** un comando grado ufficio. — **Rivoltellarsi;** non esiste **rivoltellare,** dunque...? **Riluzionare;** roba da chiodi, con i suoi derivati. — Fresco di grotta: **Ritornellare;** « non può far meraviglia che se ne **ritornelli** qualche motivo »; pezzo durissimo d'illustre *one.*

Sbagliarsi; dicesi universalmente. E' il *je me suis trompé,* e va con « mi chiedo, mi domando e mi rifiuto », modi di dire di chi parla alla francese. Sbagliare è verbo intransitivo e così è usato in Toscana ed a Roma. Un proverbio dice: « sbaglia anche il prete

Digitized by Google

sull'altare ». Ma i proverbi nazionali se ne sono iti e con essi anche Grammatica e Vocabolario. Quando parlo di questo, non intendo chiamar così alcune, e rare, raccolte di spazzature.

Sboccare col fratello *Sfociare;* sono adoperati sempre, da *oni* e da tutti i lattonzoli allievi de' predetti, come se tutto fosse canale fiume ruscello; quel che *sfociano* e fanno *sboccare* è incredibile. — *Sbloccare;* anche partiti politici problemi discussioni ed... ironie! — **Sclassificare** — **Scongelare** — *Scorciare;* in significato novo: « cosí *scorcia* male », d'un dipinto di scorcio; prosa d'un barbassoro. — **Semitizzare** — *Seviziare*: usato qual novello compunto eufemismo per dire: deflorare stuprare violare violentare; se siete cosí pudichi e rugiadosi da temer d'offendere caste orecchie per così poco, l'una delle due: o tacete episodi di tal fatta ovvero adoperate il terzo od il quarto verbo ambo castigatissimi, ma non mettetevi a svisare e storcere il senso delle parole.

Sferrare; l'assalto fu l'una delle tante trovate letterarie della grande Guerra ed era modo di dire improprio ed ignoto a tutti i buoni scrittori d'Arte militare: correre irrompere movere lanciarsi all'assalto. E da allora si cominciò anche a *Sgranare* fucili e mitragliatrici, come se fossero baccelli di fagioli fave e piselli, a far **Tambureggiare,** *inventando* un verbaccio, le suddette armi, giacché *crepitare* e *crepitío* erano morti, pare, insieme a scoppiare e scoppio. — **Siglare; siglano** quando non **paraffano.** — **Smassonizzare** — **Snellare** e **Snellire** — **Socialistizzare** — « *Soffocare;* le... possibilitá! »

Sorpassare: se non ha significato di misura, richiede

Digitized by Google

cimento destrezza fatica sforzo; ed è abusato per dire antiquato dimenticato passato. — *Sorridere*: festa giornata *sorrisa* dal Sole, il quale non sorride che si sappia. — **Sostantivizzare**; mostro orrido usato anche da un tale che sottoscrive col modesto pseudonimo di « Enciclopedico » le proprie prose erudite: « L'aggettivo, poi **sostantivizzato**, indicó ecc. » — *Sottoporre;* ad interrogatorio, giacché sembra che *interrogare* non basti. Poteva passare quando l'interrogatorio degli accusati, grazie alla leggiadria de' costumi e de' tempi, si faceva col sussidio d'acqua aculeo corda foco stivaletti e simili strumenti. — **Spersonalizzare** — **Strappiccicare** — **Svertebrare** — *Svettare*: significa levare tagliare la cima o vetta d'alberi e di siepi; ma gli *oni* più ragguardevoli fanno il verbo intransitivo e scrivono che « *campanili* e *montagne* **svettano** »!

Svuotare; è tale asinaggine da rimminchionire. Nessuno de' pochi analfabeti odierni e de' moltissimi fino a pochi anni addietro ha mai detto questa parola, che significherebbe, nel linguaggio de' quadrupedi: vuotare o votare interamente, quasiché in una bottiglia od in un saccoccia vota fosse giammai rimasto un gocciolo o un soldo. Nondimeno è verbo prediletto di molti illustri *oni* laureati nelle Belle Lettere e « grandi » scrittori, i quali ogni cosa la « **svuotano** *d'ogni contenuto* », dando prova di quella sublime ignoranza che ben s'addice a' saponi. Se volessero privare una dottrina, un fatto, un discorsō, un documento ecc., secondo la moda loro, cioè come una botte un fiasco od un borsellino, di tutto quel che v'è dentro, potrebbero farlo, come insegnano Gram-

Digitized by Google

matica Vocabolario ed ogni contadino d'Italia col verbo italiano. — **Svirilizzare** e **Smascolinare**; gallicismi ed in casa nostra mostri, sono anch'essi invenzione de' suddetti, a' quali castrare evirare e rendere eunuco non bastano.

Targare; verbo inventato per le automobili da' frustapenne, i quali, scrivono impavidi: « l'automobile era **targata** col numero 11.759 » perché evidentemente sciuperebbero carta inchiostro e quel « prezioso spazio » se dicessero: « l'automobile numero tale », o con maggior economia di parole: « l'automobile 11.759 ». — **Terremotare**; verbaccio peggiore del terremoto, ch'è tutto dire. — **Tinnire**; forse perché mancano i verbi tintinnare e tintinnire. — **Tipizzare** — *Transitare,* inutile e ripreso da tutti i Vocabolari per bene, giacché passare basta ed avanza; ma giova a fabbricare e smerciare la **transitabilità** delle strade per dire che sono *aperte comode libere sgombrate,* secondo i casi.

Ubicare: era già brutta la voce *ubicazione;* hanno inventato il verbo!

Visualizzare e **Visualizzato**!

Vittimizzare; mostro regalato dagli *oni,* i quali non *sacrificano* le vittime, nè dicono che una più o molte persone *furono vittime;* **vittimizzano** quelle e chiamano elegantemente **vittimizzate** le altre!

Digitized by Google

Il breve saggio del vocabolario d'una parte de' Verbi usati capricciosamente o male e quello ben più lungo (ma sempre piccolo rispetto al numero) degli inventati, tutti inutili o stolidi, buona parte mostruosi, non hanno bisogno di molti esempi perché si odono e si leggono continuamente ogni giorno. Chi volesse farne un vocabolario unendovi lo scempio di tutte le altre parti del discorso, dovrebbe poi publicare una serie ininterrotta di supplementi: ciascun mese potrebbe aggiungervi una trentina almeno di tali... neologismi. Tanta fecondità « letteraria » ha reso ancor più arduo questo lavoro per l'impossibilitá di registrar tutto quello che ho annotato da ventiquattro anni in qua. Ci vorrebbe un grosso volume di grande formato. All'*Antologia del Vitupèro,* che nello stesso tempo ho raccolto scegliendo di preferenza gli esempi di Bello scrivere nelle prose di que' signori *oni,* non basterebbero tre volumi grossi come quelli dell'*Enciclopedia italiana,* giunta al compimento mentre scrivo. Suppongo e spero che gli elenchi finora presentati e quelli che seguono, per la virtù che ha tutto ciò che parla agli occhi, possano avere un effetto analogo a quello che gli Spartani ottenevano mostrando alla gioventù un gran numero d'iloti briachi: orrore del vitupèro dell'Idioma, sdegno patrio nel veder putrefare, per opera di pochi che ne inondano le stamperie, la Lingua moderna che fra tutte ha sempre primeggiato.

Digitized by Google

Riderne e piangerne non basta; occorre adoperarsi nella famiglia e nella vita quotidiana a strappare e svellere l'erbaccia nociva, a combattere l'epidemia contagiosa che essa cagiona, e per conseguire tal fine cominciare ognuno a parlare e scrivere *sempre* italianamente. Non si può nè si deve parlare e scrivere in due modi come qualche buono Scrittore e magari ottimo fa: l'uno per l'uso familiare e domestico e nelle conversazioni, l'altro per le congiunture solenni. Scrivere schiettamente e semplicemente è facile. La Lingua patria è detta anche materna; nessuna madre parla a' pargoli ed a' bimbi il gergo levantino comune a' lattonzoli ed agli *oni*. « Le Lingue si guastano, ha detto sapientemente il Fanfani, per ciò che gli spropositi si vedono scritti da chi ha fama ».

Passeggiatina in « Auto » ne' giardini del Bello scrivere

Questo non è un intermezzo, o, come si diceva un tempo, intermedio: è parte sostanziale del Vitupèro rappresentata da una piccola ma paurosa schiera di mostri (de' quali pochi annoto) che diverrà numerosa perché ogni giorno ne nascono. Siccome sono formati tutti col prefisso greco *auto,* il quale, ripeto, significa: me-

Digitized by Google

desimo stesso, sé e da se stesso, sé e da se medesimo, unito in ibrido accoppiamento con parole latine galliche ed italiane, e son tutti verbi e sostantivi discendenti dal Minotauro, cosí propongo al paziente Lettore, come svago, una passeggiatina in *Auto*. La quale può intendersi tanto nell'*automobile*, minotauro venutoci di Francia, da chi ama sincopare tal parola eliminandone la seconda metà, quanto un piccolo giro od una ispezione attorno al mal usato e vituperato prefisso greco ed a' mostri orrendi che gli fanno generare. Cominciamo dalla rassegna de' Verbi:

Col prefisso *auto* ce ne hanno costruiti e regalati parecchi, per esempio: **Autoaprentesi**, **Autocanzonarsi**; il secondo dono d'un formidabile baccalare, cosí sapone di greco italiano e latino da inventare anch'esso un tal minotauro con un *auto* dinanzi ed un *si* dietro, cioè con **due** riflessivi, ed il quale, tradotto, significherebbe: *Se medesimo canzonarsi*, capolavoro più bello del *suicidarsi*, ed ancor più ridicolmente ibrido. — **Autodenunziarsi**, altro minotauro, con la stessa sgrammaticatura, del medesimo *one*. — **Autoimporsi**, **Autolodarsi** orridi mostri come i precedenti ed egualmente sgrammaticati, che provano come cotali maestri trovino súbito valorosi discepoli. Si noti, e questo dovrebbe persuadere ognuno anche della imbecillitá del Vitupèro, che *se togliete lo stupido* **auto** da quelle parolacce avrete quattro verbi italiani riflessivi

Digitized by Google

esistenti da secoli: canzonarsi, denunziarsi imporsi e lodarsi. Ed allora perché inventano il Levantino? Come mai quelli che scrivono da scervellati, senza saper ciò che dicono, senza rileggere, meditare e correggere le loro prose, senz'avvedersi di peccar così gravemente contro Grammatica Logica e senso comune, possono trovare editori lettori ed elogi anziché fischiate? — **Autolesionare — Autodeplorare — Autorinunziare.**

Ve ne saranno molti altri simili perché, non sarà mai detto abbastanza, siamo ridotti a questo: ognuno è padrone d'« arricchire e rinnovare » l'Idioma con barbarismi sgrammaticature e mostri, *sicuro* che saranno accolti a braccia aperte, e che non pochi Letterati e Professori diranno poi che « quando una parola è entrata nell'uso, bisogna accettarla ». Ma quando mai abuso, cattivo uso, arbitrio, crassa ignoranza e pazzia da manicomio, divennero Legge per gli esseri ragionevoli? Col medesimo bel metodo, venuto di moda da qualche anno, baccalari e lattonzoli con un po' di buona volontà, con l'*auto* davanti potranno *raddoppiare* i verbi, con un *si* dietro *triplicarli!* Siamo su tal via.

Fra un momento, nella parata d'altri mostri siffatti, quella de' Sostantivi, il Lettore troverà altre ibride bestiacce messe al mondo dalla copula di due idiomi e mercé quel prefisso greco. Inoltre una parolona greca schietta, sfoderata da Teo-

Digitized by Google

doro Mommsen forse per emulare il frasario astruso di certi medici, giammai usata prima dagli Storici di qualsivoglia paese, men che meno da' maggiori fra i nostri; i quali trascolorerebbero, per dirla con Dante, se sapessero d'esser trattati oggi con l'appellativo dispregiativo di **Storiografi**. Ma tanta è la cecità volontaria, che questo nomignolo fu in un lampo abboccato avidamente, ingollato digerito chilificato e poi evacuato (qui il termine va a fagiolo) da baccalari e lattonzoli, che se ne riempirono la bocca e lo diffusero. Pel danno esiziale che que' che godono fama cagionano inventando od usando spropositi, molte brave persone chiamano oggi ingenuamente, e pensando d'onorarlo, **storiografo** un onesto Storico!

Nel buon uso della nostra Lingua sono entrate alcune voci greche schiette quali, ad esempio, *autobiografia autodidatta autocrate autografo autonomia,* e recentemente *autarchia,* le quali possono essere tutte necessarie o no, ma non fanno una grinza. Questa non è una buona ragione per costruirne altre inutili ridicole, o mostri orrendi, per l'ibridismo col prefisso *auto*. Si può osservare che invece d'*autopsia* è preferibile dire *necroscopia,* giacché niuno può osservare o vedere entro il proprio cadavere, ma l'una e l'altra sono voci schiette. Orridi mostri sono i seguenti, in coda a' quali bisogna scrivere: « salvo omissione e *continua* »:

Digitized by Google

Autoavvelenamento — Autobiografismo — Autobus — Autoclave; recipiente metallico o pentola per cuocere cibi in vaso chiuso, e per disinfettare analogamente arnesi chirurgici, bende biancheria vesti. Di Francia ci vennero l'oggetto ed il nome, al quale, per esser grecolatino si potrebbe dire: « La si decida ». Così i monelli fiorentini chiamarono le guardie municipali dal cappello a due punte, usato dagli ufficiali de' Carabinieri e dell'Armata, da ministri ed ambasciatori ecc., che il municipio di Firenze aveva messo, nella seconda metà del secolo passato, sul capo de' propri custodi dell'ordine, ma non come tutti gli anzidetti lo portano e neppure come lo portano i Carabinieri, bensí di sghimbescio. Quell'arnese per cucina ed ospedali significando *clavis,* in latino chiave, sarebbe, per l'ibrida composizione, « chiave di se stesso » o « propria chiave »; la voce dunque non ha nè capo nè coda. Nè tal nome gli diedero l'inventore di quella pentola ermetica, tutti i trattati di Fisica e i Vocabolari. Debbo scusarmi se non la chiamo *marmitta,* voce d'origine incerta, difesa dal Viani e da molti ripresa, fra i quali Antonio Lissoni, valoroso ufficiale di cavalleria durante il primo Impero napoleonico e filologo egregio, il quale conchiuse: « Si lasci a' soldati », i quali la tolsero dal francese. Tale nome non significa punto in Gallia che debba esser metallica; e al tempo mio, nel disprezzato Ottocento, nelle scuole e

Digitized by Google

ne' libri si diceva sempre e soltanto: la *pentola* del Papin. Questa pretesa... improprietà non impedí che in quelle scuole e nella seconda metà del secolo passato insegnassero e studiassero tutti coloro che da Carlo Matteucci e Antonio Pacinotti a Galileo Ferraris, da Macedonio Melloni a Guglielmo Mengarini ed a Guglielmo Marconi fecero compire alla Fisica ed all'Elettricità que' passi giganteschi a tutti più o meno noti e pe' quali tanto progredirono le due scienze nel Mondo intero. Da quelle scuole uscirono altresí Chimici Medici Ingegneri Letterati Architetti ed Artisti che onorarono la Patria, e tutti scrissero in buon italiano, non pochi da maestri dell'Idioma; sebbene al tempo loro il Mondo si trasformasse e come! e sorgesse per le opere della mente e del braccio di molti di essi l'Italia nova.

Con la medesima passeggiatina abbiamo il bel piacere di vedere schierati questi altri mostri: **Autoconsiderazione — Autoconvocazione — Autocreazione — Autodecorazione — Autodifesa**; ch'è l'*Apologia,* voce schietta greca ed italiana; entrambe sostituite da un lattonzolo, ieri, con l'**Autobiografismo** perché la frenesia del vitupèro non è mai sazia. — **Autodramma — Autolesionismo**; doppio strafalcione. — **Autorinnegazione — Autosmascheramento** ed **Autosopravalutazione**, pauroso minotauro e triplice sproposito, non esistendo il verbo valutare se non per la moneta in

Digitized by Google

contante, e che graziosamente è composta di tre parole, l'una greca e le altre due italiane, preposizione e sostantivo, e di sole *venti* lettere, ciò che, ognuno lo vede, è ben conforme all'indole del nostro Idioma — **Autosufficienza.**

Infine troviamo per via, salvo le omissioni mie ed il necessario « continua », due altri *auto* degni di menzione, l'uno già accennato, cioè:

1° - Il rumoroso ed aulico **Autoschediasma**, che impaurì il dotto Traduttore italiano, intendo in Lingua... italiana (continuava il vizio di rispettarla) allor che vi s'imbatté nella celebre *Storia romana* di Teodoro Mommsen, che l'aveva esumata, ma non rattenne dal risfoderarla un dotto Storico cartaginese, non si può dire italiano, benché anche romano, a cagione del pestifero maldetto « altruismo storico », di che è strenuo campione e che tanto contribuì a far imperversare nella cattedra ne' libri e nelle scuole finché Benito Mussolini insegnó e comandó amore coscienza e dignità romane e nazionali. Quella parolona, greca schietta sí ma non intelligibile a chi non è un provetto grecista, significa: lavoro opera scritto improvvisato estemporaneo. E allora perché usarla?

2° - Il curioso **Auto da fé**, od **Autodafé**; perché alcuni ne fanno una parola sola, e che, diviso in tre o unito, è detto ridetto scritto e riscritto fra noi da non so quanti anni in *francese errato,* benché sia termine spagnolo e porto-

Digitized by Google

ghese; ed è errato a cagion di quella preposizione *da* che in Gallia, perché vattel a pesca, il primo ad usarla vi sostituí. *Auto de fé* significa in tutta la Penisola iberica da sette secoli, e dacché vi fu arrostito vivo il primo povero sciagurato, processo e sentenza *di* Fede, cioè per motivi religiosi; e per antonomasia, o per modo di dire, l'esecuzione della sentenza di condanna ossia l'abbruciamento sul rogo di una o più persone, anche quaranta in un sol giorno. (1) Gli Dei dell'Olimpo soltanto saprebbero dire come mai da non pochi secoli *tutti* gli scrittori di Francia, invece di scrivere l'espressione intera in Lingua spagnola e non solo due parole su tre, ne abbiano fatto divenire la terza, *de,* preposizione *identica* alla loro sebbene pronunciata con suono differente, un *da;* che in francese molto raramente è adoperato in modo familiare qual particella di asserzione o di negazione più recisa ed unicamente in questa forma: *nenni - da* e *oui - da.* Ma neppur l'adunanza di tutti gli Dei superni pagani, rafforzata dal « concilio orrendo », come lo chiama il Tasso, di quelli inferi, potrebbero insieme spiegare perché mai, avendo la manía di pigliare in Gallia anche la mercanzia corrotta e guasta, trasportato in Italia l'erroneo Auto da fé cosí scritto o ancor gallicamente e peggio, riunito in una pa-

(1) A Valladolid nella *plaza Mayor,* presenti il re Filippo II con la famiglia reale, la Corte, dame e cavalieri, e centomila spettatori, l'8 di Ottobre dell'anno 1559.

Digitized by Google

rola sola, *nessuno* nè in Italia nè in Francia si sia accorto e si accorga che con quel grossolano errore l'espressione non ha alcun senso.

Si può conoscere bene il greco antico ed ignorare il valore di molti termini. Quali grosse papere pigliassero i dotti traduttori di Storici greci in fatto d'Arte militare perché, come dice Ugo Foscolo, traducevano con la Grammatica e col Lessico soltanto, lo dimostrò un ufficiale tedesco, caro a Federico il Grande e che di greco ne sapeva ben più de' professori del tempo suo, Charles Guichardt, autore dell'opera insigne *Mémoires militaires sur les Grecs et les Romains*, ignota a' baccalari odierni della Storia antica. V'aggiungo un esempio mio. Le *Porte scee* di Troia ricordate trenta volte da Omero nell'*Iliade* allegano i denti a Storici ed Archeologi, che conoscono a fondo il greco. Che significhino porte sinistre (*scaiai púlai*) questo l'avevano veduto facilmente; chi ignora il greco può intenderlo sol che pensi a Caio Muzio chiamato Scevola quando, abbruciatasi la destra, rimase mancino. Ma non sono arrivati a scoprire *perché* fossero dette cosí. E allora alcuni lasciarono sbizzarrire l'immaginazione sull'esempio di quelli archeologi, che, trovate in un sentiero di montagna delle pietre spezzate sulle quali lessero: *Eques talavi adelia sini*, dopo sudate più camicie per interpretarla, seppero da un contadino ch'era un'iscrizione fatta metter là dieci anni prima dal

Digitized by Google

sindaco defunto, e poi andata in pezzi, per indicare: *E' questa la via de li asini.* Ovvero come quel professorone di Lingue orientali e scrittor di giornali, ricordato da Vittorio Imbriani. Il Professore, ricevuto dall'amministratore del giornale un foglietto, trovato entro un libro di cultura indopersiana, con le parole: *Atallob Atrac E Illob Ocnarf Icchabat E Elas,* dopo aver faticato ventiquattr'ore, perchè non era sicuro se fosse linguaggio zendico o vedico, glie ne diede la traduzione. « Signornó, gli rispose quel birbone di amministratore; non dice questo », e fece vedere al sapiente Orientalista che, lette da destra a sinistra, quelle parole dicevano: *Sale e tabacchi; francobolli e carta bollata.*

Analogamente in un trattato francese di Mitologia si legge: « la porte *de* Scée », e da noi un Archelogo, detto che « *una sola* porta di Troia era cosí chiamata », scrisse: « Ignorasi l'origine di codeste denominazioni di *Scee* o *sinistre Porte,* sebbene *si possa facilmente riferire al modo in cui esploravansi i segni celesti per opera degli áuguri, i quali volgevano la faccia al Nord, e quindi restava loro a sinistra il Nord ovest* »! Nelle mura greche e romane, poi in quelle de' Tempi di mezzo, *tutte* le porte erano, e sono se ancora in piedi, *scee;* cioè costruite di sbieco col pilastro sinistro avanzato all'esterno, talvolta protetto da una torre o da un muro in forma di sperone da quel lato. A Roma, nella cinta Aure-

Digitized by Google

liana, alcune antiche porte sono costruite di sbieco, con la sinistra avanzata; basta guardarle e... osservarle. Cosí, e giungendo inoltre la strada non diritta in modo da infilar la porta bensí con una curva e dalla parte sinistra, gli assalitorî, che imbracciavano lo scudo a manca, eran costretti a presentare a' difensori il lato debole, cioè il destro, ed a ricevere con maggior danno e strage la furia de' dardi frecce sassi, e palle di piombo, olio bollente e tizzi accesi, scagliati o versati dall'alto delle porte, da' muri e torri attigue, da' parapetti e dalle caditoie.

Trascuranza e disattenzione

Grosse papere di baccalari

Allor che stupito dal sentir dire, e dal leggere in alcune liste delle offerte allo Stato, quelle fatte da famiglie di uomini notevoli o insigni del Risorgimento, della *medaglietta* di deputato e senatore d'un parente defunto, chi scrive fece osservare a persone già adulte mature o vecchie prima della marcia a Roma, che quella voce fu inventata e diffusa *in dispregio* dell'antico Parlamento, e de' faccendieri e parolai che ne formavano i tre quarti, e per ciò non si doveva ripetere da veruno, si sentì rispondere: « Ah! è giu-

Digitized by Google

sto, è verissimo; non ci era venuto in mente ».

In una raccolta concernente la Storia contemporanea con un'*Introduzione* notevole per esatta cognizione e giudizi sereni di fatti e uomini, si legge, per esempio: « Senza equivoci, quale fu quello di aver portato **opposizionisticamente** [mostro di *ventuna* lettera!] all'elezione del vicepresidente Peruzzi » e poi: « La politica liberale *di* Giolitti *caratterizza* l'etá aurea del **pacifismo**, dell'**elettoralismo** più **piatto** ». — In questa seconda citazione si annoverano: una contravvenzione alla Grammatica, *di* per *del;* un gallicismo abusato e grossolano potendosi dire, secondo i casi, credere definire distinguere, far conoscere, mostrare qualificare e rivelare, rimandando il *caractériser* in Gallia co' suoi derivati e non abusando della voce *carattere;* quel brutto **pacifismo** tolto dal gergo recente francese, laddove *pacifique* in tale Lingua e *pacifico* nella nostra rendono la medesima idea, e l'uno e l'altro idioma non mancano di termini meglio appropriati e più energici se si vogliono bollare certi messeri; infine quel mostro **elettoralismo** in compagnia di quell'assurdo gallicismo di **piatto**; ossia *cinque* errori e fra essi *due* mostri in *quindici* parole. Quasi che ciò non bastasse, procedendo nella lettura del medesimo volume si trasecola addirittura quando ci si para davanti, anche lí, lo stupido sproposito: « **svuotato** di contenuto »!

Digitized by Google

Questo libro se non avesse alcun merito o valore dovrebbe nondimeno fare ridere e piangere come mi proposi: per l'adunata di tanti strafalcioni e mostri, e pel rammarico di accertare che anche persone studiose e dotte vanno a gara nello sballarne i più grossi. Perché ciò avvenga non so bene: forse nelle scuole del tempo loro non ebbero maestri che stimolassero ne' fanciulli e ne' giovinetti quella facoltá naturale, che moltissimi animali (*absit injuria verbo*: lontana da me ogni idea d'offesa) posseggono ed applicano in modo maraviglioso, e che li fanno rifuggire dal danno e dal malanno, e sfuggire un agguato, una insidia ed una lusinga: intendo la facoltá d'osservare e riflettere. E' vero purtroppo che si può esser dotti e dottissimi e mancar di qualità intellettuali comuni ed esser inetti a vedere due dita, od un dito solo, oltre la punta del naso. E' vero che non furono sempre i sapienti che fecero compire all'Umanitá i passi risoluti e trasformarono il Mondo. Pietro Blaserna, fisico di gran fama, disse un giorno una verità profonda: « Se Guglielmo Marconi avesse saputo da giovane quel che sappiamo noi, non avrebbe inventato nulla ». E di ciò non si avvedono baccalari e barbassori, cioè i presuntuosi. Ma se taluno dubitasse che uomini egregi e stimati possano mancare della facoltá comune ed innata d'osservare e ri-

Digitized by Google

flettere, e non credesse all'esistenza e frequenza di tali fatti, eccone un esempio solenne.

Allor che un nefando malfattore assassinó il compianto re Umberto, del quale parlano con poco rispetto talvolta alcuni ignoranti e stolidi, scimmiottati da qualche frustapenne, il Governo del tempo diede al Popolo italiano l'annuncio funesto con un proclama sottoscritto da undici Ministri e affisso in tutti i Comuni del Regno. Tale manifesto cominciava cosí: « Scampato, *per valor di soldato,* ai pericoli delle battaglie ». Nessuno di quelli undici Ministri, fra i quali v'erano uomini ricchi di sapere, e un generale ed un ammiraglio, si avvide che il documento doloroso e solenne d'una sì orribile tragedia cominciava con una grave sbalorditoia offesa al senso comune, a cagione di quell'insensato inciso. E vi s'erano messi in *undici* per far sapere che da' pericoli delle battaglie uscirebbero vivi i valorosi e vi morirebbero, invece, i pavidi!

Orbene: nessuno allora rilevó lo strafalcione in un documento, il quale per la cagione che lo dettó fece inorridire e lagrimar gli Italiani, e per quel che in séguito diceva era degno del cordoglio nazionale e del prode generoso Sovrano. Nessuno, nè allora nè poi; tanto vero che trenta anni dopo, un tale, che già al tempo del re Umberto esercitava la *professione* di ministro grazie all'abilità sua nel trovarsi un posticino, benché professore universitario ed autore di molti volu-

Digitized by Google

mi, ripublicó in un suo libro quel manifesto senza rilevarne il madornale errore! E' cosí difficile, dunque, almeno questo: che chi scrive per istruzione propaganda o svago del Popolo, o pel dovere o piacere proprio, sappia sempre bene che cosa vuol dire?

Digitized by Google

Digitized by Google

Coniugazioni inusitate sgrammaticate o inventate

Sebbene i Napolitani siano stati per due secoli maestri di Grammatica e di Stile, ed abbiano dato, con tuttto il Mezzodí e la Sicilia, che fu con Firenze la culla dell'Idioma, illustri Scrittori, i Verbi sono anche là più o meno bistrattati dal volgo, e soltanto da questo, in modo particolare e riconoscibile. Spieghi chi può come avvenga che da trent'anni in qua le forme verbali de' Meridionali illetterati siano passate nel Settentrione e vi si leggano frequentemente stampate, dopo cioè che almeno i correttori di alcune tipografie dovettero leggerle. Tali modi inusati da ogni Scrittore degno di tal nome d'ogni parte d'Italia, ed anche da chiunque abbia riportato la licenza elementare, vanno in compagnia de' verbi inventati, de' quali ho dato un saggio, e di errori di Grammatica davvero madornali. Vediamo alcuni esempi delle forme verbali esclusive fino a ieri degli illetterati del Mezzogiorno; poi qualche altro esempio de' Verbi inventati; infine alcuni campioni di sgrammaticature tali che uno scolaretto non farebbe:

Digitized by Google

A) La Relazione che accompagnerà il progetto conterrà *esposte* le ragioni, per le quali — Alcuni caffè del centro *ebbero invase* dall'acqua le cantine. — Nessun deputato può *avere inscritte* all'ordine del giorno più di cinque interrogazioni. — La vettura *ha avuto* completamente *avariata* la testata e *rotti* alcuni vetri. — L'illustre artista *ebbe conferita* dall'Amministrazione comunale la cittadinanza. — Tizio *ebbe ricevuto* il premio delle corse dell'anno passato. — Le tre navi *sono* salpate ieri. — Tizio *è transitato* stamane *diretto* alla volta di... — La signora X *si vedrà* súbito *restituito* il mandolino. — La Germania non *vuole imposta* la sua forma di governo. — Il medico Musa *ebbe eretta* una statua da Augusto.

E' superfluo dire che nelle suddette frasi consecutivamente, ogni ragazzo, che abbia compiuto le scuole elementari, semplicemente ed in buona forma toglierebbe *esposte;* e poi direbbe: le cantine furono invase — può avere iscritto o può fare iscrivere. — La parte anteriore è stata guastata, alcuni vetri sono stati infranti. — Ricevette dalla, ovvero l'Amministrazione conferí a — Quando Tizio — hanno salpato — è passato; e poi senza *diretto* o senza *alla volta.* — Alla signora sarà restituito — non vuole che le sia imposta o che le impongano — Augusto eresse una statua a, ovvero in onore del.

B) Tizio fu **ovazionato**. — (Il velivolo) nella caduta aveva **piccato** d'ala e di testa. — I sintomi accennati non sono tali da *consentire* considerazioni **polarizzabili** *verso* una diagnosi [da trarne una diagnosi, col risparmio di tre parole, di due improprietà e d'un mostro]. — Fu chiesto il consulto del profes-

Digitized by Google

sore F. L'illustre Clinico fu **prelevato** alla stazione e *portato* súbito in. — Ieri sera il marchese X, che per quattro anni ha *ricoperto la carica* [d'un cannone? No] d'ambasciatore di Spagna. — Le ricerche della Polizia si sono **polarizzate** nella località di. — Invano i più autorevoli giornali nazionali esortano il Governo francese a non **paralizzarsi** in un **formalismo** da cui. [Il verbo è gallico, i Medici l'hanno pigliato, ma non lo hanno fatto riflessivo. Nell'uso metaforico è ancor più francese, ma nessun Medico finora, se non erro, ha veduto paralisi di... *formalismo*] — Tizio è rimasto **infortunato**. [Hanno inventato questo bel verbo prima d'inventar l'altro di *fortunare*, che sarebbe necessario se si volesse il mostricciattolo] — La città di Trento mi appare ansiosa e **tesa** verso il nostro paese. — E' gente che *sta dando il colpo di grazia ad un morituro* consegnando agli impiegati, per cambiarli nei lucidi *scudetti* di *nikel*, gli ultimi biglietti *da* due... L'impiegato *afferra* i mazzetti *fra dita e dita*. E' vero che sudici **strappiccicati** consunti scoloriti com'erano. [Non si sa se più si debbano ammirare la potenza descrittiva, la bella metafora, gli *scudi* scambiati per *dischi*, il *nikel* ch'è il *nichelio*, quel cassiere che *con due dita afferra* que' pacchetti di fogliolini, o quello strafalcione finale] — L'avanzata, **sfociando** alfine nella liberazione degli schiavi. — La via Pietro Micca tutta nereggiante di folla che andava a **sfociare** nella moltitudine enorme innumerevole che si accalcava in piazza. — La lunga discussione **sfocia** in un ordine del giorno. [Tutte operazioni che un fiume, fosse anche quel delle Amazzoni, non arriverebbe ad eseguire a quel modo, sebbene soltanto i fiumi possano *sfociare*,

Digitized by Google

comunemente: metter foce, come chi ama le frasi schiette ha sempre modestamente detto in Italia] — Sono stati raccolti per una grande *visione* cinematografica sonora. [La visione è propria soltanto dell'Oculistica e della Filosofia o concerne il soprannaturale cosí in italiano come in francese; ma in quel novo significato viene dal *gergo* gallico recente] — Sono state **visionate** « films » [questa parola inglese vale: membrana e pellicola, nient'altro] che le maggiori Case avevano messe a disposizione. Prima fra tutte è stata **visionata** la pellicola sonora ecc. [Come in Francia siano biasimate queste storpiature e brutture, è detto alla pagina 64].

C) Si è verificato che due province **abbiano avuto fissato** un diverso **tasso** di abburattamento. — L'edificio della Scuola **ha avuto asportato** il tetto dalla furia del vento. — Il colonnello Krancer, che aveva tentato di fare resistenza, fu il primo ad **aver tolta** la sciabola. [N.B. Non la tolse ad altri; la levarono a lui] — Anche a X ci sono state proteste e pretese di **avere restituito** il prezzo del biglietto. [N.B. Come sopra] — Soltanto quando Tizio **fu cessato** di vivere. — Giunto alle due, **è** proseguito alle ore ventitre. — L'automobile **è** urtato contro la vettura. — I battaglioni **sono marciati** e poi **sono sfilati**. — Le rappresentazioni al Nazionale **sono coincise** con una polemica aperta nel giornale. — Alle proteste di Caio che **voleva restituito** il mandolino. — Coloro che costantemente hanno visto **sbagliato** nella questione finanziaria. — Ha espresso idee che noi *riteniamo* del tutto infondate e **resistite** altresí dall'obbiettività della critica storica... l'esercito di Cesare **sarebbe servito** anche e soprattutto a pro-

Digitized by Google

teggere le eventuali ostilità di Pompeo, *di cui sarebbero stati la moglie e i figli* presi in ostaggio... lo **scandalista** Clodio... le ingiurie più **sanguinanti** [eran *braciole* di filetto o lombo?]... la prova **eclatante**... **si** *appropriava* **del** publico danaro... non solo a Catilina non sarebbe imputabile un delitto *squisitamente* politico. — Se Giacomo *avesse* immaginato l'epilogo dell'avventura non sappiamo se **fosse** stato disposto a recitare la parte di [Poco ci manca che parlino come quel deputato, che appartenne per trent'anni al Parlamento e diceva ad un amico suo e mio: « Se io **sarei** ministro, tu **fosti** mio segretario generale »; cosí si chiamavano i sottosegretari di Stato] — Milano **ebbe da lui incominciato** il Lazzaretto. — Il computo delle proporzioni *mi* sarebbe riuscito più facile se anch'io *mi* **fossi** potuto compilare *da me* tutti i volumi. — Durante il terremoto, X **ebbe abbattuto** un enorme edificio di trecentocinquanta vani. [Parrebbe che Sansone dovesse nascondersi; ma no: non fu il signor X, fu il terremoto che buttò giù quel casamento] — Nell'intento di **provincializzare** l'assistenza ospedaliera **vorrebbe provincializzato** l'elenco de' poveri. — Rappresentato da *personalitá* che per intelletto e per esperienza possano **aver conferiti** dei poteri straordinari. [Conferiti a chi? A loro stessi vorrebbe dire l'egregio Autore] — Lo avrebbero condotto all'albergo per **avere esibiti** i documenti. [Ve lo condussero perché li aveva esibiti? Ma no! Come si fa a non capir di volo che lo condussero lí affinché *li esibisse?*] Due progetti **hanno avuto aggiudicato** il primo premio. — Ottanta giovani **hanno avuto vistato** il passaporto in Francia per recarsi in Russia.

Digitized by Google

Esempi di Bello scrivere

Prose di *oni*

Se il paziente Lettore fosse stanco e ristucco di tante belle prose, e di tanti esempi di Grammatica e di stile, di coniugazioni dette in Francia *parler nègre* perchè così usano i verbi francesi Senegalesi e Malgasci, potrebbe rinfrancarsi e rallegrarsi con i brevi saggi seguenti di altri *oni* veramente co' cardi, che generosamente « riformano » e « rinnovano » non soltanto questo povero Idioma ma anche una parte cospicua dell'umano scibile. Nel primo piccolo gruppo si parla di Archeologia egizia e romana; nel secondo, con una frase, di costumanze di paesi lontani e selvaggi. Potrei dare saggi scelti da opere di gran mole ricchissime di analoghe asinaggini e molto lodate per... lingua e stile da altri *oni*:

Il mastabas [tomba] aveva una superficie *piatta* ed un profondo pozzo al centro che conduceva alla stanza mortuaria; laddove invece la piramide aveva forma *accuminata*... La tomba egiziana, che da un semplice pozzo scavato nella pietra dove il cadavere era **accosciato** *su di un fianco,* mutó fino a divenire la *colonna* **quadrata** e **profonda** della quinta dinastia... Il luogo della sepoltura *in un primo tempo* veniva segnato da una **superstruttura** [gallicismo, per parti di mattoni pietra ferro ed acciaio elevate sopra un edificio, una nave da guerra] fatta di *stuoie* e di *stecchi*.

Digitized by Google

— Delle molte *colonne* **quadrangolari** e **acute,** *terminanti* in una piccola *piramide,* trasportate a Roma al tempo degli imperatori e che i romani [s'intende con la *r* minuscola, come per Italiani Francesi ecc., ed anche Negri, usano ancora alcuni che ignorano la Grammatica, la quale comanda di scrivere con la maiuscola quelle parole quando sono soggetti, ed anche il Cavallo, il Cane, il Leone, se indicano la specie] dissero obelischi. — Il peristilio è composto di venti colonne coperte di stucchi. *Di esse* soltanto qualcuna è **quadrata** mentre tutte le altre sono *a* forma cilindrica. E di eguale importanza è il pavimento di mosaico *a* **linee quadrate...** uno dei pavimenti è *a* figure geometriche, l'altro a rettangoli bianchi e neri [si vede che il rettangolo non è figura geometrica ed appartiene alla... Musica, forse]. Una finestra ha lo **squarcio** di legno carbonizzato.

[Un re negro] possiede più di cento mogli, parecchie camicie che indossa *con barbara disinvoltura,* e batte il suo tamburo con lo **scheletro della mano** d'un uomo che gli fece grave torto e ch'egli uccise.

Forse sarebbe opportuno di mandare gli Archeologi Storici e Critici che scrivono bestialità così grosse a frequentare un corso accelerato della scuola elementare; la loro Geometria ricorda quella d'un giornalista, primo caudatario di Giovanni Giolitti, il quale facendo ogni giorno « un monito », così egli diceva, agli Italiani, parlò una volta di alcune questioni politiche « ammonen-

Digitized by Google

do che al pari di quelle *sfere* concave e convesse, ecc. ». Dell'egregio Viaggiatore, da qui a cent'anni, giacché non vogliamo il male d'alcuno, si potrebbe collocare lo *scheletro della testa* in un museo zoologico, ove starebbe bene a posto.

Alcune Parole amputate e svisate

Convalida — Delibera — Modifica — Radunо — Ratifica — Riarmo — Ricavo — Ricevo — Riordino — Ripristino — Stipula ecc., tutte tolte alla Scribocrazia (la quale non è la parte intelligente istruita e sana delle Amministrazioni publiche, che annoverano tante persone studiose o dotte) ovvero tratte da errori dialettali. E' superfluo discuterne: ognun sa che si deve dire invece: Convalidazione, deliberazione ecc.; e che **ricevo** non è *ricevuta*.

Un giretto nelle scuderie anche in compagnia di A. Manzoni

Andiamo per un momento nelle scuderie. Molti parlano di cavalli senz'aver mai cavalcato o guidato una pariglia od un cavallo solo. Per ciò si legge che « lo stalliere stava dietro la *culatta* de' cavalli » sebbene quella parola significhi la parte de' calzoni che copre la natica, e quella poste-

Digitized by Google

riore de' cannoni; che « i carri sono *tratti* da potenti *destrieri* »; che « i soldati erano *incavalcati* »; che i cavalli andavano di trotto o di galoppo *serrato* », laddove, manco a farlo apposta, in Cavalleria si dà il comando: *Allungate!*, ch'è precisamente il contrario. Nella « Letteratura » de' frustapenne e degli *oni*, i cavalli *s'impennano* soltanto e basta, quando rubano la mano e, non obbedendo più al freno, corrono all'impazzata. Nelle Novelle e ne' Romanzi si legge spesso che il Tal de' Tali, che montava un cavallo generoso, di razza o quel che dicesi « puro sangue », per metterlo in moto *lo spronò vigorosamente* o *gli ficcò gli sproni nel ventre;* ovvero che il Tal altro, che guidava una pariglia di cavalli simili, nel ripartire diede ad essi un'*energica frustata*. Bisogna augurare a tali emeriti cavalieri ed aurighi, se mai si trovassero sopra l'un di que' cavalli o li guidassero, d'astenersi da que' modi se desiderano di restar tra i viventi; que' generosi animali, e in generale tutti, s'incitano invitano e spingono a celeri andature col ceder la mano, cioè le redini, con le gambe, con la voce o schioccando appena la lingua o la frusta. Frustate e spronate son castighi da usare con giudizio regola e prudenza, anche con asini e muli. Ma chiunque stupirà, credo, nell'apprendere come imparai un giorno in uno scritto intorno a' cosiddetti « generi di consumo » con i quali i bottegai chiamano derrate mercanzie e vettovaglie, che vi sono

Digitized by Google

« anche *generi* di secondaria importanza come i **cavalli da sella** per esempio ». Giacchè son *generi di consumo* anche i cavalli, mettiamovi insieme cani gatti ed anche canarini nella gabbia.

In altra prosa « alata » (aggettivo di moda) ed equestre si legge che il conte X « si era **specializzato** nel **dressage** dei cavalli d'*alta* scuola » e che da quello da lui montato « durante una *corsa* », che fu invece una funesta galoppata nella villa Borghese, era già caduto, ma era stato aiutato « nel **montaggio** » da un soldato, quando il cavallo « non appena risentiva il peso del padrone sulla *groppa* » (sulla quale si mette talvolta qualcuno, ma *dietro* al cavaliere) « s'impennava *e* si dava a tirar calci ». Quel povero signore « si sforzava di mantenersi in arcione stringendo le gambe e *tirando con ogni energia le redini* ». Era un provetto cavaliere e non lo fece davvero; se avesse tirato le redini mentre l'animale si impennava furiosamente quasi fino alla verticale, avrebbe cagionato egli quel che poi avvenne. Fu il cavallo che così facendo « riuscì a **disarcionare** il cavaliere » rovesciandoglisi addosso e poi « *passandogli* (?) più volte *con lo zoccolo* sul capo *producendogli* un tremendo avvallamento nella volta cranica », sicché il poveretto morì subito. — « Gli intrepidi cavalieri si fanno avanti *a forza di sproni* ». Quali bestiacce restie montavano!

Belle e nove, pe' cavalli, sono queste cortesie:

Digitized by Google

« Il corteo procedeva al trotto delle sue superbe pariglie, in un *aristocratico calpestio* di cavalli ». « Il signor Tale albergava *l'aristocratico quadrupede* nel più elegante *box* della sua scuderia... un brutto tiro fu **giocato** al *nobile* puro sangue... ignoti ladri introdottisi nella scuderia **se ne sono appropriati** *portandoselo* via ».

Fuori porta X furono visti correre sbandati sette cavalli scappati, non si sa come, da un *apposito* recinto del mercato bestiame. Due giovanotti animosi riuscirono a radunare il *gregge* [ma erano capre o pecore?] sparso, e a **portare** i sette quadrupedi [erano dunque emuli di Milone da Crotone, che portava, correndo attorno al circo, un bue sulle spalle, l'uccideva con un pugno e infine se lo mangiava tutto nella giornata] nel cortile del palazzo municipale », ove « un'ora dopo si presentava al **funzionario** [titolo gallico riserbato, chi sa perché, agli impiegati della Polizia] un mercante che poté ritirare le bestie sequestrate *avendo potuto dimostrare che erano di sua appartenenza.*

Invece di *otto* parole e dell'ultima brutta, tre bastavano: che erano sue. Ma come avrebbero fatto bene i due giovanotti animosi e forzuti se, insieme a que' sette quadrupedi, avessero « portato » alla Polizia anche l'ottavo, il cronista colpevole pure di sciupío dello spazio, sempre « prezioso », nel suo giornale

Nel traslato le espressioni « a cavallo » ed « a cavaliere » (questo in sella, s'intende) sono adoperate spesso a vanvera e senza senso comune.

Digitized by Google

Dacché Alessandro Manzoni descrisse il castello dell'Innominato « a cavaliere a una valle angusta e uggiosa, sulla cima d'un poggio che *sporge* in fuori *da un'aspra giogaia di monti.* I gioghi *opposti* che formano *l'altra* parete della valle », di quante mai cose, tanti e tanti frustapenne, ed anche *oni* ragguardevoli, mettano, a modo loro, *a cavaliere* quando invece stanno *a cavallo,* ed *a cavallo* se sono collocate *di lato o dinanzi* in modo da dominare o proteggerne altre, come il *cavaliere* opera avanzata nella fortificazione, non si ha idea. « A cavaliere *del monte* con la sua chiesetta e lo snello campanile svettante nel Sole *come un inno di eterna giovinezza,* Bussana ci parla ancora ». L'*one* voleva intendere quel che ogni villico e Dante Alighieri dicono « *in cima* al monte ». Non si capisce poi se fossero stati svettati, cioè decapitati, il campanile o l'inno, ed ancor meno come tale operazione fosse stata compiuta *nel Sole.* Si legge spesso che i battaglioni « procedono o marciano o sono schierati a cavaliere *della strada* o *del fiume* », cioè da una parte e dall'altra, a destra ed a sinistra, laddove, se mai, camminerebbero o starebbero *a cavallo* de' medesimi. Uno scrittore ha detto, senza avvedersi del grossissimo strafalcione: « Sul ponte Rosso, gettato a cavaliere del fiume d'oro a congiungere il *quartiere* europeo con quello cinese », e voleva intendere: *a cavallo.*

Un critico d'arte è andato più lungi, e, con me-

Digitized by Google

tafore strampalate e tali da far impallidire i più pazzi Secentisti, e così care a chi scrive senza senso comune, in un pezzo durissimo ha detto che col beato Angelico « mentre il gotico tramonta ritorna l'antica *linea* romana *ricca di tutte le esperienze;* arte classica che prepara tutte le future *audacie* ». [Nell'Arte il Novecento è davvero audace, ma guai se un Capitano, un uomo di Stato, un Artista, invece d'essere *ardito,* cioè dotato d'una bella e grande virtù, è *audace;* l'esser tale indica orgoglio temerità violenza e mancanza di riflessione. Per ciò l'audacia è biasimevole e perniciosa. Tutti i grandi Capitani furono arditi, nessuno audace]. E conchiude: « L'Angelico si trovò a cavaliere di questi due momenti e fondendo insieme il meglio dell'arte gotica diviene il tipo perfetto dell'Arte cristiana ». Ognun vede che l'Angelico non istette nè a cavallo nè a cavaliere di que' due momenti, bensì: fra essi.

Uno struzzo con quattro gambe

Ho detto che quell'uso continuo del termine *impennare* pe' cavalli è ambiguo: un cavallo, ed un quadrupede in generale, s'impennano o s'inalberano quando, drizzandosi sulle gambe posteriori, restano con le anteriori in aria; per tirar calci a coppia o groppate debbono compir l'operazione inversa: tener ferme le zampe anteriori, distende-

Digitized by Google

re più o meno in alto le posteriori. Una scoperta recentissima dovuta ad un'illustre *one* pare confermare che quel verbo sia zendico o vedico, come la frase tradotta dal professore di Lingue orientali ricordato prima. Ecco quel che dice con la sua prosa « alata »: « Un rauco strido, seguíto da uno strillo acutissimo, gli ruppe la parola in bocca. Improvvisamente imbizzito, *lo struzzo* su cui cavalcava la piccola Ada, si era impennato e minacciava di gettarla a terra ». La terribile incombente tragedia fu sventata fortunatamente da una giovane amazzone, la quale « seminuda, non portava che una zona metallica intorno ai fianchi e due scudi rotondi, di rame rosso, sui seni, ma sulla rossiccia *torre* delle chiome intrecciate ecc. ». Quello struzzo, eccettoché proprio in quel momento mettesse le penne, se s'impennò doveva possedere quattro zampe non essendo possibile a verun bipede di fare quell'esercizio. Ed era per ciò un animale prodigioso, come la giovane amazzone; la quale possedeva *due* seni, e siccome ogni seno di donna ha due mammelle o poppe, colei ne aveva dunque quattro; il doppio d'ogni femmina umana e de' vertebrati in generale, e tre di più delle antiche Amazzoni, che per tender meglio l'arco se ne recidevano una.

Digitized by Google

Novantanove più uno per far cento.

Siccome ho ricordato il Manzoni ed il bello studio che della sua prosa mirabile alcuni « Letterati » hanno fatto, soggiungo per analogia un dubbio. Che sia avvenuto perchè egli disse:

Ei si nomò: *due secoli,*
L'un contro l'altro armato,
Sommessi a Lui si volsero
Come aspettando il fato;
Ei fe' silenzio, ed arbitro
S'assise *in mezzo a lor;*

e perchè Napoleone compì il grande rivolgimento del 18 Brumaio dell'anno VIII della prima Republica cioè il 9 di Novembre dell'anno 1799, che tanti e tanti, non si esagera se si dice cinquanta almeno ogni cento, prendendo alla lettera quell'« in mezzo a due secoli » credono fermamente che ciascun secolo finisca col 31 dicembre d'ogni novantanovesimo anno? Quando si giunse presso a tal data del secolo passato, cioè verso l'ultimo giorno del 1899 (molti potrebbero ricordarsene) l'errata opinione era così generale e radicata che parecchi astronomi avvertirono, mediante i giornali, « il colto pubblico e l'inclita guarnigione » (come si leggeva ne' manifesti teatrali d'un tempo lontano, e si udiva per annun-

Digitized by Google

ciare sulla scena un cambiamento di programma o la sostituzione d'un cantante o d'un comico) che avessero la pazienza d'aspettare altri trecentosessantacinque giorni per festeggiare il secol novo. Ricordato questo fatterello poi dimenticato, spieghi chi può come accadesse che non pochi *milioni* di persone, le quali tutte dovevano saper benissimo che per far cento lire o cento pecore è necessario che siano novantanove *più uno* od *una*, che cento chilometri si compiono *soltanto* quando ne sono stati percorsi *novantanove più mille metri e fino all'ultimo di questi mille*, fossero persuasi che, in ogni città d'Italia ove se ne trovava almeno uno disponibile, il cannone annuncerebbe l'avvento del secolo ventesimo al rintocco della mezzanotte del *31 Dicembre 1899*. Questo fatto verissimo ed indiscutibile (ognuno può verificarlo ne' giornali del tempo) conferma l'assenza non rara di riflessione, singolare e collettiva in ogni paese, perché altrove in questa faccenda persiste il medesimo curioso errore.

Nello *Journal* di Parigi, in data del 26 Dicembre 1937, uno scrittore, dopo aver parlato del Capodanno dal 1806 in poi e di quel che in tal giorno accadde, con bella disinvoltura diceva: « Enfin, le 31 décembre 1899 comme les horloges sonnaient minuit, *c'est à dire au moment précis où* nous *passions d'un siècle à l'autre* »! Dunque oggi ancora, e da un che scrive di Storia, non si sa che il secolo passato (come avvenne ne'

Digitized by Google

precedenti e avverrà finché il Mondo dura) finí invece trecentosessantacinque giorni dopo, cioè il 31 dicembre 1900. Ma non si dirà mal comune mezzo gaudio, ovvero che in altri paesi accade l'istessa cosa, come alcuni replicarono per tanti e tanti anni quando chi scrive invocava un forte Esercito ed una potentissima Armata, migliori ordinamenti e maggiori cure. Oggi, in tutto, anche nel rispetto dell'Idioma, nella Cultura e nel buon senso, nessuno oserebbe dire che se in qualche cosa siamo manchevoli dobbiamo consolarci perché non siamo soli.

Non si dica che queste sono « superfluità » o « quisquilie » estranee al tema di questo libro. Ripeto, a costo d'annoiare, che il parlar male conduce, se non ne proviene, a pensar male, ed alla confusione delle lingue e delle idee. Molti scrivono di argomenti militari e confondono gli ufficiali *generali* con quelli *superiori;* chiamano *dragoni,* non esistiti mai nell'Esercito italiano, i soldati di cavalleria che portano l'elmo, e *cavalleggeri* tutti i soldati a cavallo; laddove tal termine particolare li distingue o distingueva dalla cavalleria di linea o pesante, armata di lancia e corazza. E sotto una vignetta rappresentante la domatura d'un puledro ho letto: « Un esperto cavalleggero tenta di *convincere* alla sella il focoso quadrupede ». Ma quello è un cavaliere ovvero un cavallerizzo, ne' più ne' meno. Il Bronzino, si è veduto, parlava con proprietà ed esattezza di cavalli e d'equitazione; ed era un pittore.

Digitized by Google

Digitized by Google

Sostantivi e qualche aggettivo inventati o con desinenze storpiate

Mi limito a darne un breve elenco; non credo ch'essi, quasi tutti mostri, abbian bisogno di molti commenti fuorché pochi, fra' quali alcuni che sono abusi, perché ogni persona di buon senso vedendone questa piccola adunata rifuggirá certamente con orrore dall'usarli [1].

Abitualità - Aggressivitá - Aleatorietá - Ambientazione - Anemizzazione - Angelicitá - Apocrificitá - Apprendistato - Arretratezza - Assistenziali - Attintatura - *Auto,* qual prefiso di minotauri già indicati - **Aziendale.**

Banalizzazione - Belluinitá - Bollazione - Bravismo, se l'udisse il Manzoni!...

Campionessa - Camuffatura - Candelaggio - Capocomicato - Caratterizzazione - Centralizzazione - Chilometrazione - Clericalizzazione - Clinicizzazione - Collari e **Collaresse** (dell'ordine dell'Annunziata, abuso): esistono soltanto i cavalieri e le dame del supremo Or-

---

[1] Parecchi de' mostruosi sostantivi sono tratti da barbarismi, facilmente riconoscibili.

Digitized by Google

dine cavalleresco; il collare n'è l'insegna, le donne non lo portano - **Collettivizzazione**; diciotto lettere e tre *z*; di queste qualche mostro ne ha *quattro!* - **Completezza - Colonialismo - Concretazione - Condizionatrici**; sarebbero contadine e operaie che raccolgono e scelgono frutti, semi od altro! - **Contingentamento - Convalescenziario - Convincibilitá - Coraggiositá - Cosmopolizzazione - Costone** (di montagne).

Declassamento (v'è di peggio) - **Definitivitá Defluenza,** per deflusso - **Deforestazione - Demineralizzazione** (prosit!) - **Devirilizzazione** (v'è quasi di peggio) - **Diabolicità - Dignificazione** - *Direttive* (abuso); tolte nell'ultimo quarto del secolo scorso dall'analoga parola tedesca allor che il maresciallo Helmutz von Moltke cominciò le pubblicazioni dello Stato maggiore prussiano intorno alla Guerra dell'anno 1866, poi proseguite da quello germanico per l'altra del 1870, e quando tali opere servivano di testo per l'Arte militare. In italiano sono *comandi, istruzioni, norme, ordini, precetti e regole*: le parole nostre adatte non mancano davvero per sostituire quell'aggettivo trasformato in sostantivo. - **Disancoramento - Dissabbiamento - Distensione**; termine anglogallico nel recente *gergo* politico rispettivo. - **Disorario - Documentario - Dolositá.**

Elencazione - Epidermizzazione - *Esercente* per bottegaio - **Esperimentazione - Esonero - Esteriorizzazione - Estraneitá - Evitazione.**

Facinorositá - Facoltativitá - Falsone:

Digitized by Google

« Questo **falsone** in atto di frate cercante ». - **Fantasiositá - Fascistizzazione**; bell'opera, ma di pronuncia difficile. - **Fondale**; nella Navigazione. - **Funzionarizzazione**, diciotto lettere e quattro *z*!

Governatorato, curiosa parola. Nessuno più di chi scrive, che qual Romano ed Italiano invocó fin dal 1903 la ristorazione del *Praefectus Urbis*, fu sodisfatto quando il Duce ridiede a Roma con i limiti di potere e di territorio necessari oggi, il capo e l'ufficio che vi erano durati per *diciassette* secoli (v'é ancora la *via de' Prefetti*). Ma lo stesso Duce ha fatto giustamente scrivere sugli edifici sede delle Prefetture: « palazzo del *Governo* ». Il nome ed il titolo di *Governatore*, romano moderno ed italiano, indicano il capo del *Governo* d'una capitale, provincia o colonia. A Roma vi sono da secoli la *via del Governo vecchio* così ancor chiamata ed il palazzo ove risiedeva. Ora *proprio a Roma*, ove si è sempre parlato italiano, deve dirsi *Governatorato*? E chi mai da prefetto e prefettura direbbe *prefettorato*?

Idoleggiamento - Illogicità - Indoeuropeitá.

Indossatrici; recentissima. Sarebbero in origine i *mannequins*, cioè *fantocci* di cartone o di legno (le facce di quelli del Novecento sono... bellissime) sui quali sarti e sarte aggiustano, regolano e mettono in mostra nelle vetrine i vestiti. Poi in Francia tal voce passò alle donne, che fanno le veci de' fantocci, in italiano *modelle* o *modelli*, proprio come quelli che negli studi di pittori e scultori posano, meglio si atteggiano, non soltanto ignudi ma anche drappeggiati o vestiti secondo il costume dell'Antichità o le mode

Digitized by Google

sfarzose del Rinascimento, e poi le seguenti fino alla fine del secolo XVIII.

Immaginarietà - Incomprensione - Inequivocabilità - Inconfondibilità - Insicurezza - Insincerità - Insopprimibilità - Interdipendenza e relativi aggettivi, meno il primo che non ne ha... ancora di questi pargoletti. - **Irrealizzabilitá,** come i precedenti. - **Involontarietá.**

Lavaggio - Laveria - Limitatezza - Lottizzazione.

Meccanicizzazione, porcheria che non esiste neppure in francese (V. Gallicismi) e il figlio **Meccanicizzato - Mediatorato - Meridione** (il) sarebbe per alcuni quadrupedi il Mezzodí o Mezzogiorno d'Italia o l'Italia meridionale! - **Militarizzazione,** bruttissimo gallicismo per *ordinare militarmente;* ma non bastava e alcuni fra noi vi hanno aggiunto due altri mostri più repugnanti ancora all'indole del povero Idioma, nientemeno che questi, tolti dalla mia *Antologia* del Bello scrivere: « Inghilterra e Francia ne ottennero la **Smilitarizzazione**; oggi sono favorevoli alla **Rimilitarizzazione** »! E' proprio vero che un bel tacer non fu mai scritto; e questo vale anche pel seguente periodo d'un *one* che è il vessillifero de' vituperatori dell'Idioma: « La **politicizzazione** e **militarizzazione totalitarie** di ogni forma di vita nazionale equivale ad una *saturazione* mediante dei *potenziali,* che, a lungo andare, creano una tensione insostenibile e quindi la necessità di una soluzione violenta, di una scarica. Questa *scarica,* è la guerra, e guerra al giorno d'oggi significa guerra totale. « Prosa bella, chiara, eloquente! E l'Au-

Digitized by Google

tore ne *scarica* de' chilometri. - **Minusvalutazione** - « **Mitizzatori** della Storia »; saranno forse personaggi della loro... **Storiografia**.

Nominativo (il); dicono i frustapenne per intendere... la persona della quale si parla - **Normalizzazione**. Si abusava dell'aggettivo *normale* per dire comune ordinario regolare; hanno voluto il mostro.

Obbligatorietà - Obbligazionario - Oleografismo - Orchestrali; « uno sciopero di **Orchestrali** » - **Organicità**.

Pacificità - Panoramicità - Paracadutista - Parafazione - Parastatalità - Pericolosità - Poeticità; « La **poeticità** della Storia » - **Politicizzazione - Postazione** - « **Predonaggio** camuffato da **ribellismo** politico » - **Progettazione - Programmazione - Propensità**.

Quarantenati, così un *one* co' cardi ha creduto, da mecenate qual'è del Levantino, di chiamar chi sta in quarantena.

Razionalizzazione - Redistribuzione - « **Regificazione** delle Scuole ginnasiali », birbonata dell'Ottocento - **Regolamentazione** - « **Reincarico** al presidente de' Ministri di Francia » per ricomporre il Ministero (come sopra) - **Reingresso - Retrodatazione - Ricattolizzazione - Riqualificazione - Rigorosità - Riscossori - Rivitalizzazione**.

Sanezza - Sbracciantizzazione - Sbloccamento - « **Scongelamento** dei debiti » - **Sindacalizzazione - Snaturalizzazione - Snazionalizzazione**, diciotto lettere, quattro *z*! » -

Digitized by Google

Sparacchiamento; signorsì e fresco fresco: « Attorno a Madrid, la notte continua lo **sparacchiamento** », ci annuncia un *one,* dottissimo scrittore di guerre e battaglie. - **Spersonalizzazione - Sproletarizzazione - Sprovincializzazione** (una forte volontà di) ha scritto con impavido coraggio un *one,* fabbricando quel ch'egli chiamerebbe certamente, se non fosse opera sua, « *supermostro* » e di sole *venti* lettere!

Intermezzo brevissimo

Scompiglio, sconquasso e terremoto nella Storia

Storiografia e **Storiografo,** storcendo poi la parola « storico » in aggettivi novi e novi sostantivi; **Storicistico** e **Storicismo; Antistoricismo** e **Antistoricistico** sono fatica particolare e trovata del filosofo e scrittore di Storia (chiedo scusa: **Storiografia**) Benedetto Croce e de' suoi caudatari. Egli, non contento di sfoderar que' vocaboli propri di chi spulciando archivi e libri aduna notizie, o dispregiativi della Storia cortigiana o comandata e degli Scrittori salariati per incensar chi li paga e talora assecondarne la volontà di dif-

Digitized by Google

famare altri, ha cagionato uno scompiglio, uno sconquasso ed un terremoto nella Lingua italiana, nella Storia e nella mente de' credenzoni; ben coadiuvato dalla turba de' lattonzoli della Filosofia, nonché da illustri barbassori, suoi avversari, ma solleciti, vattel a pesca perché, nell'abboccare súbito e divulgare le due false denigratrici parole di **Storiografia** e **Storiografi**. Di questi messeri, de' quali è sparita la trista semenza con la fine delle antiche tirannidi nazionali e straniere in ogni paese d'Europa, il Manzoni ha detto: « il Ripamonti era *istoriografo* della città; *cioè uno di quegli uomini, ai quali, in qualche caso, può esser comandato e proibito* di scriver la Storia ». Siccome questa e gli Storici datano da venticinque secoli, a contare da Erodoto, detto il *padre della Storia*, e durarono con que' nomi e col vocabolario relativo fino all'anno di grazia 1921, cioè finchè il Levantino fu arricchito di que' due vocaboli, nessuna barba di baccalare e nessun insigne lattonzolo potrebbero asserire che fosse e sia necessario mutarne i nomi per l'avvenuto progresso della Civiltà e dello scibile. Nessuno potrebbe dire che se Scienze e Meccanica avevano scoperto ed inventato fatti e cose non sognati prima, la Storia, per motivi analoghi, avesse bisogno d'un novo linguaggio [1].

---

[1] v. U. SILVAGNI: *Fra gli orrori della Storia; Al Lettore*, pagg. 10 a 12, prima e seconda edizione - Milano, Athena, 1927 e 1931.

Digitized by Google

E' noto che spesso ammiratori caudatari scolari e seguaci corrono ben più lungi de' maestri e ne esagerano e svisano esempi insegnamenti e teoriche, come avvenne al Darwin, al Malthus, al Lombroso e ad altri. Di che cosa siano capaci quelli di Benedetto Croce lo proverà fra poco la paurosa sfilata di altri mostri orrendi, che si moltiplicano ogni giorno. Qui do soltanto un piccolo saggio delle bellezze e novitá raccolte in un solo volume d'uno Scrittore ricco di dottrina, diligente studioso, non caudatario di Benedetto Croce, ma seguace suo nel ribattezzar Storia e Storici; e nell'« arricchir » l'Idioma.

Altomedievale, Amplificatorio — (medici) **Antipestisti e Pestisti** — «*Attintatura* delle facciate delle case». Parecchi minotauri orribili fra quelli indicati prima e particolarmente generati da un **Auto** davanti e dalla particella riflessiva *si* dietro. E poi: **Carnevalizi - Chiavettieri - Contagiarsi - Contagiosità - Esornazione - Freddolosità - Frigidismo - Inattingibili - Intellettualistico - Orrorosa - Pacifistico - Reclamistico - Spaventosità** - Teoria **vecchiotestamentaria.** E poi frasi « alate » e coniugazioni di verbi di questa sorta, per citarne sette sole fra tante: « *Punto di vista* **moralistico.** Psicologia **cautelosa.** Preconcetti o pregiudizi **moralistici illuministici umanitaristici pacifistici,** e via esemplificando. [Ah! no; bastano].

Digitized by Google

Schiaffeggiare la... veritá. Non si capisce come la risposta **sarebbe** *potuta suonare* diversa. Peccati **storiografici** [di Giambattista Vico] (1). Negare miracoli **sarebbe** *significato* lo stesso che — All'una teoria **giustapponesse** l'altra. Esibire lo spettacolo **orroroso**. Pratiche **stregonesche**».

Figuriamoci, dunque, che cosa non inventano i lattonzoli ed i frustapenne; i quali credono di passare per letterati e filosofi imitando un tal frasario, ed ingemmando alla loro volta il Levantino crescente con parolacce nove e balorde. E adesso torniamo all'elenco imperfetto e, ripeto, provvisorio perché nascono paurosi mostri *ogni giorno*.

Strillonaggio - Supernazionale aggettivo coniato recentemente per la Chiesa cattolica, la quale non ne ha bisogno alcuno perché la voce greca onde deriva significa *universale*. Per ciò può ben dirsi che la *Chiesa romana è universale*, laddove quel novo inutile aggettivo può generare equivoci e far pensare che la Chiesa stia *sopra* le Nazioni e gli Stati, ciò che fu la teorica e la politica di Gregorio VII, Innocenzo III e di tutti i papi fino a giorni recentissimi. Quella teorica e quella politica furono sempre combattute ad oltranza e condannate da tutti i Sovrani cattolici in ogni tempo, e da' loro Governi e Ministri; con mag-

(1) I peccati degli *Storiografi* furono molti e gravi, ma da non confondere con quelli che può fare uno Storico onesto, anche sommo. Che cosa direbbe Giambattista Vico se tornasse al mondo di quel grazioso nome, che gli affibbiano?

Digitized by Google

giore risolutezza e vigore da' Principi che portavano i titoli di cattolico cristianissimo apostolico e fedelissimo (di Spagna Francia Impero e Portogallo) ed ancor più ardentemente da' Sovrani pinzoccheri come Filippo II di Spagna, ed i Borboni di Napoli da Ferdinando I all'ultimo re di tal casa. - **Svalorizzazione**: « La **Svirilizzazione** del Popolo germanico » desiderata in qualche paese.

Tariffazione - Tendenzialitá - Teorizzatori e **Teorizzamento - Terremotizzazione - Tessili,** per indicare chi, padrone od operaio, lavora alla tessitura. - **Titolaritá - Totalitarietá** e l'aggettivo **Totalitariamente,** ch'è di difficile pronuncia e allega i denti, insieme a **Totalizzazione,** voce gallica. - « Per la **Tranquillizzazione** dell'Europa ».

« **Unidirezionalità** delle trasmissioni radio »; ma che somaro eh? - **Unitarietá**; come prima.

Visivitá - Visualizzazione - Volenterosità - Volontarietà e **Involontarietá.**

Zoologista; fresco fresco; inventato, cioè tolto a' Galli, e ripetuto *venti volte* da un *one* esimio in una dissertazione attorno a' suoi **zoo**.

Questo breve elenco, nel quale ho notato soltanto *alcuni* de' sostantivi inventati, con una serie di voci che *niun* vocabolario, compresi quelli recentissimi e qualcuno antico e adesso rifatto (ospitando gli uni e gli altri generosamente « neologismi » e barbarismi) registra, dimostra chiaramente il metodo, divenuto costante, di estrarre da ogni parola novelli verbi aggettivi e sostan-

Digitized by Google

tivi. Si noti, per esempio, quel bel « neologismo » ch'è il termine **Assistenziati**. Da assistere vengono assistenza ed assistito; ciò non basta; s'inventa il verbo balordo: **Assistenziare**; poi da questo si forma **Assistenziato**, aggettivo o sostantivo! Qual mai Lingua di Popoli civili soffre un tale strazio? Ma il Lettore, che avrà rabbrividito nel vedere tante asinaggini insieme, le quali messe così in evidenza appariranno tali ad ognuno, troverà fra poco mostri peggiori. E ricordi che le parole mostruose provengono sempre per buona parte dal *gergo* francese od angloamericano, e pel rimanente dalla frenesia di volere spropositare ad ogni costo, con fatica.

Digitized by Google

Digitized by Google

Parole proibite

ed altre che sarebbe opportuno mutare

Alla valanga di parolone e parolacce scimmiottate od inventate per disonorar l'Idioma fa curioso contrasto l'ostracismo dato ad altre schiettissime e d'uso universale durante sei secoli, forse per provar meglio l'ignoranza e la balordaggine de' pretesi novatori. Tali parole sono state sostituite quasi tutte da barbarismi, più esattamente gallicismi, credendo spesso di... *nobilitare* così professioni e mestieri, che un bel giorno parve fossero offesi da' nomi tradizionali e propri. L'esempio fu dato da Francia per opera de' Giacobini e de' loro continuatori, e là le voci... nobili furono moltiplicate dalla « democrazia ». Ognuno converrà che se il rispetto dovuto alla Lingua non comandasse di bandir perpetuamente quelle voci, bisognerebbe farlo, per l'origine ed il marchio di fabbrica, con ragioni evidenti, almeno nell'anno XVI dopo la marcia a Roma.

Col pretesto di distruggere monarchia privilegi ed aristocrazia per sostituirvi l'eguaglianza assoluta fra gli uomini, ch'è ben differente da quel-

Digitized by Google

la dinanzi alla Legge, e per meglio ottenere tal fine, mentre i Giacobini parlavano a Luigi XVI prigioniero nel Tempio ora chiamandolo in principio *monsieur*, poi *Louis* o *Capet* e dandogli del *tu*, i proconsoli del Terrore, in buona parte tolti dal fango, viaggiavano in carrozze di gala tirate da sei cavalli e scortate da guardie, si assidevano a tavole sontuosamente servite insieme ad una trentina di commensali, circondati da cortigiane ed accompagnati fino alla mensa dalla musica. L'un de' più scellerati fra essi, Giuseppe Lebon, prete spretato, che in Arras, sua città natale, mandò al patibolo duemila persone ed ebbe fra' convitati suoi il carnefice, entrato una sera nel palco del teatro ov'erano alcune femmine (sarebbe oltraggiar la parola *donna* chiamando così chi frequentava il teatro in que' giorni, eppure erano dame!) vedendo che non s'erano levate in piedi al suo apparire, sguainó la sciabola e mise tutto a soqquadro urlando: « Autrefois pour un prince tout le monde eût fait place; elles ne bougeront pas pour moi, représentant [du Peuple] qui suis *plus qu' un roi?* » Questa frase sola riassume mirabilmente tutti i dogmi e le opere de' Giacobini, e fin dove puó giungere la stoltezza della falsa democrazia [1].

[1] UMBERTO SILVAGNI: *Napoleone Bonaparte e i suoi tempi*, vol. I pagg. 687 a 689 - Roma, Forzani e C., Tip. del Senato, 1894-95. I due grossi volumi in 8° grande di tale opera furono publicati quando cattedra e libri di Storia, e ciò continuò ancora per più anni, insegnavano la Storia giacobina e ripetevano che « il Terrore fu necessario ».

Digitized by Google

Ecco un aneddoto che dipinge le idee e i costumi del Terrore, del Tribunale rivoluzionario e del suo infame accusatore publico Fouquier-Tinville. Costui interrogava l'accusato: « Ton nom? — Marquis de Saint-Cyr — Il n'y a plus de marquis — De Saint-Cyr — Il n'y a plus de *de* — Saint-Cyr — Il n'y a plus de saint — Cyr — Il n'y a plus de *sire* » ([2]). Non giurerei la perfetta autenticità del dialogo; potrebbe darsi che fosse stato « abbellito », ma di bisticci di tal fatta ed atroci, di quel nefando tribunale, ne sono registrati molti.

Mentre allora, dunque, si cercava di abbassare con tali modi quelli che stavano alto, s'innalzavano al posto loro quelli che in ogni comunitá e nell'ordinamento sociale di ciascun paese sono gregari, non potendo tutti esser capitani. In Francia, più tardi, portinaie e rivendugliole del mercato divennero e son tuttora, *mesdames*, ed i rispettivi mariti anziché *ma femme*, dicono *madame* ed ancor più orgogliosamente « *Madame Tartampion* » per esempio. Tal moda, con le invasioni francesi, passò nel settentrione d'Italia; in qualche regione nostra ogni portinaio dice: *la mia signora*, sebbene ogni uomo bennato, di qualsisia grado sociale, eccettochè parli alle persone di servizio, dice *mia moglie* o *la moglie mia*,

([2]) Atroce bisticcio, in quel luogo ed in quel momento, tra il nome *Cyr* e la pronuncia eguale della parola *sire*.

Digitized by Google

come ne dà l'esempio il nostro Principe ereditario parlando e scrivendo. Siccome le « inezie ed i vizi » tolti co' barbarismi, come dice Prospero Viani, il quale aggiunge che questi concernono soprattutto quelli, sono attaccaticci contagiosi ed epidemici al pari del Levantino, troppa gente, anche con persone superiori per ogni verso, non sa dire altro che *la mia signora.* Tutti sanno poi che « signora » non basta; bisogna aggiungervi il gallico « distinta » che in italiano vale: differente diversa separata, non confusa; così andrebbe bene, poichè, in verità, non possono confondersi con le signore vere. Ed ora ecco alcune delle parole che sembra siano proibite, giacchè pochi oggimai le adoperano:

Artigiano - Balocco - Bullettino (di guerra o d'altro) - Bottega: Una grande ricca bottega, anzichè magazzino, chiamasi *negozio* come ogni stambugio, sebbene bottega si chiamassero gli studi de' grandi maestri d'Arti belle al tempo di Giotto Donatello e Michelangelo, e poi. - Computista; pare più nobile il gallico *contabile.* - Fornaio, e Forno; sono sostituiti da *panetteria* e *panettiere* per ragioni di « nobiltà » - Forziere; è morto; non vi sono che le galliche *casseforti* - Grassazione e Grassatore; tutte sono rapine e tutti rapinatori - Incamiciata; termine militare italico: durante la grande Guerra se ne fecero molte ed eroiche, ma *in vesti bianche,* frase impropria: non erano affatto così vestiti e i nostri Combattenti fecero come i loro antenati: coprirono la divisa con drappi bianchi o ca-

Digitized by Google

micie - Mercante; è, come bottegaio, un'offesa; l'uno e l'altro gallicamente sono *commercianti* - Moglie; parola riprovevole e quasi sconcia, pare - Morire e Morto; son... morti; si *decede,* si hanno i *decessi* ed anche i *deceduti,* voci riprovate come inutili latinismi e ignote al Popolo. L'effetto, per chi lascia questa valle di lagrime, è identico; ma si ha la consolazione di far morire oggi la gente non già con un superfluo latinismo, ma in pura lingua francese, perché è *da questa* e *per questa* che si usa parlar così. Nondimeno in tutte le indicazioni statistiche e tabelle, concernenti lo stato civile, le notizie quotidiane e le variazioni della popolazione, è sempre detto: morti. E allora perché si usano que' gallicismi, latinismi di mattonella? - Perito; è spento; v'é l'anglogallo *expert* con l'*esperto* - Pigione (di casa) la pagano i nove decimi dell'Umanità sofferente, ma meno malvolontieri, si direbbe, chiamandola *affitto,* ch'è proprio di poderi officine aziende ecc. Insieme sono scomparsi, eccettoché in Toscana e nel Lazio, i pigionanti delle case e de' poderi; con questi i fittaioli. Pizzicagnolo, raramente oggi: *Salsamentario,* d'origine latina sì, ma preferito perché solenne. Prete; par che sia divenuta voce poco rispettosa giacché si legge sempre « sacerdote ». Eppure nel grande *Dizionario Storico ecclesiastico* di Gaetano Moroni, romano, opera davvero colossale, miniera inesauribile e testo per tutto ció che concerne la Chiesa e mille altri argomenti, prete è talvolta più di sacerdote. Questo è termine proprio di chi in chiesa officia; v'è inoltre l'Ordine de' preti, con i Cardinali di tal ordine - Osteria ed Oste; benché antichi classici perpetui sono nomi disdegnati; gli osti son detti vinai, che è parola schietta ma non

Digitized by Google

significa la medesima cosa. Trattoria; altra parola volgare; son tutte *Ristoranti* in buon... francese. Questa voce poi è di prammatica pe' caffé e trattorie delle stazioni della Strada ferrata; così come frequentemente il titolo di cavaliere o commendatore agli ufficiali di Polizia in luogo del grado loro, che conta un po' più ed al quale sono uniti autorità stipendio e pensione, sicché nessun d'essi vi rinuncerebbe per conservare soltanto que' titoli - Albergo; sembra poco e quasi vile. I padroni e direttori nonché gli avventori di quelli ove si paga più caro preferiscono generalmente di chiamarlo... in italiano, **Hôtel;** quando non vi premettono o vi fanno seguire parole straniere, fra le quali il vaghissimo anglogallo **Palace,** che vi sta come l'asino in mezzo a' suoni. Se non erro i palazzi, quelli veri, sono romani ed italiani, vengono da *Palatinum* sul quale sorsero quelli de' Cesari; e noi insegnammo al mondo ad edificarli.

Chiudo con un esempio, e questo mi par davvero « classico », della ridicola mania di nobilitare con voci improprie quelle proprie e dello scrivere senza saper quel che si dice. Nella stretta via di Marforio ch'era sul lato destro rispetto a chi guarda il Corso dal Monumento del padre della Patria, in Roma, poi tanto opportunamente distrutta, ciò che non può dirsi affatto di altre distruzioni, ed in una delle case più disadorne e quasi sordide, v'era il bugigattolo o stambugio d'un carbonaio, che, nero da capo a piè e più ancora nel viso, sulla soglia di quella misera bot-

Digitized by Google

teguccia nera dentro e fuori come lui, vendeva il carbone di legna. Un giorno accadde non rammento che in quel piccolo antro ed offrì il tema d'un fatterello di cronaca ben tornito in un de' giornali, che si stampavano a Roma. Ebbene, quel bravo modestissimo carbonaio vi divenne un... **Industriale**, come son chiamati gallicamente padroni e direttori delle grandi officine! La baggianata mi diede da pensare, benché quel giornale fosse già insigne allora per la tranquilla sicurezza nello stampare asinaggini prodigiose. Infatti vi si leggevano spesso frasi come queste: « L'onorevole Giolitti iersera ha **colloquito** col signor Tale — Una compagnia di bersaglieri era **appiedata** sotto il portico di San Pietro — E' come una **pera per la sete** — La nave improvvisamente **stoppò** ». Quando il papa Leone XIII fu presso a morire, il medesimo giornale, dandone le quotidiane notizie, anziché chiamarlo col nome, o dire il Pontefice, il Papa, scappó fuori con questa maravigliosa e davvero peregrina perifrasi: **L'illustre uomo!**

Pensa e ripensa, dissi fra me che siccome in quelli anni mentre ardeva la grande Guerra, molti, ricchi e poveri, purché avessero de' santi in Paradiso, divenivano « industriali » e « meccanici » dalla sera alla mattina, doveva trattarsi d'una faccenda di tal sorta. Infatti conobbi un ottimo sonator di clarino, che, chiamato alle armi, trovò

Digitized by Google

il modo di ficcarsi in un'officina d'Artiglieria, fare in una settimana il suo « capolavoro » (così chiamavano il più semplice ferro del mestiere, forse perchè valeva ad eseguire que' veri capolavori di ciurmeria), ed in tal modo, giovanissimo com'era, grande grosso forte come un ercole, poté imboscarsi (parola italiana schietta ed appropriata, ma giammai usata prima; fu tolta *allora anch'essa* dal francese *s'embusquer*) tranquillamente finché la Guerra duró, e guadagnare « onestamente » sei volte tanto quanto gli fruttava il soffiar nel clarino. Andai a fare un giretto nella via di Marforio, rividi l'industriale sempre nero come un tizzo ed osservato che dimostrava d'aver passato l'età del servizio militare, conchiusi che la professione attribuitagli non veniva dall'essere stato giudicato « indispensabile ed insostituibile » come quello del clarino e molti giovanotti robustissimi ricchi ed oziosi divenuti tutti *industriali* nella congiuntura, ma perché il direttore di quel giornale, che a' fiori di Lingua del predecessore e suoi, aggiungeva in quel tempo i preziosi « moniti » politici e le sbalorditoie scoperte geometriche delle sfere concave e convesse, già ricordate, accresceva anch'egli la « cultura » di qualche compilatore del giornale; che, nonostante tutte quelle bricconate, annoverava ottimi scrittori, i quali erano ammirati giustamente senza, pur troppo, farvi scolari.

Digitized by Google

* * *

Non sarebbe conveniente d'introdurre nell'Idioma, anziché tante parolacce, pochissime voci, che, se non erro, sono necessarie per sostituire il perpetuo equivoco de' due significati della parola *Nepote,* le disgradevoli e disgraziate parole di *Padrigno* e *Matrigna, Figliastro, Fratellastro* e *Sorellastra,* le quali, appunto perché il nostro Idioma è musicale per eccellenza, con quelle terminazioni hanno suono e valore di biasimo e di spregio? Come? Chiamiamo *Padrino Madrina* e *Figlioccio,* nomi dolci e gentili, persone accoppiate da una cerimonia, ch'è soltanto tale e vacua quando è fatta per convenienze mondane o per non poterla ricusare, e dopo la quale non di rado chi s'è visto s'è visto; e conserviamo voci e nomi quasi odiosi pe' legami stretti di famiglia fra persone, che frequentemente adempiono in modo mirabile le veci di padre madre e figli?

I Romani avevano: *nepos neptis,* figlio o figlia *ex-filio* od *ex-filia;* talvolta *nepos* (Svetonio, Tacito, Eutropio) per *fratris* o *sororis filius,* a *fratre* a *sorore filius,* a *fratre a sorore filia.* Cicerone ed Eutropio chiamarono Augusto *nepotem C. Caesaris quia filius erat Atiae, cujus mater Julia, C. Caesaris soror.* Avevano: *amita,* zia da parte di padre; *matertera,* zia sorella della madre.

I Greci, con esattezza e maggiore ricchezza avevano: *ekgonos* ed *apogonos,* pronipote, discen-

Digitized by Google

dente diretto; *uionos* e *uioneus*, figlio di figlio; *uione*, figlia di figlio; *nios*, figlio del fratello o della sorella.

I Francesi chiamano *neveu* e *nièce* i figli de' fratelli e sorelle del padre e della madre; e con una parola unica premessa a' nomi rispettivi, non avendo nella Lingua loro ne' diminutivi ne' accrescitivi, *petit-fils* e *petite-fille*, i figli del figlio e della figlia. Egualmente, e con analogo ma opposto ripiego, gli Inglesi, distinguono i primi co' nomi *nephew* e *niece*, i secondi con quelli di *grandson* e *granddaughter*. I Tedeschi con parole appropriate e particolari dicono: *enckel* ed *enckelin*, *neffe* e *nickte*. Come a Roma e nel Lazio il popolo chiama *fratello carnale* e *fratello cugino* i fratelli ed i cugini germani, così gli Spagnoli dicono *hermano* (fratello) *carnal* e *sobrino* (cugino) *carnal*, o dànno al cugino germano anche il nome di *primo hermano*; ma distinguono con le parole *nieto* e *nieta* i figli del figlio, *sobrino* e *sobrina* quelli del fratello o sorella de' genitori.

Siccome è lungi da me ogni velleità di proporre parole nove perché non son filologo, e perché in tanti anni passati con la penna in mano non ho mai « arricchita » la Lingua [1], così mi limito

---

[1] Se qualche Critico pescasse ne' poveri scritti miei qualche parola inventata, ciò o fu fatto per ischerzo, ovvero accadde per mia disattenzione ed ignoranza, e sarei pronto a farne ammenda. La probità mentale comanda di riconoscere i propri errori.

Digitized by Google

a dire, sperando che non si giudichi una stravaganza, che la confusione generata dalla parola *nepote* co' suoi due significati differenti, e la necessità di farvi seguire le parole *ex-filio* od *ex-filia,* se non sono figli di fratelli o sorelle de' genitori, e quelle aspre disaggradevoli finali *astro* ed *astra, igno* ed *igna,* dovrebbero cessare. S'inventano dieci parolacce levantine e mostruose al giorno; se ne può bene coniare da chi sa e può, almeno una sola una volta tanto e italiana, per togliere la continua inevitabile e noiosa anfibologia. In Lombardia ed anche altrove era chiamato *abiatico,* dalla parola *aviaticus* della bassa Latinità proveniente da *avus* ed *avia,* nonno e nonna in latino schietto, il figlio del figlio e della figlia; *abiatica* se trattavasi di figlia de' medesimi. Perché tal termine, che ben corrisponde a quelli di avo ed ava, o mutato in *aviatico* ed *aviatica* per etimologia più stretta, non potrebbe divenire di uso generale senza inventarne uno novo?

Spetterebbe poi a' barbieri di chiedere a' Filologi di trovar un nome da sostituire a quello di *parrucchieri,* che, sebbene conservato in molti paesi, non in Portogallo ove si dice meglio *cabelleireiro,* non corrisponde più da due secoli quasi al mestiere che fanno, detto *coiffeur* in Francia. Eccettoché sul teatro, non si portano più parrucche; chi le fa e le fornisce è davvero parrucchiere, ma se ne trova si e no uno nelle città che hanno centomila abitanti.

Digitized by Google

Intermezzo breve

Gergo scientifico e « Lingua americana »

Rosa de' venti

e termini geografici stranieri

Sarebbe stoltezza contestare alle Scienze fisiche chimiche mediche naturali, all'Elettrotecnica, alla Meccanica ecc., che hanno compiuto in pochi decenni passi giganteschi e progrediscono ogni giorno, il pieno diritto, *se la necessitá richiede termini novi,* d'usarne. Ma di tal facoltà non debbono abusare per corrompere l'Idioma e ficcarvi dentro parole straniere, che hanno le corrispondenti fra noi, e per fabbricar mostri spesso della specie de' minotauri. Invece ne fanno grande abuso e gareggiano nell'inventar voci barbariche e stravaganti.

Tale abuso dura da molto tempo, da trent'anni in qua con vertiginoso crescendo, che se nella Musica diverrebbe insopportabile frastuono, nell'Idioma cagiona il vitupèro. Un insigne Italiano, eroico virtuoso precursore del Risorgimento, altrettanto dotto quanto modesto, il conte Terenzio Mamiani della Rovere, pesarese, nato nel 1799 e morto nel 1885, forbito scrittore quasi ignoto oggi a' giovani, disse nel mezzo del seco-

Digitized by Google

lo passato: « Scrissero fisici e naturalisti in Italia con penna d'oro per tutto il secolo XVII e vale a dire insino a che nella Fisica per appunto e nelle altre scienze naturali tennero il campo. Né credo in effetto che sia possibile ad alcuna lingua del mondo descriver fenomeni e raccontare esperimenti con la proprietá, la evidenza e l'eleganza invidiabile e inarrivabile de' *Saggi di naturali esperienze;* libro imperituro, che oltre all'aver iniziato gran parte degli studi moderni e insegnato i metodi schietti e severi del cimentar la natura, toglie a' nostri dotti qualunque scusa e pretesto del loro frequente barbareggiare ».

Que' *Saggi* furono scritti dal conte Lorenzo Magalotti (1637-1712) nato a Roma d'antica famiglia fiorentina, allievo di Galileo (il quale alle immortali scoperte aggiunse le mirabili ed insuperabili prose scientifiche) e fisico diplomatico poeta e gran viaggiatore. A Galileo ed al Magalotti, debbonsi aggiungere altri scienziati che scrissero opere le quali sono testo di Lingua: il Bellini, il Cocchi, il Torricelli, il Redi, e nel secolo scorso ed al principio di questo, ma dopo che Terenzio Mamiani aveva detto nelle *Confessioni d'un metafisico* quel che ho riportato sopra, Francesco Puccinotti da Urbino, Maurizio Bufalini da Cesena, ed Augusto Murri da Fermo, tutti e tre medici insigni, che non sentirono mai alcun bisogno di fabbricar parole da cani barboni e di aggiungere allo spezzatino delle Scienze anche,

Digitized by Google

per esempio, quel che chiamano graziosamente *Riflessosimpaticoterapia* composta di sole *ventiquattro* lettere e dall'unione ibrida di tre parole di significati diversi e non differenti. I Francesi, che vantano il loro buon gusto, si son contentati della *Sympathicothérapie* per gli annunci di pubblicitá. Del biasimo e sdegno di medici nostri pel vitupèro che non pochi di essi fanno dell'Idioma, ho dato qualche saggio.

Da molti anni, i cittadini degli Stati Uniti dell'America Settentrionale non chiamano più inglese la loro Lingua, bensì « americana ». Quando il non compianto presidente Wilson ne' suoi famosi *punti* ne assegnó uno all'Italia col titolo di *reajustement*, capii sùbito che la Lingua *americana* dev'essere ben diversa da quella di Roma antica e moderna; e dopo poco tempo si vide e se ne patì l'effetto. Adesso avendo potuto imparar qualche cosa di quella novella Lingua e relativa Letteratura, desidero darne qualche saggio al cortese Lettore, che vedrà come siano bene appropriate ad un Popolo « che ha fretta » e colorite e ricche d'immagini.

Il maestro di scuola è chiamato *gerundgrinder*, ossia arrotino o macinatore di gerundi. Il medico ha più nomi: *castor oil artist* o *castor oil agent*, artista, fattore o ministro, d'olio di ricino; *pill*

Digitized by Google

bag, borsa di pillole; *pill pedler*, merciaio ambulante di pillole; *pill shooter*, tiratore di pillole. La donna, che fa il medico, è chiamata *hen medic*, medico delle galline; il chirurgo *sawbones*, segaossa; l'ostetrico, *granny doctor*, nonnina dottore; il dentista, *teeth* o *tooth carpenter*, legnaiolo del dente o de' denti! (1). Ognun vede, soggiungerò per conto mio, che quelle belle espressioni sono veramente anche più... brevi delle parole inglesi schiette, che sono rispettivamente e nel medesimo ordine: *schoolmaster*, *doctor* o *physician*, *lady doctor* (ch'è meglio di *dottoressa* e *medichessa*, parole di suono canzonatorio) *chirurgeon* e *surgeon*; *obstetrician*, e *dental surgeon* o *dentist*. Credo che così sarà più chiaro perché non potemmo intenderci col signor Wilson, illustre professore di Storia americana, facile perché... breve; il quale in una sua opera intorno alla medesima non nominò neppur Carlo Botta, che con la sua *Storia della guerra d'indipendenza*, sùbito tradotta in francese ed inglese, celebrata e onorata negli Stati Uniti, ove servì per un secolo di libro di testo, aveva insegnato a quella Confederazione le proprie origini gloriose.

---

(1) Debbo ad un amico carissimo la lettura del breve scritto: *I nomignoli del medico agli Stati Uniti e la nuova Lingua « americana »*, comparso nella « rassegna » *Policlinico* del 5 Luglio 1937, pag. 1324.

Digitized by Google

* * *

La bussola, che fece uscire i nostri grandi Navigatori e quelli d'altri paesi da' mari interni per esplorare gli Oceani, fu inventata o certamente perfezionata da Flavio Gioia d'Amalfi, allor che questa divenne l'una delle famose città e repubbliche marittime d'Italia. Che fosse nota a' Cinesi da più secoli prima, e da essi usata in modo rudimentale e di quasi niun vantaggio, non toglierebbe al Gioia il merito insigne d'averla trasformata con tanto beneficio della navigazione. Le bussole italiane e la nostra rosa de' Venti ebbero ed hanno nomi italiani adoperati correntemente da tutti, e anzitutto da' marinai mercantili a vela e da' pescatori. Perché mai dobbiamo usare invece termini ed iniziali inglesi, deformati poi all'uso di Francia? Perchè si deve dire *nord, sud, est* ed *ovest;* e *nord est, nord ovest, sud est* e *sud ovest* se, da tanti e tanti secoli, esistono le voci schiette a tutti note, da tutti ripetute, di borea settentrione o tramontana, austro mezzogiorno mezzodì ed ostro; levante ed oriente; occidente e ponente? Ed invece di quelle parole ed iniziali inglesi, che da noi si pronunciano quasi tutte e si scrivono alla foggia gallica, *Nord-Est* (*N-E.*) *Nord-Ovest* (*N-O.*) *Sud-Est* (*S-E.*) e *Sud-Ovest* (*S-O.*) non si debbono usare sempre i termini nazionali, che tutti intendono e moltissimi anche non marinai dicono; cioè rispettivamente:

Digitized by Google

greco maestro scirocco e libeccio; e poi, al posto delle denominazioni intermedie anglogalle, quelle nazionali e secolari di: greco-tramontana per N.N-E.; quarto di scirocco a levante per S-E¼ E., e via dicendo? Uno stimato Scrittore e dotto Grammatico, già ricordato in queste pagine [1], biasimò pochi anni or sono questa inutile servilità propugnando il ritorno di tutti alla nostra rosa de' Venti, compagna di tante glorie.

* * *

Da poco tempo ha preso piede in Europa una ottima usanza: quella di adoperare ne' servizi delle strade ferrate e postali i nomi schietti delle città e paesi: è forse l'unica eguaglianza internazionale. Ció non toglie che un Italiano dica e scriva d'andar a *Lione*, un Francese di recarsi a *Gênes*, ed un Inglese di visitare *Florence*; ma piace ad ognuno di vedere scritti i nomi veri rispettivi sulle tavolette attaccate alle carrozze ferroviarie. La consuetudine d'un tempo di dar la forma ed il suono della propria Lingua a' nomi propri stranieri è scomparsa in Italia; ove nessuno scrive e dice più *Ciattiglione* invece di Châtillon e *Mompensieri* per Montpensier, come il Guicciardini ed i predecessori suoi usavano, e dopo quasi tutti fino al termine del secolo XVIII.

---

(1) Pietro Silvio Rivetta, collaboratore di giornali con lo pseudonimo di *Toddi*.

Digitized by Google

Rimane l'uso storico nostro di dir *Bacone* per Bacon, *Cartesio* per Descartes (ma fu questi che latinizzò il proprio nome in *Cartesius*); i Francesi conservano largamente le loro deformazioni antiche: *Arioste, Carrache, Galilée, Guichardin, Machiavel, le Tasse,* ecc.

Pe' nomi geografici d'Africa ed Asia dura ancora, sebbene diminuisca, il malvezzo di molti Italiani di scrivere i nomi di città fiumi golfi e montagne, ora alla francese o alla tedesca ed ora all'inglese; sicché, per esempio, quelli egiziani antichi e moderni, e quelli cinesi e giapponesi, con una profusione di *ou, oo,* e di *h, k, x, y, w* ed accenti circonflessi da far credere o che tutti noi siam poliglotti o che davvero i Popoli rispettivi pronuncino e scrivano quelle parole a quel modo, mentre spesso neppur sognano di farlo. Anche qui la dignità nazionale comanda di conservare la scrittura fonetica nostra antica o di applicarla a voci da poco tempo note ed usate. Per esempio scrivere Marocco (l'una delle due antiche capitali del paese omonimo) e non già *Marrakech,* come dicono i Francesi da tempo recente mentre per secoli hanno detto *Maroc;* e *Sciangai* anzichè *Shangai* all'inglese o *Schangai* alla tedesca, ecc.

Digitized by Google

Parole usate a vanvera o inventate

Metafore, Spropositi, Verbosità

Se ogni « scrittore tondo e frustapenne », come ho ricordato che li chiamava Raimondo Montecuccoli, grande italiano e conservatosi talè benché per cinquant'anni servisse l'Impero, può inventare una parolaccia con la piena sicurezza che cento dottori di Belle Lettere ed altrettanti professori stipendiati delle medesime se ne impadroniranno e le insegneranno, è anche vero che al vitupèro dell'Idioma, a snaturarlo e putrefarlo contribuiscono potentemente l'uso a vanvera delle parole, la verbosità stucchevole e l'abuso delle metafore giunto a tal punto che l'Achillini, il quale fece « *sudare* i fochi » (1) e i seguaci suoi possono nascondersi. L'un d'essi scrisse della Maddalena in un sonetto che gli occhi di lei erano

---

(1) « Il poeta bolognese Claudio Achillini, campione della tronfia e ridicola poesia secentesca... la svergognò con un balordo vilissimo sonetto, il quale basta da se solo a dare un'idea dell'abiezione di non pochi Italiani di quel tempo. Lo riportiamo perchè nella nostra puerizia s'insegnava nelle scuole come saggio di adulazione svergognata e pagata, ed oggi, forse, è ignoto a' giovani; ai quali è bene additarlo affinchè disprezzino ed esecrino tal codardia mentale; così la

Digitized by Google

due Soli, ne paragonó i capelli al Tago, che si dice aver la rena d'oro (io non l'ho vista) e soggiunse che bagnó di lagrime i piedi del Salvatore e poi li rasciugó co' capelli; sicché un altro poeta (v'era gente di buon senso e seria anche nel Secento e nel Settecento) gli rispose

---

vista degli Iloti briachi faceva rifuggire gli Spartani dall'abuso del vino ».

Sudate, o fochi, a preparar metalli,
E voi, ferri vitali, itene pronti,
Ite di Paro a sviscerare i monti
Per innalzar colossi al Re dei Galli.
Vinse l'invitta Rocca e de' Vassalli
Spezzò l'orgoglio e le rubelle fronti,
E macchinando inusitati ponti
Die' fuga ai Mari e gli converse in Valli.
Volò quindi sull'Alpi e il ferro strinse,
E con mano d'Astrea gli alti litigi
Temuto solo, e non veduto, estinse.
Ceda le Palme pur Roma a Parigi;
Che se Cesare venne, e vide, e vinse,
Venne vinse e non vide il gran Luigi.

« Nell'edizione di *Rime e Prose di Claudio Achillini*, in Venetia. MDCLXXIII, per Nicolò Pezzana, questo bel saggio di poesia per pagamento, emulato più di un secolo dopo dal Voltaire, allora storiografo, cioè cronista stipendiato di Luigi XV, con versi altrettanto melensi e vili, ma almeno non in lode dello Straniero invasore, è preceduto dalle seguenti parole: « Loda il Gran Luigi Re di Francia [ed era Luigi XIII, fantoccio di sovrano e di marito] che dopo la conquista della Roccella, venne a Susa e *liberó* Casale ». L'Editore mentiva come il poetastro ». UMBERTO SILVAGNI, *Il cardinal Mazzarino*, pagine 42 e 43, Torino, Fratelli Bocca, 1928.

Digitized by Google

Se il crine è un Tago, e son due Soli i lumi,
Non vide mai più bel prodigio il cielo:
Bagnar co' Soli ed asciugar co' fiumi!

Un altro poetastro, con tale abuso di traslati metafore perifrasi allegorie ed iperboli, proprio de' tempi di peggior decadenza letteraria e nazionale, e per ciò incredibile ed indegno oggi, chiamò la Luna: « Del padellon del ciel la gran frittata »; e le stelle: « Oh! del Banco di Dio zecchini ardenti ». C'è da trasecolare, e ridere e piangere, a leggere non di rado, oggi, metafore di poco dissimili. Ecco due saggi soli fra cento che potrei citare:

Dai **guaiti** de' *serpenti* afflosciati nell'intrico erboso al **frullare garrulo** dei *falchi,* degli *avvoltoi...* allo **squittire** *elettrico* delle *gazzelle,* degli *struzzi...* al **brulichio** dei *gattopardi,* delle *iene,* degli *sciacalli....* In quel medesimo istante la *sinfonia prodigiosa* della foresta [tradurre le prose di così grandi Scrittori è difficile: forse voleva dire « frastuono infernale », se lì dentro tutte quelle bestie e bestiacce insieme facevano udire i rispettivi gridi ed urli, de' quali, si noti bene, *non uno solo,* dacché mondo è mondo, è stato mai indicato con le parole adoperate dall'Autore] cessava **rattrappita** *in un silenzio* subitaneo, quasi *sotto* l'effetto **paralizzatore** d'un *pànico* fortissimo... In mezzo a quel silenzio si percepì lontano, *isolatissimo* un **boato**... pareva un **vocalizzo nasale,** *come se un basso dalla voce cupa* si ostinasse a ripetere la lettera « enne » *tenendo le labbra chiuse* [come un ven-

Digitized by Google

triloquo, dunque? No, infatti] eppure faceva spavento. E' la voce del *leone*... Una landa, *schiava*, del suo destino preistorico... [che] *coincide* con l'**alveo** di antichi *oceani* **emersi** e **cicatrizzati** *di sabbia;* o che si estenda... o che si **comprima** contro il **muscolo roccioso** dell'acrocoro... I *connotati del passaporto geografico*, sono alterati... C'è **aria di fronda** [il Lettore è avvisato che questa è quella tal *Fronde* (fionda) del tempo del cardinal Mazzarino, già commentata ne' Gallicismi]... nasce un terzo protagonista pronto a **giuocare il suo ruolo** nella gran commedia del *processo* coloniale, che da un istante all'altro può **dar luogo** all'epilogo d'un dramma... un'Africa **terremotata** *dalle minacce secessioniste d'una tarda maturità.* - I rumori che si *allungano* come *lamenti di cose* che si animano, di cose che prima erano amorfe, *severamente* chiuse nel silenzio della propria natura *di cristallo*. Le Dolomiti non resistono alla nostra **aggressività:** l'aspro *volto* che mostrano, il *fiero cipiglio* **degli occhi** di *sfingi* affioranti da *palpebre di marmo* corrose dai venti e dalle nevi, muto *sguardo di minaccia* rivolto all'antico confine.

Giuro che ogni Lettore, leggendo con calma queste prose, ben pagate, sbalordirà. Non si sa se debbasi ammirare di più chi impavido le scrisse o chi, con egual coraggio, le propinó (qui tal verbo è al suo posto, giacché si tratta proprio di veleno letterario o di Letteratura « lapidaria », come un amico mio insigne dice scherzando non per intendere degna di lapide bensí d'esser lapidata) con la stampa di molte migliaia di copie.

Digitized by Google

Credo anche che questo solo saggio, fra cento consimili che potrei dare, e tutti di *oni,* sia cosí eloquente e stucchevole, nonché ridicolo, da indurre qualcuno ad esclamare: *Claudite jam rivos, pueri, sat prata biberunt,* cioè in lingua povera: basta ed avanza! Questo verso di Virgilio: « Chiudete i ruscelli, o ragazzi: i prati hanno abbastanza bevuto » è un modo anche troppo garbato d'invitare a smetterla con le metafore stolide e strampalate, le verbositá stupide e spropositate, gli odierni scolari dell'Achillini e de' seguaci suoi. Que' cotali oltraggiano e vituperano l'Idioma sfogandosi ad accumular tante castronerie, invece di seguire gli esempi e gli insegnamenti del Duce così contrari anche alla retorica in generale e cento volte più a quella parolaia.

Si rilegga il discorso brevissimo e nondimeno efficace appropriato eloquente con che Benito Mussolini, il 9 Dicembre dell'anno passato, commemorò Guglielmo Marconi nel Senato esaltando il grande inventore e l'opera sua. E' una sintesi mirabilmente scultoria, piena d'idee fatti e sentimenti. Tutto il Duce disse con pochissime parole, e con tale eloquenza che niuno, fra' tanti che degnamente commemorarono quel grande Italiano con lunghe orazioni, ne fece risaltare così luminosamente la gloria, i beneficî recati alla Civiltà, e la vastità degli studi e delle scoperte incessanti. Eppure l'argomento era ben propizio per indurre l'oratore più sobrio a fare sfoggio di

Digitized by Google

retorica. E si rilegga, qual modello di stile, il discorso del Duce alla Camera per l'annessione dell'Austria.

Ecco adesso *alcune* parole usate a vanvera, o spropositate ed inventate:

« *Abbaino* (*Rientrando nell'*) che *occupa* al quarto piano » - « *Alibi* (Io non cerco l') dell'*infallibilità* » - « L'Italia ha una notevole letteratura **almanacchista** » - La mortalità **anteneonatale** - « **Armonicità** di servizi » - **Bocche di lupo;** furon chiamate mille volte durante la grande Guerra, e non pochi dicono ancora, le *buche da* o *per lupi* - **Coprifuoco** (La circolazione de' minorenni è vietata a X dopo il ») - « E' stata dichiarata contravventrice all'ammonizione X. Y., la quale al **coprifuoco** non è stata trovata all'asilo dei senza tetto ». Si vede che là dura il *coprifuoco* imposto dalla conquista normanna dell'anno 1066 all'Inghilterra e ripristinato in Palestina; ma quella sciagurata, se le parlarono in... « normanno », era innocente - **Clima storico;** invenzione recentissima della scuola **storiografica** di Benedetto Croce: « Il recinto è *trito* **banale**. Chi lo sistemò non seppe dare la *linea* e sopra tutto il **clima storico** *del tempio* » - **Contro-re**: « Moriva nella sua prigionia in un castello *di* Poitou il cardinal di Bourbon, **contro-re** della Lega ».

Controriforma (Gegenreformation) termine tedesco per definire tutte le regole di dottrina e disciplina stabilite dalla Chiesa cattolica col concilio di

Digitized by Google

Trento, i provvedimenti per abolire la religione protestante ed anche le origini della Guerra de' trent'anni chiusa dal cardinal Mazzarino con la pace di Westfalia, che fu l'un de' suoi capolavori politici. E' un fatto che così dall'apertura del concilio di Trento nell'anno 1545 in poi e nelle opere scritte intorno ad esse, famose quelle del cardinal Pallavicino e di fra' Paolo Sarpi, come nelle varie storie d'Italia e di Francia, la parola *Controriforma* non s'era letta che una sola volta [1] finché apparve nella traduzione fatta... co' piedi, tanti sono i barbarismi e le parole inventate ed a vanvera, d'una ponderosa opera tedesca, dalla qual traduzione il Levantino venne generosamente arricchito. Esso ne ricevette anche il regalo di quella parola inusitata fra noi, del **cesaropapismo** che l'Autore austro-prussiano aveva rapito al Mommsen, coniando per proprio conto quel vaghissimo **contro-re**. Come parecchi *oni* lodarono la « bella traduzione » senza averne letto dieci pagine (si deve supporlo pel loro onore letterario) così alcuni barbassori fecero altrettanto per la **Controriforma**. Abboccato subito il vocabolo novissimo, seppellirono il concilio di Trento e la « riforma (così detta sempre) della Chiesa », che vi fu fatta, e vi sostituirono il vocabolo tedesco, il qual è poi d'origine protestante - « *Criniera* (La) delle... Alpi ». « **Classe** (una politica di alta ») [ed anche] « Un ciurmatore di *alta* **classe** ». *Cor-*

---

[1] PASQUALE VILLARI: *Savonarola,* usò la voce *Controriforma* nella Prefazione alla II edizione, e fu forse il solo storico che l'adoperasse togliendola dalle opere del Ranke, il quale non fu un difensore religioso e politico del Papato.

Digitized by Google

nice: « Data la perfetta intesa che nella *cornice dell'asse regna* fra Roma e Berlino ». Dato che si mettano gli *assi* in *cornice*, quello sarebbe un po' lungo per poterlo *incorniciare*. *Crociera*, è come il matrimonio: bisogna essere due ed allora le navi *s'incrociano*; ma se è una sola a fare un viaggio, quasi sempre per altra via o direzione al ritorno, con chi s'incrocia strada facendo?

Crollare, crollo; si leggono più volte al giorno. Ma non per usare i termini italiani, bensì la traduzione del verbo gallico *s'écrouler* e del sostantivo *écroulement* che significano cadere cascare precipitare ruinare, e caduta precipizio ruina e scomparsa; e come in italiano, i termini francesi valgono nel proprio come nel figurato. Ma dalla seconda metà dell'Ottocento si è *insegnato* agli Italiani a dire e scrivere invece delle **otto** parole nostre soltanto quelle *due* francesi, certamente per la « povertà » della Lingua di Dante. Questi son dunque stolidi gallicismi, e singolari: perchè sono fatti svisando storcendo e falsificando due termini italianissimi, i quali significano agitare dimenare movere scuotere il capo od il collo, od un'asta lancia o picca, e di cima d'albero palo torre che facciano un movimento ondulatorio per la forza del vento. Si direbbe che molti si lascerebbero strappar quattro denti sanissimi piuttosto che sputar via que' due spropositi barbini d'usar *Crollare* e *crollo* nel significato francese. Deduco ciò dal fatto che, per affetto sviscerato al baggiano barbarismo e alla cocciuta avversione al Vocabolario, un ingegnere e professore universitario, di quelli che per erudire il Popolo, e nel tempo mede-

Digitized by Google

simo accumulare assegni e stipendi, fecero, finché poterono, concorrenza spietata a' giornalisti di mestiere (tale licenza da un paio d'anni è sparita) un bel giorno, con ardita incursione nella Letteratura, volle correggere... Dante. E « senza libri insegnò », come il marchesino Eufemio del sonetto di Gioacchino Belli, che ne' notissimi versi

Sta come torre ferma che non crolla
Giammai la cima per soffiar de' venti,

« Dante *usó* il verbo *crollare* **nel senso** di agitare movere »! In verità l'Alighieri, che, poverino, non era nemmeno professore, sapeva maluccio l'italiano. Buon per lui che l'illustre Correttore ne ignorava due terzine nelle quali il... cattivo uso di quel verbo è ribadito non solo, ma anche *spiegato e commentato*:

Lo maggior corno della fiamma antica
Cominciò a crollarsi mormorando
Pur come quella cui vento affatica:
Indi *la cima qua e là menando*
Come fosse la lingua che parlasse
Gittó voce di fuori e disse... (1)

altrimenti chi sa quali altre dotte glosse avrebbe fatto. Né avrebbe risparmiato Vincenzo Monti, che nella stupenda ed immortale traduzione dell'*Iliade*, libro XXII, dicendo: « Primier l'armi crollando — Fe' questi detti l'animoso Ettorre », rinnovò lo stesso « errore ». Bisognerebbe anche chiedere se il nome d'un'antica famiglia italiana, fra quelli che vengono

(1) *Inferno*, canto XXVI.

Digitized by Google

dalla guerra e dalle armi, Crollalanza, significhi « farla cadere o buttarla giù » e non invece propriamente e veramente « agitare scuotere la lancia ». Il medesimo professore universitario, nonchè giornalista, parlando d'argomenti che dovrebbe conoscere meglio, in un altro suo scritto asserì con piena sicurezza che nelle giornate della battaglia della Marna nel 1914, il generale Gallieni spedì rinforzi da Parigi facendoli partire in *centinaia di migliaia di automobili* »! A Parigi, nell'anno 1921 e in piena pace, ve n'erano (statistiche della prefettura di Polizia) 56.869. Figuriamoci nel 1914, mentre ardeva la grande Guerra, e Governo e ricchi erano al largo! E poi i soldati spediti celeremente dal Gallieni furono molti meno di centomila.

« La personalità **delinquenziale** » - « La **dirigenza** dell'impresa » - « La necessaria **economicità** della trasformazione ».

Fascino; adoperato per attrattiva forza e potere, di bellezza gloria ricchezza virtù, laddove è l'effetto malefico della iettatura, del malocchio e della fattura attribuita alla stregoneria. *Ignobile;* vale soltanto non nobile. Da un pezzo duro di cronaca: « Può anche essere che X fosse l'**ignobile carnefice** di Bianchina », povera bimba di sei anni violata ed assassinata.

Elefante. Da un giornale che con prose di *oni* caldeggiava que' bravi Deputati che s'erano rifugiati sull'Aventino per... troppo coraggio: « Il decreto della Stampa, che non è assolutamente possibile digerire, a meno di *non* avere lo *stomaco d'un elefante* ». Lo struzzo fu sbancato da quello Zoologo: l'elefante

Digitized by Google

è erbivoro, e, nonostante la grande quantità di cibo che mangia, proporzionata alla sua mole, ha lo stomaco delicato « alla sua maniera », come diceva il Ferravilla. Poi quel giornale proseguiva dicendo: « la *ciurma* liberale », e qui diceva bene perché parlava degli amici suoi.

Identificare; per riconoscere accertare stabilire è brutto gallicismo, ma **inidentificabile** è mostro tuttora ignoto in Francia.

Incartata; per insulto minaccia, assalto brusco e inopinato, è l'*incartade* francese, che vale anche scesa di testa e follia. Ma se si volesse significare l'assalto imprevisto, la voce propria sarebbe « inquartata », mossa e botta nota agli schermidori con la spada.

Incrociarsi; di due lettere spedite per posta o di due persone che viaggiano in direzione opposta; *s'incontrano* e non s'incrociano.

« I meriti **italianistici** del Tal de' Tali ».

Materiale umano. Si legge, pare incredibile, in libri e scritti che parlano d'Arte militare e di guerra. Son parolacce; il Duce nomina ben altrimenti soldati e combattenti: « Non sono più i tempi [scrive un *one*] in cui *una notte* di *Parigi* rimediava alle perdite d'una grande battaglia. Oggi... le *notti di Parigi* [bis] producono pochino... questo prezioso e non sostituibile **materiale umano**... **un materiale umano** [bis] tanto prezioso quanto delicato ». L'illustre autore è padrone, se così gli piace, di chiamare in quel modo i figli suoi; ma quelle notti furon dette di Berlino, non di Parigi, e da Federico *il Grande,* re di Prussia — **Metodicità;** roba da pazzi — *Metropoli,* parola abusata ed

Digitized by Google

erronea per indicare città vaste e città molto popolate: « Cicago è una grande *metropoli* ». Roba da riderne, come della « regola » stabilita da non si sa chi che quando una città conta un milione d'abitanti diviene *de jure* metropoli. Quelle veramente tali sono pochine.

Natimortalità, che segue cronologicamente la mortalità **anteneonatale**. Ma si canzona?

Onorevole; da aggettivo de' Deputati e Senatori è divenuto sostantivo, pare, per indicarne il grado e l'ufficio. Vi son di quelli che presentandosi a persone dalle quali non sono conosciute dicono: « Sono l'onorevole Tal de' Tali ». Sarebbe come dire: « Sono il chiarissimo o illustrissimo od illustre Mevio ».

Olimpionico. La voce greca quasi eguale, *olimpionicos* è detta in italiano *olimpico*. Da *Olimpo* vengono i *giochi olimpici*: non basta? - *Oroscopo;* è pronostico sì, ma *soltanto* per un nascituro o novello nato, e non profezia generica - *Omaggio*. Un calzolaio « **confezionò** un paio di stivali a Napoleone I » e poi « altri ne **confezionò** all'imperatore di tutte le Russie e a Francesco imperatore d'Austria »; i quali « furono in quella circostanza suoi **clienti** e direttamente lo lodarono e gli fecero **omaggio** di doni ».

Palazzo; si dice continuamente di case vaste, casone e casamenti, che si appigionano a molte o moltissime famiglie. Il palazzo, nato a Roma sul Palatino e da lì copiato ed imitato in tutto il mondo, è edificio ricco maestoso artistico, dimora, o già tale, del solo padrone con la sua famiglia. Ogni città d'Italia ne possiede anche a dovizia e bellissimi. Chiamar

Digitized by Google

palazzi, particolarmente in Roma, le casone ove abitano cinquanta famiglie ed anche più, e che contano dozzine di botteghe è grulleria simile a quella di battezzare metropoli Cicago o, come ho letto, Monfalcone, volendo dire città cospicua del lavoro. In un giornale di Roma, in un sol giorno v'erano gli avvisi di vendita di *venti* di que' pretesi *palazzi*, da molti detti, forse perché hanno un egual numero di buchi, « grandi alveari umani » - *Poppa;* di nave « alta e **piatta** » - *Problema* troppo abusato. Nelle mani di certi *oni*, dotti nelle Matematiche, tutto quel che diventa *problema* è indescrivibile - *Prosieguo;* prima persona dell'indicativo del verbo proseguire. Nel Mezzogiorno il *volgo* dice *in prosieguo* per dopo poi successivamente, in seguito. Spieghi chi può come mai questo sproposito abbia messo radici profonde nel Settentrione.

Quadrato. Che vi siano baccalari ed *oni*, che, per le loro conoscenze della Matematica non potrebbero ottenere la promozione alla quarta classe elementare, si è veduto con le loro colonne piramidi e linee **quadrate**. Due altri di que' signori scrivono: « Un *quadrato* un po' **allungato** ». « Questo povero *rettangolo* **cubico** *di carta stampata,* [che sarebbe il... giornale] spesso anche stampata bene... ». Sì, soprattutto quando diffonde questa prosa da quadrupede con le macchine celeri, dette « rotative » (*rotatives*) dal milanese Marinoni, che da fanciullo era passato in Francia, e, divenutovi tipografo e giornalista francese, le inventò. Ma quelle che stampano i **rettangoli cubici** di carta pe' giornali debbono essere state inventate per uso e consumo

Digitized by Google

di una così **grande firma;** bellissimo modo per dire « uno scrittore in voga », da qualche anno regalato dal gergo alla Lingua de' vicini nostri di Ponente, ove *firme* significa soltanto *ragion sociale,* e immediatamente trasportato nell'Idioma nostro. Nel quale, da vent'anni in qua, le parole chiare dure esplicite nette sonore tonde, secondo i casi, son divenute **quadrate**. Che cosa così siano, non lo so. Vennero al mondo per opera del Giornalista ricordato altrove che co' suoi « moniti » e le sue sfere **concave** e **convesse,** durante la grande Guerra e dopo commentava e divulgava il verbo di Giovanni Giolitti e di F. S. Nitti. Basterebbe questo ricordo, a chi non ha cura dell'Idioma, per non ripeter mai il ridicolo aggettivo.

Preziosi; divengono sostantivi « furto di **preziosi** ».

Profilo. « Ho sempre considerato la questione *sotto* il *profilo* della *necessità* »; roba da chiodi.

Schienale. Appartiene al bue ed alla beccheria, non a' mobili di casa.

« *Sfere* (Le) responsabili di Londra », espressione da mettere con i « *circoli* politici artistici letterari » ecc., e l'« **entourage** d'un Ministro ». Vi sono poi le « *sfere alte e basse* », che debbono essere parenti strette delle « poppe delle navi alte e **piatte** ». « *Sfroso* (il viaggiator di »); che sarebbe que' che viaggia a macca, a ufo o con frode - *Sobborgo;* è quel che a Roma si chiama propriamente da venticinque secoli *suburbio*: parte d'una città fuor delle mura. Ci vuol un *one* per dire: « Un *grosso Comune* dei *sobborghi* di Bruxelles » - **Scrittoio;** chiamano gli *oni* la *scrivania;* quello è la camera ove si scrive.

Digitized by Google

Tavolo dicono *tutti* gli *oni* per *tavola* e *tavolino*: « seduto al mio **tavolo** di lavoro ». V'è poi in italiano il *tavoliere* pel gioco, oltreché quello geografico delle Puglie; e possediamo l'un de' mille proverbi scomparsi dacché tanta gente non parla più italiano, che dice: « A tavola e a tavoliere si conosce il cavaliere » (s'intende di be' modi, o gentili e leali). Chiudiamo questo microscopico elenco, doloroso o sollazzevole, con due fiori gentili. Non paghi di cacciar via il verbo Tranquillare italiano, hanno coniato l'orrido mostro, *ignoto* a' vocabolari di Francia: « La **Tranquillizzazione** dell'Europa »! già ricordata. E in un pezzo durissimo letterario si legge: « Non è a temersi che una **Regolamentazione** generale **burocratizzi** la *vivacità* dei premi ». In tal pezzo, il mostro ottenuto col noto metodo di trarre da regolamento, che vien da regolare, un verbo novo e da questo un novo sostantivo, è ripetuto *quattro* volte.

A proposito di Verbosità balorda e dell'abuso degli aggettivi

Carlo Botta, storico insigne onorato in Europa ed in America, ma poco simpatico agli **Storiografi** odierni, parlando d'una nazione, che per la prontezza della mente e per la grandezza de' concetti dà facilmente negli estremi cosí del bene come del male (ognuno intende qual sia) conchiude che quella nazione « si governa coi superlativi ».

Digitized by Google

Dante ne usó cosí pochi che in 6215 aggettivi, Filippo Mariotti da Camerino, patriota letterato ed uomo politico, contó soltanto *diciassette* superlativi e poi disse che mercé il confronto fra Scrittori prodighi o parchi di aggettivi si potrebbe dire a ciascun uomo: « ti giudico dagli aggettivi ».

Nel secondo canto dell'*Eneide,* sublime racconto dell'ultima tragedia di Troia, sono stati contati 1687 sostantivi e 589 aggettivi. Provate a mandare l'un de' famigerati *oni* in « missione speciale », come dicono abusando del sostantivo e dell'aggettivo, e profumatamente pagata, sulle rive dello Scamandro, e vedrete con che prose mirabili, tali da asfissiare con aggettivi superlativi parolacce di novel conio, metafore perifrasi ed iperboli da manicomio, una provincia intera, darà de' punti a Virgilio e ad Omero.

Nella *Divina Comedia* si computano 181 sostantivi e 62 aggettivi ogni mille parole. *La Ginestra* di Giacomo Leopardi contiene 223 sostantivi e 119 aggettivi per mille parole.

Una triglia spettacolosa ed altri cibi

Fra ' documenti raccolti per un'Antologia di prose levantine secentiste e stravaganti, nemiche dichiarate del buon senso e del senso comune, e delle quali ho dato qualche saggio fra cento e cento, non posso ometterne uno davvero magistrale, limitandomi a poche frasi ma sufficienti

Digitized by Google

per abbellire gli esempi di bello scrivere riportati in questo libro e per mostrare ancor più chiaramente quali siano, fra gli Scrittori, per lo stile descrittivo e narrativo, gli *oni* più apprezzati e giustamente acclamati:

Siamo a Budapest e dintorni:

Numeri e misure non basterebbero a descrivere il *senso pánico* che si prova addentrandosi in una foresta - *partite* di caccia - uno *squadrone* di gendarmi *a cavallo* - artistiche *bomboniere* - il *solenne impegno* della compagnia d'onore, pronta sotto la tettoia, per il *semplice* rito ospitale - *rotonde* scimitarre [curve o ricurve; il *bomerang* de' selvaggi d'Australia, e la mezzaluna per trinciare insieme prosciutto pancetta acciughe cipolle ecc. e farne un battuto, sebbene ancor più ricurvi, non sono rotondi]. - Al *brillante* comando dei loro ufficiali, i soldati - Fra le donne prevalgono le grandi gonne a campana, come *corolle* rovesciate, come *paralumi* preziosi, come *cupole di paesi da fiaba*... e poi grembiuli *screziati come tappeti*... e fazzoletti *incendiari* e stivali alti che *mordono* il polpaccio.

L'insigne Letterato avrebbe potuto contentarsi di questa prosa « alata », della quale ho dato poche righe, e di metafore degne di stare accanto a quelle « del padellon del ciel la gran frittata », del « sudate o fochi » già ricordate; invece ha voluto salir più alto e se in altri suoi « elaborati », così alcuni *oni* chiamano i loro scritti a cagione, pare, del grandissimo studio che ad essi costano, aveva parlato di « una commedia d'un naturali-

Digitized by Google

smo **intimista** » e di « opere sceniche spesso di tono ironico scherzoso **salottiero** », nell'ardore di superar se stesso ha soggiunto, descrivendo la sfilata delle carrozze,

> soltanto la carrozza
> del Reggente ne ha cinque dei
> cavalli, una pariglia ed una
> **triglia**.

Una triglia? E come sarà stata cucinata? Fritta, alla livornese? Oppure su quella graticola o gratella, che cuochi osti e Letterati hanno espulse dal Vocabolario, per sostituirvi ne' fornelli, nelle stufe e ne' focolari, e cacciando via le persiane dalle finestre ed i cancelli da ville giardini ecc. l'*unica* e gallica **griglia** (*gril* e *grille*, il primo soprattutto per la cucina, la seconda per cancello persiana ecc.)? Nel Seicento, quando insieme a prosatori e poeti da manicomio v'erano grandi Srittori, grandi Scienziati, e Capitani ed uomini di Stato insigni, non era raro, ne ho dato un esempio, che si rispondesse per le rime a chi troppo sbrigliava e sfrenava la fantasia. Oggi la Critica tace, sebbene accanto agli *oni* vi siano molti buoni ed ottimi Scrittori, anche di giornali e particolarmente in quelli che sono meno diffusi; tacciono anche, fuorché qualche voce solitaria di quando in quando, le persone assennate e culte,

Digitized by Google

che sono legioni, forse perché disdegnano di farlo o perché più probabilmente dànno passata alle pagine « per **intellettuali** » di certi giornali. Ma se qualcuna di tali persone lesse fuggevolmente e non si accorse di quelli svarioni, son sicuro che si terrà la pancia nel vederli così scelti nel mazzo e messi l'uno accanto all'altro.

Debbo prevenire un tentativo di parata per l'ineffabile **triglia**. Non si potrebbe accusarne il solito Proto capro espiatorio d'ogni strafalcione non suo; né dire che quello è un pesce tipografico perchè cosí si chiamano le omissioni, od un refuso cioè scambio di lettere che svisa le parole; neanche asserire d'avere scritto *trigla* e che poi quel birbone di Proto l'abbia messa nella padella facendone una *triglia*.

Una *trigla* invece? E che roba è questa direbbero non soltanto don Abbondio più stupefatto da tal parola che non dal nome di Carneade, bensí molte persone culte. Ecco qua: sono notissime la biga e la quadriga dell'Antichità, cioè i *carri tratti da due o quattro cavalli*, sempre disposti di fronte anche se erano più: un'antica iscrizione parla d'un auriga che in una corsa ne guidò sette disposti nel medesimo modo. Di rado i cavalli erano tre, e soltanto pochissimi vocabolari registrano: *trigla*, per *carro* o *cocchio tirato da tre cavalli*. Che tal parola sia nota a due persone fra centomila istruite, e diecimila non digiune d'antichitá italiche e romane, non fa punto

Digitized by Google

maraviglia; ma nessuno vorrà credere che uno Scrittore così illustre, qual è l'autore de' passi citati prima, abbia potuto scrivere uno sproposito tanto marchiano quanto quello di dire che la carrozza « ne ha cinque dei cavalli, una pariglia ed *un cocchio con tre cavalli* » poiché tale, *carro e quadrupedi*, è la *trigla*, e non si dà tal nome a tre cavalli così come non si chiama *biga* la pariglia. Diavolo! se invece, per ipotesi, la carrozza fosse stata tirata da sei cavalli, due al timone e quattro davanti o « di volata », (termine usato dalla Cavalleria e dall'Artiglieria) non avrebbe scritto davvero: « una pariglia ed *una quadriga* ». Frasi di tal fatta non avrebbero senso comune, ed io non farei davvero all'Autore il torto di credere ch'egli non sappia che cosa sono le notissime bighe e quadrighe e quella *triga* conosciuta soltanto da due persone fra centomila. Dunque è chiaro che quella **triglia**, risalita soletta per un migliaio di chilometri dalla foce, fu pescata sotto « il ponte *incatenato* » [v'è anche questa; niente paura, significa: ponte sospeso, pe' comuni e miseri mortali] del Danubio a Budapest, e regalato a' lettori di quella prosa affinché la cucinassero e mangiassero secondo il loro gusto, e se ne saziassero. Infatti, una triglia « della forza » di *un carro con tre cavalli* può comodamente sfamare più migliaia di persone. Dopo tal pietanza si potrà servire questa

Digitized by Google

Ultima porzione di fritto misto

Della consuetudine di accettare ripetere e diffondere parole e frasi inventate od usate a vanvera ho parlato e fornito molti esempi; ho detto anche della facilitá di far proprie quelle uscite dal labbro d'illetterati. Ecco un primo esempio calzante di tale curiosa facilitá. A Roma, ove tutta la gente per bene parla italiano, insisto nel dirlo poi che è più doloroso che altrove udir *parlar male a Firenze e a Roma,* si è sempre detto: « piazza *di Sciarra,* piazza *di* Venezia e palazzo *di Venezia* ». Un bel giorno, forse un vetturino od un fattorino d'omnibus (carrozzoni tirati da cavalli sino alla fine del secolo passato ovunque) v'importó l'errata dizione provinciale nonché gallica di: *piazza Sciarra, piazza Venezia* e *palazzo Venezia,* e cosí trasformò a voglia sua i nomi secolari. Sarei curioso di sapere quanti siamo, in tutto il Regno, a far uso, come la Grammatica comanda, di quella bandita preposizione *di,* che non ha mai fatto male a nessuno, e non può far perdere tempo od inchiostro a quelli che per risparmiarli, e per la necessità moderna di linguaggio sintetico, scrivono che Tizio « fu raggiunto da un *colpo di pietra,* che gli *provocò* una ferita nel viso », invece di dire come farebbe ogni ciabattino: « fu ferito nel viso da una sassata »: *sette* parole invece di *quattordici* infiorate a quel modo. Ovvero: « Irene X. da qualche tempo vi-

Digitized by Google

veva sola in casa *in quanto* suo marito, *resosi responsabile di un reato,* si trova in carcere ».

Ecco un secondo esempio, sempre a Roma. Nell'ampliamento edilizio della Città, la *via* Po (che si dovrebbe chiamare *del* Po; ma non v'insisto per non esser chiamato, per dileggio, purista) terminava in una piazza *ottagonale,* che sta sempre lí. Ne' primissimi tempi non ebbe nome. Il primo vetturino arrivatovi con un avventore dovette probabilmente dir poi a' compagni ch'era andato fino in una « piazza *Quadrata* ». Non si può aggiungere che fosse un asino in Geometria dopo aver provato quanto ne sian dotti Scrittori forniti della laurea di Belle Lettere, e che per una decina d'anni studiarono Matematiche al ginnasio ed al liceo. Maraviglioso invece è il fatto che, rimanendo sempre quella piazza *ottagonale* e *molti anni* dopo avere ricevuto il nome di *piazza del Trasimeno,* com'è scritto anche lí sulle belle lastre di marmo incise con grandi caratteri augustei che l'Ufficio edilizio a Roma fa murare sulle case dal 1870 in poi, *tutti* quelli che abitavano là e nel rione seguitavano a chiamarla « piazza *Quadrata* ». Chi può darne una spiegazione differente da quella che Dante ricorda rispetto alle pecore:

E ciò che fa la prima, e l'altre fanno, [1]

voglia farmi la finezza di dirmela, perché da

[1] *Purgatorio,* canto III.

Digitized by Google

quarant'anni or sono fino ad oggi non ho potuto trovarne un'altra.

Se la mia spiegazione è giusta, deve valere anche a sciogliere un altro enigma. Da centoquindici anni esiste in Italia l'arma de' *Carabinieri reali,* che un decreto del Parlamento, prima del 1870, fregió del meritato titolo di *Benemerita* per le continue fulgide prove d'eroismo fatte in pace e in guerra, e particolarmente ne' dieci anni del nefando cosiddetto « brigantaggio », e durante il colèra e le gravi sommosse che l'accompagnarono negli anni 1866 e 1867. Chi sa chi, un bel giorno, traspose l'aggettivo preponendolo al nome ed inventó i « reali Carabinieri »; qualche scribocrate li fece divenire « RR. *Carabinieri* ». Ancor più bello è il fatto che a Torino, ove l'Arma benemerita nacque, sul portone del Comando della legione si leggeva *RR. Carabinieri.* Non so se tale iscrizione vi sia ancora oggi.

Dunque vezzo e malvezzo senza veruna ragione al mondo trasportarono l'aggettivo dinanzi al sostantivo. Ed allora chi può spiegare perché quando il signor F. S. Nitti istituí la *Regia Guardia* di Polizia, súbito *tutti* la chiamarono invece *Guardia regia,* mettendo l'aggettivo dietro?

Sono bazzecole e sottigliezze diranno i censori (credo numerosi) di questo libro. Ma spregiando e deridendo analoghe bazzecole minuzie quisquilie sottigliezze ed **incomprensioni,** per tutte queste sciocchezze *sorpassate,* per la palese o tacita

Digitized by Google

connivenza con l'indisciplina, anch'essa grave, verbale e scritta, tanti bravi signori hanno vituperato e vituperano l'Idioma così bene da trasformarlo in Levantino, regalandoci prose *pagate*, e ciò è un ottimo... incoraggiamento allo studio pe' giovani, come queste: « Col primo del mese il corpo dei Pompieri [vigili del foco in italiano, ma andate a dirlo a chi dice e stampa: **pompieristico!**] *ha avuto l'immissione* d'una decina di nuovi *elementi*, che hanno colmato i vuoti *determinatisi* in questo ultimo periodo... [Tali « elementi »] *automaticamente* si avviano *ad una fase di un'attesa anzianitá* ». E queste asinaggini sarebbero cagionate dalla « necessitá di scrivere in fretta »? Ma ci vuole un lavoro posato e paziente per mettere insieme parole e frasi di tal fatta: nessuno parla cosí; nessuno può scrivere in questo modo senza affaticarsi per *inventare* locuzioni contrarie non soltanto alla naturalezza bensí alla natura stessa. Deridendo e spregiando quelle che sembrano inezie, a poco a poco si arriva a chiuder occhi ed orecchi cosí perfettamente che chi dovrebbe buttar nel cestino consimile prosaccia, la fa stampare, e, neppur dopo stampata, s'avvede di tante bricconate senza nome; alle quali ne aggiungo una inventata ieri: « la **complementarietà** »! Bisogna faticar molto per dire asinaggini così grosse.

Digitized by Google

Altri mostri orrendi

Desinenze in ismo, ismico, istico

Un giorno il duca di Ferrara, sedendo a mensa, domandó a' convitati qual fosse la professione più comune nella cittá. I pareri furono discordi: taluno rispose ch'erano gli ecclesiastici, altri dissero gli avvocati, gli artisti, gli agricoltori; quando il buffone Gonnella saltó su con l'asserire che i più numerosi erano i medici. Contraddetto da tutti e più dal Duca, il Gonnella scommise con questi di dar la prova la mattina seguente. Uscito infatti di casa con il capo ed il viso avvolti nelle bende in modo tale che gli si vedevano appena gli occhi, la punta del naso e la bocca, si avvió lentamente al Castello ducale. Non ebbe fatti tre passi che già quasi tutti quelli che incontrava gli andavano attorno premurosamente a chiedergli che cos'avesse; e, udito che gli dolevano denti orecchi e nuca, ciascuno gli suggeriva un particolare e sicuro rimedio. Il Gonnella ascoltava ed annotava consigli e consiglieri in un taccuino. Giunto al ponte levatoio, soldati di guardia, domestici e paggi fecero altrettanto; un mag-

Digitized by Google

gior numero di persone l'attorniò e consiglió nella corte e per la scala; nelle sale cortigiani gentiluomini ed ufficiali fecero a gara a commiserarlo e proporgli rimedi sicuri; ed il Gonnella annotava nomi e specifici. Appena il Duca se lo vide dinanzi in quell'arnese: « Povero Gonnella, esclamó, che cosa t'è accaduto? » E quando ebbe udito tutti i dolori e malanni che il buffone dava ad intendere di soffrire, gli disse: « Non è nulla, fa così e così, bevi questo e quest'altro, e fra due ore sarai guarito. — Basta! replicó il Gonnella, Vostra signoria illustrissima paghi súbito la scommessa perché, dalla soglia di casa mia fino a quell'uscio, ho già trovato settantanove medici, e la ricetta di ciascuno è segnata qui: Lei è l'ottantesimo medico di Ferrara, che ho incontrato lungo trecento passi di cammino ».

Se il Gonnella vivesse oggi scommetterebbe invece che la professione più comune in Italia è quella del filosofo, e guadagnerebbe ancora. Ad ogni cantone si è sicuri d'incontrar tre filosofi. Ma intendiamoci: novantanove fra cento son filosofastri, lattonzoli della Filosofia e *filosofessi*: questo non è neologismo giacché abbiamo già la *dottoressa*, la *professoressa* e la *filosofessa*, cosí amando di dirsi molte donne laureate o insegnanti per non voler essere: la signora o signorina Tale de' Tali, dottore o professore di Lettere Filosofia Matematiche e via dicendo. I filosofi veri sono rarissimi; se poi, secondo il merito loro, giovino

Digitized by Google

molto o poco all'incremento della Civiltà, non saprei dirlo, ma, ottimi o mediocri, per lo meno sono innocui; eccettoché un solo: Benedetto Croce. Il quale seguendo la moda letteraria del Socialismo d'un tempo, in verità « non mai abbastanza defunto », come alcuni dissero cinquant'anni or sono d'un noto e pernicioso Ministro, ed altri ripeterono dell'arciduca Francesco Ferdinando più tardi, senza volerlo ha « arricchito » il Paese di lattonzoli ignoranti e pretenziosi, che, solamente per imitarne ed accrescerne il vocabolario, ardiscono dirsi scolari di quel Maestro. Ed inoltre, mercé la sua *Storia della* Storiografia, che col significato *novo* di questa parola non soltanto in italiano ma anche in francese spagnolo portoghese inglese, e raro in tedesco ma col vero suo doppio significato anche lí di Storia come chi la paga vuole che sia scritta, e di topi di biblioteca fornitori o ricercatori di notizie minute e di documenti, che copiano per uso altrui, vorrebbe dire nè piú nè meno che *Storia della... Storia,* parte novissima dunque del copioso « spezzatino della Scienza » (1), ha ornato il Levantino di vocaboli in *isto ismo* ed *istico,* che sono stati centuplicati, ed ogni giorno sono accresciuti, dagli *oni* e dalle turbe di scrittori tondi e frustapenne e di *filosofessi.* Dalle file di questi allievi, certamente non

(1) Tal frase non è mia: fu detta nella Camera de' deputati al principio di questo secolo da Raffaello Giovagnoli, scrittore, professore, fior di patriota e d'una famiglia d'arditi cospiratori e prodi combattenti.

Digitized by Google

voluti né desiderati dal Filosofo abruzzese, escono quelli che parlano di « premesse **irrazionalistiche** » e di « forma **intellettualizzante** »! Tale è il linguaggio filosofico odierno di non pochi inverecondi, che vituperano Filosofia ed Idioma.

La peste de' novi incessanti verbali formati da verbi spesso inventati, di sostantivi ed aggettivi tratti da quelli e da questi, ammorba e contamina, come ho detto prima, il povero Idioma con una serie paurosamente crescente di mostri, altrettanto malsonanti e contrari all'indole della Lingua quanto inutili repugnanti ed orrendi. Per dare un altro esempio: da *Stare* e *Stazione* coniano, scimmiottando la Lingua francese, **Stazionare**, e da questo verbo gallico estraggono il figlio egualmente gallico **Stazionamento**; poi non paghi né sazi di tali oltraggi alla Lingua di Dante, fabbricano il mostro **Stazionamentare**; e se la congiuntura propizia si offrisse domani, ci regalerebbero certamente **Stazionamentario**, **Stazionamentazione**, e **Stazionamentaristico** e **Stazionamentarismo**. Non farei scommessa né giurerei che questi quattro fetenti [1] mostri non siano già nati. Ciò detto, ed ognuno può verificare negli elenchi già dati ed in quello seguente, che è l'ultimo per fortuna della fatica mia, e pel sollievo del paziente Lettore, che la fabbricazione delle parolacce avviene con quelle

[1] Quest'aggettivo opportuno ed appropriato è de' filologi Fanfani ed Arlía.

Digitized by Google

successive invenzioni od appropriazioni, e poi derivazioni, che son roba da matti, ecco la rassegna de' peggiori mostri. Non sono davvero tutti; all'appello, che in parte ne faccio, bisogna inoltre e purtroppo far seguire l'annotazione: *Continua*. L'adunata paurosa parla da sé: ogni commento sarebbe superfluo, perché son sicuro che chi ha core mente sangue e viscere di Italiano, se può trovarne qualcuno in un giornale o libro senza sentirsi accapponar la pelle, nel vedere riunita e schierata questa infernal congrega, prima ne riderà di gusto e poi ne inorridirà:

Abusivismo - Agonistico (programma) - **Allarmismo** e **Allarmistico - Americanistica - Anticabalettistico - Antifumistico - Antigesuitista - Antipestista - Apistico - Archivistico - Assicurazionista - Astrattismo.**

Banchettistico - Bandistico - Beghismo - Bloccardismo - Borsistico - Bravismo - Buffettista (padrone dell'« italiano » *Buffet*).

Calcistico - Calmieristico - Capitalistico - Carnevalistico - Carrierismo - Cavalleristico - Celibatarismo - Centralistico - Ceramistico - Chiaroscuristica - Classicistico - Clientismo - Collaborazionista - Combattentismo - Combattentistico - Commestibilisti - Commercialista - Commissionista - Comodismo - Compromettentismo - Concertistico - Contenutistico - Contingenti-

Digitized by Google

smo - Cooperativistico - Cooperativismo - Costituzionalistico - Crocerista - Cronachistico - Culturalistico.

Descrizionismo - Deterministico (1) **- Dilettantistico e Dilettantismo - Dinamismo - Dirigibilistico - Disarmistico - Dittatorismo Donchisciottismo** (2) **- Dopolavorista - Dopolavoristico.**

Effettistico - Egemonistico - Egualitarsmo - Elettoralistico - Empiristico - Espansionistico - Espansivistico - Estremismo.

Facilonismo - Faunistico - Feudalistico - Filmistico - Fieristico - Formalistico - Furfantismo.

Goliardismo - Grancassistico.

Idrovolantistico - Illegalismo - Imperialistico - Impiegatistico - Inflazionistico - Insularismo - Irregolarismo - Isolazionismo - Isolazionistico.

Legalismo - Liberalistico - Liquoristico - Localismo - Localistico.

Macabrismo - Massonistico - Matamorismo (3) **- Meccanistico - Medievalistico - Mestieristico - Miracolismo e Miracolistico - Modellistico - Moderatista - Monopolismo.**

---

(1) Un esempio ancora per dimostrare a chi ne dubitasse l'insania di questo sconcio vitupèro: *Determinazione* è il concreto; *Determinativo*, che determina, che ha virtù di determinare; *Determinatezza*, col precedente, l'astratto e l'essenza della *Determinazione*; e allora che cosa significa quel mostro?

(2) Non l'hanno neppur gli Spagnoli in tal forma!

(3) *Matamoros*, nella Lingua spagnola è *uccisor di Mori*;

Digitized by Google

Obbligazionismo - Oleografismo - Operaismo - Originalismo - Ostacolista.

Pagliettistico (1) **- Particolaristico - Paternalismo - Pedagogistico - Personalistico - Pesistica** (gara) **- Pianistico - Pionierismo - Pompieristico - Popolaristi - Processualistico - Produttivistico - Progressistico - Proibizionistico - Pugilistico - Puristico.**

Quantitativistico.

Radicalisti - Reclamistico - Regolamentarismo - Revisionismo - Ribellismo - Rinunciatarismo.

Scandalismo - Scandalista e **Scandalistico - Schiavistico - Scioperistico - Solidarismo** e **Solidaristico - Spionistico - Sportivismo - Statalistico - Storicismo** e **Storicistico, Antistoricismo** e **Antistoricistico** ecc. **- Svalutazionistiche.**

Tornacontistiche - Trafficantismo - Trottistico.

Ultraconservatorismo - Umanitaristico - Unilateralismo - Universalistico - Urbanistico - Utilitaristico.

Veristico - Viabilistico - Vincolistico

---

per traslato bravaccio gradasso rodomonte rugantino smargiasso spaccamontagne spaccamonti spaccone; **otto** termini italiani, o frustapenne ed *oni!* I Galli presero *matamoros* e ne fecero *matamore,* donde e *non* dallo spagnolo, chi vitupera l'Idioma ha fabbricato il mostro fetente; il quale, o ciuconi, nella Spagna è ignoto!

(1) Da *Paglietta,* avvocatuccio imbroglione e mozzorecchi; ma a Napoli il mostro è ignoto.

Digitized by Google

- **Virtuosismo** e **Virtuista** - **Volontarismo** e **Volontaristico**.

Zoologista.

Di questo repugnante elenco, come de' precedenti, *neppure una voce sola* è registrata ne' Vocabolari più recenti e di manica larga; *e soltanto una nell'ultimo,* apparso mentre rivedo queste pagine, sebbene l'Autore assicuri di avervi introdotto, oltreché « molti neologismi », « le innovazioni portate, anche nella lingua viva, dal nuovo fervore di vita e d'opere » (1); e cosí regolandosi fece bene. Chi vorrà dunque negare che sia debito patrio di spazzar via tanto putridume?

Comunque sia, ho adempiuto anche con questo lavoro il mio dovere d'Italiano. Da quando giovinetto cominciai a scrivere ne' giornali e nelle rassegne, e vi propugnai nell'anno 1880 l'idea che l'avvenire d'Italia è sul mare e nelle Colonie, e raccolsi memorie storiche gloriose antiche e recenti, fino a quest'opera della vecchiaia inoltrata, la quale per ciò sarà molto probabilmente l'ultima, ho mirato sempre e soltanto alla dignitá, alla potenza ed alla gloria della Patria. La difesa dell'Idioma e della Storia nazionale n'è il fondamento, perché l'uno e l'altra significano: **Italianitá**.

---

(1) FELICE CASALE: *Il nuovo Bazzarini* - Torino, G. B. Paravia e C., 1937. Registra il *Dinamismo,* « scienza, principio che ha per base il movimento ». Abbiamo: Dinamica, e basta. Direbbe egli: *Matematicismo?*

Digitized by Google

INDICE

Al Lettore . . . . . *Pag.* 1
BARBARISMI . . . . . » 19
ANGLICISMI . . . . . » 20
Intermezzo: Fritto misto e Pezzi duri . » 25
Séguito ANGLICISMI . . . . . » 32
Fritto misto e Pezzo durissimo . . » 41
Intermezzo: Imperialismo - Prospettare - Filistei . . . . . » 42
GALLICISMI . . . . . » 49
Lessico doloroso e ridevole di Gallicismi inveterati novi e novissimi . . . » 59
Intermezzo: La « povertà » della Lingua italiana . . . . . » 69
Séguito del Lessico . . . . . » 76
Intermezzo: Dedalo . . . . . » 83
Séguito del Lessico . . . . . » 86
Intermezzo: « La fila indiana » - Fila e riga . . . . . » 91
Séguito del Lessico . . . . . » 96
Intermezzo: Giocare - « Grand-Guignol » - Machiavellico . . . . . » 115
Avvertimento a certi poliglotti . . » 122
Séguito del Lessico . . . . . » 130
Intermezzo poetico equestre . . . » 132
Séguito e fine del Lessico . . . » 135
Anche: Zoo! . . . . . » 151
IL VITUPÈRO DE' VERBI E DELLA GRAMMATICA
Alcuni verbi male usati . . . . . » 155
Intermezzo: Fritto misto tolto dal padellone e Pezzi duri . . . . . » 165

Digitized by Google

Intermezzo: Un medico degno del Molière . . . . . Pag. 170
Séguito: VERBI . . . . . » 175
Passeggiatina in « *Auto* » ne' giardini del Bello scrivere - *Le Porte scee* . » 184
Trascuranza e disattenzione - Grosse papere di baccalari . . . . . » 193
CONIUGAZIONI DI VERBI INUSITATE E SGRAMMATICATE O INVENTATE . . » 199
Esempi di Bello scrivere: prose di « *oni* » » 204
Alcune parole amputate e svisate . . » 205
Un giretto nelle scuderie anche in compagnia di Alessandro Manzoni . . » 206
Uno struzzo con quattro gambe . . » 211
Novantanove più uno per far cento . » 212
SOSTANTIVI ED AGGETTIVI INVENTATI O CON DESINENZE STORPIATE . . . . » 217
Intermezzo brevissimo: Sconquasso e terremoto nella Storia . . . . » 222
Séguito: SOSTANTIVI INVENTATI . . . » 225
PAROLE PROIBITE *ed alcune che sarebbe opportuno mutare* . . . . » 229
Intermezzo breve: Gergo scientifico e « Lingua americana » . . . . » 240
Rosa de' Venti e Termini geografici stranieri . . . . . » 243
PAROLE USATE A VANVERA O INVENTATE *Metafore Spropositi Verbosità* . . . » 247
A proposito di Verbosità balorda e dell'abuso degli aggettivi . . . . » 261
Una « *triglia* » *spettacolosa ed altri cibi* » 262
Ultima porzione di Fritto misto . . » 267
ALTRI MOSTRI ORRENDI: *Desinenze in* « *ismo ismico istico* » . . . . » 271

Finito di stampare il giorno 22 aprile 1939-XVI
con i tipi delle Arti Grafiche Vittorio Cardin - Milano

Digitized by Google

PICCOLA BIBLIOTECA DI SCIENZE MODERNE

412 - Sergi - **I mediterranei nel settentrione d'Europa. — I Britanni.** 1936 . L. 5

413 - Ramacharaka - **Filosofia Yoga e occultismo orientale.** Corso superiore. (2ª edizione) 1937 15

414 - Mulford - **I doni dello spirito.** 1936 . 10

415 - Cogni - **Il Razzismo** (Ristampa) 1937 . 10

416 - Bussinello - **L'alimentazione ragionata.** 1937 10

417 - Benazzoli - **Sullo schermo della storia.** 1937 12

418 - Dell'Oro - **Protologia. Preludio al sapere.** 1937 8

419 - Monticelli - **Chiesa e Italia durante il pontificato avignonese** (1305 - 1378). 1937 10

420 - Olivieri - **Psicologia delle abitudini.** 1937 6

421 - Cogni - **I valori della stirpe italiana.** 14

422 - Saitta - **L'illuminismo della Sofistica greca.** 1938 10

423 - Costa - **La mèta della vita in Dante, Goethe, Schopenhauer, Wagner e Leopardi.** 1938 10

424 - Silvagni - **Il Vitupèro dell'Idioma e l'adunata de' mostri.** 1938. . . . 16

425 - Lakhovsky G. - **La natura e le sue meraviglie.** 1938 12

426 - Lakhovsky G. - **Il segreto della vita** (in corso di stampa).

Digitized by Google

LABOR ET HONOR

1 / 28200 / 194

$ 16

Digitized by Google